

DALL'INTERNO

«DIAMO UNA SETTIMANA DI TEMPO AL MINISTRO PER RISPONDERE»

Radicali indignati sulle armi: Spadolini dovrebbe dimettersi

Rutelli: «Non dico che sia un ladro, ma o è ingannato dai servizi o fa da palo»

ROMA — «Diamo una settimana di tempo a Spadolini per rispondere. Non con il solito effluvio trombonesco di comunicati, ma seriamente, in tutto e per tutto. Se non lo farà, il gruppo che presiede avvierà la procedura per chiedere che il Parlamento esprima la sfiducia individuale al ministro della Difesa, obbligandolo a dimettersi».

Francesco Rutelli, presidente dei deputati radicali ha chiuso così, ieri mattina, una conferenza stampa formalmente dedicata allo scottante tema dell'export di armi, ma divenuta poi nei fatti, un violentissimo atto d'accusa nei confronti del segretario repubblicano.

Con al fianco padre Eugenio Melandri (direttore di «Missioni Oggi»), Rutelli ha bersagliato per un'ora il ministro della Difesa, Fucile, colpi di mitraglia, di mortalo. «Affermo di essere convinto delle responsabilità gravissime di

Spadolini», ha esordito. Snocciolando poi una serie di capi d'accusa dai risvolti inquietanti. Perché mai — il primo — Spadolini definì nell'estate dell'85 notizia «assolutamente priva di fondamento» quella relativa al futuro passaggio del generale Piovano, allora segretario generale della difesa e soprattutto direttore generale degli armamenti (in pratica chi era preposto agli acquisti) a dirigente dell'Oto Melara, cosa che poi si realizzò tranquillamente?

E perché permise che proprio Piovano — dal momento dell'interrogazione presentata dai radicali a quello della sua messa a disposizione, e cioè in tre, quattro mesi di fine '85 — stipulasse contratti con l'Oto Melara per ben 285 miliardi?

«Un atteggiamento inqualificabile», ha protestato. Continuando poi nelle domande polemiche. Talamone (Gros-

seto) e Ortona (Chieti) sono porti che — da quel che risulta dalle indagini approntate alla commissione P2 — vengono usati dai servizi segreti per le loro operazioni.

Davvero Spadolini non sapeva niente di tutto ciò? E sapeva o no che proprio da Talamone (una notizia confermata ieri negli Usa) sono partiti carichi di armi diretti all'Iran anche dopo il blocco deciso nell'84 e, più precisamente, cannoni Oerlikon da 105, pezzi di ricambio per elicotteri Agusta e, ancora, elettronica per gli F-4, F-5 ed F-14 dell'aeronautica dell'ayatollah Khomeini?

Rutelli ha poi fornito un elenco di materiale bellico destinato all'Iraq (tramite faccendieri che i nostri servizi definivano a capo del traffico di droga e di armi nel Medio Oriente): elicotteri, navi, missili. E ancora ha chiesto perché Spadolini — dopo l'Accordo con lui, non può gestire un ministero.

I missili sparati da Gheddafi su Lampedusa — non abbia posto il suo veto alla visita di una delegazione ufficiale libica con l'Oto-Melara e perché non blocchi un maxicontratto che sarebbe in via di perfezionamento con la Siria (36 elicotteri più missili).

«Non dico che sia un ladro. Ma è ingannato dai servizi o fa da palo. Se si tratta della prima eventualità cacci chi lo tiene all'oscuro. Ma se, come penso, è più credibile la seconda ipotesi, si dimetta immediatamente».

Come Rutelli, anche il missionario padre Melandri ha chiesto che il ministro della Difesa si faccia immediatamente da parte. «Anche perché — ha notato — chi non è capace di gestire il dissenso, come dimostra con un sistematico terrorismo psicologico adottato con chi non è d'accordo con lui, non può gestire un ministero».

POSSIBILE SVOLTA NELLA DIFFICILE VERTENZA CONTRATTUALE

Donat Cattin offre ai medici aumenti fra il 23 e il 45%

«Locomotiva selvaggia» promette di far battaglia

ROMA — Rieccolo Antonio Papa, 48 anni, napoletano, leader di «Locomotiva selvaggia». In luglio ci ha regalato l'estate tranquilla, a Natale promette che non ci saranno intoppi, ma adesso è deciso a imboccare la strada del binario morto. Stavolta è duro, non scherza, vuole l'intervento di Craxi. Non teme precezioni e nemmeno il disagio dell'impopolarità.

«La Fisa-Cisal chiama alla lotta il cittadino ferroviere», ha fatto stampare sui manifesti affissi nelle varie stazioni italiane. E il cittadino ferroviere, quando vuole, diventa il nemico giurato dell'Italia che viaggia. Blocca i treni, scatena la rabbia dei pendolari, fa arrabbiare il presidente dell'Ente Ligato, che parla di irresponsabilità, mobilita i sindacati confederali che propongono di sospendere le tratte per i sindacati inadempienti «chiamandoli a giudizio per il risarcimento dei danni subiti dall'azienda».

Allora Papa, siete proprio decisi ad arrivare fino a lunedì con il blocco dei treni?

«Se intervengo Craxi potremmo anche sospendere tutto. Siamo pronti a ritirare gli scioperi. Ci basta un segnale che indichi la volontà dell'azienda di ritirare certi provvedimenti contro il personale...».

Non sono i soldi il vostro obiettivo?

«Macché, quelli hanno pochissima importanza in questa vertenza. Riguardano i premi ai macchinisti, al personale delle consegne e pochi altri. Due o tre miliardi in tutto. Il grosso scontro è sui provvedimenti disciplinari».

E con chi ce l'avete?

«Con la presidenza dell'Ente ferroviario. Ha preso misure non lecite contro di noi. Chiude gestioni e le appalta ai privati, usa la mobilità con criteri inaccettabili, non ha individuato i nuovi profili professionali. E poi dice che non ha soldi. Grossa bugia: i soldi per ristrutturare il megalifico del presidente ci sono, eccome...».

Anche il presidente Ligato però si lamenta di voi, del vostro atteggiamento...

«Pensi a far circolare meglio i treni. Lui vuole fare la riforma delle ferrovie, ma deve ricordare che per questo ha bisogno di noi. Non può pensare solo al maquilaggio del suo ufficio e ignorare i problemi reali dei ferrovieri».

Visto che insistete, che cos'è questa storia dell'ufficio del presidente?

«Marmi, vetri, poltroni, moquette. Ha un ufficio che farebbe arrabbiare Agnelli. È costato miliardi. Ecco, lui la riforma delle ferrovie la vede così, con la Biturco e una gestione allegra. Proprio non ci siamo».

Andiamo ai problemi concreti. Quali sono?

«L'elenco è lungo. Si parla di noi come nemici della patria, siamo quelli che attentano all'Italia che viaggia. Ma lo sa che i ferrovieri hanno 10 mila inidonei al lavoro per motivi di servizio? Che ci sono migliaia di infortunati nella nostra categoria?»

G. G. S.

PER COMPENSARE I FINANZIAMENTI IMPROPRI AI PARTITI DELLA LEGGE SULL'EDITORIA

E ora i liberali vogliono un Tg privato

ROMA — «Sei miliardi e 400 milioni all'Unità, 3 miliardi all'Avanti, poco meno al Popolo e al Secolo d'Italia, due miliardi e rotti all'Unità, alla Voce repubblicana e a Radio Radicale. E a noi?». Si stanno chiedendo i liberali. Che a questo punto convinti dell'assurdità di provvidenze ai giornali di partito nell'ambito della nuova legge sull'editoria — sembra non intenzionati a porre un aut aut.

O il finanziamento ai giornali di partito si elimina, rimandando la questione a una modifica della legge che dispone i contributi ai partiti, o chiederanno che sia attivato un contributo pure per loro. Che, mancando di una testata quotidiana, un'idea alternativa ce l'hanno: «Chiedere ospitalità a pagamento a un network privato per trasmettere un telegiornale targato Pli», come ammette Paolo Battistuzzi.

Un'ipotesi concreta o una provocazione? «È un'idea che ho buttato sul tavolo», confessa Egidio Sterpa, vicesegretario del partito e rappresentante liberale nella commissione ristretta che si sta occupando della legge di riforma dell'edi-

toria. Più che un'idea, in effetti, sembra un progetto ancora incompiuto ma abbastanza concreto. Sterpa, da quel che si è saputo, ha consegnato un emendamento scritto ad Aniasi e Battistuzzi ammettendo di essere «al lavoro» per il concretizzarsi del Tg liberale.

Berlusconi o Euro-tv saranno interessati alla cosa? E quella dei liberali è un'idea che può espandersi come unidea?

Le risoluzioni (Pci, Dc, Pri, radicali e Dp) saranno votate la prossima settimana, ma già da ieri il governo si è impegnato a chiedere all'Enel che la centrale non torni in funzione prima di questo accertamento. Le operazioni di sostituzione delle barre di uranio della centrale dovevano terminare intorno al 7 dicembre. Da quella data Caorso avrebbe nuovamente immesso nella rete nazionale gli 840 megawatt di energia che può produrre (e che bastano ad illuminare una città come Milano).

Stop alla centrale di Caorso

ROMA — L'Italia dovrà fare a meno dell'energia elettrica della centrale di Caorso per alcuni mesi. Alla fermata programmata per tutto il mese di novembre dovuta alle operazioni di ricambio del combustibile, farà probabilmente seguito un altro stop chiesto dal governo. E' questo il senso di cinque risoluzioni presentate ieri alla commissione industria della Camera che sollecitano un accertamento supplementare sulla centrale nucleare piacentina. Approfondimento della ricerca, si metterà al lavoro una commissione di esperti per valutare meglio la sicurezza dell'impianto alla luce degli ultimi inconvenienti (la caduta di una barra esaurita).

Le risoluzioni (Pci, Dc, Pri, radicali e Dp) saranno votate la prossima settimana, ma già da ieri il governo si è impegnato a chiedere all'Enel che la centrale non torni in funzione prima di questo accertamento. Le operazioni di sostituzione delle barre di uranio della centrale dovevano terminare intorno al 7 dicembre. Da quella data Caorso avrebbe nuovamente immesso nella rete nazionale gli 840 megawatt di energia che può produrre (e che bastano ad illuminare una città come Milano).

presentante del Psi in commissione.

Mauro Dutto, repubblicano, non pare affatto d'accordo. «Qui finisce che prenderà piede lo spot propagandistico di partito pagato con danaro pubblico» ribatte protestando e notando come la cifra reclamata dal Pli (2 miliardi di base, come per gli altri, che poi possono contare su 100 milioni ogni 10 mila copie) possa servire al massimo appunto per qualche «spot». Anche Clemente Mastella, democristiano, appare poco convinto della cosa: «Un'assurdità. Qui non si finisce mai per il sopraggiungere di nuove richieste...».

Fatto sta che la legge per l'editoria è ancora ferma al palo e anche l'incontro in programma per questa mattina (lo hanno concordato ieri Amato e Aniasi) sembra destinato a una nulla di fatto. Intesa sulla maggior parte dei capitoli sono state trovate. Resta proprio il «modo» dei finanziamenti ai giornali di partito. Ma è forse quello più scottante, trattandosi di finanziamenti impropri che i partiti si autoconcedono.

A. C.

PSI, PCI E DP CON DUE LAICI

Una giunta di sinistra alla Regione Calabria

Di Nitto (Psdi) espulso dal partito

REGGIO CALABRIA — Francesco Principe, del Psi, è stato eletto ieri mattina presidente della giunta regionale della Calabria. Principe guida una maggioranza composta dal Partito socialista, dal Partito comunista, dalla Sinistra indipendente, da Democrazia proletaria e da Di Nitto (ex Psdi) e Arantiti (Pri).

Alla votazione hanno partecipato 37 consiglieri (erano assenti i democristiani Battaglia e Covello, mentre il socialdemocratico Mallamaci si è allontanato nel momento del voto); 21 hanno votato a favore di Principe, mentre i contrari sono stati 16 (14 democristiani e due missini).

«Nel momento di rassegnare al consiglio le dimissioni della precedente giunta — ha dichiarato Principe dopo l'elezione — formulammo l'augurio che per uscire dalla "emergenza Calabria" le forze politiche avrebbero dovuto operare scelte immediate, per dare alla Calabria un governo che governi. Oggi, a distanza di un mese, la rapidità con la quale le forze della sinistra e laico-socialiste hanno risposto al nostro appello segna, rispetto all'ingenuità che abbiamo conosciuto in passato ed all'ingenuità di una scelta svolta, che non è soltanto di metodo, ma di volontà politica, di programmi».

Subito dopo quella di Principe, il consiglio regionale ha eletto i nove assessori della nuova giunta. Sono stati eletti con 21 voti a favore e 17 contrari (su 38 votanti): Augusto Di Marco (Sinistra indipendente) con delega all'urbanistica ed ai trasporti; Aniello Di Nitto (ex Psdi), ai lavori pubblici; Battista Jacino (Psi), all'industria e commercio; Mario Oliverio (Pci), all'agricoltura; Franco Politanò (Pci), vicepresidente ed assessore al bilancio e programmazione; Ubaldo Schifano (Pci), al turismo; Pietro Arantiti (Pri) alla sanità; Giovanni Polamara (Psi) alla forestazione ed emigrazione; Rosario Olivo (Psi) alla pubblica istruzione, servizi sociali, lavoro, formazione professionale e cultura.

Il collegio nazionale dei probiviri del Psdi ha intanto deliberato l'espulsione dal partito del consigliere regionale della Calabria Di Nitto, «per avere aderito alla maggioranza di sinistra alla regione Calabria e sottoscritto la proposta politica programmatica che prevede altresì la sua partecipazione alla giunta in aperto contrasto con i deliberati della direzione del partito». L'on. Costantino Belluscio, del Psdi, ha criticato aspramente questa decisione.

Tognoli: «Rielezione? Non sono disponibile»

ROMA — Il sindaco di Milano Carlo Tognoli ha avuto ieri a Roma una serie di colloqui in relazione alla crisi al Comune di Milano. Tognoli, che è ripartito in giornata per il capoluogo lombardo, si è incontrato con Martelli e con La Ganga. A quanto si è appreso, Tognoli ha riferito sugli avvenimenti che hanno portato alla crisi.

Interrogato dai giornalisti, Tognoli ha dichiarato di «non essere disponibile» a una sua rielezione «né a breve né a lungo termine». Tognoli ha poi informato di aver convocato i rappresentanti del pentapartito per sabato, concordando la riunione con l'on. Roberto Mazzotta, esponente della Dc lombarda.

UN'INTERROGAZIONE CONSIDERATA «INAMMISSIBILE»

Craxi in Cina: il Pci polemizza con la Jotti

ITALIA IN BREVE

Sospese le ricerche dei naufraghi

ANCONA — Le ricerche dei quattro marinai del peschereccio «Domenico Girio Recchi», affondato nella notte tra lunedì e martedì al largo dell'isola di Pianosa, nell'arcipelago delle Tremiti, sono state sospese. La decisione è stata presa al termine di un'altra giornata di inutili ricognizioni in un rettangolo di 300 miglia quadrate, 20 miglia a Nord-Est delle isole Tremiti. Vi hanno preso parte il dragamine «Sandalò», due motovedette (una della capitaneria di porto di Termoli, l'altra della Guardia di finanza), tre elicotteri (due della Marina militare, uno dell'Aeronautica militare).

Ossa di diecimila anni

ANCONA — Resti di uno stambecco e di numerosi animali ancora non identificati sono stati scoperti in un'ampia sala del complesso delle grotte di Frasassi. Il ritrovamento, avvenuto al termine di una grande galleria, al centro di un'ampia sala, è opera di appartenenti al Gruppo speleologico marchigiano di Ancona, intenti a esplorare un nuovo ramo delle isole Tremiti. Vi hanno preso parte il dragamine «Sandalò», due motovedette (una della capitaneria di porto di Termoli, l'altra della Guardia di finanza), tre elicotteri (due della Marina militare, uno dell'Aeronautica militare).

Vilipendio alla bandiera

VENEZIA — Avrà un seguito giudiziario la protesta del consigliere nazionale della «Liga veneta» Ettore Beggiato che l'altro ieri ha abbandonato i lavori dell'assemblea «per la presenza della bandiera dello stato italiano nell'aula consiliare». Il capogruppo del Msi-Dn Bruno Canella ha dichiarato ai giornalisti che intende rivolgersi alla procura della repubblica di Venezia, per «l'aver fatto vilipendio alla bandiera, anche in occasione delle espressioni usate da Beggiato nel corso della protesta». Il consigliere della «Liga» aveva chiesto alla presidenza del Consiglio regionale che, accanto a quella italiana, fossero esposte, «con pari dignità», anche la bandiera veneta («Il leone alato nel quale il popolo veneto si riconosce da oltre 2 mila anni» aveva osservato) ed europea.

Ruba le rose, poi «ripara»

LA SPEZIA — Ruba cinque rose in un giardino pubblico, lo arrestano e per «riparazione» mette a dimora cinque piante di fiori nella aiuola che era stata defraudata. Ma il gesto non impedirà l'avanzamento dell'iter giudiziario avviato dal pretore della Spezia, che otto giorni fa aveva convalidato l'arresto con l'accusa di furto aggravato nei confronti del capitano di lungo corso Giovanni Cabano, di 31 anni, abitante a Lerici (La Spezia). Cabano era stato fermato dai vigili urbani che lo avevano sorpreso a strappare cinque rose dai giardini della passeggiata a mare della Spezia.

Bus ecologici a Roma

ROMA — Sono in arrivo a Roma gli autobus ecologici che contribuiranno, almeno in parte, a ridurre il tasso di inquinamento del centro storico. I primi mezzi, una trentina, entreranno in funzione tra 15 giorni. In pratica gli autobus saranno dotati di marmitta con catalizzatori per ridurre le parti incombuste. «Per ora — ha detto l'assessore — i catalizzatori sono stati provati per molte ore al banco prova del centro superiore della motorizzazione civile e i risultati dei due sistemi sono incoraggianti».

PRESENTATO IL FILM DI GIUSEPPE FERRARA

Una marea di parole per sommergere Moro

Filosofia ottocentesca, linguaggio ermetico: l'Italia è cambiata

MILANO — Solamente centocinquanta persone, in una sala che può contenere mille, come era definito (a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati).

Nella casa di Moro abbiamo rivisto l'energica moglie dello statista (che fa dire a Zac, che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati).

Il lavoro di Ferrara non si parla di Ferrara, il segretario che in questi ultimi giorni ha riproposto la figura del presidente dc in una luce inquietante. Il film si apre con la strage di via Fani e si ferma al maggio del '78, quando il corpo di Moro fu ritrovato avvolto di colpi in via Caetani e non tiene in alcun conto le disavventure della famiglia negli anni che sono seguiti e i processi in cui sono stati condannati i brigatisti.

Il regista Ferrara, nella didascalia finale, scrive poi che il «caso Moro» resta ancora pieno di mistero, nonostante i ventidue ergastoli erogati ai brigatisti. Il film, insomma, non dice nulla di quanto non si sapesse e lo fa in modo didascalico.

Durante e alle fine della protezione e i pochi presenti qua e là nella sala non si sono mai fatti sentire. Qualcuno probabilmente avrà anche dormito. Il film, infatti, è stato girato quasi esclusivamente in interni, l'angusta cella di Moro (che i brigatisti chiamano «Fris») in via Montalcini, il salone del Viminale dove si riunivano generali e ministri, alla presenza del titolare degli interni Cossiga che nel film si riconosce unicamente per la sua parlata sarda.

Quando la macchina da presa registra all'aria aperta, lo fa solo per riprendere decine di «pantere» sgombranti, in su e in giù per la capitale. Il regista ha riproposto figure

che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati.

Nella casa di Moro abbiamo rivisto l'energica moglie dello statista (che fa dire a Zac, che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati).

Il lavoro di Ferrara non si parla di Ferrara, il segretario che in questi ultimi giorni ha riproposto la figura del presidente dc in una luce inquietante. Il film si apre con la strage di via Fani e si ferma al maggio del '78, quando il corpo di Moro fu ritrovato avvolto di colpi in via Caetani e non tiene in alcun conto le disavventure della famiglia negli anni che sono seguiti e i processi in cui sono stati condannati i brigatisti.

Il regista Ferrara, nella didascalia finale, scrive poi che il «caso Moro» resta ancora pieno di mistero, nonostante i ventidue ergastoli erogati ai brigatisti. Il film, insomma, non dice nulla di quanto non si sapesse e lo fa in modo didascalico.

Durante e alle fine della protezione e i pochi presenti qua e là nella sala non si sono mai fatti sentire. Qualcuno probabilmente avrà anche dormito. Il film, infatti, è stato girato quasi esclusivamente in interni, l'angusta cella di Moro (che i brigatisti chiamano «Fris») in via Montalcini, il salone del Viminale dove si riunivano generali e ministri, alla presenza del titolare degli interni Cossiga che nel film si riconosce unicamente per la sua parlata sarda.

Quando la macchina da presa registra all'aria aperta, lo fa solo per riprendere decine di «pantere» sgombranti, in su e in giù per la capitale. Il regista ha riproposto figure

che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati.

Nella casa di Moro abbiamo rivisto l'energica moglie dello statista (che fa dire a Zac, che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati).

Il lavoro di Ferrara non si parla di Ferrara, il segretario che in questi ultimi giorni ha riproposto la figura del presidente dc in una luce inquietante. Il film si apre con la strage di via Fani e si ferma al maggio del '78, quando il corpo di Moro fu ritrovato avvolto di colpi in via Caetani e non tiene in alcun conto le disavventure della famiglia negli anni che sono seguiti e i processi in cui sono stati condannati i brigatisti.

Il regista Ferrara, nella didascalia finale, scrive poi che il «caso Moro» resta ancora pieno di mistero, nonostante i ventidue ergastoli erogati ai brigatisti. Il film, insomma, non dice nulla di quanto non si sapesse e lo fa in modo didascalico.

Durante e alle fine della protezione e i pochi presenti qua e là nella sala non si sono mai fatti sentire. Qualcuno probabilmente avrà anche dormito. Il film, infatti, è stato girato quasi esclusivamente in interni, l'angusta cella di Moro (che i brigatisti chiamano «Fris») in via Montalcini, il salone del Viminale dove si riunivano generali e ministri, alla presenza del titolare degli interni Cossiga che nel film si riconosce unicamente per la sua parlata sarda.

Quando la macchina da presa registra all'aria aperta, lo fa solo per riprendere decine di «pantere» sgombranti, in su e in giù per la capitale. Il regista ha riproposto figure

che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati.

Nella casa di Moro abbiamo rivisto l'energica moglie dello statista (che fa dire a Zac, che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati).

Il lavoro di Ferrara non si parla di Ferrara, il segretario che in questi ultimi giorni ha riproposto la figura del presidente dc in una luce inquietante. Il film si apre con la strage di via Fani e si ferma al maggio del '78, quando il corpo di Moro fu ritrovato avvolto di colpi in via Caetani e non tiene in alcun conto le disavventure della famiglia negli anni che sono seguiti e i processi in cui sono stati condannati i brigatisti.

Il regista Ferrara, nella didascalia finale, scrive poi che il «caso Moro» resta ancora pieno di mistero, nonostante i ventidue ergastoli erogati ai brigatisti. Il film, insomma, non dice nulla di quanto non si sapesse e lo fa in modo didascalico.

Durante e alle fine della protezione e i pochi presenti qua e là nella sala non si sono mai fatti sentire. Qualcuno probabilmente avrà anche dormito. Il film, infatti, è stato girato quasi esclusivamente in interni, l'angusta cella di Moro (che i brigatisti chiamano «Fris») in via Montalcini, il salone del Viminale dove si riunivano generali e ministri, alla presenza del titolare degli interni Cossiga che nel film si riconosce unicamente per la sua parlata sarda.

Quando la macchina da presa registra all'aria aperta, lo fa solo per riprendere decine di «pantere» sgombranti, in su e in giù per la capitale. Il regista ha riproposto figure

che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati.

Nella casa di Moro abbiamo rivisto l'energica moglie dello statista (che fa dire a Zac, che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati).

Il lavoro di Ferrara non si parla di Ferrara, il segretario che in questi ultimi giorni ha riproposto la figura del presidente dc in una luce inquietante. Il film si apre con la strage di via Fani e si ferma al maggio del '78, quando il corpo di Moro fu ritrovato avvolto di colpi in via Caetani e non tiene in alcun conto le disavventure della famiglia negli anni che sono seguiti e i processi in cui sono stati condannati i brigatisti.

Il regista Ferrara, nella didascalia finale, scrive poi che il «caso Moro» resta ancora pieno di mistero, nonostante i ventidue ergastoli erogati ai brigatisti. Il film, insomma, non dice nulla di quanto non si sapesse e lo fa in modo didascalico.

Durante e alle fine della protezione e i pochi presenti qua e là nella sala non si sono mai fatti sentire. Qualcuno probabilmente avrà anche dormito. Il film, infatti, è stato girato quasi esclusivamente in interni, l'angusta cella di Moro (che i brigatisti chiamano «Fris») in via Montalcini, il salone del Viminale dove si riunivano generali e ministri, alla presenza del titolare degli interni Cossiga che nel film si riconosce unicamente per la sua parlata sarda.

Quando la macchina da presa registra all'aria aperta, lo fa solo per riprendere decine di «pantere» sgombranti, in su e in giù per la capitale. Il regista ha riproposto figure

che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati.

Nella casa di Moro abbiamo rivisto l'energica moglie dello statista (che fa dire a Zac, che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati).

Il lavoro di Ferrara non si parla di Ferrara, il segretario che in questi ultimi giorni ha riproposto la figura del presidente dc in una luce inquietante. Il film si apre con la strage di via Fani e si ferma al maggio del '78, quando il corpo di Moro fu ritrovato avvolto di colpi in via Caetani e non tiene in alcun conto le disavventure della famiglia negli anni che sono seguiti e i processi in cui sono stati condannati i brigatisti.

Il regista Ferrara, nella didascalia finale, scrive poi che il «caso Moro» resta ancora pieno di mistero, nonostante i ventidue ergastoli erogati ai brigatisti. Il film, insomma, non dice nulla di quanto non si sapesse e lo fa in modo didascalico.

Durante e alle fine della protezione e i pochi presenti qua e là nella sala non si sono mai fatti sentire. Qualcuno probabilmente avrà anche dormito. Il film, infatti, è stato girato quasi esclusivamente in interni, l'angusta cella di Moro (che i brigatisti chiamano «Fris») in via Montalcini, il salone del Viminale dove si riunivano generali e ministri, alla presenza del titolare degli interni Cossiga che nel film si riconosce unicamente per la sua parlata sarda.

Quando la macchina da presa registra all'aria aperta, lo fa solo per riprendere decine di «pantere» sgombranti, in su e in giù per la capitale. Il regista ha riproposto figure

che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati.

Nella casa di Moro abbiamo rivisto l'energica moglie dello statista (che fa dire a Zac, che allora vedevamo sempre in Tv, l'onesto Zac, Zaccagnini, come era definito, a cui il regista fa dire frasi improbabili del tipo: «Come faremo senza di lui» un Fanfani tutto baffetti e nervoso, Andreotti ripreso di spalle, generali e prelati).

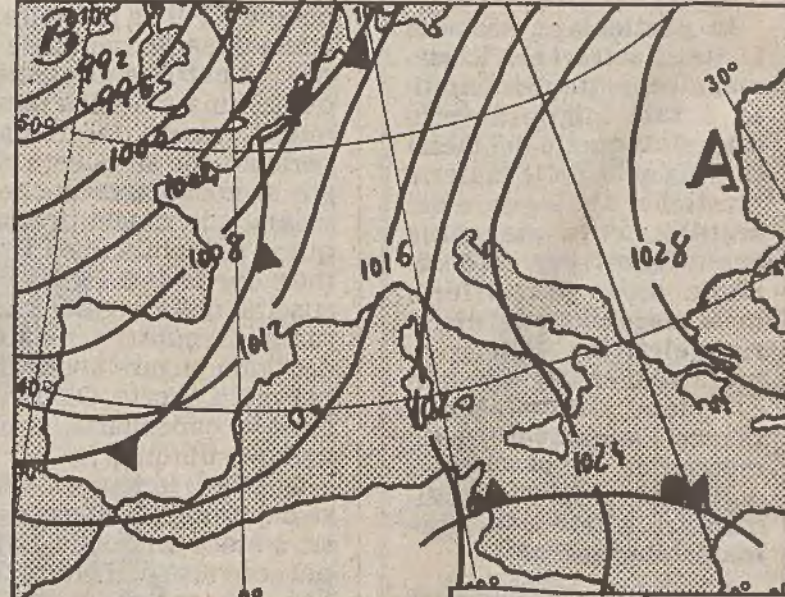
Il lavoro di Ferrara non si parla di Ferrara, il segretario che in questi ultimi giorni ha riproposto la figura del presidente dc in una luce inquietante. Il film si apre con la strage di via Fani e si ferma al maggio del '78, quando il corpo di Moro fu ritrovato avvolto di colpi in via Caetani e non tiene in alcun conto le disavventure della famiglia negli anni che sono seguiti e i processi in cui sono stati condannati i brigatisti.

Il regista Ferrara, nella didascalia finale, scrive poi che il «caso Moro» resta ancora pieno di mistero, nonostante i ventidue ergastoli erogati ai brigatisti. Il film, insomma, non dice nulla di quanto non si sapesse e lo fa in modo didascalico.

Durante e alle fine della protezione e i pochi presenti qua e là nella sala non si sono mai fatti sentire. Qualcuno probabilmente avrà anche dormito. Il film, infatti, è stato girato quasi esclusivamente in interni, l'angusta cella di Moro (che i brigatisti chiamano «Fris») in via Montalcini, il salone del Viminale dove si riunivano generali e ministri, alla presenza del titolare degli interni Cossiga che nel film si riconosce unicamente per la sua parlata sarda.

Quando la macchina da presa registra all'aria aperta, lo fa solo per riprendere decine di «pantere» sgombranti, in su e in giù per la capitale. Il regista ha riproposto figure

Il tempo che farà



Situazione: un flusso di aria umida e moderatamente instabile interessa più direttamente le regioni Nord-occidentali, l'estremo Sud d'Italia e la Sardegna.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-occidentali nuvoloso con possibilità di precipitazioni che sull'arco alpino assumono carattere nevoso. Sulle regioni tirreniche della penisola e sulle isole maggiori nuvolosità variabile con possibilità di qualche breve pioggia specie al Centro e sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni la prevalenza poco nuvolosa. Nebbie estive sulla Pianura Padana e, in dissolvimento durante le ore centrali della giornata, anche sulle altre zone pianeggianti della penisola.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: meridionali, moderati con locali rinforzi sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, deboli o moderati sulle altre zone.

Mari: mossi, tendenti a molto mossi nel Mar Ligure e il mare di Sardegna, poco mossi gli altri mari. Moto ondoso in aumento sui bacini a Ovest della penisola.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 9, 13; Bolzano, 4, 7; Verona, 3, 10; Venezia, 5, 12; Milano, 6, 9; Torino, 7, 8; Mondovì, 5, 6; Cuneo, 4, 6; Imper

RICORDO DI BINDO CHIURLO

Con il genio della sintesi

Bindo Chiurlo, di cui quest'anno si celebra il primo centenario della nascita, appartiene innanzi tutto ai miei ricordi familiari. Era stato alunno prodigo di mio nonno, e tra loro ci fu un'amicizia che durò tutta la vita. Quando il famoso letterato andava in vacanza a Moggi, passava sempre nella casa di mio nonno, tra Cassacco e Tricesimo, per venirlo a salutare. Erano, quelli, giorni illuminati da una luce particolare. Tutti eravamo investiti dall'onda di un'emozione emozionante.

Io ero bambino, ma cresciuto abbastanza per cogliere il clima di ammirazione universale che Chiurlo suscitava in casa, persino nella donna di servizio. Sapevo che era un pozzo di scienza e che aveva cominciato giovanissimo a dare segnali del proprio ingegno. Che egli trovasse una parola di lode anche per me, per i ritratti che amavo disegnare allora su un mio album, mi sembravano fatti capitali, che mostravano indizi carichi di destino. Difatti, confusamente, intuivo che anch'io mi sarei occupato di letteratura, ed ero già un lettore accanito. Quando ebbi gli anni sufficienti per giudicare potei riscontrare che su Chiurlo non s'erano creati miti o iperboli famigliari.

La prima cosa che lessi di lui, conservata nella biblioteca di mio nonno, fu un saggio sulla letteratura russa d'ispirazione politico-rivoluzionaria, pubblicato nel 1905, quando l'impero dei Romanov cominciava a vacillare sotto le prime spallate della rivoluzione. Il saggio prendeva le mosse da molto lontano. Cominciava a citare scrittori satirici del '700, per passare poi ad analizzare l'attesa di un cambiamento radicale che si coglie negli autori dell'Ottocento, e le proposte rivoluzionarie vere e proprie in autori come Herzen e Černyševskij.

**

Quel saggio fu per me fonte di stupore per più ragioni. La prima veniva dal fatto che l'autore era un giovanotto poco più che diciottenne, che frequentava il primo anno di lettere a Padova. La seconda era che il giovane studente, anziché occuparsi di letteratura italiana, faceva riconoscimenti così ricchi e di competenza nei territori della letteratura russa. Mi chiedo quali possano essere state le sue fonti: allora erano ancora di là da venire i grandi slavisti che ci hanno reso familiare la letteratura russa, anche i loro antesignani, come Ettore Lo Gatto o Renato Poggioli. Occupandosi proprio della letteratura di un Paese che era alla vigilia di uno dei più grandi terremoti della storia, Chiurlo già mostrava due di quelle che sarebbero state le sue costanti di critica: una sensibilità, che oggi chiameremmo sociologica, e una tendenza alle grandi sintesi.

A Chiurlo interessava ciò che si muove nel profondo delle lettere e dei popoli. Le opere letterarie erano per lui uno dei modi di manifestarsi dello «spirito del popolo». La letteratura era l'incarnazione del genio profondo di una nazione. Ma la vocazione specifica di un popolo e il suo compito provvidenziale nel tempo si potevano vedere anche nella filosofia, la storia, l'economia, le strutture in perenne evoluzione di una società. Chiurlo fu critico in un'epoca che credeva moltissimo nello spirito nazionale e nella missione storica del popolo.

Erano tempi ancora prematuramente legati al Romanticismo. Chiurlo mostra di muoversi ancora dentro un'area culturale legata alle meditazioni di filosofi come Hegel, il pensatore per eccellenza della «sintesi», o Fichte, fondatore del sentimento nazionale dei tedeschi con il famoso libro «Discorsi alla nazione tedesca». Mostra di risentire dei Götter e del suo «Primato», tedesca. Mostra di comunque figlio di quella civiltà che collocava la nazione e lo spirito nazionale sempre al vertice della propria speculazione.

Il clima culturale di allora era sempre disposto a portar acqua al mulino della celebrazione di tutto ciò che era nazionale. Guardando le cose da quest'angolo visuale non mi meraviglia che Chiurlo sia scivolato quasi senza avvedersene nell'accettazione del fascismo, perché non lo guardava con gli occhi dell'uomo politico, attento a ciò che accade sulle piazze o nel Palazzo, ma attraverso i prismi culturali, e soprattutto quello gentiliano.

Chiurlo non era portato all'analisi dei singoli autori. Il suo vero genio era quello della sintesi. Egli ebbe sempre bisogno di spaziare all'interno di grandi orizzonti culturali. La rivista che fondò e diresse si chiamò «Rivista di sintesi letteraria», e il titolo è molto significativo. Nell'11, appena ventiquenne, scrisse un libro su Dante e vinse il premio omonimo. Ciò che maggiormente lo interessava di Dante erano le sue componenti culturali: la giudaica/cristiana, la romana, la germanica. Il suo libro perciò ricorda alla lontana quello di Karl Wössler, per tre quarti dedicato alle indagini degli sfondi culturali del poeta fiorentino.

Molto indicativa è anche la prolusione che Chiurlo scrisse allorché andò, nel '22, a insegnare letteratura italiana all'università di Praga. In essa definì lo spirito nazionale della letteratura italiana come erede di quello romano. Esso tendeva alla misura, alla legge, all'armonizzazione di cose diverse, all'unificazione delle parti, alla perfezione formale. Nella letteratura italiana vi era sempre un perfetto controllo dell'attività fantastica e delle passioni, subordinate all'eutimia dell'insieme. Scrittori come Shakespeare o Dostoevskij, che pure Chiurlo amava, sarebbero inconcepibili nella letteratura italiana.

In questo ventaglio di convinzioni è evidente l'influsso che Chiurlo ricevette dal Croce, anche se il filosofo napoletano non è nominato neppure nelle sue pagine. Croce fu certamente anche il filtro che operò l'allontanamento dagli interessi di Chiurlo di tutti quei fenomeni letterari che avevano la loro origine in concezioni drammaticamente esistenziali, angoscianti, nichilistiche, legate all'inconscio e ai suoi incubi. A Chiurlo rimase quasi del tutto estraneo il fenomeno del decadentismo e i suoi autori, da Pirandello a Montale. È molto significativo il fatto che, ad esempio, che egli, pur avendo insegnato nella «Praga magica» proprio negli anni in cui Kafka moriva, non si sia accorto del grande scrittore boemo, quando la sua inquietante opera letteraria aveva cominciato a diventare un fenomeno fondamentale tra le avanguardie europee.

**

Chiurlo non era un irrazionalista. Non perdettero mai la sua fiducia nella storia e nella sua sostanziale positività e provvidenzialità. Non aveva reciso del tutto il rapporto culturale neppure con la critica storica, per la distinzione, di cui sempre si servì, tra poesia popolare e poesia d'arte, che applicò in particolare occupandosi della letteratura ladina del Friuli.

A Chiurlo stette molto a cuore la Piccola Patria e si occupò a fondo della sua cultura. Ma lo fece sempre servendosi della sua ampiezza di visione e collocando anche quella friulana nel vasto quadro delle letterature regionali. Per questo Chiurlo, nel complesso, mi pare poco friulano; gli studiosi friulani, soprattutto quelli del suo tempo, possiedono in genere una solida preparazione filologica, e sono attentissimi al dato storico, ma difettano di veduta d'insieme, quasi mai mostrano di possedere un'ideologia unificante e di ampio respiro. Nella sua fortunata «Storia della letteratura ladina del Friuli» egli si sforzò d'indicare il Volksgeist friulano, e in questo sforzo non si distaccò molto dalle opinioni correnti, un po' logorate dall'uso.

Chiurlo fu non soltanto critico e studioso, ma anche scrittore in proprio. Di linea popolareggiante quando scrisse in friulano, e di gusto molto aristocratico quando si servì dell'italiano. Applicò anche su se stesso la distinzione fondamentale di poesia popolare e poesia d'arte. Le sue «Strofe», ad esempio, dedicate al grande Alfredo Schiavini, pubblicate da Vallecchi nel '22, sono tipiche prose d'arte. Si collocano in un genere di scrittura che ha i suoi modelli nel D'Annunzio delle prose frammentarie («Il Notturno», le «Faville del maglio», «Il compagno dagli occhi senza cigli») e nella prosa d'arte in cui eccelle Emilio Cecchi.

Il difetto della sua pagina in italiano consiste proprio nell'eccesso di ricercatezza e di perfezione formale. Perciò sussiste l'impressione di fondo che Chiurlo, più che poeta vero, per necessità interiore, fosse un raffinato letterato, che usava i grandi mezzi di cui disponeva per un fine non del tutto congeniale. Ma anche l'abilità creativa serve a completare il quadro di uno dei letterati più acuti e più colti espressi dalla cultura friulana di ogni tempo.

Carlo Sgorlon

UNO DEI «TRIESTINI A FIRENZE» AL CENTRO DI UN LIBRO DI VASSALLI

Nascosto sotto il Tavolato

Chi fu in realtà questo intellettuale bizzarro ed enigmatico? Un gran mediatore di cultura (fu il primo a scoprire Kraus) o solo l'autore dello scandalistico «Elogio della prostituzione»?

Della serie: triestini che si fanno onore. Triestini forse «minori», di quelli che sguisciano quasi tutti dalla città e, in qualche parte del mondo, combinano qualcosa di singolare, d'importante. (In patria, intanto, pochi li rammentano. Dove son andati a finire? Son vivi o son morti? Ma...)

Triestini che vanno in lenta dissolvenza. E ne restano spauriti testimoni (si, io l'ho conosciuto vagamente; si, io ne ho letto qualcosa), di ben scarso aiuto quando, infine, verrà il Giorno della Riscoperta, e i posteri s'indovineranno di ricostruire quell'incerta fisionomia, quell'opera nebulosa.

Triestini «minori» della diaspora. Italo Tavolato, per esempio. Classe 1889, cittadino austro-ungarico, orfano di padre, emigrato ventenne con la missima madre in via all'Arno e lì vissuto in modo alquanto gramo, scrivendo per «La Voce», «L'anima», «Lacerba», ma sempre all'ombra dei grandi Prezzolini e Papini.

Uno dei tanti «triestini a Firenze» di prima della prima guerra: un po' confuso e compresso tra gli Spani, i Dabner, i Devescovi, gli Elia, gli Oberdorfer (non parliamo degli Stalder, degli Stuparich, dei Saba, Gioti, Michelstädter), eppure giovane di talento e di studi profondi e meditati, padrone della lingua e della cultura tedesca, con conoscenze di primo piano dei personaggi emergenti in quell'era: Kraus, Weininger, Wedekind. Degno di far parte, insomma, della serie di cui alla prima riga.

Eppure, c'è chi ha dei grossi «distingui» da fare. Ed è Sebastiano Vassalli, autore del fresco volumetto «L'alcoa elettrica», edito negli «Struzzi» di Einaudi (pag. 207, lire 9000). Tavolato, il comprimario, per la prima volta viene protagonista: ma di un fatto un po' imbarazzante, cui Vassalli guarda con «occhio impietoso e divertito», traendone un abile e gustoso l'approfondimento, fatto di documenti ufficiali e di documenti ufficiali.

Erano tempi ancora prematuramente legati al Romanticismo. Chiurlo mostra di muoversi ancora dentro un'area culturale legata alle meditazioni di filosofi come Hegel, il pensatore per eccellenza della «sintesi», o Fichte, fondatore del sentimento nazionale dei tedeschi con il famoso libro «Discorsi alla nazione tedesca». Mostra di risentire dei Götter e del suo «Primato», tedesca. Mostra di comunque figlio di quella civiltà che collocava la nazione e lo spirito nazionale sempre al vertice della propria speculazione.

Il clima culturale di allora era sempre disposto a portar acqua al mulino della celebrazione di tutto ciò che era nazionale. Guardando le cose da quest'angolo visuale non mi meraviglia che Chiurlo sia scivolato quasi senza avvedersene nell'accettazione del fascismo, perché non lo guardava con gli occhi dell'uomo politico, attento a ciò che accade sulle piazze o nel Palazzo, ma attraverso i prismi culturali, e soprattutto quello gentiliano.

Chiurlo non era portato all'analisi dei singoli autori. Il suo vero genio era quello della sintesi. Egli ebbe sempre bisogno di spaziare all'interno di grandi orizzonti culturali. La rivista che fondò e diresse si chiamò «Rivista di sintesi letteraria», e il titolo è molto significativo. Nell'11, appena ventiquenne, scrisse un libro su Dante e vinse il premio omonimo. Ciò che maggiormente lo interessava di Dante erano le sue componenti culturali: la giudaica/cristiana, la romana, la germanica. Il suo libro perciò ricorda alla lontana quello di Karl Wössler, per tre quarti dedicato alle indagini degli sfondi culturali del poeta fiorentino.

Molto indicativa è anche la prolusione che Chiurlo scrisse allorché andò, nel '22, a insegnare letteratura italiana all'università di Praga. In essa definì lo spirito nazionale della letteratura italiana come erede di quello romano. Esso tendeva alla misura, alla legge, all'armonizzazione di cose diverse, all'unificazione delle parti, alla perfezione formale. Nella letteratura italiana vi era sempre un perfetto controllo dell'attività fantastica e delle passioni, subordinate all'eutimia dell'insieme. Scrittori come Shakespeare o Dostoevskij, che pure Chiurlo amava, sarebbero inconcepibili nella letteratura italiana.

In questo ventaglio di convinzioni è evidente l'influsso che Chiurlo ricevette dal Croce, anche se il filosofo napoletano non è nominato neppure nelle sue pagine. Croce fu certamente anche il filtro che operò l'allontanamento dagli interessi di Chiurlo di tutti quei fenomeni letterari che avevano la loro origine in concezioni drammaticamente esistenziali, angoscianti, nichilistiche, legate all'inconscio e ai suoi incubi. A Chiurlo rimase quasi del tutto estraneo il fenomeno del decadentismo e i suoi autori, da Pirandello a Montale. È molto significativo il fatto che, ad esempio, che egli, pur avendo insegnato nella «Praga magica» proprio negli anni in cui Kafka moriva, non si sia accorto del grande scrittore boemo, quando la sua inquietante opera letteraria aveva cominciato a diventare un fenomeno fondamentale tra le avanguardie europee.

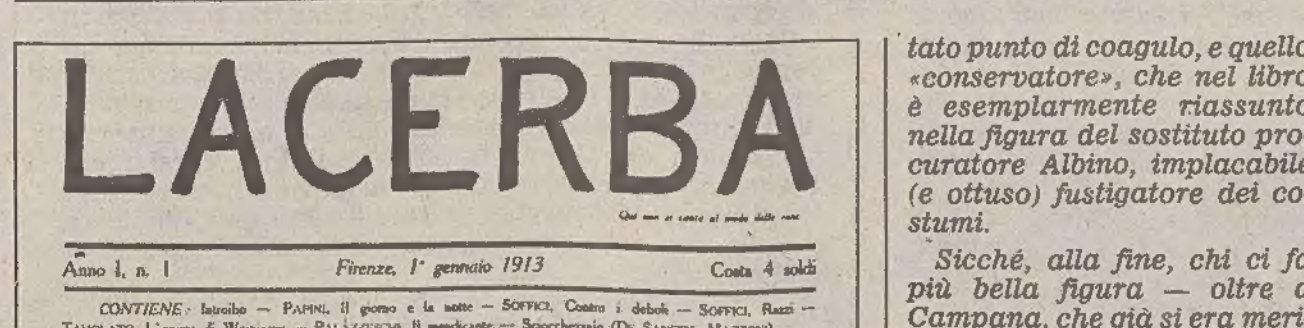
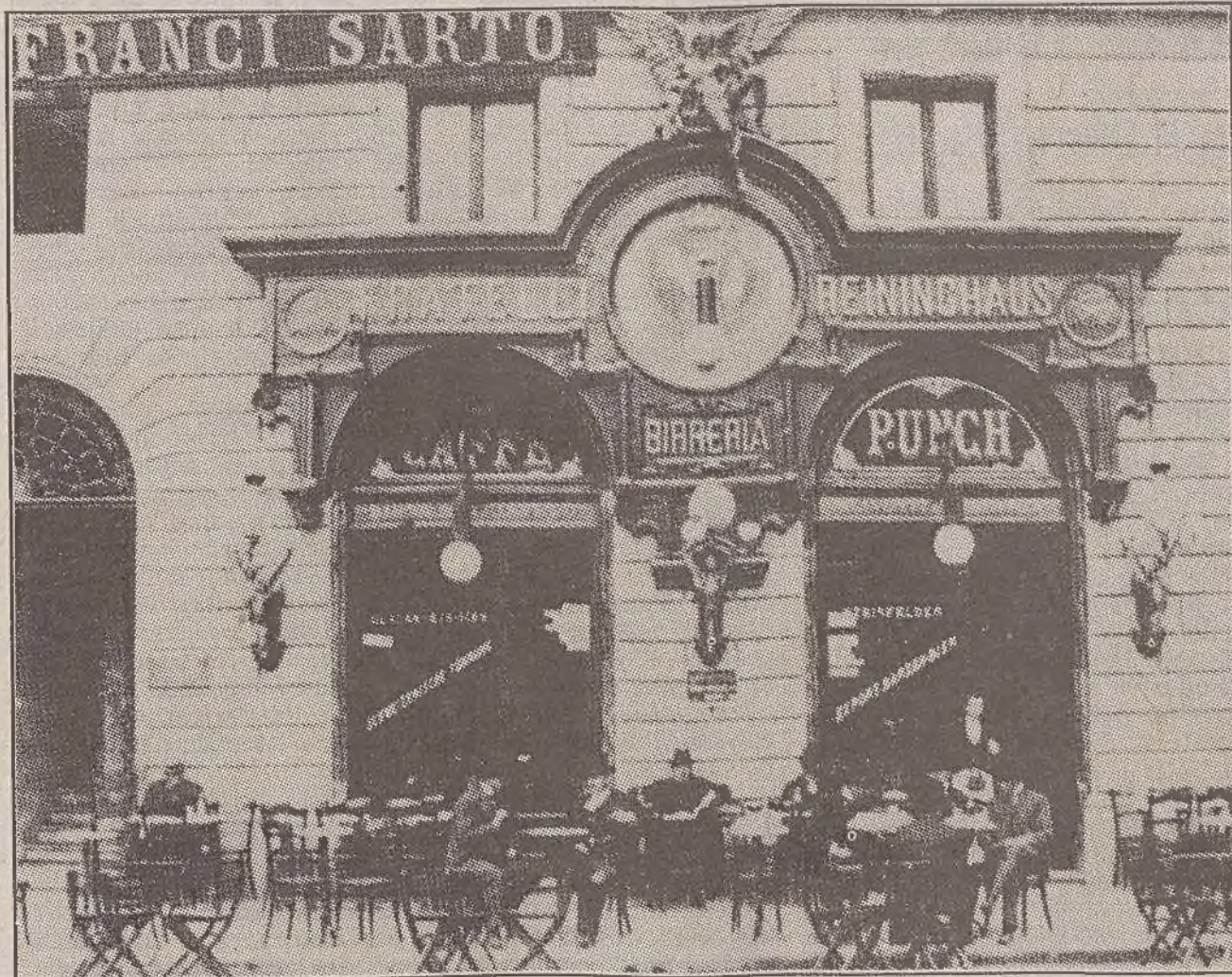
Chiurlo non era un irrazionalista. Non perdettero mai la sua fiducia nella storia e nella sua sostanziale positività e provvidenzialità. Non aveva reciso del tutto il rapporto culturale neppure con la critica storica, per la distinzione, di cui sempre si servì, tra poesia popolare e poesia d'arte, che applicò in particolare occupandosi della letteratura ladina del Friuli.

A Chiurlo stette molto a cuore la Piccola Patria e si occupò a fondo della sua cultura. Ma lo fece sempre servendosi della sua ampiezza di visione e collocando anche quella friulana nel vasto quadro delle letterature regionali. Per questo Chiurlo, nel complesso, mi pare poco friulano; gli studiosi friulani, soprattutto quelli del suo tempo, possiedono in genere una solida preparazione filologica, e sono attentissimi al dato storico, ma difettano di veduta d'insieme, quasi mai mostrano di possedere un'ideologia unificante e di ampio respiro. Nella sua fortunata «Storia della letteratura ladina del Friuli» egli si sforzò d'indicare il Volksgeist friulano, e in questo sforzo non si distaccò molto dalle opinioni correnti, un po' logorate dall'uso.

Chiurlo fu non soltanto critico e studioso, ma anche scrittore in proprio. Di linea popolareggiante quando scrisse in friulano, e di gusto molto aristocratico quando si servì dell'italiano. Applicò anche su se stesso la distinzione fondamentale di poesia popolare e poesia d'arte. Le sue «Strofe», ad esempio, dedicate al grande Alfredo Schiavini, pubblicate da Vallecchi nel '22, sono tipiche prose d'arte. Si collocano in un genere di scrittura che ha i suoi modelli nel D'Annunzio delle prose frammentarie («Il Notturno», le «Faville del maglio», «Il compagno dagli occhi senza cigli») e nella prosa d'arte in cui eccelle Emilio Cecchi.

Il difetto della sua pagina in italiano consiste proprio nell'eccesso di ricercatezza e di perfezione formale. Perciò sussiste l'impressione di fondo che Chiurlo, più che poeta vero, per necessità interiore, fosse un raffinato letterato, che usava i grandi mezzi di cui disponeva per un fine non del tutto congeniale. Ma anche l'abilità creativa serve a completare il quadro di uno dei letterati più acuti e più colti espressi dalla cultura friulana di ogni tempo.

Carlo Sgorlon



INTROITO

1. Le lunghe dissertazioni scientifiche non contengono quasi nulla che non sia contenuto prima per quelli che si accingono a leggerle. (L. Vassalli)

2. Un pensiero che non può essere detto in poche parole non merita d'esser detto.

3. Tutto è nulla, nel mondo, tutto è grama. Le cose non esistono che per essere distrutte. (L. Vassalli)

4. La religione, la moralità, le buone maniere sono solo una facciata per nascondere la vera natura dell'uomo. (L. Vassalli)

5. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

6. Atto di giustificazione del mondo. (L. Vassalli)

7. Supponiamo che il mondo sia un grande spettacolo. (L. Vassalli)

8. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

9. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

10. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

11. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

12. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

13. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

14. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

15. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

16. La libertà non è altro che la libertà di essere schiavi. (L. Vassalli)

si nessuno e per farsi aprire la porta bisogna conoscere un certo alfabeto convenzionale di colpi da battere con le nocche...»

Ma basta questa bizzarria — ci si chiede — a giustificare la maliziosa demolizione che di lui fa Vassalli? Probabilmente no. D'altronde, l'unico persona che potrebbe rispondere a tanto è forse anche accoglierlo con esultanza: sarebbe Tavolato medesimo; che, in effetti, rinnega total-

mente la propria esperienza fiorentina, e che a Firenze non volle più rimettere piede. Da buon pentito, avrebbe forse accettato di buon grado anche le berbe di Vassalli. Tanto più che, di berbe, nell'«Alcoa elettrica» ce n'è per tutti: a cominciare da Papini, ridisegnato come uno scaltro, partito da agostino misterioso delle lettere, per finire con i due interi «fronti» della Firenze d'allora: quello «avanguardista», che trovava nel caffè «Giubbe rosse» il concit-

to punto di coagulo, e quello «conservatore», che nel libro è esemplarmente riassunto nella figura del sostituto procuratore Albino, implacabile (e ottuso) fustigatore dei costumi.

Sicché, alla fine, chi ci fa più bella figura — oltre a Campana, che già si era meritato un amorevole studio di Vassalli, ma che qui non c'entra granché — è forse Filippo Tommaso Marinetti, il vero ispiratore/manipolatore dell'intera vicenda (oltre tutto, l'«Elogio della prostituzione» nasce nella scia del «Manifesto futurista della lussuria» apparso poco prima a Parigi). Per il gran sacerdote del futurismo Papini, poveraccio, nutre un odio amoroso di ordine intellettuale e, finanziario; e dalla sua impavida millantaria sembra essere in qualche misura affascinato lo stesso Vassalli: che a Marinetti e a un suo epico viaggio notturno Milano/Firenze in «Isotta Fraschini» dedica uno dei più sapori «capitoli d'illazione» del libro.

In conclusione: al di là dei pro e dei contro, dei riconoscimenti e delle denegazioni, il «caso Tavolato» rimane quasi intatto, anche per l'istintivo degli studi a lui finora dedicati. Potrà infine rientrare tra i «triestini che si fanno onore», nonostante le zone d'ombra della sua vita? Vassalli ha accesso le ostilità sull'uomo e sulla sua enigmatica personalità. Sarebbero ben accette ulteriori deduzioni e controdeduzioni...

Roberto Curci

Nelle foto, il caffè «Giubbe rosse» di Firenze, quando ancora si intitolava ai fratelli Reinhold; sotto, il primo numero di Lacerba, del 1.0 gennaio 1913.

«Bel libro, ma con un neo»

«È un bel libro, un libro scritto bene, quello di Vassalli, che recupera un personaggio importante, mai studiato direttamente. Lo dice Alberto Cavaglion, dell'Istituto di Italianistica dell'Università di Torino, uno dei non molti studiosi che a Italo Tavolato abbiano dedicato una certa attenzione. Assieme a Cusani, Mastropasqua, Chiarini, il quale ultimo sta conducendo ricerche nell'archivio Cerio di Capri, dove Tavolato visse per un certo periodo della sua vita e dove pubblicò la rivista «L'Eros».

«Secondo me — aggiunge Cavaglion — il libro ha un merito e un demerito. Il merito è di mettere in luce che Tavolato fu il primo studioso che si occupò di Karl Kraus in Italia. Lo fece su «La Voce», sull'«Anima», su «Lacerba», nel giugno del 1911 pubblicò sull'«Anima», un profilo di Kraus, nel 13 su «Lacerba» una scelta di suoi aforismi. E quando Kraus venne in Italia, nel 15, volò incontrarsi, a Roma, col suo amico e traduttore; lo ricorda lui stesso, nell'«Epistolario».

«Il demerito? «Che Vassalli non accenni a ciò che accadde di Tavolato: il quale, nella seconda metà degli anni '80, finì per diventare spia dell'Ora, col nome di battaglia di «Tiberio». Lo ricorda Luciano Canfora, in «La sentenza», uscito l'anno scorso da Sellerio. Fu l'ultima tappa di una sua evoluzione dal futurismo (divenne parolario del soprannome di Guizzardo) al fascismo squadrista».

«Par che Vassalli si diverta a caricaturarlo, a farne una figura piccola, manovrata da Papini».

«Ed è un errore. Nella Firenze di allora, uno che sapeva far da mediatore con Berlino e con Vienna, per qualche anno tenne costantemente su «La Voce» una rassegna dedicata alle riviste tedesche, in cui si «consigliavano» Wedekind e Weininger, non era certo una figura minore. Il suo ruolo fu rilevante come quello di Alberto Spini che, come lui, fu a Berlino e a Vienna. Spini, a esempio, mandò un articolo su Thomas Mann a Prezzolini perché lo pubblicasse su «La Voce». E Prezzolini lo rifiutò».

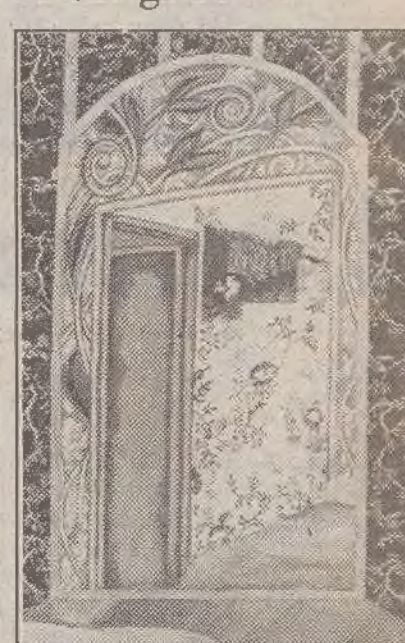
«Ma come si inserisce l'«Elogio» in questo curriculum? «Io credo che Tavolato abbia espresso il meglio di sé ai tempi della primissima «Voce», e che poi il futurismo lo abbia un po' travolto. Come capitò ad altri giovani e brillanti studiosi di allora...».

R. C.

Taccuino

Tesori d'arte trovati ad Haifa

Dieci anime in un giardino



«Tesori della terra e del mare: Haifa, patrimonio archeologico di Israele: un'interessante mostra così intitolata, presentata mesi or sono in «prima» europea a Mari-gli e poi divenuta itinerante (a Fiesole l'ultima tappa), giunge ora a Trieste. Si inaugura domani alle 18, al Museo del Castello di San Giusto, dove sarà visibile fino al 7 gennaio prossimo, con orario 9/13.

L'iniziativa è dell'Associazione Italia/Israele e dell'ambasciata di Israele; il console generale a Trieste, dott. David Sultan, sarà presente all'inaugurazione. Ma il progetto della rassegna e le scelte del materiale espositivo sono del Museo d'arte antica di Haifa.

In mostra più di 130 «pezzi», tra oggetti d'uso domestico e di culto (vasi, statuette di terracotta, bronzetti ecc.), rinvenuti grazie a ricerche sistematiche nell'area di Schikmona, presso Haifa, o «riaffiorati» nella zona di Haifa, sia dalla terra sia dal mare (da cui il titolo della rassegna).

Il periodo compreso dall'esposizione va dall'età del bronzo (XVIII secolo avanti Cristo), corrispondente alla civiltà dei Cananei alla fine dell'epoca arabo-bizantina (VII secolo dopo Cristo), attraverso le varie fasi storiche del territorio: le occupazioni assiro/babiloniche, persiana, macedone, romana. E la mostra è tanto più interessante in quanto documenta, appunto, la continuità storico-artistica di quell'area nonostante le successive conquiste verificatesi nell'arco di molti secoli.

Rassegna postuma di Augusto Cernigoi

A pochi giorni dal primo anniversario della scomparsa, Augusto Cernigoi viene ricordato da una mostra che s'inaugura domani alle 18 alla galleria Carthusius di Trieste nell'ambito delle rassegne «Grafica in officina».

Le opere esposte (bustini, acquarelli, acquerelli, punte, secche, del periodo 1972/1976) testimoniano di un felice sodalizio tra l'artista e la stamperia, alla quale in quegli anni Cernigoi (che insegnava incisione nella sua scuola, poco distante) affidò l'esecuzione delle lastre.

La mostra rimarrà aperta fino al 27 novembre con il seguente orario: feriali, 10.30/13 e 16.30/19.30; festivi, 11/13 (chiusura al lunedì mattina). In catalogo scrivono di Cernigoi e della sua opera Giulio Montenero e Franco Udovici.

Magris a Gorizia presenta «Danubio»

GORIZIA — Nell'aula magna di via del Seminario 7, verrà presentato martedì 17 novembre il nuovo libro di Claudio Magris, «Danubio», edito da Garzanti. L'autore parteciperà a un incontro-dialogo introdotto dal prof. Sergio Tavano. La manifestazione è organizzata dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei e dall'Istituto di storia sociale e religiosa.

M. I.

Sopra, «Lo specchio» di Mariagrazia Abate.

UN «NUOVO» LUCA GOLDONI HA PRESENTATO NEL KENIA IL SUO ULTIMO LIBRO

Ex disincantato, incantato dall'Africa

MOMBASA — «Aiuto, un serpente!». Al grido incrinato dalla paura occorre con flemma regale, l'arco e le frecce in pugno, un inserviente dell'albergo: ha la stessa aria distaccata del cameriere che in un hotel europeo arrivi con lo smacchiato-re o con la bombola dell'insetticida. Guarda verso il letto, dove si scorge una massa scura arrotondata che ha provocato l'orrore e l'allarme della signora.

Lungi dall'armare l'arco, il guerriero/inserviente impugna la freccia come uno scoppio, butta giù dal letto l'animale nero e lucido, con un calcio lo fa finire in giardino e poi spiega con amichevole condiscendenza: «È un grosso verme che entra e toglie le forze anche a loro. Ma è inutile indagare, l'Africa ha i suoi misteri».

Il pericolo immaginario è passato, ma l'emozione di un fatto insolito rimane per un bel po'. E restano poi impressi nella memoria episodi come questo, che in Africa sono numerosi, anche se il viaggio è breve. La leonessa che striscia gattoni verso l'impala da sbranare, i coccodrilli timidi che si immergono per non farsi vedere, le giraffe che possono galoppare quasi da ferme, lo sguardo altero di un Masai, le prospettive ingannatrici della savana, tutte queste sono immagini che frullano a lungo nell'immaginazione. «Non c'è posto migliore dell'Africa per fabbricarsi emozioni e ricordi», dice Luca Goldoni, che a questo continente ha dedicato il suo ultimo libro, «La tua Africa».

I lettori affascinati di Goldoni (che si contano a centinaia di migliaia; gli scrittori italiani che hanno un'«audience» così vasta sono meno delle dita di una mano) saranno a tutta prima disorientati dall'ultima fatica del loro autore. Abituati all'ironia penetrante e al sarcasmo indulgente dei precedenti 14 libri, troveranno pagine liriche e riflessioni morali, sia pure temperate da improvvise strizzate d'occhio. Lo ammette lo stesso Goldoni: «Finora i miei libri sono stati disincantati, questo invece è un libro incantato». Il descrittore implacabile di tanti paradossi della società italiana, il fustigatore bonario delle manie di tutti non diventa in queste pagine tenero e indifeso come tutti gli innamorati.

È certamente una svolta per l'autore. Ed è un tornante anche per l'editore Rizzoli, che tra l'altro non è quello abituale di Goldoni («È un corno consensuale» spiega lo scrittore a chi gli chiede come mai abbia abbandonato per una volta alla svelta talvolta apertamente infastiditi da qualche disingovernabile (dormire in tenda tra gli animali selvaggi, darsi qualche inquietudine, l'impatto del caldo umido di Mombasa dopo il clima fresco e secco del 1600 metri di Nairobi) è duro per chiunque), gli ospiti di Luca Goldoni si sono infine arresi all'evidenza: è vero, il Kenia è un paese affascinante, autentico,



un paese che lascia nella memoria impronte semplici e inconfondibili, come le orme del leopardo o dell'elefante. Lo scrittore confessa di aver visto fin da piccolo «l'Africa nel sangue» e di soffrire attualmente di mal d'Africa, sia pure «borghesissimo e mite». Dal primo viaggio in Tunisia alla risalita del Nilo dei farosani fino alla guerra del Biafra e ai più recenti e pacifici soggiorni turistici, Goldoni ammette di aver sempre trovato «più forti o più incantanti» i momenti legati ai suoi soggiorni africani di quelli collezionati in tanti altri viaggi. E dell'Africa preferisce soprattutto il Kenia, dove forse l'uomo è apparso per la prima volta, dove sono presenti tutti i paesaggi africani (le più alte montagne, il deserto, la savana, la foresta, i laghi e le bianche spiagge sull'oceano), dove si prova «un brivido ancestrale che arriva dritto dagli enigmi della genesi».

Nel libro c'è una lunga lettera di Giorgio Turrelli sull'Africa dei missionari e una minuscola indagine di Fausto Pezzato su quello che gli italiani possono fare in Kenia se vi si vogliono stabilire.

«È solo un assaggio d'Africa — spiega Goldoni — un invito al miei lettori a venire qui, a sperimentare cosa significhi il mal d'Africa. In questi giorni mi sono reso ancora di più conto di quanto è grande l'Africa e di quanto è piccolo il mio libro. Invece di fare un presuntuoso «D'Africa», ho ristretto l'obiettivo e le ambizioni. Ho scritto un taccuino di chi viene qui, ma più di un inviato speciale, ma quest'ultimo spesso riesce a cogliere aspetti che ormai sono così familiari da sfuggire ai residenti. Il turista vestito da Livingstone suscita un sorriso ironico in chi non è abituato, ma chi vive qui non se ne accorge neppure».

Il libro di Goldoni è uscito sull'onda del grande successo del film «La mia Africa» sulla vita di Karen Blixen. Grazie a esso i turisti americani in Kenia sono aumentati del 30 per cento e il governo ha dovuto trasformare in museo la casa abbandonata della scrittrice danese per non deludere le frotte di aspiranti visitatori. Goldoni spiega che il titolo vuol proprio dire che l'Africa da lui descritta è ben diversa da quella aristocratica e chiusa dell'epoca blixeniana: è un continente ormai alla portata di tutti quelli che vogliono visitarlo con un

minimo di disponibilità alle emozioni e con la capacità di stupirsi.

È l'inizio di un nuovo ciclo per lo scrittore emiliano? «Non so — risponde — se si tratta di un nuovo filone. Dopo sette viaggi in Kenia mi è venuta voglia di scrivere sulla mia Africa, che è quella di tutti noi. E un'Africa a volo d'uccello, un palcoscenico aperto, dove si svolge una vicenda sempre diversa. C'è voluto questo ottavo viaggio perché vedessi per la prima volta scattare i topiopotami insieme, l'uno col muso sul culo dell'altro, attendere in pace il tramonto per lasciare il fiume e cenare nei prati circostanti».

Dal 1977 la caccia grossa è abolita nel Kenia (anche se i braccatori sterminano i rinoceronti per vendere a 50 milioni il corno, ritenuto dagli arabi un potente afrodisiaco). Ma la parola safari — in swahili «viaggio» — è ancora legata a immagini di spedizioni imponenti, con portatori negri e «white hunter» con amante al seguito. Ed è legata soprattutto a uno scrittore che ha contribuito più di tutti a creare il mito del Kenia: Ernest Hemingway.

Goldoni è un tempo affascinato dallo scrittore americano, non nasconde la sua disillusione alla rilettura di «Verdi colline d'Africa». «Hemingway — dice — vedeva sempre attraverso il mirino di una carabina, sparava ad animali dolci e inoffensivi come gazzelle e antilopi. La sua caccia grossa assomigliava a una bassa macelleria. Tra le Afriche letterarie mi è piaciuta di più quella della Blixen. Anche il film, che pure non ha l'odore dell'Africa, mi è piaciuto».

Quanto durerà questo Kenia? Questo paese filo/occidentale guidato con moderazione dal presidente Arap Moi ha una capitale più pulita di Roma e una politica di apertura ai bianchi che non si trova in nessun'altra parte del continente nero. Luca Goldoni non si sballa. Padre Angelo Fantacchi, che guida la missione cattolica di Likoni, alla periferia di Mombasa, sostiene invece che la diffusione della cultura prepara i rivoluzionari di domani. «Dopo aver studiato — dice — i ragazzi non vogliono tornare alla terra. Cercano lavoro in città, ma difficilmente lo trovano. E devono affrontare sempre più concorrenti: venti anni fa i kenioti erano sei milioni; oggi sono forse ventiquattro milioni».

Anche se vi sono tensioni, il turismo è in ascesa. «Se il prezzo del caffè non fosse aumentato — dice il ministro del turismo, Andrew Omonga, che ha partecipato alla presentazione del libro di Goldoni —, il turismo sarebbe già oggi la prima merce che ci procura valuta pregiata». E Azeglio Rachini, toscano, proprietario del lussuoso Hotel Leopard, asserisce che, nonostante le difficoltà, lo sviluppo del turismo in Kenia è appena agli inizi.

Paolo Rosso, che ha avuto la pazienza cortosina di guidare per il Kenia il gruppo di giornalisti, sostiene che la politica seguita da Nairobi è molto accorta. Non si costruiscono nuovi alberghi nei parchi nazionali e ci sono limitazioni perlopiù agli accomodamenti. Chi ha il mal d'Africa (e gli italiani che ne soffrono sono 30 mila all'anno) potrà continuare a venire qui a curarsi. Paolo Rosso è convinto che il fascino del Kenia farà sempre nuove vittime. E conclude candido: «Uno che non ha il mal d'Africa io non riesco a capirlo».

Marino Marin

DALL'INTERNO

DODICI ORE DOPO LA STRAGE INTERCETTATO DALLA POLIZIA

Freddato in una sparatoria il mandante di Marcianise

Ferito il suo braccio destro - Altri tre arresti nell'ambito delle indagini

NAPOLI — È sceso dall'automobile impugnando due pistole calibro 9 biffilari: ha urlato una bestemmia iniziando a sparare, all'improvviso: «Che cosa volete?». E già una scarica di colpi. Stretto in un vicolo cieco, Paolo Cuttito, 38 anni, boss emergente della camorra cutoliana, mandante della strage di Marcianise avvenuta mercoledì mattina (lui stesso vi ha partecipato materialmente), ha affrontato armi in pugno la pattuglia di poliziotti in borghese che lo aveva intercettato.

Erano passate appena dodici ore dal massacro del lui ordinato, in cui sono morte ammazzate quattro persone. Ha pensato quindi di essere caduto in un'imboscata tesa dal clan rivale. Aveva intuito che si trattava di poliziotti forse non avrebbe sparato. Un muro gli ha bloccato la fuga: col suo braccio destro, Domenico Belforte, 29 anni, ha ingaggiato un conflitto a fuoco con gli inseguitori.

È stato falciato da una raffica di mitra: otto proiettili lo hanno raggiunto allo stomaco e al petto. Si è accasciato a una pozza di sangue, illuminato dai fari e dalle torce elettriche, come in una sequenza di un film poliziesco.

L'altro complice, ferito di striscio, si è rifugiato nell'automobile arretrando. Ora si trova rinchiuso nel commissariato di Ps di Giugliano, un paesone agricolo a Nord di Napoli, dove è sottoposto a un pressante interrogatorio. Gli inquirenti infatti sono convinti di essere a un passo dalla soluzione degli interrogativi posti dalla strage di Marcianise.

Paolo Cuttito, soprannominato «la belva», era latitante da oltre un anno: sul suo capo pendeva l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorrista. Non ha avuto molto tempo per gustare la soddisfazione provocatagli dall'eliminazione di quattro affiliati al clan rivale dei «quaquaroni» (un soprannome onomatopoeico, derivante dal rumore dell'acqua che

bolle). E finito infatti nelle braccia della polizia nella stessa della strage.

Erano le 23 e a bordo di una Fiat 126 (l'utilitaria evidentemente era stata scelta per non dare nell'occhio) si stava recando verso un rifugio col suo fidato consigliere, Domenico Belforte: la vettura stava percorrendo la circumvallazione del Lago Patria, da lontano si scorgevano le luci di un posto di blocco. I due camorristi allora decidono di invertire il senso di marcia. Proprio in quel momento però incrociano una auto-civetta della Ps; gli agenti notano la manovra, si insospettiscono e intimano l'alt. Cuttito e Belforte si guardano bene dal fermarsi, anzi sparano alcuni colpi.

Inizia un inseguimento. I due camorristi sanno che con la 126 non possono andare

lontano, è troppo lenta: si infilano così in un viottolo laterale, dal nome che è un programma: S. Maria al Pantano, poche decine di metri e la strada finisce contro un muro. Il Cuttito tenta una difesa disperata e cade sotto i colpi della polizia.

Gli inquirenti non hanno dubbi sulla sua partecipazione al raid della mattina a Marcianise: il commando era composto da almeno 7-8 persone (c'era anche Belforte ora nelle mani della polizia). Le vittime della strage sono state quattro, ma dovevano essere di più: sono infatti riusciti a mettersi in salvo, benché feriti, altri tre: Angelo Piccolo, fratello del capoclan dei «quaquaroni». Antimo, ucciso nell'agguato, Antonio Cirillo e Antonio Perreca. Tutti e tre sono attivamente ricercati dalle forze dell'ordine.

Altre tre persone sono state invece arrestate nell'ambito delle indagini: si tratta di Antonio Cremonese e Giovanni Scialla, accusati di associazione camorrista e porto abusivo di armi, e di Augusto Appaluso, rimasto ferito per errore l'altra mattina. Per lui l'accusa è favoreggiamento: ha assistito alla strage ma non vuol parlare.

Protesta agenti di custodia

ROMA — Autoconsegna oggi per i 24.000 agenti di custodia operanti in Italia, mentre il personale civile parteciperà ad assemblee aperte tutti gli istituti penitenziari: questa forma «di lotta» è finalizzata ad ottenere la discussione della riforma del corpo e la sua approvazione alla Camera entro la fine dell'anno, nonché appositi stanziamenti nella legge finanziaria ed una circolare che consenta il «diritto di riunione».

AVREBBE FIRMATO UN ACCORDO «PRIVATO» CON IL GOVERNO AMERICANO

Immunità garantita negli Usa al mafioso pentito Buscetta?

«Andreotti ha mentito» accusano i Dalla Chiesa

ROMA — «Andreotti ha mentito ed è stato reticente», insiste Alfredo Galasso, l'avvocato dei Dalla Chiesa. E i figli del generale-prefetto — Nando, Rita e Simona — rincarano la dose e attaccano frontalmente, pesantemente il sempreverde capo democristiano: «Forse, tutto preso dalle sue vicende, il ministro Andreotti ha finito per dimenticare che esiste un'Italia per bene, che non ha paura né delle allusioni, né dei ricatti». L'interrogatorio reso da Giulio Andreotti ai giudici della corte d'assise di Palermo, nel maxiprocesso contro la mafia, ha disegnato lunghe ombre.

Ma ora è questa storia privata, familiare, dei figli di Dalla Chiesa che si afferma e che va raccontata, con le parole del ministro e le risentite risposte dei figli. Che non hanno mai smesso di difendere la capre del padre e di chiedere conto delle responsabilità — penali e politiche — di quell'orribile morte, il 3 settembre del 1982 in via Carlini a Palermo. Col generale fu trucidata anche la giovane seconda moglie, Emanuela Setti Carraro, sposa da neppure due mesi.

Negato l'incontro del 5 aprile — su sua richiesta, come annotò Dalla Chiesa nel diario intimo — col generale in attesa di essere nominato prefetto e soprattutto di avere mai parlato dei rapporti mafiosi, Andreotti accenna a confidenze di Dalla Chiesa. «Ci sono confidenze», dice, in sostanza, Andreotti — che il generale mi ha fatto sui suoi familiari, che io per delicatezza non riferisco».

Gli avvocati insistono per sapere, ma Andreotti non cede. E non cede neppure davanti ai cronisti che ripropongono la domanda e si sentono rispondere: «Per delicatezza non rispondo alla domanda». Ma può farlo? Galasso dice «no». «Il teste può dire

«non lo so», «è così o non è così», «non so» può non rispondere. Questa si chiama reticenza».

Ed è per questa ragione che si attende una decisione della procura palermitana: tanto sulla richiesta di aprire procedimento per falsa testimonianza (in relazione all'incontro con Dalla Chiesa che il ministro ha negato) e per reticenza.

È stato un «messaggio mafioso», come avrebbe gridato in aula l'avvocato Sandro Canestrini, oppure un atto di cortesia nei riguardi della famiglia Dalla Chiesa? Se è così, gli stessi figli del generale sollevano Andreotti da qualsiasi preoccupazione di delicatezza e correttezza. E lo sfidano a «raccontare, o a far raccontare, pubblicamente le confidenze che a lui nostro padre avrebbe fatto sui propri familiari».

Ma non è così, fanno capire i figli di Dalla Chiesa perché, affermano, Andreotti, «usando un linguaggio perfettamente intonato alla materia del processo» (un processo di mafia, un linguaggio mafioso, ci sembra di capire, n.d.r.), ha asserito di non voler raccontare, per delicatezza, queste confidenze. La nostra è una storia pubblica, normale, come quella di tantissima gente e siamo in grado di raccontarla e di aprirla a chiunque, diversamente da chi, per rendere conto dei suoi comportamenti, è costretto a nascondersi al pubblico e alla stampa. O, da tempo immemorabile, a «non ricordare» o a fornire «versioni inventate».

La polemica è aperta, la sfida è stata lanciata. Andreotti, prima o poi, replicherà. E su queste battute, almeno per il momento, si chiude questa parentesi del maxiprocesso. Si sapeva fin dall'inizio che la trasferta romana sarebbe stata sostanzialmente inutile sotto il profilo giudiziario.

P. V.

Preoccupazione dei giudici

ROMA — Presa di posizione dell'associazione nazionale magistrati sui fatti per i quali sono al centro il maxiprocesso di Palermo ed altri contro la criminalità mafiosa e camorristica. Un documento della giunta esecutiva centrale del sodalizio esprime «viva preoccupazione per la situazione che si è determinata e che rischia di paralizzare l'attività giudiziaria in un settore così delicato». Sottolinea l'impegno e la capacità «con cui la magistratura opera «pur tra tante difficoltà».

la giunta ha ribadito «la funzione insostituibile del processo come strumento di accertamento della responsabilità dei singoli imputati» nonché «l'irrevocabilità della dialettica processuale».

Intanto, non si è ancora a livello di vertenza nazionale ma è certo che anche gli avvocati penalisti romani, o buona parte di essi che aderisce alla camera penale (almeno 300) condividono le proteste e le preoccupazioni dei loro colleghi di Palermo e di Napoli.

IL PICCOLO

ITALIA IN BREVE

Militari feriti nel Veneziano

VENEZIA — Due militari in forza al reparto missili di Pordenone sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto sulla statale «Triestina» in località Montiron (Venezia). I feriti sono il maresciallo Ciriaco D'Angelo, 37 anni, di Portogruaro (Venezia), che si trova ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile di Mestre e il soldato Michele Di Vittorio, 21 anni, di Udine, che ha riportato solo lievi ferite. Nello stesso incidente sono rimaste ferite altre due persone, Arnaldo Basso, 37 anni, e Lorenzo D'Avanzo, entrambi di Meolo (Venezia). Il militare Di Vittorio era alla guida di una campagnola che precedeva un mezzo pesante dell'esercito. Accanto a lui sedeva il maresciallo. Per cause ancora in corso di accertamento il mezzo si è scontrato frontalmente contro la «Simca» condotta da Basso. Entrambe le autovetture, dopo l'urto, sono uscite di strada cadendo in un fosso.

Esami bilingui: ecatombe

BOLZANO — Sempre più difficile in Alto Adige l'accesso al pubblico impiego, vincolato in primo luogo dal contingentamento per gruppi etnici e quindi dall'esito dell'esame di bilinguismo per conseguire il cosiddetto «patentino». L'ultima sessione di esame per iscritto riservata a candidati ai concorsi per la carriera direttiva (il cosiddetto gruppo «A») si è svolta in una vera e propria ecatombe. Su 658 concorrenti, ne sono stati ammessi agli orali soltanto 194. Fatto singolare: per la prima volta l'aliquota dei bocciati è stata superiore fra i candidati del gruppo tedesco rispetto a quella del gruppo italiano.

Ladro si pente in pretura

BIELLA — Come in un romanzo d'appendice dell'Ottocento, un ladro di 20 anni, Massimo Maoret, di Gaglianico, arrestato l'altra sera per furto di una borsetta contenente 600 mila lire e processato ieri per direttissima si è pentito. Confuso, quasi in lacrime, ha restituito in aula, nelle mani del pretore il denaro. Il giovane con un complicato Pier Luigi Biria, anch'egli di 20 anni, si era impossessato di una borsetta in pensione per anziani di Gaglianico. Maoret era stato notato da un ospite del pensionato che aveva avvertito subito i carabinieri. Perquisito dai militari, addosso al giovane non era stato trovato nulla. Davanti al pretore ha strappato la fodera della giacca dove aveva nascosto i soldi e li ha riconsegnati.

INFANTICIDIO A NAPOLI

Picchiarono la figlia fino a farla morire Condannati a 14 anni

NAPOLI — Sono stati entrambi condannati dai giudici della quarta sezione della Corte di assise i due coniugi accusati di aver provocato con continui maltrattamenti la morte della loro figlioletta di sei mesi. A Vincenzo Marsella, di 40 anni, ed alla moglie Antonietta Eroico, di 24, i giudici hanno inflitto, rispettivamente, 14 anni e mezzo e 14 anni di reclusione, con l'interdizione perpetua per entrambi della patria potestà. Il pubblico ministero Gianfranco Izzo aveva chiesto la condanna degli imputati a 14 anni ciascuno.

I fatti risalgono al 24 luglio dello scorso anno quando Marsella si presentò alla caserma dei carabinieri di Piano di Sorrento (dove i coniugi Marsella abitavano in casa della madre dell'uomo) per denunciare la morte della propria figlioletta, Assunta. L'autopsia accertò l'esistenza di

un rapporto diretto di causa ed effetto tra le violenze subite dalla piccola e la sua morte.

Sul cadavere di Assunta furono, infatti, riscontrate escoriazioni, ecchimosi, fratture e distorsioni articolari senza che fosse stata risparmiata alcuna parte del corpo, al punto che il giudice istruttore scrisse nel rinvio a giudizio: «Gli imputati hanno fatto a pezzi la loro figlia».

Al giudici, durante il dibattimento, entrambi gli imputati hanno negato ogni addebito. La donna ha attribuito alla notevole vivacità della bambina le fratture e le distorsioni articolari ed al forte esaurimento nervoso causato dalla difficile convivenza con la suocera i ripetuti maltrattamenti che infliggeva alla piccola. L'uomo si è limitato a confermare che la moglie era solita picchiare la figlia, escludendo qualsiasi sua responsabilità.

Pluriomicida percosso in prigione: inchiesta

VARESE — Il sostituto procuratore della Repubblica di Varese, dott. Agostino Abate, ha aperto un'inchiesta sulle percosse che sarebbero state subite nel carcere del «Migoli» da Egidio Gioia, responsabile del triplice omicidio avvenuto lunedì sera in via Valgella, alla periferia Nord di Varese.

Secondo quanto si è arguito dalle parole del magistrato, l'uomo, che era detenuto in cella di isolamento potrebbe essere stato picchiato da agenti di custodia nella notte fra martedì e mercoledì, non si sa in quale circostanza. Dopo la fase istruttoria, il sostituto procuratore della Repubblica passerà l'inchiesta alla procura generale di

Milano, cui spettano per competenza le indagini su reati commessi dal personale di custodia delle carceri, la quale deciderà poi se riaprire o meno l'inchiesta alla procura.

Egidio Gioia, nel frattempo, è stato trasferito in un altro istituto di pena della Lombardia, ma non è stato reso noto in quale. Il dott. Abate ha dichiarato che «si tratta di un episodio molto grave sul quale si stanno compiendo accertamenti».

Il magistrato ha anche aggiunto che nessuno può dimenticare i reati, tanto meno nascondendosi dietro una divisa. Sull'accaduto è in corso anche un'indagine amministrativa aperta dalla direzione del carcere.

Genitori affrontano spacciatori davanti alla scuola

NAPOLI — Un gruppo di genitori degli alunni di una scuola media della provincia di Napoli ha affrontato minacciosamente tre giovani che secondo le indicazioni date da alcuni studenti frequentavano la zona da una settimana proponendo l'acquisto di «sigarette particolari».

Il fatto è accaduto a Torre Annunziata, dinanzi all'ingresso della scuola media «Don Bosco» alla fine delle lezioni del turno pomeridiano, i tre presunti spacciatori, impauriti dalla reazione dei genitori degli alunni, si sono dati alla fuga.

Non è la prima volta che la presenza di individui sospetti è stata segnalata nella zona dove è provvisoriamente ospitata la scuola media «Don Bosco». «Già la settimana scorsa», ha detto il preside, prof. Giovanni Garofalo — ho affrontato due giovanotti che si erano fermati a bordo di uno scooter nel cortile interno del nostro istituto. Li ho minacciati di denuncia, ma sono scappati. Certo da solo non posso organizzare una vigilanza efficace in considerazione del fatto che la scuola media è frequentata da più di mille studenti».

Per precauzione il preside ha redatto una circolare in cui invita tutti i genitori ad accompagnare i propri figli direttamente nelle aule.

Ancora troppi gli analfabeti nel mondo «progredito»: 100 milioni

ROMA — Nei paesi occidentali industrializzati, nonostante la presenza di sistemi scolastici progrediti, ci sono ancora 100 milioni di analfabeti. Secondo una stima prudente infatti, circa il 5% della popolazione dei paesi occidentali non sa leggere né scrivere. L'analfabetismo continua dunque a riprodursi laddove non dovrebbe più esserci, cioè nelle società completamente scolarizzate. L'allarme viene lanciato da Norberto Bottani, un ricercatore dell'Ocse.

In realtà «veri analfabeti», sostiene Bottani, cioè coloro che non sono mai andati a scuola, non sono molti nei paesi dell'Ocse. La maggior parte dei casi di analfabetismo derivano invece da un'educazione che non è riuscita o è stata dimenticata. Molti adulti, secondo i dati presentati da Bottani, pur avendo frequentato la scuola dell'obbligo, padroneggiano la scrittura in modo insufficiente.

Smentita con fastidio fino a pochi anni fa dai responsabili dell'educazione di molti stati occidentali, la presenza di questo inquietante esercito di «nuovi analfabeti» è ormai ovunque ammessa. Ricerche compiute negli Usa riferiscono che nel 1984 un terzo della popolazione americana (pari a 60 milioni di persone) era totalmente o parzialmente analfabeta. Ciò significa, nota Bottani, che attualmente negli Usa circa un terzo della popolazione è costretta a «forme di comunicazione scritta elementari ed è incapace di usare tutte le forme di comunicazione stampata».

La situazione europea non sembra molto diversa da quella statunitense. Un rapporto della commissione della Cee del 1982 (quando Spagna, Portogallo e Grecia non erano ancora paesi membri della Comunità) fissava tra il 4 e il 6% il numero dei cittadini della Comunità del Nove che non sapevano né leggere né scrivere.

Lo strano caso della ragazza hockeista

BOLZANO — Quello di Patrizia Brunner, una giovane hockeista su ghiaccio in forza alla squadra maschile di categoria dell'Hockey Club Merano, è diventato ormai un caso nazionale, dopo quello delle gemelle calciatrici e della ciclista toscana, non ammesse ai rispettivi campionati. Figlia del presidente della formazione campione d'Italia di hockey su ghiaccio, l'undicenne studentessa di scuola media è sempre stata un'appassionata di hockey, uno sport riservato esclusivamente agli uomini, per la sua durezza come anche per la sua pericolosità. Ciononostante Patrizia faceva parte della squadra maschile under 14, unica ragazza fra tutti i maschi.

Dopo aver disputato alcune partite di campionato, tutte vinte dal Merano, la commissione tecnica ha deciso che la ragazza era «fuori legge».

†
Giovedì 13 novembre
Silvio Marchiò Lunet

È mancato improvvisamente all'affetto della moglie CARLA, dei figli LILIANA, SERAFINO con PATRIZIA e MATTEO, delle sorelle e dei familiari tutti.

Un riconoscente pensiero ai medici e al personale del reparto Medicina d'Urgenza e Rianimazione dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno sabato 15 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 novembre 1986

†
Ti porterò sempre nel mio cuore

nonno rampa
— Il tuo MATTEO
Trieste, 14 novembre 1986

Addolorati partecipano al lutto di CARLA, SERAFINO e LILIANA.
— RENZO e MARIA CIGNITTI
Trieste, 14 novembre 1986

Sono vicini a LILIANA nel dolore per la perdita di suo padre

Silvio Marchiò Lunet
MARIO, LORENZA e ALESSANDRA DEL BIANCO.
Trieste, 14 novembre 1986

†
Il Consiglio direttivo, l'orchestra, i soci dell'OPERA GIOCO-SA parteciano al dolore di LILIANA ULESSI per la perdita del padre.
Trieste, 14 novembre 1986

†
Prendono parte al dolore di LILIANA ULESSI e famiglia:
— RINO, GABRIELLA ZIGANTE e figli.
Trieste, 14 novembre 1986

†
È mancato all'affetto dei suoi cari

Elvira Zeleznik ved. Udovich
Ne danno il triste annuncio i figli PIETRO e MARCO, le nuore MIRIANA e MARIA e la nipote ELYVIA.

I funerali seguiranno sabato 15 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 novembre 1986

†
Si è spento
Bruno Gasperini

Lo annunciano con dolore i nipoti NELLY, SILVIA e FULVIO, con FABRIZIO, FULVIA e ANDREA.

I funerali seguiranno oggi 14 novembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1986

†
Partecipano i cugini:
— MAGRIS e CAUSI
Trieste, 14 novembre 1986

†
Il direttore, i docenti ed il personale tutto del Dipartimento di Fisica dell'Università di Trieste partecipano con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. Pietro Rebbi
già docente presso il Dipartimento.
Trieste, 14 novembre 1986

Ricordiamo con affetto il

PROF. Pietro Rebbi
uomo di grande sapienza.
— MAURO SILLA e famiglia
Trieste, 14 novembre 1986

†
Partecipano al lutto di CLAUDIO e famiglia:
— ALIGI ed ERMANNIO
Trieste, 14 novembre 1986

†
Addolorati RUGGERO e SETTIMIA ALLEGRETTO partecipano al dolore dei familiari per la morte dell'amico

PROF. Pietro Rebbi
Trieste, 14 novembre 1986

†
Partecipa la Casa Editrice PARAVIA Torino.
Trieste, 14 novembre 1986

†
Partecipano con affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. Pietro Rebbi
TITA e MARISA della ONDICE con GATERINA, GIOVANNI e CRISTIANA.
Trieste, 14 novembre 1986

†
Il Liceo Ginnasio «DANTE ALIGHIERI» ricorda con grande riconoscenza la figura e l'opera del

PROF. Pietro Rebbi
Trieste, 14 ottobre 1986

†
«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo».

Il Signore ha chiamato a sé l'anima buona della

PROF. Concetta Spazzapan
L'annunciano con rimpianto per la Sua grande umanità la figlioccia MARILE KOSMAZH con la mamma, tutte le Sue affezionate amiche, la cugina OLIVIA SPAZZAPAN.

Un sentito ringraziamento ai medici e a tutto il personale della Divisione ortopedica del Maggiore e ai barellieri dei Vigili del Fuoco.

I funerali si svolgeranno sabato 15 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Una S. Messa sarà celebrata mercoledì 19 novembre alle ore 18 nella Chiesa di S. Rita.

Trieste, 14 novembre 1986

†
Partecipano le famiglie:
— ANITA VERTOVEZ e famiglia ing. MARIO BERTONI.
— RENZO MICCOLI.
— LAURA LUSI
Trieste, 14 novembre 1986

†
Il giorno 13 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari
Lidelba Barbariol in Bartoli

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO, la figlia NADIA con il genero FRANCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1986

†
Ciao
Lidelba
dolce e indimenticabile amica.
— VIDA e famiglia
Trieste, 14 novembre 1986

†
Amore mio resterà sempre nel mio cuore.
È mancato improvvisamente ai suoi cari
Giuseppe Pieri
Ne danno il triste annuncio la moglie MIRELLA, i figli BIANCA, IRE e IGOR, il genero CLAUDIO, la nuora STELLA e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 novembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1986

†
È mancato all'affetto dei suoi cari
Stanislao Coloni (Klun)
Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, il figlio LUIGI con la famiglia, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1986

†
SASHA e GIANNINA DI POLO addolorati partecipano al lutto dei familiari di

Maria Luisa in Gualachi
Trieste, 14 novembre 1986

†
ANDREA, PAOLA, GIORGIO e GABRIELLA ricorderanno sempre la loro cara

Mariù
Trieste, 14 novembre 1986

†
Partecipano:
— LAURA e SERGIO COSOVI
Trieste, 14 novembre 1986

†
Ricorre oggi il primo anniversario della scomparsa di

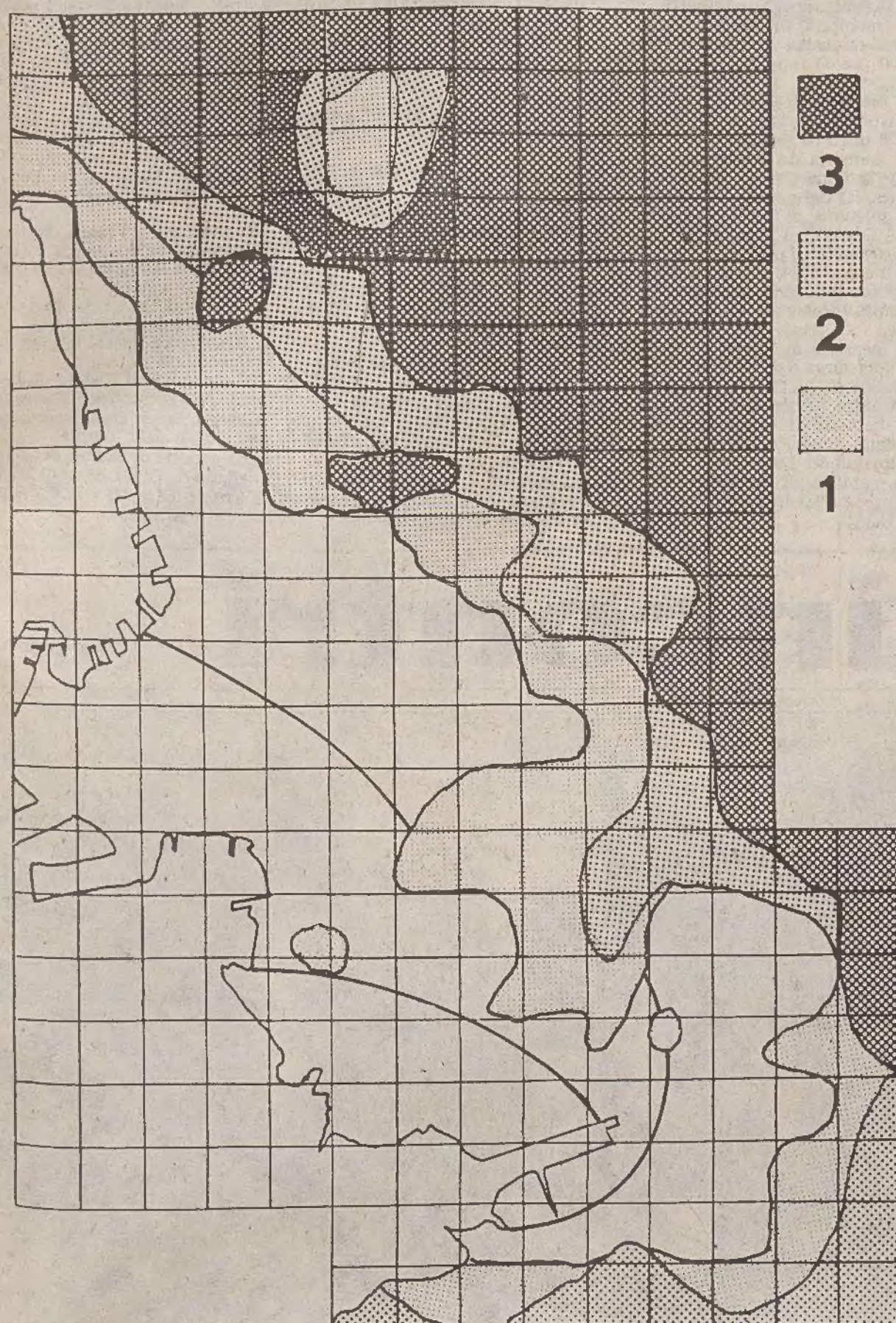
Natale Gardelli
Ti ricordiamo con rimpianto. I familiari
Trieste, 14 novembre 1986

†
Nel terzo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Schillani
i familiari tutti. Lo ricordano sempre.
Trieste, 14 novembre 1986

†
Orario accettazione
Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesto 11 e di via Luigi Einaudi 3/5
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

DAL VERDE «DOC» ALLE ZONE SERIAMENTE INQUINATE

Sono i licheni a dirci
quant'è sporca l'aria

Ecco la carta dei licheni triestina. Le zone 1, 2 e 3 indicano le tre fasce di inquinamento decrescente. Più in alto si va meglio stanno i licheni. La zona bianca è il «deserto lichenico», suddiviso a sua volta in sotto aree a seconda del grado di ammorbidimento causato da magnesio, solfati, ceneri e cloruri.

L'Urbe piange, ma noi possiamo ridere? In tema di ambiente non c'è assessore comunale, provinciale o regionale che possa far dell'ironia sui casi altrui. A Roma è scoppiato adesso il dibattito sul un inquinamento vecchio di decenni. I vigili si sono messi le garze sulla bocca e le brutture sono venute a galla. Qui da noi nessuno ancora ha lanciato Sos fragorosi (forse, rispetto agli altri, non ce n'è bisogno), però i segnali di sofferenza ci sono.

Il prof. Pier Luigi Nimis, docente della sezione di geobotanica ed ecologia della nostra università, ha usato i licheni, ottimi indicatori dell'inquinamento atmosferico, per scoprire in che maniera riscaldamento urbano e scarichi industriali abbiano rovinato l'aria che ci circonda.

I risultati non sono entusiasmanti. Fa impressione pensare che sui tronchi degli alberi di viale XX Settembre o del colle di San Giusto non ci sia traccia alcuna di licheni semplicemente perché i licheni non ce la fanno a crescere. Soltanto gli alberi, invece, appendono dalla cortina che Villa Giulia e il Boschetto, favoriti dalla bora, vento ecologico, sono due autentici polmoni di verde puro, verde Doc.

Ma vediamo in sintesi cosa ha fatto il prof. Nimis. Ha diviso la città in quadrati, il cui lato non ha mai superato i 500 metri. Dentro ogni quadrato Nimis e i suoi collaboratori sono andati a cercare gli alberi con la scorcia acida: querce, robinie, tigli, ipocastani. Poi, ogni albero un rilievo per indagare sui tipi di licheni presenti. Il computer ha messo assieme le specie di licheni simili tra loro e ha individuato tre gruppi di rilievi. La città, insomma, è stata smembrata.

Risultato: Trieste ha purtroppo il suo deserto lichenico, che corrisponde all'area più fortemente urbanizzata, da Barcola fino alla zona industriale accanto alla terra di nessuno, tra fasce di inquinamento decrescente, dove i licheni vivono e si moltiplicano. Più in alto si va, verso il Carso, meglio è la qualità dell'aria. Bora e scioglimento di fumi industriali anche in zone lontane dalle ciminiere. Ecco perché per esempio, il versante sud del colle di San Luigi, battuto dallo scirocco soffre di insulti ambientali.

Di inquinamento da traffico finora i licheni non si sono occupati. Eppure, dice il prof. Nimis, farebbero la felicità degli amministratori. Non costano nulla e accumulano il piombo che è una bellezza.

Alessandra Longo

Terni sotto accusa

«La Terni dovrà adottare delle contromisure per contenere l'inquinamento. Così non si può andare avanti. Il Comune ha già espresso il suo parere in sede regionale...». Lucio Cernitz, assessore comunale all'igiene e sanità non parla volentieri di inquinamento atmosferico. Non gli piace suscitare allarmi, dice. A giorni saranno resi noti i dati completi relativi a sei mesi di rilevamenti effettuati nelle cosiddette «aree di commistione», quelle zone, cioè, dove industrie e abitazioni civili convivono forzatamente. Valmura e Servola, tanto per intenderci. Sarà solo allora a cifre divulgate, che Cernitz esprimerà nel dettaglio la posizione del Comune.

Per il momento, due anticlimax: l'inceneritore di monte Sanpantaleone non sarebbe inquinante oltremisura, la Terni, invece, deve darsi una regolata. Così perlomeno hanno sentenziato due delle tre stazioni di rilevamento sistemate in via Giarizzone e in via dei Giardini. Sono apparecchiature collegate a un sistema di trasmissione dati a distanza, di cui il Comune si è dotato nell'aprile scorso, affrontando un progetto complessivo di spesa di 800 milioni. Le abbiamo fatte partire il primo aprile — spiega il dott. Gino Gabucci, direttore del reparto chimico del presidio multinazionale di prevenzione — hanno lavorato per sei mesi, pur non essendo complete. Ora i risultati sono sul tavolo di Comune, Provincia e Regione.

Dunque, in via Giarizzone, la concentrazione di inquinanti aerodispersi (ossido di carbonio, ossidi di azoto, ozono, idrocarburi, anidride carbonica...) non supererebbe i livelli di guardia. Lo annuncia l'assessore Cernitz proprio sulla base dei rilevamenti ottenuti con le stazioni. I valori medi di inquinamento sono «da tenere sott'occhio». Da qui l'avvertimento pubblico alla Terni. Ma c'è anche il «mistero» delle punte anomale. Dati impazziti, «alterazioni», come le definisce l'assessore comunale ai servizi pubblici industriali, Ugo Orlando. Cos'è successo? È successo che la stazione respirava, senza saperlo, i gas di scappamento dei camion che lavoravano per la Terni. Stavano lì a scaldarsi i motori per ore sotto il «naso» dell'apparecchiatura sofisticata di via dei Giardini. Quando sono venuti fuori i primi dati, agli addetti ai lavori si sono drizzati i capelli. Altro che Chernobyl. Poi, la scoperta. L'ossido di azoto non era nell'aria, bensì prodotto sul posto per cause ben definite. «Abbiamo fatto in modo che i camion non stiano vicini agli strumenti», dice Orlando. «Intanto, però, ecco i picchi allarmanti, dovuti a un «fatto accidentale», per il quale, comunque, l'aria in quelle zone non si deve essere certo migliorata.

Sulla terza centralina, quella sistemata in via Rio Primario, davanti alla Risiera, ancora non si sa nulla. Ma, perlomeno i rilevamenti sono stati fatti e non c'è che attendere. Pochi giorni soltanto, promette l'assessore. Poi, forse pensando alle iniziative pirotecniche del nuovo ministero dell'Ambiente Cernitz commenta: «Avremo un capodanno di sofferenza».

A. Lo.

I punti «maledetti»

La rampa di via Rossetti, via Ginnastica, via San Michele, le zone d'uscita delle gallerie. All'Usi cala l'imbarazzo quando si citano i punti caldi e rilevamenti in galera. San Luigi si ricorda bene il senso di torpore provocato dagli altissimi valori di ossido di carbonio presenti allora nell'aria. La città è ammorbata, in alcuni punti vicina alla saturazione. «Occorrono centraline fisse», dice il dott. Gabucci. «Da tempo insisto, su questo problema mi trova ferocissimo...». È la solita storia. Le preoccupazioni dei tecnici si scontrano contro il muro di gomma della burocrazia.

Intanto, l'avvelenamento continua. Secondo uno studio recente condotto in Piemonte e citato nella rivista di Italia Nostra il 25 per cento del piombo presente nel sangue proviene dalla benzina. Abitare ai piani bassi, nelle zone off limits, significa respirare di tutto: piombo, i gas incombusti delle motorette e chi più ne ha più ne metta. «Meglio tenere le finestre chiuse», consigliano gli addetti ai lavori.

In via Rossetti bassa, tanto per fare un esempio, le piante crescono a stento, sabotate dai tubi di scappamento delle macchine ferme ai semafori. E non solo delle macchine. Sì, perché come se non bastasse passano pure i camion a un ritmo che ricorda da vicino quello del Brennero. «Quella non è aria di montagna», conferma anglosassone Gabucci.

INTERESSANTE INIZIATIVA DEI COMMERCianti TRIESTINI

Dieta e fiori da Imperia
a sigillo del gemellaggio

E venne il giorno del gemellaggio. L'associazione commercianti della provincia di Imperia e l'Unione commercianti di Trieste sigleranno stamane alle 11.30 alla Camera di Commercio l'accordo che sancisce una futura collaborazione in vari campi tra i due enti. Che non si tratti di un atto puramente simbolico lo si è fatto capire nella conferenza di presentazione svolta ieri mattina alla Camera di Commercio, che patrocinava l'iniziativa.

Da parte della nutrita delegazione ligure sono state sollecitate ipotesi operative di estrema concretezza. La provincia di Imperia, è stato detto, può disporre di una gamma di prodotti (con quelli della floricoltura e del settore oleario in testa) che vogliono imporsi al di fuori della loro area tradizionale (Basso Piemonte, Lombardia e Italia settentrionale in genere). E' in atto quindi un'operazione promozionale su larga scala che, oltre a giocare la carta dell'esportazione (la pasta e l'olio di Imperia sono arrivati fino in Giappone), punta a inserirsi sui mercati «vergini».

Trieste, e la regione che si trova alle spalle è appunto uno di quei mercati.

Ma l'affare è reciproco. La nostra città potrà a sua volta, nella prossima primavera, mettere in vetrina le proprie potenzialità in un'analoga rassegna che verrà allestita a Imperia. Le implicazioni commerciali-industriali del gemellaggio sono garantite inoltre dal fatto che è duplice. Oltre alle associazioni dei commercianti infatti, che con i loro

Urne aperte
in porto

Oggi, domani e lunedì i lavoratori della Compagnia portuale sono chiamati alle urne per il rinnovo delle cariche sociali. I seggi si troveranno alla Casa del lavoratore portuale in piazza Duca degli Abruzzi e nella sala denominata del Porto nuovo. Oggi e lunedì si voterà dalle 6 alle 14, domani dalle 6 alle 9.

«Le elezioni — scrivono la Fik-Cgil, la Uil-Cisl e la Uil-transport — avvengono in un momento difficile e delicato per il futuro della Culp, e dopo un ampio dibattito. Un dibattito — continuano i sindacati appellandosi a un voto «compattato e regionale» sui candidati unitari — che segue nelle banchine e nelle sive e che evidenzia la sostanziale adesione al programma di rinnovamento concordato da Cgil-Cisl e Uil».

Si è gettato nel vuoto
Aveva soltanto 21 anni

Ha scavalcato la balaustra del terrapieno su cui è costruita la mensa universitaria. Ha guardato nel vuoto e si è lasciato andare. Un volo di 15 metri. Andrea Riosa, 21 anni, via Romagnoli 29, è stato raccolto in fin di vita a pochi metri dall'ingresso della Casa dello studente. Hanno cercato di rianimarlo con la respirazione bocca a bocca mentre altri studenti uscivano a frotte dal grande caseggiato dormitorio. E' spirato tra le braccia ancor prima che arrivasse l'ambulanza.

Sul posto c'erano anche due carabinieri, le ultime persone ad aver scambiato quattro parole con il povero ragazzo. I due militari erano giunti all'Università. «C'è un gran chiasso, stanno facendo una festa, ma la mezzanotte è già passata», aveva detto una voce senza nome sollecitando l'intervento. I carabinieri hanno voluto controllare. Ma col loro pullmino hanno sbagliato strada. Invece di arrivare davanti all'ingresso della Casa dello studente sono finiti

presidenti, Adalberto Donaggio e Enrico Lupi, firmeranno il simbolico protocollo, anche la Camera di Commercio faranno altrettanto con Giorgio Tombesi e Gianfranco Cozzi.

Via dunque al fine settimana ligure, che prevede da oggi a domenica una serie di appuntamenti. Il lato espositivo gravita attorno alla mostra alla «Marittima» che, a ingresso libero, è visitabile dalle

Zanone a Trieste

Il ministro dell'Industria e Commercio, il liberale Valerio Zanone, sarà domani a Trieste. Nel pomeriggio alle 17 sarà presente all'assemblea generale dell'Unione commercianti, che si svolgerà alla Stazione marittima.

10 alle 19. Una quindicina di negozianti triestini stanno inoltre predisponendo vetrine a tema, con i prodotti liguri in bell'evidenza. Stasera alle 20, invece, alla Bottega del vino del Castello di San Giusto, Trieste farà conoscenza con l'ormai notissima dieta mediterranea.

Domani, dopo alcuni appuntamenti con le scuole cittadine, la delegazione verrà ricevuta alle 12 in Municipio dal sindaco Staffieri. Gli ospiti liguri, per presentarsi, si sono comunque affidati ancora una volta ai fiori. E' stata infatti confermata l'offerta, per il prossimo Concerto di Capodanno dall'Associazione commercianti di un quantitativo di fiori che saranno offerti alle signore.

IERI POMERIGGIO NEL TENTATO SORPASSO DI UN TIR

Schianto mortale ad Altura



È morto sul colpo, schiacciato tra le lamiere della sua «Kadett», a 50 metri dallo svincolo di Altura. Pochi attimi prima, Luigino Candolini, 42 anni, piastrellista, via Montasio 45, aveva deciso di superare il Tir che lo precedeva. Ha pigliato sul gas, ha sterzato sulla sinistra per iniziare la manovra, ed è finito addosso a un autocarro che scendeva regolarmente per via Brigata Casale.

Il conducente del Tir si è allontanato in direzione dell'altipiano. Forse non si è accorto di nulla.

È accaduto ieri sera, verso le 17.30. Per quasi due ore è rimasta bloccata l'unica strada che collega la zona industriale con l'altipiano.

«Me lo sono visto davanti, all'improvviso» racconta ancora sotto choc Luca Bozzato, 40 anni, residente a Roncade, Treviso. Era al volante del

camion contro cui si è schiantata l'utilitaria. L'autista si massaggia il collo, si tocca un gomito. Sta male, ma non vuole abbandonare il suo mezzo.

«La Kadett sarà andata a 80-90 all'ora. Io ero quasi fermo. Ho sterzato sulla destra. La macchina mi ha centrato sulla sinistra della cabina, sollevandola di un metro e mezzo. Ho chiuso gli occhi e mi sono trovato sul guard-rail. La vettura è rimbalzata dalla parte opposta della carreggiata. Fina sotto la scarpa».

Sotto la scarpa c'è un ammasso di rottami. Impigliato tra il ferro, la plastica e la gomma c'è anche il corpo del conducente. I vigili del fuoco cercano di estrarlo, lavorando con le pinze e i divaricatori idraulici. E' un lavoro difficile e lento. Dalle case e dal terrapieno sovrastante

CONVEGNO DI STUDI ITALO-SLOVENI SU TRIESTE 1941-47

Fu dramma, diventa storia

Se la storia fosse come la matematica, dove il due più due fa sempre e comunque quattro, e questo quattro non si presta a interpretazioni contrastanti, ipotesi finalizzate, critiche o censure, non ci sarebbero dubbi sull'opportunità di certe operazioni. Che la ricerca storica sia non soltanto utile ma necessaria, è fatto indiscutibile, sull'uso dei dati raccolti, sulle modalità dei confronti, sui giudizi indirizzabili e adattabili alle realtà, se ne potrebbe discutere per anni.

Tutti chiedono insegnamenti alla storia ma se da questa, scriveva opportunamente ieri De Castro, non riusciamo a capire che il male non può stare da una parte sola, inutili, se non nocive possono diventare tutte le operazioni che in nome della stessa storia vengono fatte.

E' da ieri in corso nella nostra città una delicata ope-

razione storica, organizzata dall'Istituto Gramsci, avallata dall'Università, finanziata da Cassa di Risparmio e Banca di Credito; si tratta di un convegno di studi storici italo-jugoslavi sul tema Trieste 1941-1947, con un sottotitolo che sembra più una sentenza che uno stimolo al confronto: «Dall'aggressione italiana alla Jugoslavia al Trattato di pace».

Anni di ferro e fuoco, ha detto il vicepresidente del consiglio regionale, Tonel, ai quali non si può guardare «con gli occhi e i sentimenti di allora». Bisogna abbattere tabù e steccati, ha detto ancora Tonel, «anche se chi vi parla non è immune dal pensare con il cuore in tumulto», ma è tempo che le passioni facciano posto alla storia.

Sia iniziativa culturale, ha scritto in un messaggio il sindaco Staffieri, e non promozione politica. «Trieste non ha più intenzione di accettare

speculazioni né da una parte né dall'altra». Quella vicenda storica, ricorda ancora Staffieri, fu dramma vissuto da un'intera popolazione che non sempre poté scegliere. «Si epiti — dice ancora il sindaco — di chiamare a Camosca chiunque venga oggi ritenuto perdente».

Presentati dal presidente del convegno, prof. Petronio, hanno preso quindi la parola il prof. Apih e la professoressa Kacin-Wohinz che hanno svolto le relazioni introduttive al convegno sugli anni fra le due guerre. Oggi e domani si entra nel periodo sotto esame con una ventina di relazioni. Un immane lavoro: coraggio? Provocazione? G. N.

■ DIVIETI — Per lavori edili, solamente per il tempo strettamente necessario all'esecuzione, viene istituito il divieto di sosta e fermata a carattere permanente di tutti i veicoli lungo il lato pari della via dei Giuliani nel tratto compreso tra piazza Fuecher e la via Castaldi.



Nel nostro negozio
da martedì 18
a sabato 22 novembre 1986.

succ. DOBNER
di A. Oppenheim
Via D. Alighieri 7 - TRIESTE

LIQUIDA
TUTTO

PER RISTRUTTURAZIONE INTERNA DEI LOCALI

DA SABATO
15 NOVEMBRE

SCONTI
FINO AL

65%

DA SABATO
15 NOVEMBRE

mobili

CAMPONOVO

TRIESTE - VIA BATTISTI 19

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Veneranda — Il sole sorge alle 7.03 e tramonta alle 16.36; la luna si leva alle 15.32 e cala alle 4.46 di domani.

Ieri: temperatura massima gradi 13, minima gradi 9.3; pressione: millibar 1027.1; stazionaria; umidità 74 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura in superficie di gradi 14.4. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

STATO CIVILE

NATI: Capilli Chiara, Minatelli Michele, Fabiani Gela, Ronga Samantha.

MORTI: Sbisà Amelia, di anni 75; Rener Rosalia, 90; Rustia Ottocaro, 71; Fiorelli Antonietta, 85; Vizzoli Lidia, 97; Ruzier Andrea, 76; De Bosizio Rodolfo, 80; Leghisa Alberto, 45; Comiti Elena, 82; Reja Anna, 55; Carloni Antonia, 81.

GIORNALE DI TRIESTE

UNA «DUE GIORNI» A MARINA DI AURISINA

Attività commerciali degli operatori Ice sul fronte orientale

All'Ice, l'Istituto per il commercio estero, la chiamano «area IV». È la fetta d'Europa che appartiene al blocco socialista, un territorio vastissimo che sembra aprirsi lentamente al mercato occidentale. Ogni anno i funzionari dell'Ice che operano nell'area IV, vale a dire in Ungheria, Germania orientale, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia e, infine, in Unione Sovietica, si incontrano per fare una sintesi dei loro lavori.

Da quest'analisi annuale vengono fuori idee e iniziative utili per stimolare i rapporti economici tra il nostro Paese e l'Europa dell'Est. Di solito il summit dell'Ice si celebra a Roma, ma per l'edizione 1986 sarà Trieste ad ospitare il quartier generale dell'area IV.

Direttore Giuseppe Castelli, coordinatore regionale dell'Ice: «Sarà un'occasione di incontro preziosa. Abbiamo spedito inviti a tutt'Italia. L'appuntamento è per il 20 e il 21 di questo mese all'hotel Europa di Marina di Aurisina. Lì i nostri sette colleghi svolgeranno una breve relazione sulla situazione economica dei paesi di cui hanno diretta esperienza e parleranno delle prospettive economiche che si offrono all'imprenditoria italiana».

Sono circa 68 mila le ditte nazionali interessate ad esportare in Europa orientale (4500 solo nel Friuli-Venezia Giulia). Ed è proprio a loro che l'Ice si rivolge mettendole a disposizione, con questo vertice, la propria esperienza sul campo. Non a caso, il giorno 18 si è concordata a Trieste una preimmissione all'Associazione industriali che ha lo scopo di «preparare» gli imprenditori locali alle due giornate internazionali.

Dopo i saluti di rito del direttore generale dell'Ice, alla presenza dell'assessore regionale all'Industria Francesco Scutito, di funzionari del ministero degli Affari Esteri e del ministero del Commercio, si passerà alla fase espositiva. Saranno relazioni molto brevi, annuncia Castelli. Il vero scopo della riunione non è infatti fare il bilancio o la radiografia dell'area IV ma, piuttosto, fornire risposte ad hoc a chi con l'area IV commercia o vorrebbe commerciare.

Ecco perché i sette funzionari, finito il loro intervento, saranno disponibili per incontri bilaterali con quegli operatori dell'Industria e del Commercio che volessero saperne di più di un mercato difficile, ma sicuramente molto interessante.

RIPERCUSSIONI DELLA DECISIONE DEL PRETORE

Sulla mensa all'Acega un confronto politico

Commento distaccato della direzione dell'Acega sulla sentenza con la quale il pretore del lavoro di Trieste Pietro Guidotti ha riconosciuto il diritto dei lavoratori dell'azienda a usufruire della mensa. Il problema mensa era stato al centro di una aspra vertenza nel febbraio-marzo scorso, con sei giorni di sciopero, e il servizio era stato infine sospeso dal primo giugno 1985. Contro quella decisione aziendale ricorsero 155 dipendenti, appoggiati dalla Cgil e dalla Uil.

«È una sentenza non definitiva — dice il direttore generale della municipalizzata, ing. Gaetano Romano — e i suoi risvolti dovranno quanto prima essere analizzati dalla commissione amministrativa dell'Acega». Prudenza quindi, anche perché in una materia così spinosa si attende il giudizio politico dei consiglieri dell'azienda.

«Al 25 febbraio — prosegue Romano — è stata fissata una nuova udienza davanti al pretore del lavoro, per la determinazione della misura del danno che dovrà essere risarcito ai ricorrenti: il clima sindacale all'interno della municipalizzata è al momento tranquillo».

Anche i sindacati non si sono messi subito sul piede di guerra. La stessa Cgil-lavoratori energia comprensoriale (Fnle), che in un ampio comunicato manifesta

soddisfazione per la pronuncia del magistrato («la sentenza dimostra che i lavoratori avevano ragione nel lottare e la direzione aziendale è stata punita per aver unilateralmente abolito il servizio mensa»), lascia spazio a soluzioni che dovranno venire da una trattativa fra le parti.

Riconosciuto dal giudice il diritto dei gasisti (sette gasisti) e degli elettricisti alla mensa, diritto che l'azienda aveva contestato nel suo fondamento (l'ultimo accordo aziendale era del novembre '80) per un'asserita incompatibilità con le successive norme finanziarie del governo in materia di pubblici servizi, si pone ora la questione del ripristino dei pasticcini.

«Se la commissione amministrativa dell'Acega riterrà, per motivi che andranno verificati, che la mensa non è più attuale, vuol dire, sulla base di quanto affermato dal pretore del lavoro, che dovrà trattare con i sindacati sulle riconosciute spettanze dei dipendenti» — afferma Franco Gei, segretario generale comprensoriale della Fnle-Cgil. Ma lascia capire al tempo stesso che il problema non è tanto la riapertura della mensa, quanto quello di definire per i lavoratori della municipalizzata una corrispondente indennità. E alla trattativa, il sindacato arriva con la forza di una sentenza favorevole. Anche la segreteria provin-

ziale del Pci e il gruppo consistente comunista al Comune hanno manifestato «grande soddisfazione» per la sentenza del pretore del lavoro. In una nota, il Pci parla di «volontà prevaricatrice di un diritto contrattuale dei lavoratori dell'Acega manifestata dalla allora maggioranza Dc-Lista in Comune e dall'Acega» e chiede un nuovo modo di governare «all'Acega, come al Comune e alla Provincia».

Il confronto sarà politico anche sul tavolo della commissione amministrativa della municipalizzata, dove siedono i rappresentanti dei partiti. Nel suo comunicato, la Fnle, dopo aver attaccato la direzione aziendale per la posizione assunta l'anno scorso con la disdetta dell'accordo mensa dell'80, fa appello agli organi politici per restituire ai lavoratori dell'azienda quanto è stato loro «tolto con arroganza e testardaggine».

Ma lo stesso sindacato ritiene positive le «nuove relazioni industriali instaurate in questi ultimi mesi fra organizzazioni sindacali e commissione amministrativa sui problemi dell'organizzazione del lavoro, delle assunzioni, della produttività, dell'efficienza e dell'efficacia dell'azienda».

Il «dopo mensa» è senz'altro destinato a riaprire il confronto all'interno della municipalizzata. B. U.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Pietro Angeli nel X anniversario (14.11) dalla moglie Ada 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Asclui per il compleanno (14.11) da Antonia Modugno e fam. Ashiku 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Massimiliano Blasia nell'anniversario (14.11) dai familiari 25.000 pro Istituto Rittmeyer e 25.000 pro Uilam.

In memoria di Vincenzo Bracco per il compleanno (14.11) dalla moglie Pina 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Arisela Decleva per il compleanno (14.11) dai genitori, dalla figlia Morena, dalla sorella Franca e dal suo Roby 300.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Depollo per il compleanno (14.11) dai nipoti Franco, Elide e Barbara 10.000 pro Villaggio del fanciullo, dai cognati Guido e Armanda 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Leopoldo Eitel per il compleanno (14.11) dal nipote Franco, Elide e Barbara 10.000 pro Villaggio del fanciullo, dai cognati Guido e Armanda 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Piera Farci per il compleanno (14.11) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Anfas, dai nipoti Enka e Lorenzo 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Francesco Giubilo per il 90.º compleanno (14.11) dalla figlia Titty 30.000 pro Astad.

In memoria di Rudi Lapo per il compleanno (14.11) dalla moglie Bruna 25.000 pro Div. cardiologica pro. Camerini e 25.000 pro Medicina d'urgenza.

In memoria del dott. Paolo Longo per il compleanno (14.11) da Stello e Renata 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Piero Mengozzi nel 10.º anniversario (14.11) da Marino Mengozzi, Renata Mengozzi e Gina Escher 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Lega Nazionale e 50.000 pro Famiglia Perennia.

In memoria del marito (13.11) dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Luigi Novi nel III anniversario (14.11) dalla moglie Alice e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Pianciani nel X anniversario da Maria Foggi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa Poggiani per il compleanno (14.11) dalla figlia Liliana 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di tutti i propri cari defunti per onomastici e compleanni da Iolanda Cuttin 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Zottig-Zanelli da Anita, Ariella e Amelio 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei cari defunti da Cristina e M. Laura Albanese 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari defunti da Gina Cervini 25.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Teresa Bossi da Olga, Eddy e Ucci Bossi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carletto da Anita 5.000 pro Villaggio del fanciullo, 5.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Erminia Decota ved. Morpurgo dai condomini dello stabile di via Canova 19.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio De Marchi dalla figlia Fulvia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Kenneth Odum da Joye, Kathleen e David 140.000 pro Sogli.

In memoria di Ermanno Gnesda dalle famiglie Licio Bernich e Sergio Bernich 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Gori Colombin dalla fam. Cervo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erminia Lacotta Morpurgo da Anita Clari 30.000 pro Chiesa di Montezza, da Leny e Arrigo Cossutta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Luzzi da Luciano 10.000 pro Padri cappuccini di Montezza (pane per i poveri).

In memoria di Luisa e Bruno da Anzi Mari 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del consulente del lavoro Giuseppe Marzotti dagli ex colleghi dell'albo provinciale 100.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Maria Masè ved. Alberti da Paola, Daniela, Giancarlo, Giorgio Alberti, Elena Serafini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Oliva dalle famiglie Debernardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tonia Bartolotti dai colleghi della figlia Maria Luisa 100.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Fedora Boskin-Cova dalla famiglia Calandra 20.000 pro Assoc. famiglie minorati nell'udito e nella parola.

In memoria di Emma Bosè ved. Rugliano da Ofelia Seghlin 20.000, da Erna e Rita Miceli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anna Piroi in onore degli inquilini di via Donatello, 270.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alessandra Pitschmann ved. Rotter dai cugini Simonetti 30.000 pro Centro cardiologo dott. Scardi.

In memoria del sig. Mario Regattieri da Franco Zorman e Mauro Astolfi 40.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Ferruccio Rusin dal gruppo carpentieri in legno prov. Gorizia 50.000 pro Centro tumori di Montefalcone.

In memoria di Rosina Scallise ved. Esposito dalla fam. Alberti, Guglia, Grassi, Arban, Signorini, Capponi e Kovacic 100.000; da Laura e Bruno Trento 50.000 pro Agniti.

In memoria di Maria Mercedes Balanza da Edda e Carlo Corbato 50.000, dalle famiglie Olivo e Vostila 50.000 pro Alsm.

In memoria di Tonia Bartolotti dai colleghi della figlia Maria Luisa 100.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Fedora Boskin-Cova dalla famiglia Calandra 20.000 pro Assoc. famiglie minorati nell'udito e nella parola.

In memoria di Emma Bosè ved. Rugliano da Ofelia Seghlin 20.000, da Erna e Rita Miceli 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

incontri

a cura SPE



È stato inaugurato ieri nella vecchia Piazza Cavana il nuovo negozio di abbigliamento casual, con marchi in esclusiva, voluto da un gruppo di commercianti dell'ARA CENTER costituiti in cooperativa. Il progetto realizzato dal dott. arch. Dario Lodes e

dalla sua équipe di artigiani ha permesso la ristrutturazione originale di un negozio preesistente fin dal 1847. Una particolare ventata di gioventù dunque nel negozio «Strada» perché proprio ai giovani esso si rivolge.

STRADA ABBIGLIAMENTO
TRIESTE PIAZZA CAVANA 3/c TEL. 301683

SOLO A FERNETTI 24

CAPPOTTI IN PIUMA

Piumini manica staccabile da L. 105.000

Tute sci uomo-donna da L. 90.000

Cappotti bambino da L. 80.000

SPORT PRIX
IL SUPERMERCATO DELLO SPORT
A 250 METRI DAL VALICO DI FERNETTI TEL. 213780

SONO IMPLICATI NELLA VICENDA TRE GIOVANI PER L'OMICIDIO E UNO PER IL FURTO

Rinviata a martedì prossimo dalla Corte d'appello la sentenza per il delitto dell'anziana tabaccaia

Prima udienza-fiume ieri al processo di secondo grado per la morte della tabaccaia Zoe Fonda, 81 anni, uccisa dallo spavento una sera di maggio del 1984. Alle 18.15, finita la discussione, il procuratore generale annuncia che intende replicare e, di conseguenza, la causa viene aggiornata alle 10.30 di martedì prossimo 18 novembre, giorno in cui verrà pronunciata la sentenza.

L'accusa contesta il delitto ai reclusi Roberto Cason, 21 anni, viale Gessi 14/1; al 21enne Dario Pacor, via Donatello 13 e a Rossano Roncelli, 21 anni, via Matellia 17. Nella stessa vicenda, ma solo per scorta, è implicato anche Daniele Scherlich, 21 anni, via Morgnani 2.

Il 21 marzo scorso, per omicidio preterintenzionale, la morte della vittima che nel frattempo aveva aperto l'uscio e per impedire di urlarle le appose dapprima una mano e poi uno straccio sulla bocca. La senti accasciarsi, l'adagio sul pavimento e, quindi, chiamò gli amici che si stavano allontanando.

Credendo che la sventurata fosse soltanto svenuta (in realtà era morta per collasso cardiocircolatorio) essi misero a soqquadro la casa, tenendola sempre d'occhio per il timore che si riavvesse, si razzarono 700 mila lire e qualche gioiello e poi fuggirono. Alla Rotonda del boschetto si sbarazzarono di alcuni oggetti, si divisero la refettoria e, infine, si separarono per appiappare dopo due giorni dai giornali il funesto epilogo della loro sortita.

Il cadavere della Fonda, che aveva il viso leggermente escoriato, fu trovato all'indomani da un suo vecchio amico, Silvano Indrigo. Allarmato perché nel tardo pomeriggio la privatista non era stata ancora aperta si recò a casa della signora, fece la macabra scoperta e diede l'allarme. La polizia si mise al lavoro e, dopo un paio di giorni, perquisì l'abitazione di una ragazza, dove si trovavano anche Pacor, Cason e altri alle prese con compresse di psicofarmaci.

Un pizzico di droga non mancò mai. La particolare merce era stata rubata dal quattro in una farmacia la sera precedente la puntata in via Giulia. I due vennero fermati e più tardi la stessa sorte toccò a Roncelli. Gli indiziati fecero il nome di Scherlich, loro complice nell'impresa ladresca, e quando si sentirono contestare il delitto, ammisero di avere voluto scappare la tabaccaia e di non essersi accorti che, per lo spavento, ella era morta. I tre accompagnarono, infine, gli inquirenti al Boschetto, dove vennero recuperati gli oggetti che avevano buttato.

Scherlich è contumace e il presidente interroga i tre detenuti. Cason sostiene di non avere nemmeno sfiorato la vittima e di averla vista soltanto quando salì nell'appartamento. Precisa che la signora era rinchiusa assieme a un'altra persona, la Tellini, e mentre egli e Pacor non si mossero dal sottoscala, Roncelli saltò per strapparle la borsa ma la donna aveva già aperto la porta. Ripeté che avevano ritenuto la Fonda soltanto svenuta e la controllarono continuamente preoccupati che si riprendesse.

Gli altri due confermano questa versione. Roncelli ribadisce che era stata sua intenzione di scappare la Fonda. Era solo perché Pacor e Cason, forse per effetto degli psicofarmaci, erano fuggiti, ed egli chiamò Pacor perché lo raggiungesse assieme all'altro.

Il procuratore generale inizia la propria requisitoria trattando le questioni preliminari sollevate dalla difesa e ne chiede il rigetto. Arrigo Mellano valuta, quindi, i motivi di doglianza e, secondo il suo avviso, non dovrebbero trovare ingresso nella causa. Il magistrato rievoca, soffermandosi sull'istante in cui Roncelli aggredì la vittima alle spalle e afferma che, contrariamente all'assunto degli imputati, la sventurata non urlò ma emise solo deboli lamenti che furono avvertiti anche dalla Tellini.

Quando si allontanarono lasciarono la donna sul pavimento e non pensarono di fare nemmeno una telefonata anonima per chiedere soccorso e ciò, secondo il rappresentante dell'accusa, denota insensibilità morale. Concludendo il dott. Mellano chiede per tutti e quattro la conferma dell'appellata sentenza.

La battaglia difensorile per i tre detenuti è lunga, appassionata e con frequenti richiami alla giurisprudenza

consolidata, più contenuta quella per Scherlich. Trattando le eccezioni procedurali, i penalisti chiedono sia dichiarata la nullità del decreto di citazione a giudizio e di tutti gli atti successivi per un errore di contestazione del fatto e la rinnovazione parziale del dibattimento per l'esame a chiarimento del partito settore prof. Renato Nicolini.

Trattando la causa nel merito i patroni sostengono che, al lume di tutte le risultanze, se di omicidio si tratta lo stesso fu colposo e non preterintenzionale, e fu assolutamente imprevedibile. Roncelli non portò deliberatamente in via Giulia lo straccio perché era solito tenerlo in tasca per pulire la Vespa.

Gli altri due non entrano in quanto fuggirono come il vento quando l'amico affrontò la vittima. Chiedono altresì la derubricazione dell'accusa di rapina in quella di furto in quanto si recarono sul posto per commettere uno scippo ma il destino fece precipitare gli eventi. Che di un furto avrebbe dovuto trattarsi lo prova la circostanza che non avevano seco alcuno strumento o mezzo per immobilizzare la donna. Chiedono, infine, il minimo della pena per il colpo in farmacia, la dichiarazione di prevalenza delle già concesse «generiche» e dell'attenuante del danno risarcito con conseguente, congrua riduzione della pena.

Miranda Rotteri

«Cin-cin» e... buon appetito. Da domani, prende il via la rassegna degli aperitivi «della Casa», indetta dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) con il patrocinio della locale Camera di commercio e la collaborazione della Stock spa. Trentotto esercizi, tra bar e caffè, riserveranno sino all'Epifania un posto d'onore agli aperitivi artigianali, proponendo in particolare al pubblico un «pre dinner» appositamente creato per l'occasione: a quanti accoglieranno l'offerta sarà fatto omaggio di un depliant contenente i nominativi di tutti i locali partecipanti e le ricette di tutti gli aperitivi presentati, comprensive dei componenti, delle dosi e dei modi di preparazione.

Nell'impossibilità di citare tutti questi aperitivi, segnaleremo alcune curiosità. Il più

semplice è senz'altro l'aperitivo denominato «Tea», composto da due terzi di succo di Mapo (mandarino/pompeino) e un terzo di spumante Duca d'Alba brut.

Talento potrebbe continuare a testimoniare della professionalità, dell'estro e della capacità inventiva degli esercenti concittadini e dei loro collaboratori, che con tali creazioni hanno inteso valorizzare gli aperitivi «artigianali» e tra di essi quelli più classici e cioè le specialità «della Casa». Negli esercizi partecipanti alla rassegna, contraddistinti da un policromo adesivo in cui spicca il simbolo della manifestazione, opera del pittore (ed ex esercente) Giacomo Dimini, sarà pure disponibile il regolamento de «L'Aperitivo di Natale», concorso aperto al pubblico.

Omaggio a Man Ray

Omaggio a Man Ray è l'iniziativa che l'associazione culturale L'Officina di Trieste, in collaborazione con il Circolo del Commercio e del turismo e la galleria Tommaseo di Trieste, promuove a novembre per celebrare a dieci anni dalla morte la figura del grande artista americano. Una mostra di fotografie (apre sabato 15 novembre alle ore 19 nella galleria Tommaseo di via del Monte 21), la presentazione di un recente testo sull'opera grafica di Man Ray, una conferenza di uno dei suoi massimi studiosi italiani, le musiche dell'amico Satie. Questi alcuni degli appuntamenti, ma soprattutto la manifestazione si focalizza sull'importante serata di lunedì 17 novembre, quando alle ore 19 nella sala del Circolo del Commercio di via S. Nicolò 7, verranno proiettati i film di Man Ray, tutti quelli a noi conservati, che egli girò negli anni Venti e che furono subito una delle massime espressioni delle Avanguardie storiche.

Il via agli aperitivi della casa

«Cin-cin» e... buon appetito. Da domani, prende il via la rassegna degli aperitivi «della Casa», indetta dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) con il patrocinio della locale Camera di commercio e la collaborazione della Stock spa. Trentotto esercizi, tra bar e caffè, riserveranno sino all'Epifania un posto d'onore agli aperitivi artigianali, proponendo in particolare al pubblico un «pre dinner» appositamente creato per l'occasione: a quanti accoglieranno l'offerta sarà fatto omaggio di un depliant contenente i nominativi di tutti i locali partecipanti e le ricette di tutti gli aperitivi presentati, comprensive dei componenti, delle dosi e dei modi di preparazione.

Nell'impossibilità di citare tutti questi aperitivi, segnaleremo alcune curiosità. Il più

semplice è senz'altro l'aperitivo denominato «Tea», composto da due terzi di succo di Mapo (mandarino/pompeino) e un terzo di spumante Duca d'Alba brut.

Talento potrebbe continuare a testimoniare della professionalità, dell'estro e della capacità inventiva degli esercenti concittadini e dei loro collaboratori, che con tali creazioni hanno inteso valorizzare gli aperitivi «artigianali» e tra di essi quelli più classici e cioè le specialità «della Casa». Negli esercizi partecipanti alla rassegna, contraddistinti da un policromo adesivo in cui spicca il simbolo della manifestazione, opera del pittore (ed ex esercente) Giacomo Dimini, sarà pure disponibile il regolamento de «L'Aperitivo di Natale», concorso aperto al pubblico.

la nuova Audi 80 è nei rinnovati saloni della

DINCONTI

Via Flavia angolo Strada della Rosandra - Tel. 281444

Provate oggi la vettura del domani

Audi all'avanguardia della tecnica.



GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Compagnia portuale ed elezioni
Appello unitario della Fit-Cisl

Il programma per la Culp non ha senso - dice il segretario regionale Gosdan - se non verrà sostenuto da uomini di tutte e tre le organizzazioni sindacali

Il segretario generale regionale della Federazione italiana trasporti, Fit-Cisl, ci scrive:

Con sempre maggiore frequenza dalle pagine del Piccolo, viene trattato il problema dello sviluppo dei porti regionali con particolare riferimento al porto di Trieste. Le prese di posizione si moltiplicano, spesso contraddittorie, fra organi quali la Camera di commercio, la Regione, l'Eapt, che recentemente vede contrastata anche la sua capacità di destinazione d'uso delle aree all'interno del porto.

Che cosa c'è di reale e positivo nell'ambito di tali confronti? Ci si è finalmente convinti quindi che il porto di Trieste ed il sistema regionale dei porti possono diventare un importante volano per lo sviluppo dell'economia regionale e del capoluogo, oppure è mera dialettica politica mimetizzata da progetti che si vuole portare avanti allo scopo di vedere affermate le proprie scelte, senza tenere conto della loro economicità e delle possibilità di attuare rispetto ad un quadro complessivo di funzionamento degli scali regionali?

A questi interrogativi occorrerebbero risposte che affrontino tecnicamente, in un quadro di sviluppo della portualità nazionale e delle scelte conseguenti, i rapporti tra il nostro sistema portuale e quello europeo con particolare riferimento ai porti del Nord Europa, alle tecnologie attuate, all'introduzione di costi portuali ed extra portuali unificati, tenendo conto inoltre delle esigenze idroviarie della regione di fronte al completamento del sistema idroviario Mar Nero-Mare del Nord.

Per riuscire ad affermare il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia per la gestione dei traffici da e per il Centro Europa verso il Medio ed Estremo Oriente e per la Cina, è necessario che gli organi istituzionalmente competenti diano risposte precise, prevedendo programmi d'intervento a medio termine, in grado di inserire il nostro sistema portuale nell'assetto economico europeo.

Restando nell'ambito delle esigenze di sviluppo dell'attività portuale, mi corre l'obbligo di ringraziare per il costante

impegno del giornale a favore del porto di Trieste. Appare naturale la scelta responsabile del Piccolo di dare ruolo ad una attività, quella portuale, che nonostante i vari esodi di lavoratori dall'Ente porto e dalla Culp, è destinata a restare una delle attività portanti della provincia di Trieste anche dal punto di vista occupazionale e per l'indotto strettamente dipendente dallo sviluppo portuale nell'ambito delle caratteristiche del porto di Trieste relative alla manipolazione ed al transito delle merci estero per estero.

La Fit-Cisl regionale è cosciente della bontà di questa scelta ed è disponibile ad assumersi la sua parte di sacrifici nei rapporti con la Regione, l'Eapt, l'Ente portuale (quest'ultima deve però impiegare adeguatamente i fondi di incremento traffico posti a disposizione dalla Regione), e perché no, anche nei rapporti con le stesse organizzazioni sindacali regionali della Fit-Cgil e della Uil-Transport. E' infatti in atto un processo di consultazione positiva con l'assessorato ai trasporti della Regione sulla bozza del piano regionale integrato dei trasporti, con l'elaborazione da parte del sindacato di proposte precise contenute nei documenti unitari che saranno discusse nei prossimi giorni con l'assessorato competente.

Scelte precise vengono effettuate sulla collocazione degli autotreni e degli interporti nei comprensori di interesse economico e di sviluppo sociale ed industriale della Regione, convinti come siamo, nella Fit-Cisl, sugli effetti positivi che un processo di programmazione regionale nei trasporti è destinato a produrre a vantaggio dello sviluppo economico e della stessa qualità della vita.

In attuazione del decreto 3.10.86 n. 619 concernente «Misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali», è stato stipulato un accordo con l'Eapt, che rappresenta una svolta nei confronti delle posizioni storiche sempre sostenute nelle relazioni industriali fra organizzazioni dei trasporti ed Ente porto. La Fit-Cgil, la Fit-Cisl e la Uil-Transport, hanno infatti discusso con l'Eapt un proprio documento che ha

affrontato i problemi dell'efficienza del porto nel dopo esodo, con particolare riferimento alla pianta organica ed alle esigenze dell'introduzione di nuova tecnologia unitamente ad una più adeguata organizzazione del lavoro e specializzazione dei lavoratori.

La Fit-Cisl si è anche impegnata nelle elezioni per il rinnovo degli organi della Culp sulla base di un programma operativo concordato con la Fit-Cgil e la Uil-Transport, che affronta le esigenze di inserimento nella programmazione portuale dei lavoratori soci della Culp, dando sviluppo e certezza ad una politica di esatta conoscenza dei costi portuali alla quale dovrà assoggettarsi la stessa utenza.

A questo proposito ci corre l'obbligo di avvertire tutte le componenti portuali che la disponibilità della Fit-Cisl ad assumersi delle responsabilità ed a pagare gli indispensabili sacrifici per lo sviluppo del porto si basa sull'assunzione di pari responsabilità e sacrifici da parte dello stesso Ente porto, dell'utenza e delle altre organizzazioni sindacali. Ma attenzione! La responsabilità assunta dalla Fit-Cisl con importanti aperture per un più incisivo ruolo della Culp nella programmazione portuale, richiedono pari responsabilità che nella Culp devono essere garantite dalla Fit-Cgil, come avviene da parte della Cisl per l'Eapt.

La Fit-Cisl sosterrà pertanto la lista sindacale unitaria contando che la Fit-Cgil capisca «il nuovo» e punti come noi alla gestione del porto e ad un aumento del potere contrattuale dei lavoratori. Protagonisti delle decisioni che li riguardano. L'impegno di sostenere tutti gli uomini presentati nella lista sindacale è essenziale in quanto il programma presentato per la Culp non avrebbe senso se non fosse sostenuto negli organi di gestione da uomini delle tre organizzazioni sindacali.

Le cose nuove in porto, portate avanti dalle organizzazioni sindacali, sono molte. Spetta ora all'Eapt ed all'utenza capitarli i segnali trasmessi dai sindacati e cogliere un'occasione irripetibile per lo sviluppo di Trieste e del suo porto.

Giuseppe Gosdan

SEGNALAZIONI

Le scuole della minoranza slovena

Il ministro Faluucci ha messo a disposizione 5 miliardi e 600 milioni per costruire a Gorizia un complesso scolastico per la minoranza slovena, che rappresenta il 7,4% della popolazione della provincia secondo il censimento del 1971. Non conosco la situazione delle scuole statali italiane di Gorizia, ma quella di Trieste ha fatto cronaca nelle ultime settimane.

Quasi tutti gli istituti superiori italiani sono scesi in sciopero ed in piazza per protesta a causa di mancanza di aule, palestre, laboratori, servizi igienici, ecc. Nelle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena di Trieste, invece, tutto tranquillo: evidentemente funzionano al meglio.

Infatti, nell'anno scolastico 1984/85 i sette istituti superiori sloveni disponevano di 68 aule per 53 classi, per un totale di 838 alunni; quindi 12,3 studenti per aula (contro 17,9 delle scuole superiori italiane) e 15,8 per classe (contro 21,9).

Nell'anno scolastico 1985/86, disagi incredibili sono stati sopportati nelle scuole italiane che dovranno venir rapidamente adeguati alle nuove norme di sicurezza anti-incendio. Altrettanto non si è verificato in quelle con lingua d'insegnamento slovena, perché, nella massima parte, sono molto più recenti e quindi già adeguati.

D'altronde lo stesso discorso vale per i teatri: l'Auditorium è chiuso, il Rossetti è ridimensionato, le vicende dei Verdi sono note a tutti. Il Teatro sloveno di via Petrucci è chiuso, il Bagnoli non ha chiuso un giorno. Come sempre, due pesi e due misure.

Il ministro Faluucci trova il tempo ed il denaro per soddisfare le richieste della minoranza slovena di Gorizia, ma non ha finora degnato di risposta, anche se da più parti sollecitata, il quesito del Provveditorato agli studi di Trieste di mantenere aperta una prima classe elementare italiana a Prosecco, dove 14 o

5 bambini iscritti alla prima sono stati accorpati alla classe seconda (con quali disagi didattici è facile immaginare). E dire che a Trieste ci sono più di 150 maestri di ruolo in soprannumero e che mantenere tale classe non sarebbe costato niente altro che un po' di buona volontà.

Nelle scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena della intera provincia di Trieste, secondo i dati del Provveditorato, c'erano una media di 8,4 alunni per classe nel 1983/84 e 7,6 nel 1984/85. Ma la deroga al numero minimo di alunni per classe è a senso unico: vale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, ma non vale per quelle italiane, là dove i cittadini

di lingua italiana sono in minoranza.

Così le scuole italiane vengono chiuse; quelle slovene restano sempre aperte e, ben foraggiate, possono anche permettersi di reclamarci, invitando i genitori italiani ad iscriverli i loro bambini, con letterine bilingue.

Eppure si sostiene da più parti che la minoranza di lingua slovena non è tutelata. Un'insegnante

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Marussig e le Generali

Dal responsabile delle relazioni pubbliche delle Assicurazioni Generali riceviamo e pubblichiamo:

Mi riferisco all'articolo di Roberto Curci «Una mostra condivisa (o no?)», a proposito del quale ho già avuto occasione di parlare con l'autore, e alla «segnalazione» a firma dell'assessore Arnaldo Rossi ospitata in questa rubrica il 5 novembre.

A proposito della frase, attribuita dal dott. Curci al presidente Randone (non citato, ma peraltro chiaramente identificabile; frase riportata per la verità in un inciso e in forma chiaramente ipotetica), secondo cui l'impegno delle «Generali» a favore della mostra dedicata dal Comune di

Iseo a Piero Marussig, assicurata dalla Compagnia — impegno tradottosi nell'acquisto di un certo numero di copie «personalizzate» del catalogo — sarebbe stato ispirato al presidente dell'Intendimento di favorire Iseo e non già Trieste (successiva tappa della mostra), l'assessore Rossi — nella sua replica — mostra di non avere dubbi sull'autenticità della frase medesima e commenta: «Non interessa che egli (avv. Randone) si sia interessato per Iseo e non certo per Trieste; importante è invece che abbia aiutato questa manifestazione... le predilezioni e le simpatie appartengono al privato...».

Non si intende qui polemizzare. Va però detto che dello spirito che anima il presidente della Compagnia di Iseo (non solo come capo dell'azienda) nei confronti di questa città non è necessario fornire — a chi mostra di ignorare — le molteplici prove.

E preme soprattutto ricordare che la mostra di Marussig è la terza di una serie iniziata a Iseo due anni fa (Tosi, seguito nell'85 da De Grada); ma — guarda il caso — nessun contributo fu dato né richiesto alla Compagnia per le precedenti rassegne.

Dal che si può desumere, con tutta evidenza, che l'appoggio delle «Generali» all'iniziativa è stato determinato fondamentalmente dal fatto che si tratta di un artista triestino; per tale motivo esso fu sollecitato, anche in vista, appunto, del trasferimento della mostra a Trieste nella prossima primavera.

A questo titolo i pubblici ringraziamenti dell'assessore Rossi ai signori giuristi «non triestini» sono giusti graditi.

Carlo Uicigrai

Cacciatori in regola

Dalla sezione provinciale dell'Ente caccia riceviamo in riferimento alla segnalazione dal titolo «Safari in Cars» apparsa sul Piccolo del 12 novembre si precisa che i cacciatori citati in detta segnalazione si sono comportati nel rispetto delle vigenti leggi venatorie e sono giuristi accurati, ed esultavano un loro diritto riconosciuto giusto e costituzionale.

Pertanto non sono tenuti a dare alcun tipo di «eventuali ragioni» né al sig. Giorgio Manzoni né ad altri.

Piccolo albo

Si prega cortesemente la persona che il 12 novembre ha danneggiato una A112 (Tr. 260300) in via Dante di voler telefonare al 630827.

Ho rinvenuto in via Polonio mercoledì 12 alle ore 20 un orologio da donna. Chi l'avesse perso si rivolga al 761284 (pomeriggio).

Martedì pomeriggio, ho smarrito sull'autobus n. 10 un maglione felpato con cappuccio color verde scuro, con alcune scritte davanti. Il genitore rinvenire telefonando al 213977 dalle 18 in poi. Ricompensa.

ORE DELLA CITTA'

Associazione medica

Per l'Associazione medica triestina, oggi alle 18.30, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1), il prof. Mario Campanacci, direttore della Clinica ortopedica dell'Istituto Rizzoli di Bologna, parlerà su «I tumori delle ossa: attuali dati diagnostico-clinici». Ai medici presenti sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Università Terza età

Questo il programma odierno delle lezioni dell'Università della Terza età. Nell'aula universitaria di medicina di via Vassini 22: dalle ore 15.30 alle 16, per il ciclo di medicina, il prof. Saverio Ferruglio presenterà il corso e procederà alla strutturazione dei gruppi; dalle 16 alle 17, il prof. Fulvio Bratina parlerà su «Embrionologia dell'apparato urogenitale»; dalle 17.15 alle 18.15, ancora il prof. Bratina su «Anatomia dell'apparato urogenitale». Nell'aula della liceo «Dante» in via Giustiniano 3, dalle 16 alle 17, la dott. Giuliana Franzot terrà la conversazione in francese.

Ginnastica Terza età

Iniziano oggi i corsi di ginnastica coordinata della prof. Alessandra Beldi. Primo turno, ore 9; secondo turno, ore 10, nella palestra del portuale in piazza Duca degli Abruzzi. Terzo turno, ore 16, nella palestra della scuola «Felice Venanziani» in via del Teatro romano.

Pedagogia steineriana

Lunedì 17 alle ore 20 si terrà nella sede di via Trento 12 un incontro aperto a tutti sul tema: «La costituzione dell'entità umana alla luce della scienza dello spirito».

Madonna della Salute

Domenica 16 novembre alle 15.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore sarà celebrata una messa per gli ammalati della città. Sono invitati a intervenire anche le sorelle e i bariletti dell'Unitas, che provvederanno all'assistenza sanitaria.

Famiglia montenese

Domenica 16 alle ore 15 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna a Trieste don Mario Belletti celebrerà una santa messa in memoria di tutti i defunti montenensi.

Profumeria Rosa

Helena Rubinstein scopre il segreto di una pelle più compatta. Esistenza Skin Building, dimostrazioni, suggerimenti e omaggi con acquisti di prodotti Helena Rubinstein in via San Lazzaro n. 6, tel. 61762.

Commercialisti

Questa sera, nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti di via della Zonta 2, il dott. A. Rossetti di Scander tratterà il tema: «I bilanci straordinari: i bilanci di liquidazione».

Sbadati di ottobre

Alla ripartizione X-economica del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4, III p. stanza n. 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di ottobre sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12. Maglioni, indumenti da ginnastica, portafogli con foto, orologio, borsello multicolori con chiavi.

Mostre d'arte

I tesori archeologici d'Israele

Si inaugura domani alle 18, al museo del castello di San Giusto, la mostra «I tesori della terra e del mare», comprendente patrimoni archeologici d'Israele. L'esposizione è stata appoggiata dall'Associazione Italia-Israele, dall'ambasciata d'Israele, dal museo d'arte antica di Haifa, dalla Ras, dalle Generali, dall'Azienda di soggiorno di Trieste e dal Comune di Trieste. Resterà aperta fino al 7 gennaio con orario di visita 9-13.

Roberto Rebula alla galleria Endas

Il Circolo Calegari inaugura domani alle 18 la personale dichine colorate dell'artista Roberto Rebula alla galleria d'arte di via Zucchi 1/c. La rassegna resterà aperta sino al 25 novembre tutti i giorni feriali dalle ore 17.30 alle 20.

Galleria Rossoni

Esposizioni MARIA CREGLIA

Galleria Rossoni

Esposizioni DIMITRI CAH

Azzurri d'Italia

L'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia avvisa che domani nella chiesa della parrocchia di S. Marco, a Borgo S. Mauro a Salsedina, alle 18, sarà celebrata una messa in suffragio degli Azzurri deceduti. Iscritti e familiari sono pregati di non mancare.

Storia patria

Per domani alle ore 10 è convocata nella sede dell'archivio di Stato in via la Marmora 17 l'assemblea straordinaria della Società istriana di archeologia e storia patria. Nel pomeriggio alle ore 16, Bianca Maria Pavetta guiderà i soci alla mostra «Dall'Adriatico al mondo» allestita in occasione del 150° anniversario del Lloyd Triestino; il raduno è fissato alle 16 al museo Revoltella (via Diaz 27).

I morti di Portole

La commemorazione a Trieste del Caduti di Portole e dintorni avverrà domani accompagnata a quella per tutti i defunti di quei luoghi. Dopo il consueto pellegrinaggio, un rito religioso sarà celebrato alle 15.30, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Le vacanze in foto: si chiude il concorso

Domani è l'ultimo termine per la presentazione delle fotografie sul tema «Le nostre vacanze» partecipanti al concorso indetto dal Circolo fotografico triestino di via Tigor 2. La manifestazione è aperta a tutti i fotomateriali della provincia, che possono presentare un numero massimo di cinque fotografie ciascuno. Oggi e domani la presentazione delle opere potrà essere fatta nella sede del Circolo dalle 18.30 alle 20. La proiezione delle opere ammesse sarà effettuata il 23 novembre alle ore 11; una seconda proiezione di tutte le fotografie presentate sarà fatta il 26 novembre alle ore 19.

Galleria Rossoni

Esposizioni MARIA CREGLIA

Galleria Rossoni

Esposizioni DIMITRI CAH

Caccia al Leo: ultimo giorno

Sono aperte ancora oggi, dalle 18 alle 20, nella sede del Leo Club in piazza S. Giovanni 6 (tel. 771825), le iscrizioni per la III Caccia al Leo, caccia al tesoro automobilistica, organizzata per domenica 16.

Sono previsti premi per tutti gli equipaggi partecipanti, fra cui, per tutti i membri dell'equipaggio vincente, una settimana bianca in un residence in Austria, offerta da una nota agenzia turistica cittadina.

La premiazione della Caccia, che ha fine benefico, avverrà mercoledì 19, nel corso di una serata in una discoteca.

Concorso letterario

L'Unione nazionale autori inediti, con sede in piazza Giolitti 1, borse il XIX concorso letterario Unai/86, dotato di significativi premi, anche per i mini poeti. Il concorso è completamente gratuito per i soci e per coloro che si impegnano a iscriversi all'Unione entro il 31 dicembre 1986. Il concorso scade, improrogabilmente, il 31 dicembre 1986. Per informazioni e richieste del regolamento scrivere o telefonare: Unai, casella postale 704 Trieste, telefono 040/73283-291198.

Incontri culturali

Letteratura esperanto al Cepacs

Domani pomeriggio, alle ore 18, al Centro educazione permanente in via Fabio Filzi 6, sarà tenuta una conferenza sulla letteratura in lingua internazionale Esperanto dalla dott. Ariella Colombini, secondo i trattati del prof. Ivo Lapenna dell'università di Londra e del prof. Istvan Szerdahelyi dell'università di Budapest.

Nozze d'oro

Maria e Alfredo Bosè festeggiano oggi il traguardo delle nozze d'oro. Si uniscono in matrimonio cinquant'anni fa nella chiesa della Madonna Addolorata di Umago. Augurano loro ancora tanta felicità assieme i figli Luciano e Franco, la nuora Lilli e le nipoti Erika e Alessandra.

Borse di studio

La Famela Capodistriana comunica che nel concorso a quattro borse di studio, istituite per onorare la memoria del gariboldino capodistriano Pietro Madonizza, sono risultati vincitori i seguenti studenti: 1) Massimo German, liceo «Galilei»; 2) Rita Gosdan, istituto «Carli»; 3) Erika Prelaz, liceo «Dante»; 4) Alessandro Verzer, istituto «Da Vinci». La premiazione avrà luogo sabato 22 alle ore 17 nella Sala Barolli della Casa Madre degli Istituti, fiumani e dalmati in via Pellico 2.

Alcolisti in trattamento

Gli alcolisti in trattamento via Coronico n. 3 tel. 76665, hanno ampliato il loro servizio di aiuto riguardante i problemi dell'alcolismo. Oltre agli orari stabiliti (16-19 tranne il sabato e la domenica), indicano il martedì e il venerdì dalle 17 alle 18 delle riunioni didattico-informative. Inoltre tutti i martedì dalle 16 alle 17 colloqui terapeutici familiari. Le sedute saranno condotte da operatori professionali volontari e da alcolisti in trattamento. Per informazioni telefonare in sede.

Gite e soggiorni

Jof di Miezegnot — La commissione dell'associazione XXX Ottobre organizza per domenica 16 novembre, un'escursione a Malga Salsera (1004 m) con salita al Rif. Grego (1389 m) ed al Jof di Miezegnot (2087 m), discesa a Valbruna (807 m) passando per Cappella Zita e Malga Rauna. Il percorso è idoneo a tutti gli escursionisti. Partenza alle ore 7 da via F. Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Pellico 1, tel. 68795 dalle ore 17 alle 21, escluso il sabato.

Il Piccolo era piccolo

Gentile direttore, una mia compagna di classe, la quale ha genitori triestini, un giorno ha portato in classe una copia del suo giornale. La mia classe è la quinta D, la mia scuola si trova in via Liguria a Portogruaro. Ora per curiosità vorrei sapere perché il vostro giornale è chiamato così. Spero che lei accolga questo mio quesito in quanto sto facendo una piccola ricerca con la mia classe.

In attesa di una risposta, saluto e ringrazio.

Enrico Vit

Caro Enrico, il «Piccolo» deve il suo nome proprio al fatto di essere nato... piccolo. Il primo numero pubblicato il 29 dicembre 1881, nel formato 45,5 (altezza) per 30 centimetri (larghezza), consisteva in un unico foglio stampato sulle due facce.

Per il formato era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca). Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

Il «Piccolo» era il più piccolo dei giornali che si stampavano in quell'epoca a Trieste (c'erano altri quattro quotidiani in lingua italiana: l'Osservatore Triestino, l'Adria, il Cittadino e l'Indipendente, tutti di formato più ampio, e due quotidiani in lingua tedesca).

Il «Piccolo» fondato da Teodoro Mayer crebbe ben presto in quanto a formato e in quanto a pagine, ma ha conservato sino ai nostri giorni il suo caratteristico nome.

AUTORADIO delle migliori marche
BLAUPUNKT • PIONEER • SONY • ROADSTAR
BELTEK • SANSUI • GRUNDIG
CON MONTAGGIO GRATUITO

Ci Pensa
A.M.A.R.

via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

RICAMBI e ACCESSORI AUTO
di tutte le marche
SILENZIATORI SCARICO (marmitta)
per qualsiasi macchina con MONTAGGIO GRATUITO

Ci Pensa
A.M.A.R.

via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

Moto a prezzi di fabbrica

aprilia Benelli MOTO GUZZI

Folli prezzi - Pagamenti dilazionati**PER RINNOVO LOCALI**

baroncelli Trieste moto

Moto usate a prezzi di realizzoINFORMAZIONI - ESPOSIZIONE - PRENOTAZIONI
in via Limitanea 11 - Tel. 946438 - Trieste

Com. Com. dd. 13-11-86

AUTOPETELIN
VIA CARPISON, 1 - TRIESTE - TEL. 762383

IL NUOVO SALONE AUTORIZZATO AUDI-VOLKSWAGEN

- AUTOFFICINA AUTORIZZATA VAG SERVICE
- MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI E ACCESSORI

SALONE USATO AMICO

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	ACCESSORI
VOLKSWAGEN	1300 II	1985	ROSSO TIZIANO	
VOLKSWAGEN	1100	1982	ARG. DIAMANTE	
VOLKSWAGEN	POLO CL	1985	ARG. DIAMANTE	
VOLKSWAGEN	GOLF GTI	1983	VERDE GIADA	TETT. APR.
VOLKSWAGEN	GOLF GLD	1980	VERDE OLIVA	G. TRAINO
VOLKSWAGEN	GOLF GLS	1982	ROSSO MARTE	
CITROEN	AXLE	1985	BIANCO	
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1984	C.T.A. DI ZUCC.	
FIAT	RITMO 60 CL	1980	BIANCO	
LANCIA	BETA COUPE 2000	1978	TESTA DI MORO	
RENAULT	11 TSE	1985	BIANCO	
MINI	METRO TURBO	1984	NERO	
MINI	90	1984	TORTORA	

opportunità
Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO "DOC"

MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA/MODELLO	COLORE	ANNO
OPEL CORSA	Bianca	1983	MAESTRO	Grigia met.	1983
ROVER 2000	Bianca	1982	FORD FIESTA	Bordeaux	1984
METRO 1300 S	Nera	1981	TALBOT SAMBA 1000	Beige	1984
MINI 90	Rossa	1982	CITROEN VISA	Rossa	1986
BMW 518	Verde met.	1978	CITROEN 2 CV	Arancio	1980
ALFETTA 2000	Grigia met.	1981	TRIUMPH CD 1300	Rossa met.	1984

AUTOSANDRA S.R.L.
TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

CENTRO FUORISERIE
cierreauto
CONCESSIONARIA

GIANNINI HYUNDAI EMELBA
MORETTI-FIAT LADA UAZ MAGNUM

Trieste - Via Martiri della Libertà 10 - Tel. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1.000
MORETTI	PANDA 30 ROCK	nuova	Rosso	9.100
GIANNINI	RITMO VELOCE	nuova	Grigio met.	12.380
FIAT	127 SUPER	1982	Bianco	5.000
CITROEN	VISA CABRIOLET	1984	Argento met.	7.500
CITROEN	CX GTI	1981	Grigio met.	7.500
VOLKSWAGEN	GOLF GLD	1978	Marrone met.	2.700
RENAULT	ESCORT 1100	1982	Bianco	5.000
FIAT	5 GTL	1982	Blu met.	5.000
VOLVO	RITMO 60 CL	1982	Sabbia	5.500
VESPA	240 GLE D6 SW ET3	1986	Bianco	22.500
		1979	Bianco	750

CONCINNITAS

VENITA
di M. DE MARCO e C.
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

ASSISTENZA
di F. NOVELLO e C.
TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

A 112 70 HP, '83 29.000 km, rosso	VW GOLF GL 1100, '81 52.000 km, rosso scuro
LANCIA PRISMA 1500, '83 59.000 km, verde metallizzato	VW GOLF 1300 GLS, '82 42.000 km, verde scura metallizzato
LANCIA DELTA 1300, '80 74.000 km, blu	VW SCIROCCO GT 1300, '86 600 km, bianca
LANCIA HPE 1600, '78 76.000 km, blu	VW NUOVA GOLF 1800 GTI, '84 48.000 km, grigio scuro met. T.A.
FIAT 132 GLS 1600, '77 100.000 km, grigia metallizzata	RENAULT 5 ALPINE, '78 90.000 km, nero, L. 2.500.000
FIAT 131 RACING, '78 90.000 km, grigia metallizzata	OPEL ASCONA 1600 S, dic. '83 63.000 km, grigio metallizzato
CITROEN LNA, '81 68.000 km, rosso scuro	OCCASIONE DELLA SETTIMANA VW PASSAT FAMILIAR GL Turbodiesel aria condizionata, bianco
AUDI COUPE 2000 I, dic. '84 26.000 km, grigio metallizzato T.A.	

Eselle auto
VIA FABIO SEVERO 126 (TRIESTE) - TEL. 566180

VEETURE NUOVE E USATE

VENITA: ZANCHETTI ASSISTENZA: LO NIGRO

MARCA - MODELLO	ANNO COLORE	CARATTERIST.
AUTOBIANCHI A 112 ELEGANT	79 BIANCO	Ottimo prezzo
AUTOBIANCHI A 112 JUNIOR	79 ARANCIO	L. 2.300.000
AUTOBIANCHI Y10 FIRE LX	85 QUARTZ MET.	Km 11.000
VOLKSWAGEN GOLF 1.300 GL	83 ROSSO	Accessoriatissima
RENAULT R 5 TL	80 GRIGIO	Ottimo cond. prezzo
FIAT UNO 45 S	83 AZZURRO MET.	Perfetta
FIAT 131 SUPERMIRAFIORI 1600	79 GRIGIO MET.	Gancio traino
AUSTIN METRO 1300 MG	85 BIANCO	Qualsiasi prova km 17.000
MOTO GILERA TG3 125	83 BICOLORE	L. 1.300.000
BMW 316 1800	81 BIANCO	Perfetto

FINANZIAMENTI FINO A 48 MESI CON ANTICIPI MINIMI

ESSELLE AUTO competenza e cortesia al vostro servizio • APERTO SABATO

FERRUCCI
TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

AUTOBIANCHI Y10 Fire, 1985, azzurro	RENAULT 14 TS, 1981, argento met.
AUTOBIANCHI A 112 Abarth, 1984, rosso	VOLKSWAGEN SCIROCCO
AUTOBIANCHI A 112 Elite, 1984, bianco	1.6 GTI, 1982, bianco
AUTOBIANCHI A 112 Elegante, 1982, tetto apribile, beige	CITROEN BX 1600, 1985, argento met.
LANCIA PRISMA 1.3 1983, grigio scuro met.	AUSTIN METRO Mayfair 1985, bianco
LANCIA PRISMA 1.5, 1984, grigio chiaro met.	PIAGGIO Vespa PX 125, 1983, rosso
LANCIA PRISMA 1.5, 1984, beige met.	DIESEL
LANCIA DELTA 1.3, 1981, blu	VOLKSWAGEN GOLF, 1978, nero
FIAT RITMO 130 TC, 1984, grigio chiaro met.	FIAT REGATA, 1984, Bordeaux
PEUGEOT 304 Cabriolet, 1977, giallo	FIAT UNO 1984, Bordeaux
	FIAT 131 CL, 1984, bianco

AUTOSALONE GIROMETTA
VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE

SAAB - Autorizzato **SEAT**

Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia

MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE	MARCA/MODELLO	ANNO	COLORE
SAAB 900 TURBO 3P	1984	nero	PEUGEOT 305 GR	1984	blu
SAAB 900 TURBO 3P	1983	nero	ALFA 90 1.8	1984	bianco
SAAB 900 TURBO 4P	1983	gr. met.	ALFASUD	1981	rosso
SAAB 900 TURBO 5P	1980	gr. met.	ALFETTA TD	1980	beige
MERCEDES 280 SE	1980	champagne	LANCIA DELTA	1980	blu
MASERATI BITURBO	1985	gr. met.	LANCIA BETA HP EXEC	1982	champagne
VOLVO DIESEL FAM.	1984	bianco	FIAT 126	1983	bianco

USATO GARANTITO
LA CONCESSIONARIA

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181/823019

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO
FIAT	UNO D 3 p.	84	Grigio	7.000.000
FIAT	UNO 60 SL 5 p.	86	Bianco	10.500.000
FIAT	RITMO CL 5 p.	80	Bianco	3.500.000
FIAT	UNO 70 SX	84	Rosso	8.000.000
LANCIA	DELTA HF Turbo	84	Rosso	12.500.000
AUSTIN	METRO HLE	81	Beige	3.800.000
RENAULT	5 GTL 5 p.	84	Bianco	6.500.000
RENAULT	18 Turbo	83	Rosso	7.500.000
RENAULT	ESPACE TDX	85	Grigio met.	22.000.000
RENAULT	SUPERCINQUE TL	85	Beige	8.000.000
VOLKSWAGEN	GOLF GL 1100 3 p.	81	Beige	5.000.000
AUDI	80 GLE	81	Verde	5.200.000
KAWASAKI	600 KLR	85	Bianco	5.000.000
HONDA	500 XL	83	Rosso	2.800.000
PIAGGIO	VESPA PX 125	80	Bianco	1.000.000

USATO SBOCCIATO A NUOVO

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
VOLVO	345	Amaranto	1982
VOLVO	244	Bronzo	1981
VOLVO	360	Oceano	1986
VOLVO	740	Argento	1986
VOLVO	240 GLE	Grigio met.	1983
AUDI	80 C.D.	Grigio sc. met.	1984
FIAT	RITMO 60 CL	Bianco	1983
PEUGEOT	505 GRD fam.	Grigio	1983
RENAULT	ESPACE	Grigio sc. met.	1985

LOVE CAR CONCESSIONARIA VOLVO
strada della Rosandra 50 - TRIESTE - Tel. 830308
La competenza di casa VOLVO migliora l'usato di ogni marca

MOTO
LA MOTO
VIA CACCIA 13/A - TRIESTE - TEL. 771649

MORINI concessionario esclusivo **Moto BMW**

MARCA/MODELLO	ANNO	MARCA/MODELLO	ANNO
BMW R80 accessoriata	1984	HONDA 900 Bol dor	1978
BMW R 80 in garanzia	1986	HONDA 400 CBX	1982
BMW R 75	1973	MORINI 125 H	1982
BMW R100 RS	1984	CAGIVA 350 SST	1981
BMW R45 II	1982	VESPA PX 150	1982
GUZZI V50 III	1984	VESPA Primavera ET3	1977
GUZZI V35 II	1980		

Tutti i modelli BMW e GUZZI sono in garanzia

FIAT PLAHUTA
CONCESSIONARIA
VIA FLAVIA 104, TEL. 827231-813242
VIA BRIGATA CASALE 1, TEL. 828281

Sistema Usato Sicuro

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	126 PERSONAL	1979	Bianco
FIAT	PANDA 30 S	1983	Bordeaux
FIAT	127 SUPER 5 M.	1983	Beige
FIAT	UNO 45 S	1983	Verde
FIAT	UNO 45	1985	Bianco
FIAT	RITMO 85 S	1983	Grigio met.
FIAT	REGATA 100 S	1984	Acqua marina met.
FIAT	REGATA DIESEL	1984	Bianco
FIAT	ARGENTA 1600	1981	Grigio met.
FIAT	132 2000 I.E.	1981	Grigio met.
AUSTIN	METRO HLE	1982	Grigio met.
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1982	Rosso
AUTOBIANCHI	A 112 Abarth	1983	Bianco
AUTOBIANCHI	A 112 ABARTH	1982	Bordeaux
BMW	316 1.8	1981	Grigio polaris met.
BMW	833 CSI	1977	Grigio chiaro met.
RENAULT	9 TSE	1982	Blu met.
VOLKSWAGEN	GOLF 1.1 GL	1978	Sabbia

NAUTICA
TECNAUTICA Srl
VIA PIETRAFERRATA 13 - TEL. 823755

MOTORI FUORIBORDO MERCURY
Imbarcazioni: RIO - GLASTON - SESSA - HELLAS - BARBERIS
Commoni: MARSHALL - AVON - BOMBARD
Carrelli: REGGIANA RIMORCHI

ALCUNE OCCASIONI USATO

MODELLO/MOTORE	ANNO	METRI	MARCA	HP	GAMBO	ANNO
Iver 22 Ecstasy J., Volvo Penta A0.22S	84	6,48	Evinrude	4	corto	84
Pilotina Sunliner	85	4,70	Mercury	9,8	corto	82
Sessa Bermuda, Mercury 25 ('85)	84	3,90	Mercury	20	corto	80
Hellas Ithaka	85	4,50	Mercury	25	corto el.	81
Acquaviva Real Special 450 Open, Mercury 25 el. ('83)	88	4,50	Johnson	25	corto	81
Canotto Lomac 360, Mercury 20 ('82)	83	3,60	Johnson	25	lungo el.	83
Canotto Novuranla Canguro, Evinrude 9,9 ('82)	79	3,00	Yamaha	40	corto el.	83

ESPOSIZIONE PERMANENTE **USATO IN GARANZIA**

Studio Consulenza Automobilistica

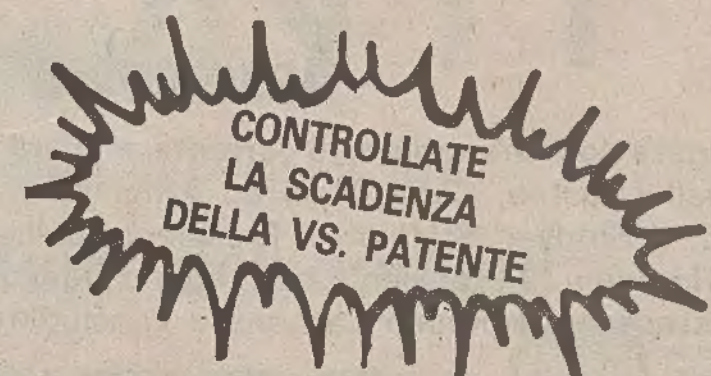
Trasferimenti di proprietà
Costituzione e cancellazione ipoteche
Duplicati libretti e fogli complementari
Fogli rosa
Rinnovo patenti con visita medica
Conversione di patenti estere con italiane
Conversione di patenti militari con civili

Cambi di provincia e residenza
Trasporti merci
Certificati ed estratti di qualsiasi tipo
Revisioni
Collaudi
Aggiornamenti

ASSICURAZIONI

TRIESTE, VIA FLAVIA 45/E

TELEFONO 040 / 824388



DALLA REGIONE

I 50 MILIARDI CONCESSI AL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una novità in Italia
il prestito austriaco

Durate un anno le trattative condotte dall'assessore Dario Rinaldi

Notevole interesse ha suscitato a livello regionale e nazionale la stipula avvenuta ieri a Vienna tra la Regione Friuli-Venezia Giulia e un pool di banche estere di un prestito internazionale pari a circa 50 miliardi di lire che servirà principalmente alla costruzione dell'autostrada Pordenone-Conegliano. La notizia viene commentata positivamente negli ambienti della giunta regionale anche per il fatto che la nostra è stata la prima Regione italiana a essere autorizzata dalle competenti autorità (e in primo luogo dal ministero del tesoro) ad accedere al mercato finanziario estero.

Anche nella capitale austriaca l'operazione è stata accolta con un certo rilievo, tanto che alla firma dei contratti si è voluto dare una notevole solennità: lo stesso dott. Androsch, ex vicecancelliere austriaco e ora direttore generale della Creditanstalt (l'Istituto di credito che ha coordinato l'operazione assieme alla Krediet Bank di Bruxelles e alla filiale londinese della Banca Commerciale Italiana), ha sottolineato che il fatto supera il mero significato finanziario, per assumere un preciso connotato di collaborazione internazionale che rispecchia gli ottimi rapporti tra Italia e Austria e in particolare la posizione strategica della regione in Europa, unita alle importanti opere di viabilità che si intendono realizzare, che hanno dato il permesso di superare il difficile iter per ottenere questo prestito e il consenso delle competenti autorità naziona-



L'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi (a sin.) e il direttore generale della Creditanstalt, Androsch, dopo la firma a Vienna della convenzione per il prestito di 50 miliardi di lire alla Regione Friuli-Venezia Giulia (Foto Waschel)

li. Basti pensare — ha ricordato Rinaldi — che esiste un solo precedente in Italia e ancora questo risalente ad alcuni anni fa: finora infatti solo un ente locale era riuscito a contrarre un prestito all'estero, il Comune di Milano. Le trattative per questa operazione finanziaria sono durate circa un anno e sono state molto complesse. Cinque sono state le firme apposte ai documenti contrattuali: quelle degli studi legali Slaughter e May di Londra e Graziadei di Roma, del dott. Androsch per il pool di banche (rappresentato anche il dott. Vanderbeck della Krediet Bank di Bruxelles e il dott. Ferrari della Comit di Londra), dell'assessore Rinaldi (che assieme ai suoi collaboratori ha seguito per la Regione l'intera vicenda), e del dott. Piergiorgio Lucarini, vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste, l'Istituto che è il titolare della Regione.

APPROVATO DAL SENATO IL RELATIVO DISEGNO DI LEGGE
Per la ricostruzione
arrivano 2600 miliardi

La gran parte della cifra destinata all'edilizia abitativa

È stato approvato il disegno di legge che finanzia il completamento della ricostruzione delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia. Ieri sera il Senato ha approvato in via definitiva il provvedimento che consentirà di portare a termine l'opera di ricostruzione avviata l'indomani del terremoto del 1976. Priorità sarà data all'edilizia abitativa: a questo fine sono stati stanziati 835 miliardi fino al 1990; oltre 400 miliardi sono invece destinati a favorire l'adeguamento alle norme antisismiche dei fabbricati.

Interventi specifici sono previsti per opere idrogeologiche, per il recupero di edifici demaniali, di culto e quelli di interesse storico. Sarà migliorata la rete stradale e ferroviaria. Il provvedimento, ha detto il sen. Toros, affronta e risolve nel suo insieme i pro-

blemi legati al completamento della ricostruzione che «il Friuli ha fortemente voluto». Sarà completata l'opera di sistemazione idrogeologica del bacino del Tagliamento e dell'Alto Piave.

Entro il 1989 saranno spesi 650 miliardi per il raddoppio della ferrovia da Pontebba al confine, della linea Udine-Tarvisio e per la realizzazione della circoscrizione di Udine. Quarantacinque miliardi serviranno per l'acquisto o la costruzione di edifici da adibire a caserme per la polizia e per i vigili del fuoco.

È un provvedimento importante e significativo — ha detto il sen. Bruno Giust nel suo intervento — che si qualifica per l'obiettivo di rinascita e sviluppo del Friuli che esso persegue e per la rilevante massa di nuovi finanziamenti (circa 2600 miliardi) che lo

sostanziano.

Nell'apprendere la notizia il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il Parlamento, la Camera dei deputati dapprima e ieri il Senato, grazie al determinante interessamento del presidente Fanfani, ha voluto dare un ulteriore riconoscimento all'impegno delle comunità, delle forze politiche e delle amministrazioni locali».

«Gli stanziamenti previsti da questa terza legge potranno consentire il definitivo completamento dell'opera di ricostruzione, consentendo di intervenire a favore della fasce più deboli della popolazione che non hanno avuto una sistemazione adeguata e attendono ancora una casa definitiva e il completamento anche delle grandi infrastrutture per lo sviluppo».

PRESENTATO DALL'ASSESSORE COMPETENTE GIANFRANCO CARBONE

Energia: ecco il bilancio
del Friuli-Venezia Giulia

Predisposto dagli uffici della direzione regionale bilancio e programmazione l'assessore Gianfranco Carbone ha presentato un documento che descrive l'attuale situazione energetica del Friuli-Venezia Giulia. Lo studio non è fine a se stesso ma è in relazione alla legge al vaglio della prima commissione consiliare assieme alla proposta analoga del gruppo comunista.

Il documento esamina il bilancio delle fonti di energia, la produzione e i consumi dell'energia elettrica, la situazione delle centrali elettriche previste in regione, della metanizzazione, i rapporti con gli enti energetici e l'azione regionale in questo settore. Per maggiore chiarezza le tematiche sono trattate separatamente.

Per quanto riguarda le fonti di energia la situazione energetica del Friuli-Venezia Giulia è sinteticamente riassumibile nei dati del bilancio energetico regionale al 1980, di cui si forniscono i dati globali sulla produzione e importazione di fonti primarie nonché quelli dei consumi finali.

La disponibilità complessiva di fonti primarie al 1980 è stata pari a 3.150.000 t.e.p. (tonnellate equivalenti petrolio), così ripartite: carbone 17%, metano 12,2%, petrolio 59,6%, idroelettricità 3,6%, elettricità di importazione 2%, altre fonti (legna, ecc.) 5,6%.

Soltanto l'idroelettricità è circa 12.000 t.e.p. di «altre fonti» (per un totale pari al 4% della disponibilità globale) sono state prodotte in regione, tutto il resto deriva da importazioni. I consumi finali sono stati pari, al 1980, a 2.200.000 t.e.p., così suddivisi: carbone 7,7%, metano 15,6%, petrolio 54,8%, elettricità

14,1%, altre fonti 7,8%. Per categoria di utilizzatori i consumi finali si ripartiscono come segue: trasporti 21,1%, usi domestici e servizi 36,6%, industria 40,1%, agricoltura e pesca 2,2%.

Nel 1980 sono stati prodotti nel Friuli-Venezia Giulia 2.066 Gwh di elettricità di cui 1.545 Gwh di energia idroelettrica (36,3%) e 2.661 Gwh di energia termoelettrica (63,3%). Erano in funzione all'epoca impianti idroelettrici per complessivi 375 Mw di potenza (Enel 290 Mw) e impianti termoelettrici per complessivi 503 Mw (Enel 336 Mw). Nello stesso anno i consumi regionali di elettricità hanno raggiunto i 4.613 Gwh (deficit 407 Gwh, pari all'8,8% dei consumi).

Nel 1984 (ultimi dati disponibili) la produzione elettrica ha raggiunto i 5.462 Gwh, di cui 1.427 Gwh idroelettrica (25,3%) e 3.982 Gwh termoelettrica (74,7%). La produzione netta destinata al consumo ammonta a 5.443 Gwh. Si è pertanto verificato un surplus di produzione pari a 367 Gwh (6,7% dei consumi).

L'incremento della produzione di energia termoelettrica nel 1984 rispetto al 1980 è dovuto alla parziale entrata in servizio dei due nuovi gruppi da 320 Mw ciascuno presso la centrale Enel di Montfalcone.

A breve termine i progetti di costruzione di centrali elettriche in regione prevedono la realizzazione di una centrale termoelettrica a carbone, di 7 grandi centrali idroelettriche e di 66 piccole centrali idroelettriche (con potenza inferiore ai 30 Mw).

La centrale termoelettrica a carbone è caratterizzata da una potenza complessiva lorda di 1320 Mw, da una produ-

cibilità media annua di 7600 Gwh a fronte di un consumo di carbone pari a circa 2,5 milioni di tonnellate annue e comporta un investimento complessivo computato al 31.12.1983 di circa 1800 miliardi, compreso il terminale carbone.

Delle 7 grandi centrali idroelettriche previste l'Enel sta provvedendo alla realizzazione delle centrali di Ponte del Giulio e S. Leonardo e al raddoppio della produttività delle centrali esistenti di S. Foca e Villa Rinaldi. L'energia complessivamente producibile con questo sistema di centrali ammonta a 267 Gwh. Le restanti 3 centrali idroelettriche (Amaro, Anduina, Lesis-Arcola) hanno complessivamente una potenza installata di 145 Mw, una produttività media annua di 506 Gwh e comportano un investimento di complessivi 540 miliardi di lire.

Con riferimento alle piccole centrali idroelettriche, l'Enel intende riattivare entro il 1989 8 impianti per una potenza complessiva di 31,2 Mw ed una produttività media annua di 28,7 Gwh. Il costo complessivo degli 8 interventi è previsto in 8 miliardi di lire (prezzi 1984). Le 58 restanti centraline saranno realizzate da privati e da enti pubblici. Il costo globale di realizzazione ammonta a circa 41 miliardi di lire.

Nell'anno 1980 i comuni serviti da reti di distribuzione erano 29 per un totale di circa 630.000 abitanti pari a 242.000 famiglie, equivalenti al 51% della popolazione della regione. Attualmente altri comuni si stanno dotando del servizio di distribuzione o stanno perfezionando le trattative con la Snam.

Gli appuntamenti
di fine settimana

- Chiuderà domani la rassegna sui 150 anni del Lloyd Triestino
- Massimiliano a Miramare • Gjuca Casella ad «Ambiente '86»
- Viti e vini della Contea nell'Ottocento» a Romans d'Isonzo
- Jazz con Phil Woods a Pordenone • Colombi in mostra a Codroipo

A Trieste



«Massimiliano da Trieste al Messico» è il titolo della grande rassegna allestita nelle restaurate scuderie del Castello di Miramare. Suddivisa in otto sezioni per complessivi seicento metri quadri espositivi, presenta oggetti, documenti, stampe, dipinti, ritratti e cimeli provenienti da Austria, Francia, Belgio, Messico e Italia. Chiuderà il 30 novembre (ogni giorno 9-18.30). Nella foto una guardia del palazzo imperiale di Città del Messico.

«Tesorii della terra e del mare - Haifa patrimonio archeologico di Israele» è il titolo della mostra che si aprirà domani, alle 18, nel museo del castello di San Giusto. Chiuderà il 28 novembre (ogni giorno 9-13). «Ultimi due giorni, oggi e domani, per visitare al Museo Revoltella la mostra del centocinquantesimo del Lloyd Triestino, la gloriosa compagnia di navigazione. Diverse le sezioni: origini, sviluppo e stato attuale della compagnia; le sedi, i periodici, le medaglie, i servizi postali (9-13 e 15-19). Ingresso libero».

«Domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), vernice della mostra di pittura e disegni di Denise Lister. Chiuderà il 28 novembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

«Continuerà fino al 20 novembre nella galleria Torbandena (via di Tor Bandena 1) la mostra di pittura e disegni di Denise Lister. Chiuderà il 28 novembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

«Prosegue allo studio d'arte Nadia Bassanese (piazza Giotto 8) la mostra «Cornucopia», di Giuliano Mauri (feriali 17-20).

«Dialoghi pittorici di Cosme Tura» è il titolo della mostra che Maurizio Bonora presenta nella sala maggiore dell'Unione commercianti (via San Nicolò 7). Chiuderà il 1° dicembre (aperta da lunedì a venerdì 9-12.30 e 15-20).

«Fino al 30 novembre nella galleria «Il rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7) si potrà visitare la mostra di Giovanni Scarpa (feriali 9.30-12.30 e 17-20; festivi 10-13; lunedì chiuso).

«Oggi, alle 18.30, nella sala mostre della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4), sarà inaugurata la mostra «10 anime in un giardino» di Mariagrazia Abate, curata dal «Gruppo 78». Chiuderà il 28 novembre (feriali 17-20; festivi 11-13).

«Lunedì prossimo, alle 20.30, al Politeama Rossetti, per la Società dei concerti si esibirà il Quartetto Melos (due violini, una viola e un violoncello).

«Ultimi tre giorni di repliche, da oggi a domenica, al Politeama Rossetti de «L'adulatore», di Carlo Goldoni, con Giulio Brogi, Anna Campori e Anna Teresa Rossini (oggi e domani alle 20.30; domenica alle 16).

«Fino a domenica (oggi e domani) alle 20.30 e domenica alle 16.30) al Teatro Cristallo (via Ghirlandola) sarà replicato lo spettacolo «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpianti e Faraguna. Fra gli interpreti Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta.

Nell'Isonzo



«Viti e vini della Contea - Spunti per una storia della viticoltura nell'Ottocento Isonzino» è il titolo della mostra che sarà inaugurata domani, alle 17, al Centro sociale di via Roma, a Romans d'Isonzo. Tre le sezioni: «La vite» (allestita al Centro sociale), «La vendemmia» (a Casa Kircher, a Versa) e «La cantina» (a casa Bader, a Fratta). Chiuderà il 14 dicembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-12 e 16-18).

«Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico di via della Barca, a Gorizia, la rassegna «Ambiente '86» che presenta le ultime novità per l'arredamento della casa e dell'ufficio. Fra le manifestazioni collaterali segnaliamo il concerto della banda di Turriaco (domenica alle 11) e lo spettacolo

musicale con l'illusionista Gjuca Casella e l'orchestra di Gino Pipia (sempre domenica alle 17). Orari di visita: oggi 16-22; domani e domenica 10-22.

«Continuerà fino al 23 novembre a Palazzo Attene, a Gorizia, la rassegna su Alfred Kubin e Max Fabiani (tutti i giorni 9-19).

«Resterà aperta fino a domenica al museo provinciale di Borgo Castello, a Gorizia, la rassegna «8-9 agosto 1916. La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe, giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 9-19).

«Nei locali della biblioteca di Grado continuerà fino al 22 novembre la mostra del libro di narrativa per ragazzi intitolata «Un container di libri per sognare e viaggiare oltre i confini della realtà» (tutte le mattine, esclusa la domenica, 10-12; da lunedì a venerdì anche 15.30-18.30).

«Dopo Trieste, la «XV Mostra del paesaggio della regione» si è trasferita a Gorizia nella sala mostre dell'auditorium (via Roma) dove sarà visitabile fino al 22 novembre. Vi partecipano 137 artisti.

«Stasera, alle 20.30, all'auditorium a Gorizia, per la rassegna «La musica e il tempo», recital della mezzosoprano Jadranka Jovanovic: un «viaggio» nella lirica russa.

«Mercoledì prossimo, alle 20.30, sempre all'auditorium a Gorizia, per i «Concerti della sera» si esibirà l'Orchestra sinfonica nazionale rumena, diretta dal maestro Ion Badiu.

«Domani, alle 20.30, all'Istituto di musica Vivaldi a Monfalcone, concerto del «Quartetto goriziano».

«Per la stagione cinematografica oggi (alle 18.30 e alle 21) e domenica (alle 16, 18.30 e 21) sarà proiettato il film «Camera con vista», di James Ivory.

In Friuli

«Domani, alle 18, nel museo della città di Udine (via Zanon), si aprirà la mostra dedicata a Bindo Chiurlo nel centenario della nascita.

«Paesaggio e personaggio» è il titolo della rassegna fotografica che Renzo Gusi presenta a Spadolato (Casa dello studente di Pordenone). Chiuderà il 30 novembre (tutti i giorni 17-19).

«Ultimi tre giorni di apertura della mostra sulla ricostruzione del Friuli terremotato ospitata a Villa Manin, a Passariano (oggi 9-12.30 e 14.30-17.30; domani e domenica 9-12.30 e 14.30-18).

«Resterà aperta sino all'8 dicembre (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30) nelle sale della galleria Sagittaria, a Pordenone, la personale del pittore jugoslavo Edmo Muric.

«Continua nella galleria «La Loggia», a Udine, la personale del pittore e critico d'arte goriziano Fulvio Monai. Chiuderà il 21 novembre (feriali 17-19.30).

«Resterà aperta fino al 27 novembre nella galleria «Il Ventaglio», via Aquileia 11, Udine) la mostra di Antonio Cocciani. Saranno anche esposte sculture di Gineba, Carlo Conte, Pietro De Tommaso, Arturo Martini e Max Piccoli (ogni giorno, tranne mercoledì e festivi 11-12.30 e 17-19.30).

«Stasera, alle 21, al teatro Verdi di Pordenone, concerto del quintetto jazz di Phil Woods. Organizza Jazzinsieme.

«Stasera, alle 21, in duomo, a Pordenone, concerto della «Haydn philharmonic».

«Nel giardino pubblico di Codroipo, nel capannone delle mostre, domani e domenica si svolgerà la quinta mostra «Il colompo» organizzata dagli allevatori di colombi.

Nel Veneto

«Ed eccoci alle mostre di Venezia:

• «Canaleotti e Visentini - Venezia & Londra» è ospitata a Ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusa il lunedì).

• Prosegue a Palazzo Ducale la rassegna «Cina a Venezia» che presenta 141 pezzi di grande valore: ceramiche, sculture, oggetti e monili in bronzo, argento e oro, stoffe, terrecotte, seta, vasellame... Chiuderà il prossimo 1° marzo (ogni giorno 9-19).

• «Remigio Barbato da Burano: disegni e sculture» è il titolo della mostra allestita al museo diocesano di arte sacra (Ponte della Canonica). Chiuderà l'8 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 15-19; festivi 10.30-12.30).

• Fino al 23 novembre a palazzo Sagredo resterà aperta la mostra storica intitolata «Nuova Atlantide» il continente della musica elettronica 1900-1986». La rassegna è curata da Alvise Vidolin e da Roberto Doati.

• La 966.a mostra della galleria del Cavallino (San Marco 1725) è dedicata alla prima personale di Nicole Blau. Chiuderà il 2 dicembre.

• Domani, alle 16, alla Peggy Guggenheim collection (Palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), sarà inaugurata la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut» che chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

• Da domenica prossima al 14 dicembre nella galleria del Teatro Accademico, a Castelfranco Veneto, si potrà visitare la mostra fotografica di Fulvio Roiter: in cinquanta immagini saranno riassunti i trent'anni di attività del famoso fotografo.

Oltreconfine

• Questa sera, alle 18, a Lubiana al Centro culturale «Cankarjev Dom» il «Collegium Musicum» di Belgrado diretto da Darinka Matic-Marovic eseguirà composizioni corali di Caplet, Britten, Kljucic, Eric e Despic.

• Stasera, alle 20, del «Cankarjev Dom» concerto dell'orchestra sinfonica della Rtv slovena diretta da Eberhard Kloke. In programma musiche di Vremsak, Mozart e Berg.

• Sempre oggi alla Casa della Cultura di Isola, alle 19.30, l'inglese «Jill Freud Company» presenterà «Under Milk Wood» di Dylan Thomas.

• Domani, alle 19, a Lubiana, al Teatro Nazionale, si rappresenterà l'opera «La vedova allegra», di Franz Lehár.

• Domani, alle 19.30, a Umago, al teatro dell'Università popolare il Dramma Italiano di Fiume, manderà in scena «Baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni.

• Domenica, alle 17, a Fiume, al Teatro del popolo «Iran Zajc» replicherà dell'opera «La piccola Fioravante», di Tjardovic.

(a cura di Carlo Giovannella)

CON UN VOLO SPECIALE DELLA COMPAGNIA INGLESE «BRITANNIA»

Inaugurata la Ronchi-Londra



È stata inaugurata ieri mattina con un volo speciale la nuova linea charter che dal 18 dicembre collegherà l'aeroporto di Ronchi dei Legionari con Londra. Una folta comitiva di operatori turistici, amministratori e giornalisti è partita alla volta della capitale inglese non un «737» della compagnia inglese «Britannia» a bordo del quale, poco prima, era giunta dall'Inghilterra una quarantina di operatori turistici di quel paese. Ad accogliere gli ospiti c'erano il presidente del consorzio aeroportuale, Cocianni, il quale ha auspicato che la nuova linea «possa essere di reciproca soddisfazione e dare positivi risultati» e il presidente del consiglio regionale Solimbergo che ha ricordato la favorevole accoglienza delle proposte di Alpe-Adria da parte degli operatori inglesi e ha auspicato che la nuova linea charter possa contribuire a intensificare la presenza d'oltre Manica nella nostra regione. La manifestazione ha avuto la sponsorizzazione della Cassa di risparmio di Trieste.

Il ruolo internazionale dell'aeroporto

Nell'ambito delle iniziative per la definizione del progetto nazionale di interesse comunitario (Pronic) sullo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia, l'assessore regionale agli affari comunitari, Pio Nodari, si è incontrato con il presidente del consorzio per l'aeroporto Giovanni Cocianni. Scopo della riunione l'azione da intraprendere per sviluppare il ruolo dell'aeroporto e del trasporto aereo a sostegno dell'area confinaria e della cooperazione internazionale.

In particolare, il presidente Cocianni ha sottolineato l'esigenza di cogliere le reali potenzialità del trasporto aereo come strumento e fattore di sviluppo generale; ed ha auspicato che nel quadro delle azioni delle partecipazioni statali finalizzate alla rivitalizzazione delle attività economiche nel territorio regionale

venga considerato il ruolo determinante dell'Alitalia.

Da parte sua l'assessore Nodari si è detto convinto che, senza collegamenti aerei internazionali, il Friuli-Venezia Giulia non può svolgere appieno la sua funzione di cerniera

«Il progetto nazionale di interesse comunitario che la Regione sta elaborando d'intesa con il ministero degli Affari esteri, si prefigge — ha ricordato Nodari — di stimolare il coinvolgimento diretto della Comunità europea nello sviluppo del Friuli-Venezia Giulia quale area frontaliere della comunità, e si articola su tre direttrici fondamentali: ricerca scientifica, settori produttivi e servizi, infrastrutture di trasporto».

Quasi tre anni al tifoso violento

Il giovane ultrà dell'Udinese che la mattina del 12 ottobre scorso a poche ore dall'inizio della partita di calcio Udinese-Venezia accolto in un tifoso veneto ferendolo a un fianco non aveva volontà di uccidere, Stefano Salmé, di 18 anni, arrestato dalla polizia il giorno dopo il fatto di sangue e accusato di tentato omicidio e di porto di coltello è stato invece condannato per lesioni personali aggravate dall'uso dell'arma e dal fatto di aver agito per futili motivi.

La Corte di assise di Udine ha infittito al giovane, che è

stato giudicato in stato di detenzione, 2 anni e dieci mesi di reclusione per le lesioni e due mesi di arresto e 200 mila lire di ammenda per il porto del coltello. I giudici hanno concesso all'imputato le attenuanti generiche e quelli del danno risarcito, sei milioni di lire, che sono stati liquidati al giovane accolto Luigi Zenato, di 20 anni.

Stefano Salmé, in compagnia di alcuni amici aveva raggiunto la stazione ferroviaria con il preciso intento, secondo l'accusa, di dare la caccia ai tifosi veronesi che arri-

vavano in treno. Luigi Zenato, che era in compagnia di un commilitone era appena sceso dal treno svolgeva servizi Casarsa dove svolgeva servizio di leva quando venne avvicinato dal gruppetto.

«Sapete dov'è lo stadio?» chiesero gli udinesi. Renato disse di essere di Verona e che non lo sapeva ma che ci doveva andare pure lui con il suo amico. I due militari vennero circondati. Zenato fu colpito al volto da un pugno e cadde a terra. Si stava rialzando quando venne raggiunto da una coltellata.

D. D.

...in via Coroneo 31
tutte le gomme, con comodità.

MONCINI PNEUMATICI
TRIESTE VIA CORONEO 31 TEL. 774684 - 774685

SIMA

SCEGLI SUBITO !!!

Solo moda inverno '86-'87 uomo, donna, baby casual, pelle, arredo casa, biancheria

A PREZZI ECCEZIONALI
DA DOMANI ANCHE A



TRIESTE



Monfalcone

Cervignano

Torviscosa

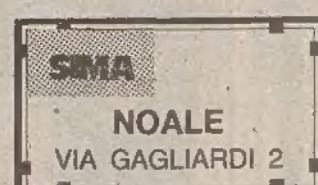
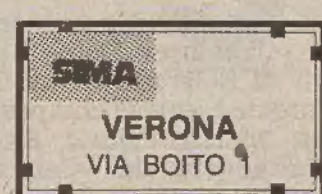
San Giorgio

Latisana



VENEZIA

ALTRI PUNTI VENDITA SIMA



SIMA TORVISCOSA
BAGNARIA ARSA S.S. 14
AMPIO PARCHEGGIO

PAGINA DEI MOTORI

UN '87 DI CONQUISTA PER IL NUOVO GRUPPO

Fiat, Lancia e Alfa: la logica europea

ROMA — Un organo complessivo di 43 mila occupati (che nel 1990 si ridurranno a 37 mila); una produzione a regime di 620 mila veicoli/anno e un fatturato (sempre a regime) di 8 mila miliardi di lire; una quota stimata di mercato europeo del 4,5 per cento e una vendita prevista su quello statunitense di 55-60 mila vetture. Sono questi alcuni dei principali dati sull'identità della nuova società tra l'Alfa Romeo e la Fiat che dovrebbe nascere il prossimo primo gennaio. In base a quanto previsto dalla proposta Fiat, l'obiettivo produttivo di 620 mila veicoli/anno sarà composto di 320 mila vetture Alfa Romeo, 265 mila Autobianchi/Lancia e 35 mila fra fuoristrada e veicoli commerciali.

Perché Autobianchi/Lancia vendono già oggi 230 mila vetture, l'incremento poggia essenzialmente sulla rinnovata gamma Alfa Romeo. La produzione a regime sarà così distribuita fra le varie unità produttive facenti capo alla nuova società:

Arese: 153 mila vetture Lancia Thema e Alfa 164;

Pomigliano (inclusi Arveco e Arna): 242 mila auto Alfa 33 e 75, veicoli commerciali e speciali;

Chivasso: 123 mila auto Lancia Delta e Prisma;

Desio: 102 mila Autobianchi Y10; Verrone: componenti meccanici (cambi). Per realizzare il rinnovo dell'intera gamma e i livelli di produttività richiesti dalla competizione internazionale, la nuova società prevede di investire nei nove anni 1987-95 circa 5 mila miliardi (metà circa sul processo). Il 75 per cento di tali investimenti è destinato agli stabilimenti Alfa Romeo.

La Fiat prevede, inoltre, che la nuova società raggiunga un fatturato a regime (a lire costanti 1986) di oltre 8 mila miliardi con un rendimento operativo superiore al 5 per cento sul fatturato. La quota di mercato europeo della nuova società è stimata al 4,5 per cento a regime. E' infine previsto un forte impegno sul mercato statunitense dove, con una nuova rete, la Fiat prevede di vendere 55-60 mila vetture (soprattutto Alfa Romeo).

Il segmento

Il raggruppamento che nascerà sancirà il deciso predominio riacquisito dal «Made in Italy». In questi ultimi anni nel segmento medio-alto del mercato nazionale, quello dove ha inciso il successo della Thema e della Cronos. In questo segmento (che la Fiat identifica con la lettera «B»), nei primi nove mesi del 1986 la Lancia ha venduto 22.780 Thema, pari al 23,9 per cento del totale del segmento, mentre la Fiat con la Cronos ha registrato 28.313 consegne, pari al 29,8 per cento. In totale il gruppo Fiat ha conseguito una quota del 53,7 per cento. Se si aggiunge il 10,2 per cento (9712 unità) conseguito dall'Alfa Romeo si arriva ad una quota del 63,9 per cento.

In forte distacco appaiono in questo prestigioso segmento le concorrenti estere: a guidare la pattuglia delle case straniere è la Bmw che ha il 16,3 per cento del segmento con 15.495 vetture, seguita dalla Mercedes con l'8,1 per cento, e dalla Renault con il 5 per cento. Il 1986 presenta una situazione

Francia: sale la quota Fiat

PARIGI — La Fiat prosegue la sua espansione sul mercato automobilistico francese con un aumento delle immatricolazioni del 21 per cento per i primi nove mesi del 1986: è quanto si rileva dalle statistiche dell'associazione degli importatori di automobili e motocicli. Con 83.628 immatricolazioni, il gruppo automobilistico italiano ha superato in Francia la Volkswagen (82.763, più 2,66 per cento), e si avvicina alla Ford (96.076, meno 1,56 per cento), che perde terreno ma resta il primo gruppo straniero per numero di unità vendute in Francia.

Nissan: il peso del caro-yen

TOKIO — La Nissan, secondo costruttore automobilistico giapponese, ha subito sensibili contraccolpi per il rafforzamento dello yen. I risultati di metà esercizio (la metà dell'esercizio cade il 30 settembre) mostrano un calo del 38 per cento nel reddito netto non consolidato della compagnia, mentre le vendite sono ammontate a dieci miliardi 900 milioni di dollari con un calo del 9,9 per cento. Le esportazioni sono scese del 4,3 per cento (sono state vendute all'estero 719.101 unità).

Cee: alcool «doc» per motori

BRUXELLES — La commissione europea intende offrire in vendita duecentomila ettolitri di alcool etilico ottenuto dalla distillazione di vini francesi, a 15 ecu — meno di 22.000 lire — l'ettolitro (ettolitro di alcool assoluto) contro un costo di 96 ecu, pari a 140.000 lire. L'alcool così venduto sarà destinato alla miscelazione con benzina e con olio combustibile per caldaie, e costituirà, secondo fonti comunitarie, la prima fase sperimentale di un programma, deciso lo scorso anno, di smaltire circa tre milioni di ettolitri di alcool in giacenza.

nettamente ribaltata rispetto alle quote di mercato che si avevano solo due anni fa, nel 1984.

Nel 1984, infatti, nonostante l'Alfa avesse il 24 per cento del segmento, i tre marchi italiani controllavano soltanto il 37,8 per cento del settore. La Bmw risultava in testa con quasi il 30 per cento del segmento e la Mercedes pesava per quasi l'11 per cento. La ripresa del «Made in Italy» nel segmento «B» si inserisce nel contesto del consolidamento del marchio Lancia operatosi in questi ultimi anni con il rinnovo della gamma. La «Y10» nei primi nove mesi del 1986 è riuscita infatti a collocarsi al sesto posto fra le vetture più vendute in Italia con 46.414 immatricolazioni, con una quota del 7,4 per cento nel suo segmento (segmento «B»); la «Prisma» con 41.832 consegne si è piazzata a sua volta all'ottavo posto tra le vetture più vendute in Italia ed ha rappresentato il 18,6 per cento del suo segmento (il segmento «D»). In rialzo anche le vendite della «Delta», che attualmente rappresenta il 6,9 per cento del segmento «C». D'altra parte gli anni '80 hanno fatto segnare una continua espansione della presenza Lancia sul mercato nazionale: 6,6 per cento di quota nel 1981, 7,1 per cento nel 1982, 8,3 per cento nel 1983, 8,6 per cento nel 1984, 9,5 per cento nel 1985.

La nuova «164»

Fatte salve le opportune verifiche di programma il primo modello che uscirà dagli stabilimenti di Arese sarà la più che nota «164», che vivamente farà il suo esordio al Salone di Ginevra, in programma nel mese di marzo del 1987. La «164», la cui carrozzeria è stata disegnata da Pininfarina, sarà una vettura di alto prestigio a trazione anteriore, con motore trasversale, quattro ruote indipendenti. Diverse le motorizzazioni previste: un propulsore da 2000 cc benzina, un 3000 cc pure a benzina e, infine, il 2500 cc turbodiesel.

Il motore da due litri è, in pratica, una ulteriore evoluzione di quello che equipaggia attualmente l'Alfa 90 Super: risulterà potenziato e adattato alla disposizione trasversale. Il 3000 cc sarà invece a sei cilindri e risulterà derivato dall'attuale 2500 cc 6V; mentre il turbodiesel, pure derivato dal 4 cilindri che equipaggia attualmente la «80», avrà come si è detto cilindrata di 2500 cc. Nulla è dato sapere di più, ma si ha ragione di ritenere che il turbodiesel avrà una potenza di 115/120 cavalli, per una velocità massima di 200 chilometri/ora. La versione più potente a benzina (3000 cc) avrà a sua volta una potenza di 180 cavalli e dovrebbe poter sviluppare una velocità massima di 230 chilometri/ora.

Un altro progetto già compiutamente definito riguarda la fuoristrada «148» che dovrebbe essere prodotto sfruttando la capacità dello stabilimento di Pratola Serra, dove veniva prodotta l'Arna. Sono previste due motorizzazioni: a benzina e diesel. Il benzina sarà il classico motore boxer che equipaggia la «33» nella versione di maggiore cilindrata, quella da 1712 cc con una potenza di oltre 110 cavalli. Il motore a gasolio sarà invece un turbodiesel 4 cilindri della Vm.

Saab 9000 turbo il Lungo test e tanti record

Le tre Saab 9000 Turbo 16 impegnate nel test di durata «The Long Run» hanno terminato con successo lunedì 27 ottobre la loro prova. Dopo 20 giorni di guida ininterrotta, a velocità molto spesso superiori ai 220 Km/h, i 20 piloti hanno condotto le tre vetture a un risultato eccezionale: 100.000 Km percorsi a più di 213 Km/h di media, ottenendo 2 record mondiali e 21 record internazionali. L'altro importante risultato è rappresentato dall'utile esperienza acquisita dai tecnici nel corso del test.

Ole Granlund, responsabile del progetto «The Long Run» ha così commentato la prova: «Pensavamo di ottenere importanti informazioni tecniche con il nostro test, ed è principalmente per questa ragione che abbiamo deciso di portare avanti il nostro progetto. L'aver ottenuto tutti questi record ci riempie naturalmente di soddisfazione».

SUL MERCATO LA VERSIONE A CINQUE PORTE DELLA POPOLARE BERLINA SPAGNOLA

Ibiza con due porte in più: acquista stile ed equilibrio

ALBA — I programmi di quel reale fenomeno (almeno dal punto di vista dei pezzi venduti in due anni di vita) che risponde al nome di Seat Ibiza proseguono con puntuale scadenza. Nei mesi scorsi era stata preannunciata, per la fine dell'anno, la versione a cinque porte, ed ecco che la cinque porte fa il suo debutto in questi giorni (l'inizio della commercializzazione in Italia è previsto proprio da oggi). Una vettura attesa, importante soprattutto per il mercato italiano che sembra essere fra i più interessati a questo tipo di berline.

Un'occasione, anche per apportare tutta una serie di piccole ma utili modifiche al modello originale. Non certo, comunque, interventi sensibili sulla struttura e sull'aspetto dell'Ibiza, che resta fondamentalmente quello originale, uscito dalla sapienza stilistica di Giugiaro, ma con un logico sviluppo tecnico di immediata efficacia perché a un'attenta considerazione esterna, l'aggiunta delle due porte laterali conferisce alla carrozzeria dell'Ibiza ancora più stile, ancora più equilibrio.

Una serie di piccole modificazioni si diceva. Alcune fra esse riguardano l'esterno ed interne della vettura: contagiri di serie anche sulla 1200, sedili posteriori sdoppiati, selleria di nuovo tipo, potenziamento dell'impianto di riscaldamento, le strisce laterali esterne e il parafranghi sul passaruota posteriore; altre la tecnica come l'impianto elettrico, ritocchi al carburatore e allo starter, impianto freni più potente con il circuito sdoppiato e incrociato e con un regolatore di frenata posteriore (si evita il bloccaggio delle ruote), la sospensione anteriore con braccio negativo a terra ecc.

Sono quelli appena ricordati, ritocchi, perfezionamenti



utili, che non fanno variare quella che è l'impostazione iniziale dell'Ibiza, cioè trazione anteriore con motore trasversale a due volumi classica a trazione anteriore, con motore disposto trasversalmente, quattro ruote indipendenti, cambio a cinque marce ecc. Come non muta la gamma della motorizzazione: restano infatti i due propulsori a benzina System Porsche da 1200 cc (63 cv e 155 km/h) e da 1500 cc (85 cv e 175 km/h) e i diesel da 1700 cc (55 cv e 150 km/h) e i livelli di equipaggiamento, cioè Gl e Glx.

La presentazione della Ibiza

cinque porte è stata anche l'occasione per fare un bilancio dell'andamento dei primi dieci mesi dell'86 e per tentare una prima previsione di chiusura dell'anno: in Italia l'importatrice Koelliker ha piazzato 23.943 Seat di cui oltre 27.000 Ibiza; la chiusura dell'anno dovrebbe aggirarsi attorno alle 44.000 vetture vendute fra Ronda, Ibiza e Malaga (quest'ultima penalizzata dalla mancanza di prodotto e dallo spostamento della domanda verso il segmento superiore). Le speranze, meglio le quasi certezze, per l'87 indicano un ulteriore

incremento fino al livello di 54.000 vetture.

Ma lo sguardo può essere gettato ancora più in là, almeno per quanto attiene ai programmi e alle prospettive della Seat globalmente. Il recente accordo con la Volkswagen ha fornito alla «casa» spagnola le necessarie fonti finanziarie per effettuare gli indispensabili investimenti allo scopo di divenire, nel breve giro di pochi anni, una delle unità produttive più moderne d'Europa. A questo scopo saranno impiegati 400 miliardi di pesetas (quasi cinquemila miliardi di lire) in dieci anni. L'obiettivo di conquistare nel '90 una penetrazione europea del 2% (equivalente alla vendita di 200.000 vetture; nell'86 la previsione parla di 125.000 pezzi con un incremento del 34% sull'85) non appare davvero lontano.

A. C.

LA RENAULT 21 NELLA VERSIONE RS CON UN MOTORE TRASVERSALE DI 1700 CC

Una viaggiatrice con accento sportivo

Classe e sport possono anche sposarsi. Ma è un matrimonio molto difficile. E' ancora più problematica risulta l'unione fra una berlina a tre volumi e un'immagine grintosa. Alla Renault ci hanno provato e, in parte, ci sono riusciti. Protagonista di questo ardito connubio è la Renault 21 nella versione Rs. Non si tratta del solito modello «base» che fa da piedistallo a ogni gamma, ma è una vettura che si indirizza a un pubblico più dinamico. La «media» della casa francese è stata portata nel nostro Paese nella scorsa primavera e subito ha incontrato il favore del pubblico, nonostante le linee non tradizionali e le dimensioni non certo contenute.

Vediamo perché. Innanzitutto bisogna ricordare che della «21» esiste (sempre nella cilindrata di 1721 cc) un modello superaccessoriato «SE». Poi, nel segmento più alto a quota due litri i francesi hanno plasmato una «TXE» con un propulsore posto longitudinalmente. Ma non è finita: esistono altre tre versioni a ciclo diesel, due delle quali (da poco importate in Italia) sono dotate di turbocompressore.

Il quadro, come si vede, è

completo, ma viene spontanea una domanda: perché la Renault ha giocato le sue carte su una cilindrata (la 1700) che nel nostro Paese fino a ora ha avuto ben poca fortuna? Dati alla mano, i dirigenti francesi hanno calcolato che una vettura dotata di questo propulsore ha un costo di partenza e soprattutto di esercizio e di manutenzione, solo leggermente superiore a una berlina con il classico 1300. E, poiché la vettura è indirizzata a coloro che amano viaggiare, gli stessi tecnici hanno considerato opportuno un numero di cavalli superiore (novanta).

Tutto qui. E in effetti il propulsore è il pezzo forte di questa 1700: un quattro cilindri disposto trasversalmente conferisce all'insieme una buona stabilità. L'equilibrio raggiunto lo si avverte nella guida sul misto-veloce, dove la grossa berlina dimostra un'agilità insospettata. Il quattro cilindri francese consente una velocità di punta superiore ai 185 chilometri all'ora e nella classica misura del chilometro da fermo fa volare questa vettura di quattro metri e mezzo di lunghezza e di una tonnellata di peso in 32 secondi netti. I cento all'ora, invece, li fa raggiungere in 10 secondi e sette decimi.

Il cambio è un vero gioiello. Sempre sicuro e preciso, non si impunta nella guida sportiva e varia i rapporti con irrisoria facilità. Lo sterzo è un po' pesante nella guida cittadina, ma nei percorsi veloci è assai efficace. Comunque, è sempre

disponibile il dispositivo «servo». Le caratteristiche sportive di questa berlina sono esaltate dal volante a tre razze dal disegno molto bello (senz'altro più riuscito che nelle altre versioni) e dai sedili a petalo; le poltrone potranno sembrare «dure» alla prima impressione ma consentono un comfort di marcia superiore alla selleria più imbottita. Non molto bella la strumentazione: il disegno è «vecchiotto». Così come non è riuscita alla sapiente calibratura geometrica.



Per chi ama i «display spaziali» c'è inoltre a disposizione una «21» (da TSE) con cruscotto elettronico e calcolatore di bordo. Lo stesso equipaggiamento è presente sulla due litri a benzina e sulla turbo DX.

La «RS» è più «spartana», ma fa dell'essenzialità la sua forza. E, insomma, una vettura pratica, per viaggiare a largo raggio. Senza problemi.

Ro. Ca.

Opel Omega con i suoi prezzi



Opel Omega	2.0i	22.613.000
Opel Omega	2.3 T.D.	24.900.000
Opel Omega	2.3 Diesel	21.650.000
Opel Omega	CD S.W. 2.0i	25.937.000
Opel Omega	CD S.W. 2.3 R.D.	27.352.000
Opel Omega	S.W. 2.3 diesel	23.777.000

Il 1300 si addice al fuoristrada Suzuki

Il mercato italiano delle fuoristrada 4x4 si è arricchito da alcuni mesi di un nuovo modello, che si inserisce nel segmento delle piccole cilindrata. Si tratta della Suzuki SJ 413, la jeep 1300 cc che è l'evoluzione naturale della 410, la «mitina» della casa di Hamamatsu prodotta in Spagna (per motivi di contingenza) e commercializzata col nome di Santana.

La 413 si riconosce esteticamente per la calandra «a griglia» e per le decorazioni sulle fiancate, poiché la carrozzeria è rimasta praticamente identica. La cilindrata portata a 1325 cc (63 cv a 6000 giri) ha avuto come conseguenza un aumento della coppia (10,6 kgm a 3500 giri/min. contro i 7,5 kgm a 3000 giri/min. della versione da un litro). Il motore è un classico 4 cilindri in linea, in lega, ma il cambio è a cinque e non più quattro rapporti e retrorarcia, (più ridotto) ed è rapido e preciso. La strumentazione è più completa nella versione 1300

e comprende il tachimetro con doppio contagiri, il contagiri e la spia per l'inserimento della trazione integrale. La SJ 413 sfiora i 140 kmh ed il consumo medio si aggira sull'otto e mezzo per cento. Un po' rumorosa dal 90 kmh in su la versione telonata, mentre il «berlina» ha una miglior insonorizzazione. L'impianto frenante è a sistema misto con dischi anteriori e tamburi posteriori mentre il telaio è costituito da longheroni con traverse.

Da un punto di vista funzionale va rilevato che l'altezza minima da terra è sufficiente ed anche l'impianto ammortizzante lavora bene, con un sistema di sospensioni ad assale rigido con balestre ed ammortizzatori (davanti c'è anche una barra di torsione). Il differenziale protetto da una piastra ben sagomata ed il parabrezza adattabile nella versione cabriolet (il telonato per intenderci) ne completano le caratteristiche. Alla guida

la Suzuki SJ 413 si comporta come la sorella minore quanto a maneggevolezza, ma l'aumento di potenza le consente di superare in maniera più brillante le situazioni impegnative del fuoristrada.

Date le dimensioni contenute (lunghezza 3 metri e 43 cm, larghezza 1 metro e 46 cm, altezza da 1 metro e 69 cm a 1,84 della versione «wagon high roof») e le rifiniture interne (sedili anatomici poggiatesta, moquette, vanti portaoggetti), la piccola fuoristrada giapponese si propone anche come macchina per tutti i giorni, che si trasforma nel week-end o nella vacanza in macchina per i grandi spazi in libertà.

La SJ 413 nella versione «cabriolet de luxe» costa 18 milioni 260 mila lire, mentre per la versione «berlina» bisogna aggiungere mezzo milione e si arriva a 18 milioni 760 mila lire nella versione con tetto rialzato. L'accessoriistica è completa ed i prezzi nella



media. Per fare qualche esempio il «paramucche» costa 162 mila lire, i mozzi autosollevanti 175.000, il portatutto 271.000, l'hard top 1.820.000 ed il gancio-traino 155.000 lire. Un'ultima annotazione sulle differenze di prezzo rispetto

Alla Ford il campionato gruppo N

Con otto gare di anticipo dopo il successo nel Rally di Biella gara valida per il campionato italiano internazionale rally, Fico e Sghedoni al volante della Ford Escort Turbo per il secondo anno consecutivo sono campioni d'Italia gruppo N, categoria riservata alle vetture strettamente di serie.

Sono state sufficienti solo cinque gare su ventuno previste, ma dominate con indiscutibile margine dai due piloti Ford, per dar loro la certezza matematica del titolo nazionale. Una supremazia assoluta ha consentito loro, forti di una macchina vincente, di sbaragliare il campo da ogni avversario: la freddezza classica con l'evidente differenza di punti comprova un'innataccabile realtà.

Con il titolo conquistato dai due piloti veneti, sono cinque gli allori nazionali che fregiano la Ford Escort.

Alessandro Bourlot

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DATI DI SETTEMBRE RIFERITI ALL'ANNO PRECEDENTE

Inflazione sotto controllo
Produzione: balzo del 5,4%

ROMA — Continua a calare l'inflazione su base annua, mentre la produzione industriale in settembre segna un nuovo incremento, sia su agosto sia sullo stesso mese dello scorso anno. I dati resi noti dall'Istat dimostrano il buono stato di salute dell'Azienda Italia. Di fatto, però, non bisogna abbassare la guardia: se il tasso tendenziale dell'inflazione (a settembre '86 su settembre '85) registra un miglioramento, con un -2,3% rispetto al tasso tendenziale di agosto, -2,1%, è anche vero che nel mese di settembre è ripreso il trend al rialzo dei prezzi all'ingrosso, con un'impennata di +0,4% rispetto ad agosto.

È una conferma dell'inversione di tendenza che già si era registrata proprio tre mesi fa quando, dopo sei mesi di variazioni negative, l'indice aveva di nuovo segnato un rialzo dello 0,1%. A bilanciare questa nuova situazione, fortunatamente, ci sono proprio quei sei mesi, da febbraio a luglio, che permettono ancora all'inflazione di rimanere su valori negativi. L'incremento dello 0,4% dei prezzi all'ingrosso, in particolare, è dovuto per 0,3 punti all'aumento del prezzo del petrolio e dei prodotti petroliferi raffinati; per il residuo 0,1% per tutti gli altri prodotti.

Nonostante le recenti dichiarazioni del ministro del tesoro, Goria, del governatore della Banca d'I-

talie, Ciampi e delle diverse autorità politico-economiche che assicurano come la vittoria sull'inflazione sia segnata dall'andamento dei prezzi petroliferi, questi dati potrebbero di fatto suonare come un campanello d'allarme. Specialmente nel momento in cui i paesi produttori ed esportatori di greggio aderenti all'Opec stanno rivedendo la loro politica dei prezzi (siamo infatti alla vigilia degli incontri di Quindici della commissione prezzi, convocata dal nuovo ministro saudita del petrolio, Nazer).

Oltre il comparto petrolifero, il settore che ha fatto registrare gli aumenti maggiori è quello dei prodotti agricoli, a causa soprattutto dell'incremento dei prodotti ortofrutticoli e zootecnici. Crescita modesta per i metalli ferrosi e non ferrosi e per le carni fresche e conservate, per i prodotti tessili e per l'abbigliamento. Flessione invece per i prodotti chimici (-0,3%), prodotti vari delle industrie alimentari (-0,3%) e il comparto cuoio e calzature (-0,4%).

Quando alla variazione annua l'indice secondo la destinazione del 7,5% dei beni intermedi e delle materie ausiliarie si contrappongono incrementi del 2,2% dei beni finali di consumo e del 5,3% di quelli finali d'investimento. Va bene la produzione industriale, aumentata del 5,4% in settembre rispetto allo stesso mese del 1985.

Nel primi nove mesi dell'anno l'indice medio è aumentato del 2,3% nonostante siano stati lavorati due giorni in meno rispetto al periodo gennaio-settembre 1985.

Per le singole attività economiche, sempre nel periodo gennaio-settembre '86, è stata l'industria petrolifera a far segnare il maggiore incremento (+11,9%), seguita dal mezzo di trasporto diversi agli autoveicoli (+10,9%), dalle materie plastiche (+10,2%), da legno e mobili (+8,6%), dagli autoveicoli (+6,4%), dal materiale elettrico (+4,7%) e dal tessile (+4,1%).

In flessione, invece, la produzione industriale della meccanica di precisione (-5%), delle pelli (-4,4%) e delle calzature (-2,3%). Nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo '85, le variazioni per destinazione economiche hanno segnato un incremento del 3,8% per il comparto dei beni finali d'investimento, del 2,9% per i beni finali di consumo e dell'1,4% nel comparto dei beni intermedi.

L'indice «destagionalizzato» cioè depurato della stagionalità e del diverso numero di giorni lavorativi dei singoli mesi è risultato, nel mese di settembre, pari a 99,1, contro 98,7 nel mese di agosto, 100,3 nel mese di luglio e 100,8 nel mese di giugno.

SITUAZIONE DI STALLO DOPO LA LUNGA TRATTATIVA DI IERI COL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Decreto sui porti: i sindacati premono
Degan chiede tre giorni di meditazione

Oggi un comunicato delle segreterie nazionali - Pomi della discordia gli incentivi alla «cassa» e al prepensionamento

Il ministro Degan prende tempo. Ieri pomeriggio il responsabile della marina mercantile ha incontrato i sindacati dei porti per discutere gli emendamenti apportati al Senato al decreto legge sul risanamento delle gestioni portuali. Emendamenti che hanno provocato l'irritazione delle tre confederazioni, secondo le quali «sono stati stravolti gli accordi di luglio tra governo e organizzazioni sindacali».

Degan ha ascoltato a lungo i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. E alla fine del colloquio ha chiesto tre giorni di tempo per decidere se potrà accettare o meno le richieste sindacali. «Ho bisogno di meditare», ha annunciato chiedendo ai suoi interlocutori di fare altrettanto.

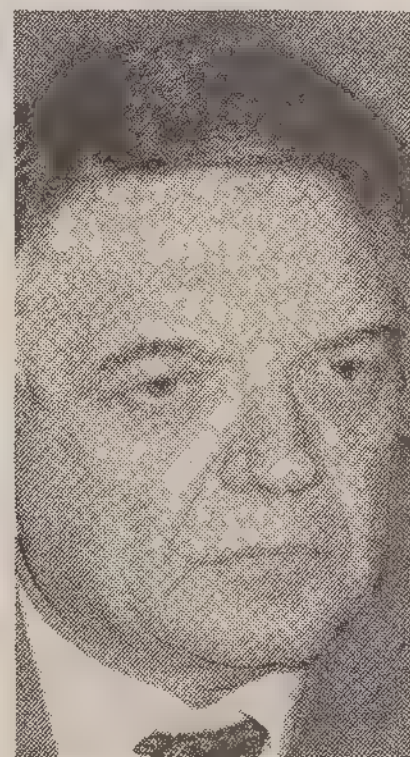
Le segreterie nazionali della Flit-Cgil, della Flit-Cisl e della Uiltrasporti hanno così deciso di riunirsi ancora questa mattina. Un comunicato unitario farà il punto sull'incontro con il ministro e sulle eventuali iniziative. Ma lo stato di agitazione non è stato sospeso. «Gli interrogativi sono ancora tanti — dice Giovanni Fusco della Flit-Cisl —. A Degan abbiamo spiegato le nostre ragioni. Il perché di questa mobilitazione sulle modifiche al decreto».

In sostanza, durante l'incontro, si è parlato del problema degli incentivi alla cassa integrazione e al prepensionamento.

Una serie di agevolazioni, definite durante gli incontri di luglio, che i sindacati considerano fondamentali per evitare che nei porti si arrivi a una sorta di «licenziamento forzato». Altra questione sul tappeto è quella della composizione dei limiti per le squadre di lavoro. Secondo le tre organizzazioni anche i sindacati dovranno avere voce in capitolo quando si tratterà di stabilire i massimi e i minimi dei lavoratori assegnati; secondo il decreto questa valutazione spetta alle autorità portuali. Infine, una nuova comprensione è sorta sulle prestazioni a piazzale che per il ministero non sarebbero necessariamente a carico delle Compagnie portuali.

L'incontro comunque si è concluso a bocce ferme. Intanto il testo del decreto, che ora passerà alla Camera per diventare definitivamente legge, è stato lievemente modificato anche dall'assemblea del Senato. In particolare le somme destinate ai porti di Trieste, Genova e Venezia per le spese di gestione relative all'esercizio '86, hanno subito qualche aggiustamento.

Si è trattato, in sostanza, di un'operazione di alchimia, finalizzata ad aumentare lo stanziamento assegnato al porto di Savona che passa così da quattro miliardi e 500 milioni a sei miliardi e 700 milioni. Trieste nel «travaso» viene a perdere circa 70 milioni, Genova per un miliardo



Il ministro Costante Degan

e Venezia 500 milioni. I senatori hanno, inoltre, approvato l'estensione dell'esodo ad altre categorie di lavoratori dei porti come, per esempio, i dipendenti dei fondi.

Un altro importante emendamento è appunto quello che riguarda i limiti massimi e minimi per la composizione delle squadre. Il decreto prevede che questi vengano stabiliti dalle autorità preposte al lavoro portuale entro 45 giorni dall'emanazione del provvedimento. Ma concede anche al ministro della marina mercantile un'ampia discrezionalità a intervenire

sulla base di una maggiore razionalizzazione e produttività nei porti. Fissata pure la durata in carica degli organi delle Compagnie portuali: non più due, ma cinque anni. Alcune modifiche sono state apportate alla presentazione delle domande per l'esodo, mentre la commissione per la gestione della riforma portuale è stata prorogata al 31 dicembre '87 con un finanziamento di un miliardo e 290 milioni.

Il testo uscito da Palazzo Madama non prevede esplicitamente eventuali incentivi al prepensionamento. In una prima stesura la concessione era stata lasciata alla liberalità delle amministrazioni portuali. Ma una delibera varata dal porto di Genova per dare il via all'esodo agevolato è stata bloccata da Roma.

«Il varo del decreto sui porti — ha commentato il ministro Degan a conclusione delle votazioni al Senato — fa sperare, come ho sempre auspicato, che si possa arrivare alla sua conversione in legge nei tempi previsti dalla Costituzione, così che il provvedimento possa produrre i suoi effetti dall'inizio dell'87. Naturalmente — ha aggiunto — non è sufficiente che passi il decreto, ma è necessario che sia anche applicato. All'impegno del governo deve affiancarsi quello di enti, compagnie e gruppi per rispondere alle sollecitazioni del ministero».

Marina Nemeth

Porto Trieste: ottobre '86

L'Ente porto ha reso noto il movimento commerciale nel porto di Trieste. Questo si è mantenuto su livelli positivi anche nel mese di ottobre, segnalando tra l'altro un sostanzioso recupero nel settore delle merci varie. Buona anche la tenuta, sui livelli del mese precedente, dei traffici specializzati. Continua, invece, il calo degli arrivi di petrolio greggio: tra mancati arrivi per la raffineria Aquila, e la diminuzione degli sbarchi per il terminal dell'oleodotto transalpino, nei primi dieci mesi dell'anno il calo in questo settore è stato di 4,1 milioni di tonnellate, cioè il 23,5 per cento in meno degli arrivi del periodo gennaio-ottobre del 1985. Ne ha risentito di conseguenza il traffico complessivo dello scalo, zone industriali comprese che, con 19,2 milioni di tonnellate nel periodo in esame, ha registrato una contrazione di oltre 4 milioni di tonnellate sullo scorso anno. È stato segnalato che una diminuzione di quasi 400 mila tonnellate è stata registrata nel periodo in esame anche negli imbarchi, a causa delle minori partenze di prodotti semilavorati o finiti dell'industria petrolifera, determinata dal blocco produttivo della raffineria.

Porto Genova: situazione

GENOVA — Lo Stato incassa oltre mille miliardi di lire l'anno per diritti doganali sulle merci del porto di Genova, tanti quanti ne ha erogato complessivamente per il biennio 1986-87. Il dato è emerso da un'analisi del presidente del consorzio del porto, Roberto D'Alessandro, sulla ristrutturazione dello scalo. D'Alessandro ha, quindi, rilevato che il consorzio autonomo ha sviluppato il marketing con l'offerta ai caricatori di tutto il mondo di un pacchetto costituito da servizi complessivi accostato nave, movimentazione merci e stoccaggio. Nei prossimi giorni, l'assemblea dell'ente esaminerà i costi economici delle società operative, per le quali è prevista la chiusura di bilancio in pareggio.

Yamaha: espansione in Italia

TOKIO — La giapponese «Yamaha» seconda casa motociclistica mondiale, intende rafforzare la sua presenza in Italia sviluppando ulteriormente la cooperazione produttiva avviata due mesi fa con le imprese «Belgard spa» di Milano e «Motori Minarelli spa» di Bologna per la fabbricazione di motociclette di 125 cc di cilindrata.

PRECISAZIONE DELLA «CASA» TORINESE SU VOCI E INDISCREZIONI

Tra la Fiat e le Partecipazioni
nessuno scambio di aziende

ROMA — «Non sono previste cessioni o scambi di aziende tra la Fiat e le Partecipazioni statali». «Gruppi industriali multiprodotto come la Fiat e gli enti a partecipazione statale hanno avuto e avranno situazioni di concorrenza o motivi di contatti, senza che questi debbano necessariamente sfociare in modifiche di assetti societari». Questa la precisazione fatta da un portavoce della Fiat in relazione alle ipotesi formulate dal «Sole 24 ore» di ulteriori operazioni tra la Fiat e le Partecipazioni statali dopo l'accordo relativo all'Alfa Romeo.

La precisazione del portavoce della Fiat, pur ribadendo la disponibilità alla piena collaborazione con gli enti a partecipazione statale e specificamente con l'Iri che attraverso le sue finanziarie controlla numerose aziende

concorrenti di aziende Fiat soprattutto nel settore aeromotoristico e ferroviario, conferma implicitamente la cautela con cui Corso Marconi intende muoversi nella programmata operazione Telit. Il progetto, da tempo in discussione, prevede la costituzione entro le prossime settimane di una società che realizzi sinergie operative e, probabilmente, gestionali tra la Telettra (Fiat) e l'Italtel (Iri-Stet). La stessa a punto odierno sembra escludere, invece, che siano da prevedersi a breve termine scambi di pacchetti azionari riguardanti la Fiat aviazione e l'Alfa Romeo Avio (Finmeccanica) nell'ambito dell'istituendo «polo aeronautico» di cui si è ampiamente discusso in Parlamento tra la Fiat ferroviaria Scavigliano e l'Ansaldo trasporti.

Intanto continuano prese di posizione e commenti sull'ac-

quisto Alfa. L'amministratore delegato della Fiat Auto, Antonio Ghidella, nel corso di una trasmissione televisiva, ha detto che per quanto riguarda le responsabilità passate della crisi che ha coinvolto la casa del Biscione, «gli uomini dell'Alfa non sono peggiori di quelli della Fiat. Il fatto è che non sempre lo sviluppo dell'azienda è stato il loro obiettivo prioritario». Alle forze sindacali Ghidella ha assicurato che la Fiat cercherà nei limiti del possibile il consenso, «che non vuol dire — ha sottolineato — consultazione per voti, perché i soldi la Fiat a rischiare».

Infine il ministro Darda ha affermato che l'uscita dell'Alfa Romeo dalla Finmeccanica costituisce un elemento in più a favore di una sollecita predisposizione del progetto di riorganizzazione dell'intero sistema delle Partecipazioni statali.

Linea di credito al Gruppo Cividale

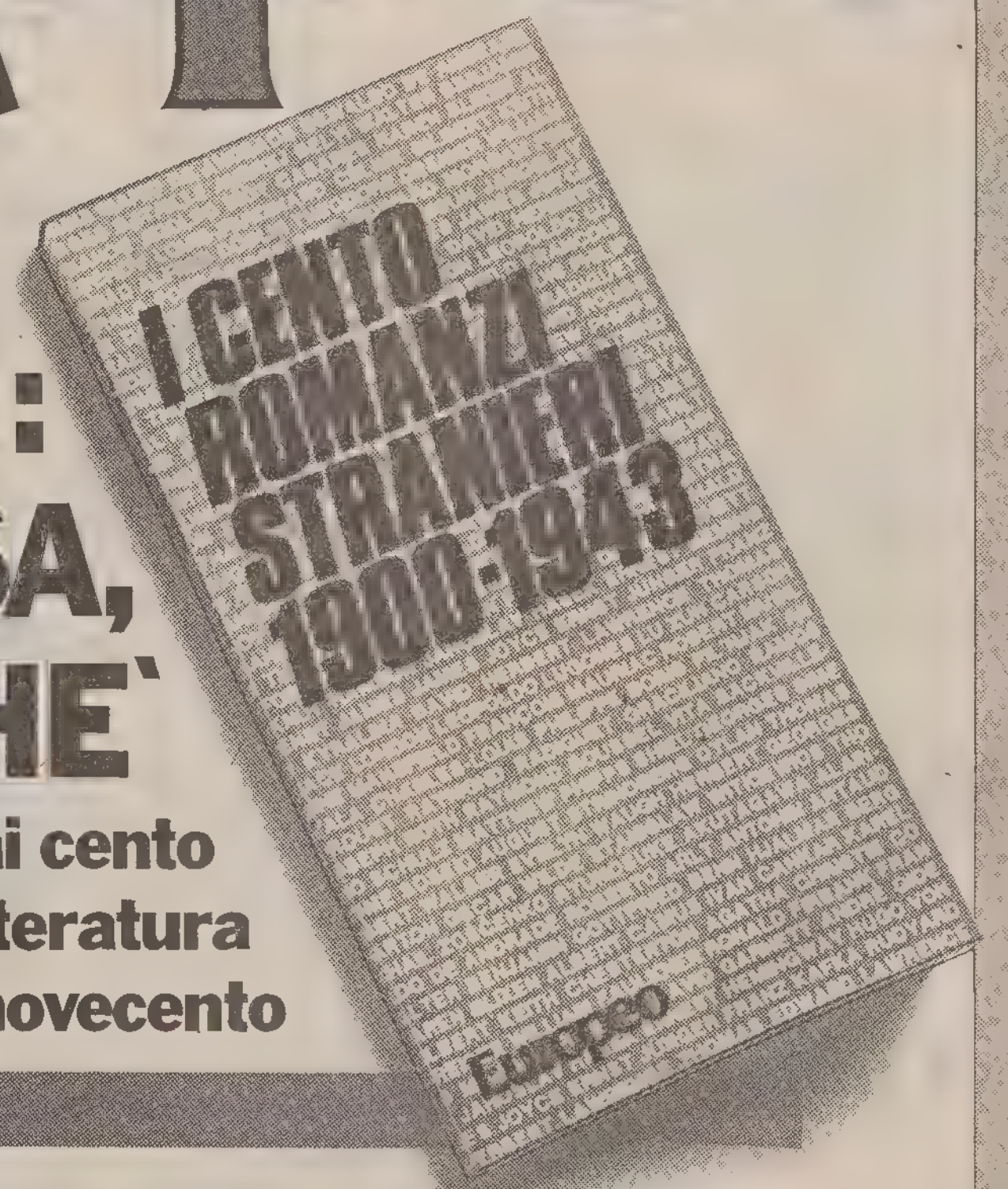
CIVIDALE — Una linea di credito stand-by per 5 miliardi di 250 milioni è stato concesso al Gruppo Cividale da un pool di istituti bancari. All'operazione, che è stata organizzata dalla compagnia privata Finanze e investimenti di Milano hanno partecipato oltre alla capofila Banco di Roma, la Banca Popolare di Cividale, la Banca Popolare Uditese, la banca Popolare di Pordenone, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio di Trieste e la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Il finanziamento è stato sottoscritto a Palazzo Torriani, sede dell'Assindustria friulana, nel corso di un incontro con i rappresentanti degli istituti di credito ai quali sono stati illustrati i programmi di sviluppo del Gruppo Cividale che prevede di raggiungere nel 1988 un fatturato complessivo di circa 90 miliardi di lire. Particolare importanza rivestono gli investimenti programmati nel settore materiale avanzati, riguardanti in particolare le ceramiche fini per la industrializzazione dell'attuale produzione nella petrolchimica e nell'armamento.

■ CARBOMARE — Imminente cessazione di attività per la Carbomare, società di navigazione «mista» Finmare-armatori privati, costituita cinque anni fa per il trasporto di carbone per conto dell'Enel: il Oda ha, infatti, deciso di porre in liquidazione la società rinviando la relativa delibera all'assemblea dei soci convocata per fine anno. All'origine della decisione figura il graduale venir meno delle finalità operative per le quali la Carbomare era sorta, cioè il trasporto via mare di carbone energetico per le utenze nazionali,

Europeo

QUESTA SETTIMANA

LEGGERE:
CHI, COSA,
PERCHÉcon il libro guida ai cento
capolavori della letteratura
straniera del primo novecento

Le accuse alle dive della TV

È LECITO USARE LA RAI PER AFFARI PRIVATI?

Il viaggio di Colombo

LA NUOVA VERITÀ SULLA SCOPERTA DELL'AMERICA

Dopo il suicidio di Giulia Boella

TUTTI I SEGRETI DELLA PADOVA-BENE

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/11	14.30	VELIMIR SKORPIK	Zuelitina	Siot 3
13/11	16.00	EL MANSOURA	P. Nogaro	39
13/11	18.00	KAPTAN S. OZEGE	Venezia	47 o 49
14/11	15.30	DELPHINUS	Richard Bay	54 (39)
14/11	pom.	GORAN KOVACIC	Fiume	40
14/11	pom.	TEMPO	Livorno	Frigom
14/11	gior.	ALKHALED II	Arwad	10
14/11	pom.	SIMARA	Durazzo	rada
14/11	pom.	LLOYD MANDU	Capodistria	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/11	20.00	TORRE DEL GRECO	47	Capodistria
14/11	pom.	TOKACHI MARU	Frigom	ordini
14/11	pom.	KAPTAN S. OZEGE	47	ordini
14/11	sera	VELIMIR SKORPIK	Siot 3	ordini

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
SIBA APRICA (inoperoso)
RECOMONE (sb. ferraccio)
Porto doganale
SUSANNA

Punto franco nuovo
VICTOR KHARA (sb. ferraccio)
TIRGU PROTUS (sb. ferraccio)
SOCARSEI (inoperoso)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
BOTIC (att. Italcementi)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
TORRE DEL GRECO (imb. carrelli)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
S.A.F.A.
MAK

Frigomar
TOKACHI MARU (sb. tonno cong.)
Arsenale T. San Marco
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNESSE
THEODOROS DEHMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

LARGO (Cipro), ag. Costanzi, tronchi, da Salerno; BALTICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, da Falconara; KONSTANTIN Y. (Un. Sovietica), ag. Carsica, cellulosa, da Arkan-gelsk; ZAMBESI (Panama), ag. Costanzi, segati, da Indonesia.

NAVI IN PARTENZA

SIFONOS STAR (Cipro), per Ghent; BALTICO (Italia), per Falconara; SUNDSEA (Panama), per Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portoro-sega; TUSHINO (Unione Sovietica), ag. Carsica, sbarco ferraccio, Portoro-sega; ZECAL BUR-SALIOGLU (Turchia), ag. Cattar-ruza, sbarco pannelli, Portoro-sega; SUNDSEA (Panama), ag. Costanzi, sbarco segati, Portoro-sega.

ECONOMIA E FINANZA

PRESENTATA UNA RICERCA DEL BANCO DI SANTO SPIRITO

I profitti delle banche crescono
Calano efficienza e produttività

I conti «tengono» solo grazie alla riduzione del costo medio reale del personale

ROMA — I profitti delle banche crescono, ma la loro efficienza e produttività cala: i conti economici delle banche «tengono» solo grazie alla riduzione del costo medio reale del personale bancario. Allo stesso tempo, però, l'incidenza del costo del personale rimane, per le banche italiane, la più alta fra quelle che caratterizzano i paesi industrializzati.

Da queste osservazioni che prende le mosse la ricerca su «Profitti e dimensioni nelle banche italiane», pubblicata nei «quaderni» del Banco di Santo Spirito, è condotta su 53 aziende ordinarie di credito. Nel presentare lo studio, il coordinatore e curatore Roberto Ruzi, rettore dell'Università Bocconi, ha messo in risalto come per far fronte alle profonde modifiche che attraversano il settore bancario, le aziende di credito siano costrette a rivedere il loro «mix» di obiettivi, e cioè un diverso equilibrio tra profitto, dimensioni ed efficienza.

Esiste anzi una «correlazione diretta e inversa» tra dimensioni e redditività operativa delle banche. Inoltre, una riduzione dell'inefficienza dovrebbe andare a vantaggio delle altre due variabili. Ruzi ricorda tuttavia anche che la strada che passa per i miglioramenti di efficienza è impervia, perché si tratta di applicare sistemi di produzione e di scambi economicamente sempre più razionali, ed è quindi più facile ottenere risultati migliori nel settore del profitto e delle dimensioni, senza guadagnare efficienza operativa.

L'indagine mette in luce poi l'esistenza di una relazione diretta, ma meno che proporzionale, tra costi operativi e dimensioni, che conferma l'esistenza di economie di scala. Queste sono però piuttosto contenute per le banche medio-grandi. Vi sarebbe cioè una soglia dimensionale, al di là della quale le economie di scala non sono più perseguibili.

Risulta inoltre che i costi sono direttamente correlati con il numero degli sportelli (per gli istituti più grandi) e l'ammontare dei salari (per quelle più piccole). L'efficienza operativa può però migliorare anche in seguito a una maggiore diversificazione dell'attività. Poiché risulta che negli ultimi anni le banche hanno puntato soprattutto sull'obiettivo dimensioni, emerge che col crescere appunto delle loro dimensioni le banche possono contare su una crescita di redditività solo se sono in grado di stabilizzare il loro margine di intermediazione.

I guadagni di efficienza operativa non sono infatti in grado di incidere da soli sul tasso di profitto in modo sostanziale. Nel corso del dibattito che è seguito alla presentazione della ricerca, il direttore generale dell'Abi, Felice Gianani ha sottolineato che superata la fase di massimizzazione degli utili, le banche puntano ora a migliorare la propria efficienza. Vi è inoltre una «crescente consapevolezza» che l'obiettivo ottimale è quello dei servizi da offrire alla clientela.

Nel corso del dibattito che è seguito alla presentazione della ricerca, il direttore generale dell'Abi, Felice Gianani ha sottolineato come, superata la fase di massimizzazione degli utili, le banche puntano ora a migliorare la propria efficienza. Vi è inoltre una «crescente consapevolezza» che l'obiettivo ottimale è quello dei servizi da offrire alla clientela. Carlo Scognamiglio, rettore della Luiss, ha invece posto l'accento sull'esigenza di accrescere la concorrenzialità del sistema, eliminando tra l'altro i controlli «non più giustificati».

Anche Innocenzo Cipolletta, direttore dell'ufficio studi della Confindustria, concorda con questa tesi. La concorrenza «non è massima» nelle aziende di credito, dove la stabilità resta l'obiettivo più importante per il sistema. Tuttavia, nell'attuale periodo di scarsa crescita inflazionistica, è giunto il momento di «introdurre una maggiore concorrenza nelle aziende di credito», anche in vista delle modifiche che verranno imposte a livello Cee.

Lloyd Adriatico: capitale

MILANO — L'aumento misto di capitale da 20 a 40 miliardi del Lloyd Adriatico sarà in esecuzione dal 18 novembre al 18 dicembre prossimi. Lo comunica il comitato direttivo della Borsa di Milano ricordando che la operazione prevede l'emissione di 6 milioni di azioni ordinarie gratuite, godimento 1.º gennaio 1986, riservate agli azionisti in ragione di una ogni quattro vecchie possedute e di 9 milioni di azioni di risparmio, godimento 1.º gennaio 1987, offerte in opzione agli azionisti al prezzo di 700 lire (di cui 600 di sovrapprezzo), in ragione di 3 azioni di risparmio ogni 4 azioni ordinarie possedute prima dell'aumento gratuito.

Bankitalia chiede più controlli
sugli intermediari non bancari

ROMA — L'esigenza di sottoporre a forme di controllo appropriate le varie attività di intermediazione finanziaria non bancaria, è stata ribadita ieri alla commissione finanze del Senato dal vice direttore generale della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore. Fazio ha compiuto un'ampia ricognizione, ricordando fra l'altro come l'intermediazione finanziaria, al di fuori delle banche, si sia articolata negli ultimi anni (il «boom» è cominciata nel 1980) in vari modi: gestioni fiduciarie di patrimoni mobiliari, attività di leasing e factoring, credito al consumo, intermediazione in titoli e merchant banking, fondi comuni chiusi e fondi immobiliari.

Secondo Fazio si tratta di ricondurre tutte queste forme a una «visione unitaria» in vista di una stabilità globale del sistema degli intermediari e dell'economia, per la difesa del risparmio. Il vice direttore della Banca d'Italia ha sottolineato come tra le cause del fenomeno ci siano l'afflusso diretto del risparmio privato sul mercato dei titoli pubblici (diventato più conveniente) e lo svilupparsi

dell'attività di raccolta di fondi genericamente destinati all'investimento in titoli pubblici e privati. Inoltre — ha aggiunto — la possibilità di investire anche somme modeste in attività mobiliari ha ridotto ulteriormente l'intermediazione bancaria.

Dopo aver argomentato che il forte incremento del patrimonio dei fondi comuni può trovare una spiegazione anche nel forte miglioramento, tra il 1984 e il 1986, delle prospettive di profitto delle imprese, Fazio ha sottolineato il ridimensionamento subito dal fenomeno dei titoli attivi. A suo giudizio, inoltre, il factoring ha trovato una sua ragione di essere nella possibilità di mobilitare crediti commerciali tra imprese (a fine 85 i finanziamenti concessi sotto tale forma ammontavano a 5.200 miliardi di lire), mentre al successo del leasing non sono estranei motivi di carattere fiscale (a fine 1985, finanziamenti per 6.200 miliardi).

Si è fortemente rafforzato anche il portafoglio delle gestioni fiduciarie (26 mila miliardi a fine 1985) che fra l'altro emita il pagamento dell'imposta del 25 per cento al risparmiatore.

E se allo sportello sotto casa
trovassimo il signor Computer?

MILANO — E se domani allo sportello della banca sotto casa invece di un bancario in

carne e ossa trovassimo un computer? L'ipotesi è soltanto relativamente paradossale, visto che anche se gli operatori umani nelle banche non corrono nessun rischio di estinzione, lo sfondo per un'informaticizzazione sempre maggiore negli istituti di credito non è una novità.

Ma tra le polemiche sul Bancamat che non funzionano e la fantascienza è ormai sempre più chiaro che l'informaticizzazione nelle banche non può limitarsi semplicemente a svolgere sempre più funzioni distinte, ma dovrà, in un prossimo futuro, offrire un sistema capace di «distinguere» tra le varie informazioni e formulare in base a queste delle opinioni.

Si chiama «Intelligenza artificiale», sono anni che se ne parla e che ci sono progetti allo studio, ma in Italia un'applicazione vera e propria non c'è ancora. Se ne è parlato ieri a Parma in un convegno promosso dalla Cassa di Risparmio e dalla Sperry. «Sistemi esperti in banca, progetti ed esperienze operative».

Attrazione del convegno Edward Feigenbaum, scienziato e geniale docente universitario americano (insegna alla Stanford), uno dei padri dell'«ingegneria della conoscenza», pioniere delle ricerche sull'intelligenza artificiale, contestato da università, aziende informatiche e anche da istituti militari e scientifici (fondamentale un suo testo sull'intelligenza artificiale nella chimica organica).

Ma Feigenbaum non ha parlato di banche: «Mi spiace — ha detto — ma non me ne intendo».

«Siamo vivendo la seconda era del compu-

ter — ha spiegato — fino a oggi i calcolatori

hanno elaborato numeri, non hanno mai trattato idee esprimendo conoscenze nuove».

Questa seconda rivoluzione incide sulla vita di tutti quelli che hanno bisogno di formulare idee ed esprimere giudizi nella vita quotidiana. Le maggiori aziende mondiali che si trovano nella necessità di «clonare» (riprodurre nel più breve tempo possibile) i pochi esperti di cui dispongono, stanno tutti investendo mezzi e capitali in sistemi di intelligenza artificiale.

L'ingegnere della conoscenza in un sistema di intelligenza artificiale funziona come la lavatrice: introduce le idee e aiuta la macchina a portarle.

Un'applicazione su vasta scala sarà quella nel campo dell'auto: entro la fine del secolo tutte le vetture saranno dotate di sistemi esperti in grado di segnalare tutti i guasti, di tracciare un programma di manutenzione e spiegare cosa bisogna fare per le riparazioni.

Entro il 2006 negli Usa saranno operanti «biblioteche intelligenti» in grado di creare bibliografie ragionate su un dato argomento in pochi minuti, parlando con l'operatore in un linguaggio quasi naturale. «Ma le banche, in America, già applicano sistemi di questo tipo — dice il condirettore della Banca d'Italia, Ciampalini — per esempio, esistono sistemi di interpretazione dei telex e in grado di analizzare le opportunità di investimento».

In Italia si sta lavorando a un sistema «intelligente» di valutazione delle imprese, interpretazione dei bilanci e affidamenti.

G. M.

EUROPROGRAMME

I fondi
immobiliari:
sciopero
della fame

ROMA — Esasperati e delusi perché le forze politiche si rifiutano di approvare la legge che prevede l'istituzione dei fondi immobiliari italiani, i sottoscrittori di Europrogramme, riuniti da quasi due anni in un comitato di difesa, hanno deciso una nuova azione di protesta. Il prossimo 24 novembre inizieranno davanti al ministero delle finanze uno sciopero della fame. Contemporaneamente informeranno della loro situazione tutti gli ambasciatori accreditati presso lo Stato italiano e chiederanno anche l'interessamento del Papa. «Il nostro è anche un problema morale — affermano — perché molti sottoscrittori sono anziani e malati e hanno necessità di poter disporre dei propri risparmi».

La decisione di passare allo sciopero della fame (vi aderiranno a centinaia, sistemati in due tende davanti al ministero di Visentini) è il segno dell'assenza di chi ha affidato al fondo Europrogramme i propri risparmi: 75 mila famiglie che dal '69 all'83 hanno portato a oltre mille miliardi i mezzi finanziari del fondo svizzero, allora presieduto da Orazio Bagnasco.

Alla fine dell'83 il fondo entrò in difficoltà per il diffondersi di una crisi di fiducia legata alle possibilità di espansione del fondo stesso e dal successivo decreto legge del ministro Visentini che tassava il trenta per cento (poi ridotto al 18) dei profitti ottenuti dagli investimenti nel settore. Fuggirono ottomila sottoscrittori presi dal panico.

Il comitato di difesa dei sottoscrittori, al quale hanno finora aderito in 13 mila, cominciò allora a sostenere il disegno di legge presentato nel novembre '83 dal senatore Enzo Berlanda sui fondi immobiliari italiani.

DOLLARO
1399,50 La valuta Usa ha perso ancora terreno, ma molto meno di mercoledì, pur essendo scesa sotto la soglia delle 1400 lire

Borsa di Milano

Alimentari e agricole	13/11	12/11		13/11	12/11
Alivar	11000	11100	Colifide	5410	5500
Bonifiche ferraresi	38200	38200	Colifide risp. nc.	3040	3050
Buitoni	8982	8985	Comau	4790	4800
Buitoni risp.	4418	4438	Comau warr.	250	260,25
Buitoni risp. pr.	4120	4130	Eurogest	2400	2400
Enderbia	4790	4799	Eurogest risp.	2550	2559
Eridania r. nc.	2820	2820	Eurogest risp. nc.	1450	1449
Perugina	5650	5666	Euromobilitare	12650	12650
Perugina risp.	2430	2430	Euromobil risp.	5650	5659
Assicurative			Finap	1990	1980
Abellie	138000	141000	Finarte	2115	2100
Alleanza	75900	76000	Finapac Grup	45050	43700
Alleanza risp.	69400	69300	Finrexp	1470	1559
Fonditalia	69650	69890	Finrex risp. nc.	890	915
Generali	135100	135500	Fiscambit	7100	7100
Italia Assicurazioni	22450	22530	Fiscambit risp.	2910	2860
Latina	15280	15315	Fiscom	2995	3005
Lloyd Adriatico	31400	31500	Gemina risp.	2780	2780
Milano Assicurazioni	32510	33000	Germlich	202	202
Milano risparmio	17910	18050	Germlich risp.	122	122
Presidente	39000	40005	Gim	8800	9050
Ras	64550	65000	Gim risp.	4140	4115
Sai	33310	33700	Iti priv.	30750	30810
Sai risp.	14399	14499	Itis	800	800
Sor. Assic.	33150	33700	Ifil. risp.	3195	3195
Toro Assic. risp.	22975	23050	Iniz. Me T.A.	20030	20430
Unipol	22940	22950	In Me. T.A. risp. nc.	11050	11200
Bancarie			Int. Mobiliare	121875	122000
Banca Agricoltura	5990	5990	Intalrob. risp. nc.	63500	63500
Banca Agric. risp.	30110	30110	Kernel	1111	1114
Banca Agric. risp. nc.	2650	2670	Mettel	3801	3830
Banca Catt. Veneto	6025	5955	Part. Finan.	3430	3300
Banca Mercantile	11901	11851	Pafr ris. nc. w.	3250	3400
Banca Toscana	10020	10000	Pafr r. nc. ex w.	1295	1427
Banco Chiavari	5400	5149	Pirelli Co.	7250	7250
Banco Lariano	4240	4160	Pirelli Co. risp.	4140	4160
Banco di Roma	16700	16600	Rejna	26070	26010
BNL risp.	24150	24150	Rejna risp.	22800	22800
Comit	24800	24750	Risparm. finanz.	9290	10040
Cr. Commerciale	6000	6000	Sabaduta	2601	2611
Cr. Fondiario	4850	4890	Sabaduta risp. nc.	1490	1515
Credito Italiano	3330	3320	Saes	3100	3175
Credito Italiano risp.	30920	32105	Saes risp.	1800	1552
Credito Varesino	3330	3301	Saesapparelli	1227	1250
Credito Varesino risp.	2500	2431	Sem	1610	1511
Interbanca priv.	21200	21430	Serfi	6000	6000
Mediobanca	253400	258000	Sifa	6005	6005
NBA	3715	3751	Sifa risp.	5075	5140
NBA risp.	2220	2145	Sme	2009	2045

senza esperienza pluriennale
conoscenza croato telefonare
ore pasti. 946738. 64437/

**il meraviglioso di ogni giorno,
lo straordinario di ogni storia**

Novella
PELLICCERIA ti

ttende a **MONZA, V**
VARESE, V

Italia 56 - **COMO**, via
Cavour 3 - **BRESCIA**

Corso Zanardelli 24 BO

LZANO, Gall. Sernes

10

su
IL PICCOLO

IL PICCOLO CASA

QUASI UN'ETERNA SINFONIA NEI TAPPETI FERAHAN

Composizioni geometriche ripetute in un'esaltante armonia di colori

Prodotti nel distretto di Ferahan, nella Persia centro occidentale, i tappeti omonimi sono stati tra la fine del Settecento a tutto l'Ottocento i più largamente esportati sui mercati dell'Occidente e segnatamente in Inghilterra, apprezzatissimi per i loro colori sobri, pacati, per l'armonia dei decori, prevalentemente Herati.

Questa ornamentazione consiste in una composizione geometrica ripetuta più volte in tutto il campo ed è costituita da quattro fiori racchiusi da due foglioline lanceolate i quali contornano una superficie quadrangolare, il cosiddetto «recinto sacro». È quest'ultimo uno spazio contenente all'interno elementi floreali, per cui si ha una sorta di giardino che nella lingua persiana è sinonimo di paradiso.

Non è tuttavia questo l'unico disegno dei Ferahan, giacché tali tappeti possono presentare anche dei medaglioni con motivi floreali all'interno. I colori predominanti sono i vari toni del rosso cupo, blu scuro, beige e violetto e un particolare verde che nell'Ottocento veniva ricavato anche da una sostanza minerale, il solfato di rame, la cui caratteristica risiedeva nel fatto di consumare la superficie velluta del tappeto. Per tale motivo negli esemplari antichi e vecchi il disegno risulta a rilievo rispetto ai tratti colorati in verde.

Sono i Ferahan tappeti dotati di grande resistenza, hanno trama e ordito in cotone e sono lavorati in nodo Ghiordes o Seneh. Il formato più consueto è rappresentato da un rettangolo allungato. Il mercato offre attualmente tappeti simili per disegno e aspetto agli esemplari Ferahan eseguiti nella città di Malayer. Il prezzo dei Ferahan antichi è commisurato all'epoca di produzione e strettamente correlato allo stato di conservazione del tappeto stesso. Gli esemplari di grandi dimensioni presentano frequentemente punti di



Particolare di un antico tappeto Ferahan: si nota il recinto sacro tra quattro fiori racchiusi da due foglioline lanceolate

usura dovuti all'impronta dei mobili che vi furono sistemati sopra.

Per quanto concerne «il verde» sopra citato, si osserva che il solfato di rame da cui è ricavato corrode la peluria su-

perficiale del tappeto lasciando intatti i nodi. I Malayer attuali hanno una valutazione media, essendo di qualità robusta ma non particolarmente pregiata; hanno, in effetti, un numero non straordi-

nario di nodi per decimetro quadrato (non oltre i duemila). I Ferahan presentano dai millecinquecento fino ai settemila nodi per decimetro quadrato nei pezzi preziosissimi.

È una felice quanto indovinata sintesi di passato e moderno, la nuova cucina progettata e messa a punto da una ditta italiana di respiro internazionale la quale riporta alla luce, sulla base di una puntigliosa documentazione storica, i contenuti fondamentali della cucina tradizionale. È il recupero perfetto dello stile di vita di un tempo che, salvaguardando le funzioni di ieri e di oggi, utilizza quanto di meglio la tecnologia moderna fornisce.

La cucina in questione è composta di un corpo centrale, il cuore della cucina stessa, costituito da una struttura a ponte in legno d'olmo, che lo racchiude a guisa di nicchia. Quest'ultima è inserita in armadiature a colonna e pensili a mo' di muratura avanzata. Nella nicchia sono alloggiati i banconi modulari accorpanti diverse funzioni e attrezzature, disponibili in modo lineare o ad angolo. La nicchia può essere

disposta a muro con o senza pannellature retrostanti oppure ubicata al centro del vano cucina ricorrendo a pannellature parziali o totali o in soluzione bifacciale per l'uso di eventuali piani colazione. Mentre le armadiature in cui sono inseriti frigo, lavastoviglie e altri elettrodomestici hanno rifiniture semplici e neutre in laminato grigio antracite o bianco perla, nel corpo centrale sono impiegati materiali di pregio quali l'olmo, l'acciaio, l'ardesia.

Allo scopo di evocare ed esaltare la vita di un tempo, la nicchia presenta schienali e mensole lineari, prive d'ingombro, in olmo; in olmo sono pure i rivestimenti della superficie frontale dei cassetti situati sotto il piano di lavoro e delle ante. Le facciate dei cassetti della parte inferiore della base sono rivestite in acciaio inox satinato. In acciaio inox anche la cappa autofiltrante, la dorsale adiacente al piano di lavoro e i lavelli. Questi ultimi, in alternativa, possono essere forniti in olmo, in laminato antigrigio resistente agli urti e alla corrosione degli acidi, o in ardesia.

I cassetti sono montati su uno speciale carrello che ne consente uno scorrimento silenzioso, e la loro eventuale fuoriuscita è impedita da un apposito fermo corsa. Le basi sono dotate di un'ampia serie di cestelli estraibili per vari usi e di diverse dimensioni. Costruiti in filo d'acciaio protetto da un rivestimento termoplastico anticorrosivo di alta qualità, sono utilizzabili, date le caratteristiche di atossicità, per l'uso alimentare. Gli elettrodomestici di cui la cucina è dotata sono improntati al design più nuovo e alle più moderne concezioni tecniche.

Progettata sulla base della componibilità, questa cucina può far fronte a soluzioni d'arredo molteplici,



La nuova cucina: si nota il corpo centrale — la nicchia — in legno d'olmo, e le armadiature che lo circondano in laminato grigio antracite

UNA TRADIZIONE CHE RIVIVE IN MODO SUGGERITIVO

Marmo, caleidoscopio di proposte

Simbolo di eleganza e signorilità, il marmo sta riconquistando il regno domestico odierno. È un materiale che vanta nobili e antiche tradizioni e che ha registrato nel quadrante della storia significativi momenti di gloria.

La storia stessa ce ne offre la più ampia testimonianza: dagli splendori dell'antica Roma alle preziosità del Rinascimento, ai decori del primo Ottocento. Attualmente, dopo un periodo di torpore, esso rientra nelle nostre case con tutto il suo fascino e il suo prestigio in forma di pavimentazioni, complementi d'arredo, oggettistica, evocando immagini suggestive e fantasiose.

La sua superficie lucente, le svariate colorazioni, le nervature che lo percorrono e lo vitalizzano ne costituiscono le peculiarità estetiche cui si aggiungono fattori di ordine pratico quali la sua lunghissima — e diciamo pure — illimitata durata, la facile manutenzione e pulizia. Come rivestimento orizzontale va rimarcata la sua notevole adattabilità a qualsiasi tipo d'arredo sia esso classico o di gusto più propriamente moderno.

Contrariamente al luogo comune, peraltro piuttosto diffuso che vuole il marmo un materiale freddo che induce una sensazione di freddezza negli ambienti, si può affermare senz'ombra di dubbio che la varietà delle sue colorazioni che si dipanano in una palette variegata di tinte calde e più o meno fredde,

lascia spazio alle più diverse soluzioni. Le prime, ocra, rosato, rosso ecc., suscitano sensazioni di confortevolezza e intimità; le seconde, bianco, beige, nero e altre sono sinonimo di eleganza e raffinatezza a tutta prova. È evidente che la scelta dei colori si rivela determinante per l'ottenimento di un determinato effetto o quanto meno per conferire a questo o a quell'ambiente sensazioni più o meno intense.

Soggiorno, sala da pranzo, ingresso, bagno possono attingere da questo materiale un'immagine e un'identità tutte nuove. Nella scelta dei colori non sarà inopportuno tenere conto dell'incidenza della luce nei vani che si intendono pavimentare per cui nei locali poco luminosi saranno verosimilmente da privilegiare le tinte chiare, in quelli ben illuminati si adatteranno splendidamente le tonalità più scure. C'è altresì da notare che un rivestimento orizzontale può essere anche giocato sull'accostamento di marmi diversi con rese estetiche altamente efficaci.

Oltre che come rivestimento, il marmo trova attualmente impiego nel settore dell'oggettistica e dei complementi d'arredo, in un caleidoscopio di proposte di ottimo livello sul piano formale che ci riportano con un tuffo nel passato e ci fanno rivivere la tradizione di questo intramontabile materiale.

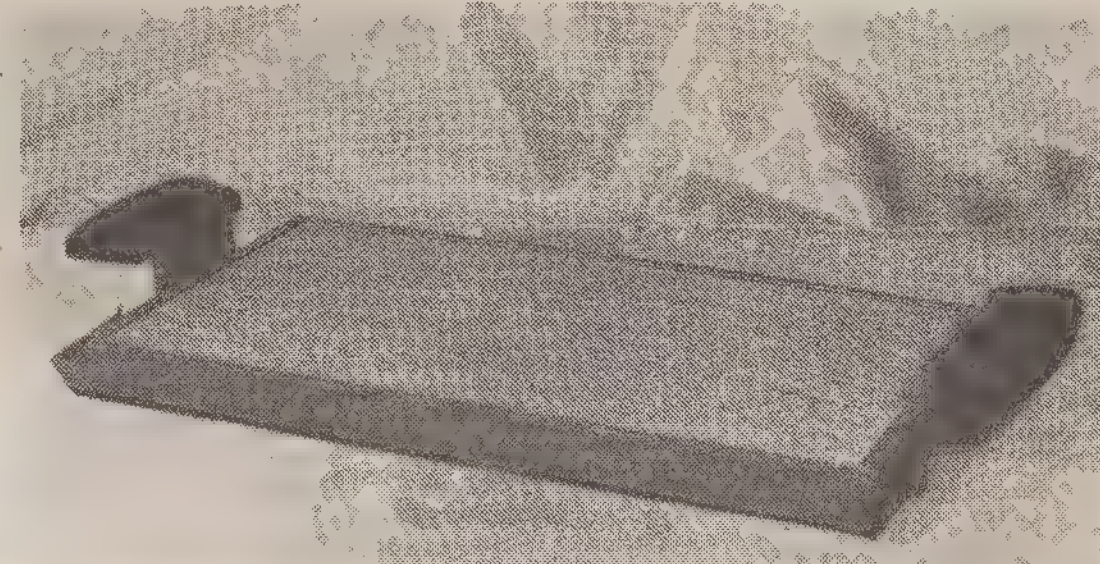
CON IL PLACET DELLA SOCIETÀ DI NUTRIZIONE UMANA

I cibi cotti sulla pietra

L'alimentazione e la manipolazione dei cibi sono oggi all'ordine del giorno; ovunque si dibatte sulla necessità di una cucina più naturale che elimini i grassi e i condimenti.

Un contributo alla messa in atto di una simile cucina, sana e genuina, ci proviene da un oggetto particolare, riconosciuto dalla Società di nutrizione umana, di Scienza dell'alimentazione e da quella per lo studio delle sostanze grasse patrocinata dalla commissione delle Comunità europee. È una pietra metamorfica, alcaloide, che ripropone il ritorno alla cucina sulla pietra per secoli e secoli utilizzata dai nostri progenitori. Cuoce a basse temperature — e segnatamente indicata per la cottura di cibi senza grassi — e garantisce durata e antiaderenza combinate a un'altissima resistenza.

I vantaggi che presenta sono notevoli: a partire dal risparmio di energia (può essere riscaldata su stufe a gas e camini, oltre che sulla fiamma di cucina — come detto — senza grassi, senza fumo e cattivi odori).



La pietra per cucinare: s'impugna come un vassoio

UTILITÀ DEI DOSATORI

La misura giusta secondo volontà

Sono entrati a far parte come elementi se non proprio indispensabili al cento per cento, certamente utilissimi della cucina odierna, i dosatori, contenitori in metallo smaltato, ideali per proteggere i prodotti alimentari da qualsiasi impurità ambientale, studiati in diversi decori per sintonizzarsi armoniosamente con l'arredo della cucina.

Facilissimi da usare, basta far scattare una piccola leva per ottenere la fuoriuscita di quanto occorre, dalla farina al riso, dagli spaghetti allo zucchero, al caffè.

Consideriamoli uno per uno: il dosafarina permette, a ogni scatto della levetta, di ottenere una dose di farina equivalente a un cucchiaino grande (venticinque grammi circa) e offre il vantaggio di non spargere — come spesso accade — la farina dappertutto.

Il dosariso dà a ogni manovra una porzione di riso corrispondente a cinquanta grammi che equivale a una porzione di riso in brodo per una persona, con due scatti si ha una porzione di riso da fare asciutto.

Quanto al dosaspaghetti, per ottenere le dosi desiderate, da cinquanta grammi a tre etti, basta ruotare il coperchio in senso orario.

Il dosacaffè ha il pregio di conservare intatto l'aroma del caffè e può essere utilizzato per ogni tipo di caffettiera appoggiandolo sulla caffettiera stessa e ruotando semplicemente il pomello di cui è munito.

Circa il dosazucchero, è sufficiente premere il pulsante per ottenere una dose di zucchero corrispondente a un cucchiaino di caffè.

NUOVI ARRIVI
PREZZI SEMPRE BASSI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8

UN NOME - UNA GARANZIA

UTILITÀ DEI DOSATORI

La misura giusta secondo volontà

Sono entrati a far parte come elementi se non proprio indispensabili al cento per cento, certamente utilissimi della cucina odierna, i dosatori, contenitori in metallo smaltato, ideali per proteggere i prodotti alimentari da qualsiasi impurità ambientale, studiati in diversi decori per sintonizzarsi armoniosamente con l'arredo della cucina.

Facilissimi da usare, basta far scattare una piccola leva per ottenere la fuoriuscita di quanto occorre, dalla farina al riso, dagli spaghetti allo zucchero, al caffè.

Consideriamoli uno per uno: il dosafarina permette, a ogni scatto della levetta, di ottenere una dose di farina equivalente a un cucchiaino grande (venticinque grammi circa) e offre il vantaggio di non spargere — come spesso accade — la farina dappertutto.

Il dosariso dà a ogni manovra una porzione di riso corrispondente a cinquanta grammi che equivale a una porzione di riso in brodo per una persona, con due scatti si ha una porzione di riso da fare asciutto.

Quanto al dosaspaghetti, per ottenere le dosi desiderate, da cinquanta grammi a tre etti, basta ruotare il coperchio in senso orario.

Il dosacaffè ha il pregio di conservare intatto l'aroma del caffè e può essere utilizzato per ogni tipo di caffettiera appoggiandolo sulla caffettiera stessa e ruotando semplicemente il pomello di cui è munito.

Circa il dosazucchero, è sufficiente premere il pulsante per ottenere una dose di zucchero corrispondente a un cucchiaino di caffè.

milo minelli

illuminazione oggettistica

MARTINELLI LUCE **LUXO** **LUCE PLAN** **foscarini**

SEGNO **TRONCONI** **LOCI** **EBBOLDICE**

VENINI **LUMINA** **ing. castaldi** **iGuzzini**

DUE **MURANO** **DITRE** **SOMES DESIGNS**

TRIESTE - PIAZZA GOLDONI, 8-9 - TELEFONO 040/775538

SIA S. R. L.

SERVIZI IMMOBILIARI AUSILIARI

VIA DEI PORTA 6/1 - 34141 TRIESTE - TEL. 040/772333

LAVORI EDILI RESTAURI - RIFACIMENTO FACCIATE E TETTI - IMPERMEABILIZZAZIONI
MURATURE - PAVIMENTAZIONI - PITTURAZIONI

IMPIANTI IDRICI SPANDIMENTI - SOSTITUZIONI TUBATURE
VALVOLE - RUBINETTERIE

PER LA SOLUZIONE DEI PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI MANUTENZIONE NELLE CASE

STUDIO D'INTERNI ABITAZIONI - NEGOZI - UFFICI

IMPIANTI TERMICI INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE CALDAIE
IMPIANTI ELETTRICI ADEGUAMENTO IMPIANTI, RIPARAZIONI GUASTI
PULIZIE

CONSULENZA TECNICA - PREVENTIVI GRATUITI

IL PICCOLO CASA

VARATO FINALMENTE UN ORIGINALE PROGRAMMA

Stanze per ragazzi all'insegna di una concezione innovativa



Al discorso stanze per ragazzi le industrie italiane non avevano fino a ieri dato una risposta razionale, tant'è vero che le scelte del caso erano articolate su tre fasce d'età. La prima da zero a cinque anni volta a soddisfare particolari esigenze dei genitori e del bambino, quali fasciatoio, assenza di spigoli vivi, resistenza dei materiali, colori e forme atti a stimolare la creatività infantile; la seconda dai cinque ai quattordici anni, atta a risolvere emergenze quali

gioco e studio quindi scrittoio, lavagne, mobili spostabili e così via. La terza dai quattordici anni in poi — quella che può considerarsi la scelta definitiva — quindi effetti d'arredo di buon design, funzionali in ordine alle necessità d'indipendenza sempre maggiore dell'ormai giovanotto che nella sua stanza svolge attività di studio/lavoro, relax, riceve gli amici.

A risolvere il problema, una volta per tutte, è stato messo

a punto ed è oggi disponibile sul mercato un programma, il primo e unico, di mobili e complementi d'arredo studiati espressamente per arredare la camera del bambino, accompagnandolo nella sua crescita fino alla maggiore età. L'aspetto di maggiore originalità di questo programma consiste nell'essere stato concepito come insieme autonomo di pezzi tutti pensati appositamente per risolvere sotto il profilo delle dimensioni, peso, materiali, struttura,

forma, le funzioni proprie della vita quotidiana di un bimbo che poi diventa ragazzo e quindi giovanotto.

Lo spazio bambino oggi sarà uno spazio ragazzi domani: col passare degli anni, lo si sa, le esigenze crescono e si trasformano, lo spazio quindi deve crescere e trasformarsi con loro. Così i mobili dovranno ricomporsi, crescere, completarsi, per essere sempre a misura di chi ne fruisce. A esempio, il piano fasciatoio integrato con cabine armadio o librerie, diventa uno scrittoio basso per lo studio e/o un teatrino per gioco e infine uno scrittoio alto per lo studio, la ricerca, gli hobbies.

Il programma, permettendo una componibilità totale dei singoli elementi, è davvero in grado di essere, nel tempo, riprogettato in funzione dei diversi modi di vivere dei ragazzi. A monte dello stesso ci sono complesse ricerche e sperimentazioni di nuove tecnologie (a esempio, l'atossicità delle laccature più resistenti di un laminato plastico), di materiali inediti, nell'intento di giungere a soluzioni valide ed efficienti.

A parte la razionalità, praticità, comodità che una proposta del genere sottende, va segnalata — e non certamente ultima — la convenienza economica che la stessa presenta. Si tratta, in breve, di effettuare l'acquisto una volta soltanto, integrandolo al limite, nel tempo, giacché gli effetti della collezione non sono soggetti a variazioni della moda e i vari complementi saranno reperibili anche dopo molti anni.

ELEMENTI D'ARREDO AD ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO

Sei un attaccapanni, anche se comodo? E io, voilà, ti trasformo in una scala

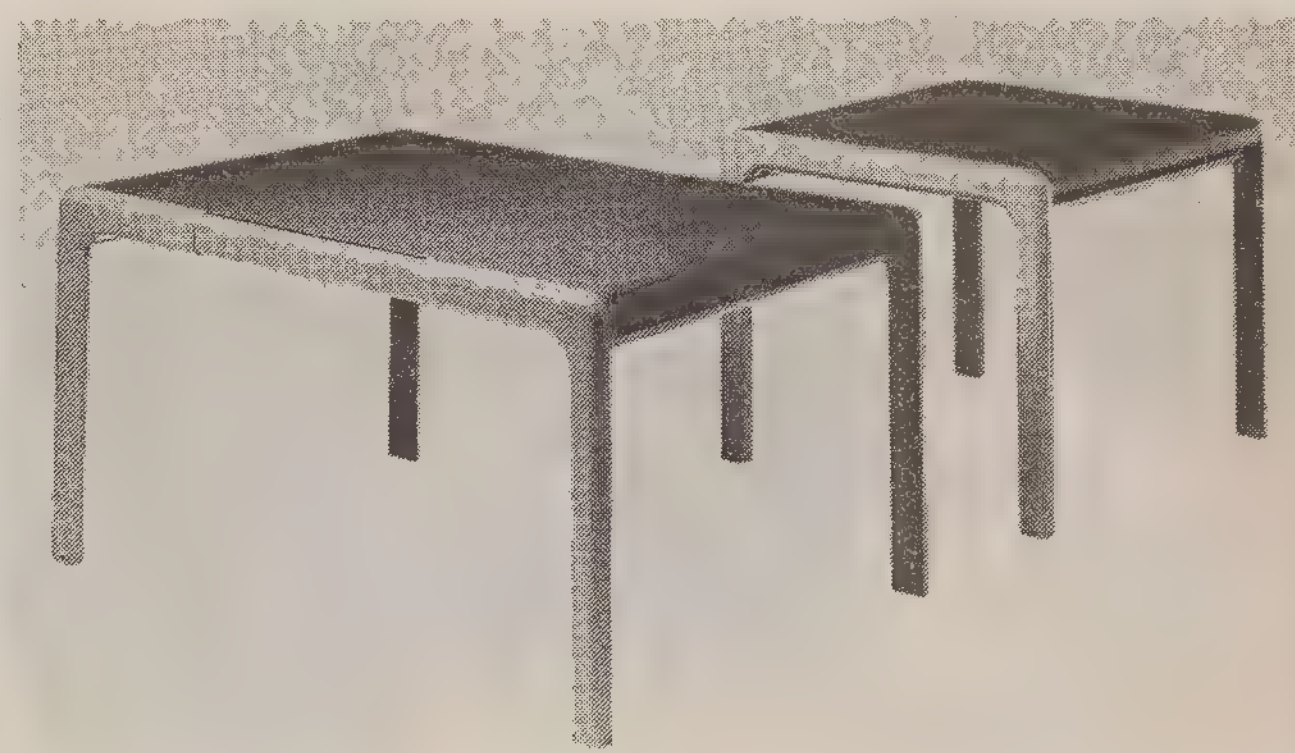


L'appendiabiti che si trasforma in scala

Nuove forme, nuove strategie vanno caratterizzando al giorno d'oggi effetti e complementi d'arredo; sono formule e strategie dai risultati estetici altamente innovativi, imperniati da un lato su un contenuto tecnologico sempre più pregnante; dall'altro su

la scoperta di una funzionalità aggiuntiva dell'oggetto, per cui lo stesso tende a soddisfare esigenze d'arredo trasformando le proprie specificità di partenza. Sono dunque elementi concepiti e studiati all'insegna della mutabilità, mai finiti a se stessi.

Vogliamo passarne in rassegna alcuni tra i più recenti



Un significativo esempio di tavoli estensibili

immessi sul mercato. Cominciamo da un attaccapanni molto comodo (è dotato di sei ganci in nylon stampati a iniezione) disponibile nei colori blu stellare, beige e nero che in pochi secondi e con semplici movimenti si trasforma in un'altezzante comoda, oltre che utile, scala.

L'attaccapanni ha stelo in estruso d'alluminio verniciato che si estrae dalla base zavorrata; si aprono a compasso i montanti che nascondono i gradini in alluminio pressofuso e ne risulta una scala a tre gambe, robusta e sicura. È la volta poi di un tavolo particolarissimo, allungabile a telescopio che si snoda, cioè, sul suo stesso asse, frutto di plurimili ricerche tecnologiche e di design.

Il tavolo, che per le sue linee rigorose ed essenziali può trovare posto ovunque in casa, dalla sala da pranzo elegante alla cucina ha la proprietà di essere estensibile con tutte le possibilità di posizionamento tra la minima e la massima dimensione di allungo, senza mostrare in tutta la superficie del piano di appoggio alcuna interruzione o scandatura. Le gambe, dopo l'allungamento, sono sempre alle estremità del piano d'appoggio che è realizzato in uno speciale materiale sintetico antigratto e termoresistente. Da notare che il tavolo completamente allungato permette di sopportare un peso pari a quello di una persona che vi monti in piedi; in sintesi conserva la solidità di un tavolo non allungabile.

Disponibile nei colori rosso, nero e grigio, tale tipologia è reperibile in due diverse grandezze: novanta centimetri per novanta, allungabile fino a centocinquanta centimetri e novanta centimetri per centocinquanta, allungabile fino a duecentocinquanta centimetri.

Rientrano nel contesto dei complementi d'arredo ad alto contenuto tecnologico due tipi di sedie; la prima, assolutamente inedita, è realizzata con ben 337 metri di filo d'acciaio che formano il tessuto che costituisce lo schienale e la seduta e da 6 metri di tendino d'acciaio temperato per le gambe; gomma per i braccioli; la seconda è una sedia pieghevole pestrata in tessuto elasticizzato.

CON UNA SERIE DI PREGI

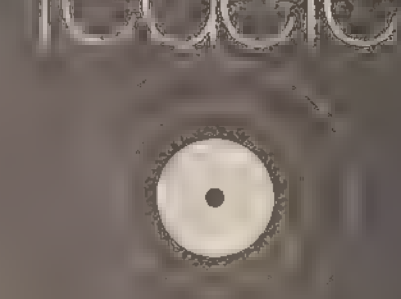
Rivestimento policromo

Tra le varie soluzioni per la finitura delle superfici murali interne si è affermato il rivestimento decorativo a struttura policroma. Il sistema è costituito da una mano di un apposito sottofondo in sintonia con il colore della finitura e da una finitura a spruzzo. Può essere applicato su intonaci nuovi, prefabbricati, cemento, amianto, legno, calcestruzzo, metalli e sulla maggior parte dei materiali da costruzione.

È quindi particolarmente indicato per l'arredamento di abitazioni, uffici, hotel, ristoranti, bar, banche, scuole, ospedali, sale di spettacolo ecc. Il sottofondo acrilico può essere applicato a pennello/ruolo o a spruzzo e può essere diluito fino al 10% con acqua. In condizioni normali (20°), il sottofondo va lasciato essiccare per cinque/sei ore prima di applicarvi la mano di finitura. La resa del sottofondo è di cinquanta metri quadri per cinque litri di prodotto.

L'applicazione della finitura va effettuata esclusivamente a spruzzo utilizzando un normale compressore ad aria con l'appropriato ugello miscelatore. In condizioni normali la mano a finire è asciutta al tatto in quattro/cinque ore; completamente essicata in dodici ore. Molto varia la gamma dei colori che offre una scelta doviziosa di combinazioni elegantemente armonizzate.

fedele



ILLUMINAZIONE DI ENNIO FEDELE

SEDE: TRIESTE, VIA MAZZINI 14
TEL. 68912
SHOW ROOM: VIA DEL TEATRO 1
TEL. 36635

ARTELUC - ARTEMIDE EGOLUCE - FONTANA ARTE KARTELL - O LUCE - OSRAM
LEUKOS - LUCI - LUXO - MARTINELLI
LUCE - QUATTROFOLIO - PHILIPS - SIRRAH
TECNOLYTE - VENINI - VISTOSI

Armadio e letto di Molteni, «psiche» di Marac in una proposta de

l'ambiente sri

Via Caprin 9

centro progettazione arredamenti, tel. 768684



Sigmulto

Sigmulto

è l'elegante finitura murale a struttura policroma. La facilità di manutenzione, l'antistaticità, l'elevata resistenza ai lavaggi e la non propagazione di fiamme ne fanno un prodotto altamente qualificato. È disponibile in una gamma di 52 colori perfettamente armonizzabili tra loro.

RIVENDITORE PER TRIESTE

rivestimento policromo



SIGMA COATINGS

COMMERCIALE COLORI

VIALE D'ANNUNZIO, 21 - TEL. 744660



“La Stile”

dei F.lli Marangoni Luigi & Ivo s.n.c.
via Nazionale 86 - Tel. 0432/660579-660080
33010 REANA DEL ROIALE (Udine)

5.000 m² DI ESPOSIZIONE

CONCESSIONARIO CUCINE, COLLEZIONI, DEL TONGO

Salotto in pelle
Divano 3 posti, 2 poltrone

prezzo di listino

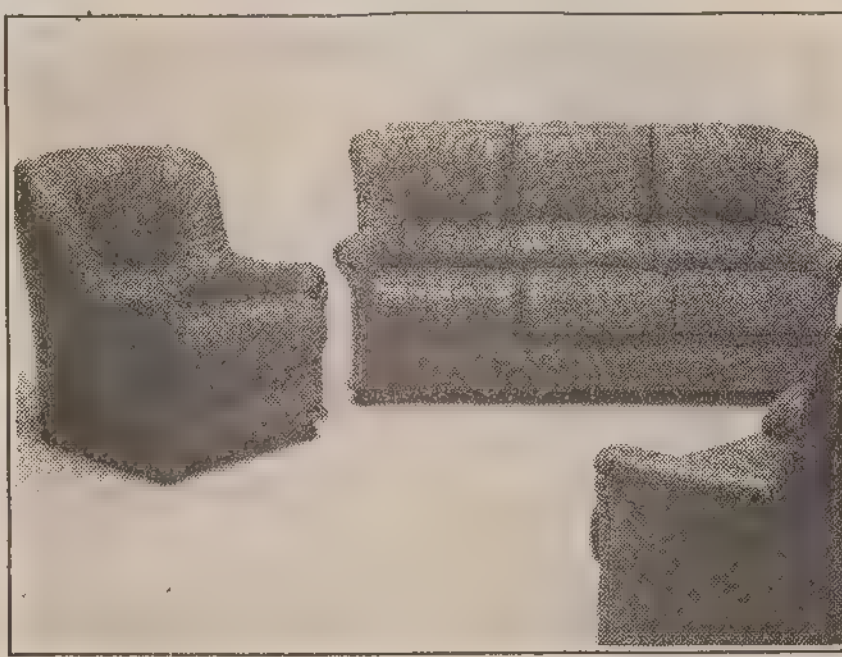
L. 3.988.000

nei nostri negozi:

L. 2.517.000

trasporto

gratuito

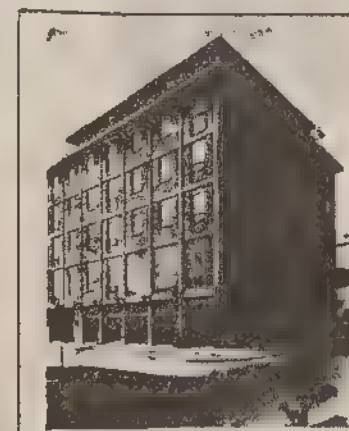


Avete notato i nostri sconti?

Avete conteggiato le percentuali di sconto?

Questa è realtà nei nostri negozi

VISITATECI

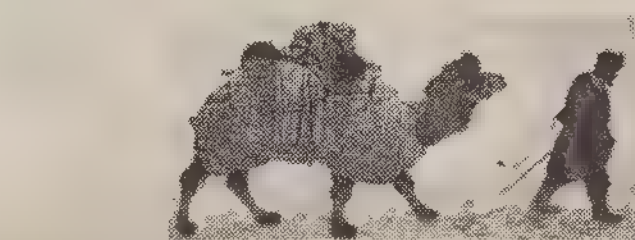


MARANGONI

Via IV Novembre 9 - Tel. 0481/72447
MONFALCONE (Gorizia)

ESPOSIZIONE IN 5 PIANI

CONCESSIONARIO MOBILI ANDOVER



... attraverso la via della seta direttamente da SHANGHAI presentiamo alcuni affascinanti

PICCOLI TAPPETI IN PURISSIMA SETA

TACCARI
TAPPETI ORIENTALI

da oltre 60 anni CERTEZZA di qualità

UNICA SEDE: TRIESTE, VIA GIUSTINIANO 6 (di fronte al Tribunale)



APPENDIABITI O SCALA?

SHOW ROOM: via S. Francesco 12, Trieste - Tel. 773810

IL PICCOLO CASA

UN'ALTRA SOLUZIONE AMBIENTALE PER LA STANZA DA LETTO

Il ritorno del cassettone

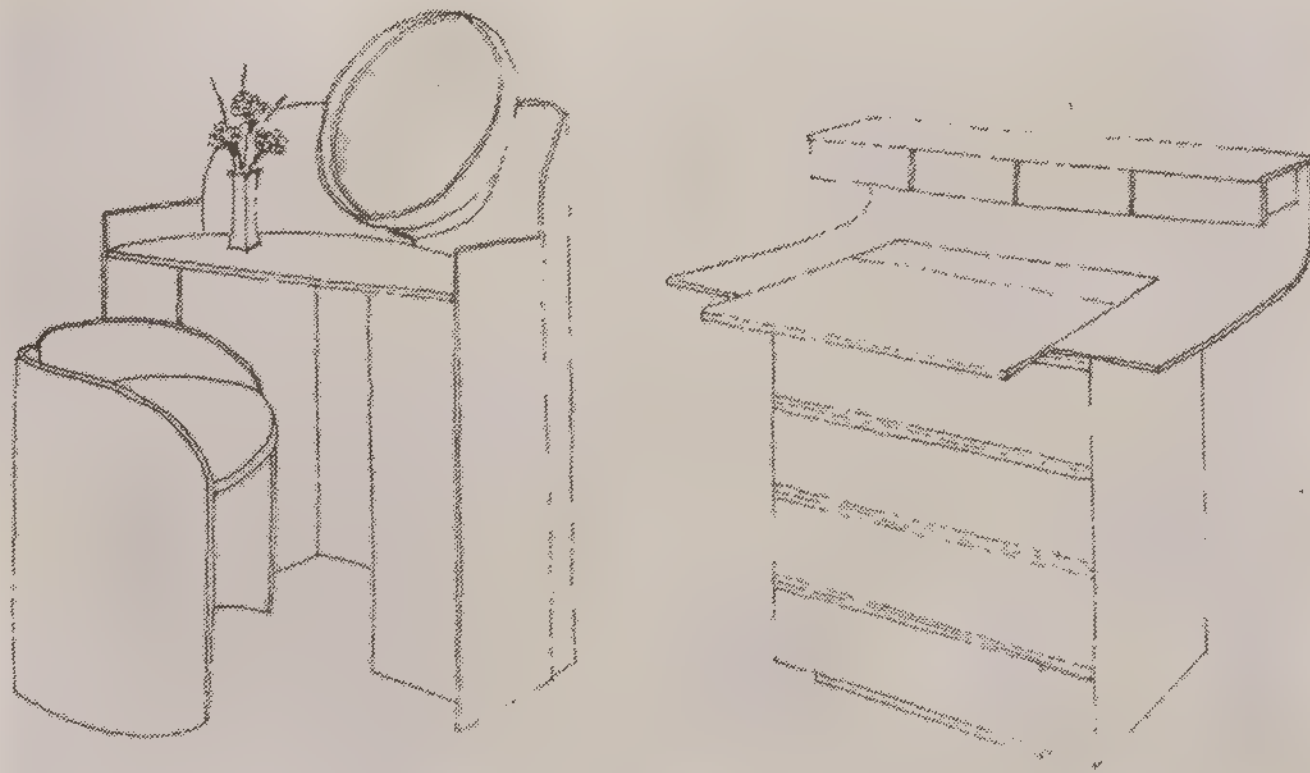
Le tipologie più recenti secondo gli arredatori d'avanguardia - Toilette dalle linee morbide

La stanza da letto è stata definita nelle varie epoche storiche da connotazioni ben precise per cui la stessa, tranne un certo periodo riconducibile agli anni intorno al Seicento, in cui oltre alla sua funzione specifica svolgeva quella di salotto letterario, ha richiamato alla mente il concetto di un ambiente intimo, raccolto, personalizzato che l'influsso delle mode e dei gusti contingenti hanno reso sempre più gratificante.

Molteplici le soluzioni ambientali che di questo vano attualmente si prospettano e destinate a risolvere qualsiasi esigenza estetica, vuoi per chi opta per un arredamento moderno ma tradizionale, comprensivo cioè di letto, armadio, cassettone, comodini, sedie, vuoi per chi indaga le sue scelte verso pareti attrezzate, cioè pareti armadio onnicomprensive, contenitori armadio, comodini, scaffalature, ante chiuse, spazi aperti e letto incluso, vuoi per chi privilegia un arredamento che potremmo chiamare libero, composto cioè di pezzi singoli. Un modo quest'ultimo di arredare indubbiamente affascinante ma non privo di un certo impegno.

Data per scontata la scelta del letto, resta quella degli altri effetti che costituiscono la dotazione della stanza. Vogliamo dedicare la nostra attenzione proprio a questi ultimi. Iniziamo con il cassettone, che secondo gli arredatori d'avanguardia verrebbe a disporre l'armadio, un classico della stanza da letto, il quale sarebbe sistemato, spazio permettendo, altrove nell'alloggio.

Tra le tipologie più recenti si pone quella di un cassettone in legno laccato lucido in versione nera o bianca, due soluzioni cromatiche che vanno oggi per la maggiore. La peculiarità di questo mobile, a parte la sua linea pulita, essenziale, i volumi netti, la preziosità delle rifiniture, risiede nel fatto che i cassetti grandi e piccoli o tutti uguali, a scelta, si chiudono dal sé, eliminando il disagio del «solito» rumore o quello ancor più fastidioso dell'incastellarsi. Un cassetto del genere può,



Toilette con specchio inclinabile abbinata alla poltroncina e cassettone con piano estraibile che diventa scrittoio

a piacere, essere coordinato ai comodini aventi analoghe caratteristiche di chiusura. Sono effetti che rispondono appieno a ogni tipo di arredamento e completano l'ambiente con la libertà che ognuno ama nel definire il proprio contesto abitativo.

Una soluzione decisamente innovativa o meglio d'avanguardia che si sostituisce al cassettone è rappresentata da una struttura in legno laccato al poliestere che funge da contenitore con maniglie in pelle nei cassetti e alla base, componibile in varie larghezze.

PICCOLO CASA

Testi di

Fulvia Costantines

Fotografie di

Italo

Pubblicità a cura della

Spe

ze e altezze. Si tratta di una struttura eminentemente solida, sostenuta da tubi portanti e cavetti in acciaio, progettata col rigore di un preciso principio costruttivo dove il gioco dei tranti e delle catene compie una funzione di nitida eleganza. Chi volesse poi attrezzare la stanza da letto con elementi altrettanto originali e inediti, può ricorrere a un cassetto rivestito in pelle nella parte frontale, dotato di un piano estraibile si da diventare scrittoio.

Un simile mobile permette quindi, come recita il vecchio adagio, di «prendere due piccioni con una fava», consentendo di creare nella stanza un grazioso e utile angolo scrittura. Il cassetto ha struttura in legno compensato curvato, laccato lucido, nei colori nero, grigio, rosso. Una richiesta, in qualsiasi altra tinta. Per chi ama riportare nella stanza da letto la toilette delle nostre nonne, rivisitata in chiave moderna, può attingere a un modello nuovissimo di recente immissione sul mercato.

Si tratta di una graziosa toilette dalle linee morbide, in legno laccato lucido, alcune parti rivestite in pelle. Ha due corpi laterali apribili, dotati di scomparti, specchio inclinabile ed è abbinata a una poltroncina che ne riprende la linea, progettata all'insegna del minimo ingombro. Dopo l'uso la si può inserire, infatti, sotto la toilette.

Portametro e portaspago

Per quanto considerati oggetti d'uso quotidiano, i portametro e portaspago si vedono oggi di un abito nuovo, tanto da potersi ritenere, a buon titolo, dei veri e propri contrappunti d'arredo. Il vestito rosso, semplice, senza pretese ma originale con cui si presentano, permette di lasciarli in bella vista al pari di un soprammobile. Lo spago è riservato agli alimenti e il suo contenitore è fornito con due lame di ricambio.

Sono oggetti che fanno la gioia della padrona di casa

TAPPEZZERIA, ELEMENTO PRIMARIO

Nel variegato pianeta delle carte da parati

Per la buona riuscita di un arredamento, la tappezzeria si pone come uno degli elementi primari. Riveste un significato segnatamente psicologico, crea di per sé un'atmosfera e induce, se scelta con un certo criterio, un'armonia ambientale estremamente efficace. Tinte ben studiate, felici combinazioni di motivi decorativi e tonalità possono risultare determinanti non solo per il concretarsi di un'ambientazione gradevole che stimola sensazioni di confortevolezza e piacevolezza, ma si dimostrano un coefficiente di alto peso specifico per un perfetto raccordo tra pareti ed effetti d'arredo.

Nello sconfinato pianeta delle carte da parati si registrano con cadenza sempre più serrata nuove tipologie innovative che permettono strategie arredative altamente soddisfacenti. E, a esempio, il caso delle carte goffrate su polistirolo, dalle tinte lievi, leggermente isolanti, lavabilissime con una semplice spugna imbevuta d'acqua addizionata di un pizzico di detersivo neutro. Presentano forme d'impiego versatili e il sapiente rapporto tra grafie e crome che le contraddistinguono, conferisce sensazioni di leggerezza e spaziosità e un'immagine di freschezza ai vani in cui vengono applicate.

La collezione firmata Le Corbusier è, da par suo, tesa alla ricerca di una nuova dimensione tramite il colore bianco. Il bianco non è, nella fattispecie, un colore freddo, come risulta dalla comune accezione, ma rende anzi possibili effetti luce più interessanti e illuminazioni diverse. Con la sua neutralità e adattabilità costituisce una cornice ideale per qualsiasi arredamento. Fa risaltare in primo piano i mobili e sottolinea gli effetti, senza mai essere aggressivo, dominante. Lascia inoltre la più ampia libertà nella scelta di altri colori nell'arredo.

Il bianco, in sostanza, suggerisce una gamma assai dilatata di possibili arredamenti, permettendo di gestirli secondo il proprio gusto personale senza condizionamenti d'alcun genere.

Oltre l'affilacoltelli la forbice tagliatutto

Succede spesso che al momento di adoperare un coltello ci si accorga che lo stesso ha perso il filo. È evidente che si può ricorrere agli affilatori meccanici ma è altresì molto frequente che coltelli del genere vengano messi da parte e giacciono il più delle volte dimenticati in un cassetto assieme ai molti altri oggetti che dispiace buttare ma che tuttavia non si usano più.

A risolvere il problema di un'affilatura rapida ed efficiente è stato realizzato un simpatico elettrodomestico, utile e decorativo al tempo stesso. Piacevole nel design, esso ha misure assai ridotte (millimetri 180 per 135 per 120) e può quindi essere lasciato in cucina in bella vista. Affila con criteri professionali forbici, coltelli, cacciaviti e tutti i piccoli utensili domestici.

Rimanendo nell'ambito dei gadgets casalinghi, citiamo ancora le nuove forbici tagliatutto. Lo sanno bene le padrone di casa quanto sia importante avere sottomano, in cucina e non, le forbici del caso; ci sembra inopportuno sottolineare l'uso continuo che di esse si fa.

Ma mentre fino a ieri si adoperavano forbici specifiche per ogni specifica necessità, salvo il fatto che forbici speciali adatte a usi particolari anche oggi ce ne siano a non finire, è arrivata attualmente la forbice tagliatutto, che assolve a un infinito numero di prestazioni anche là dove le forbici speciali vengono a mancare.

L'odierna forbice milleusi ha punte arrotondate, impugnatura anatomica e gancio di chiusura; non occorre sottolineare che si dimostra comodissima in ogni emergenza.

Nuovi arrivi:

CARTE PARATI GOFFRATE
design LE CORBUSIER

CARTA DA PARATI

MOQUETTES

TESSUTI DA PARETE

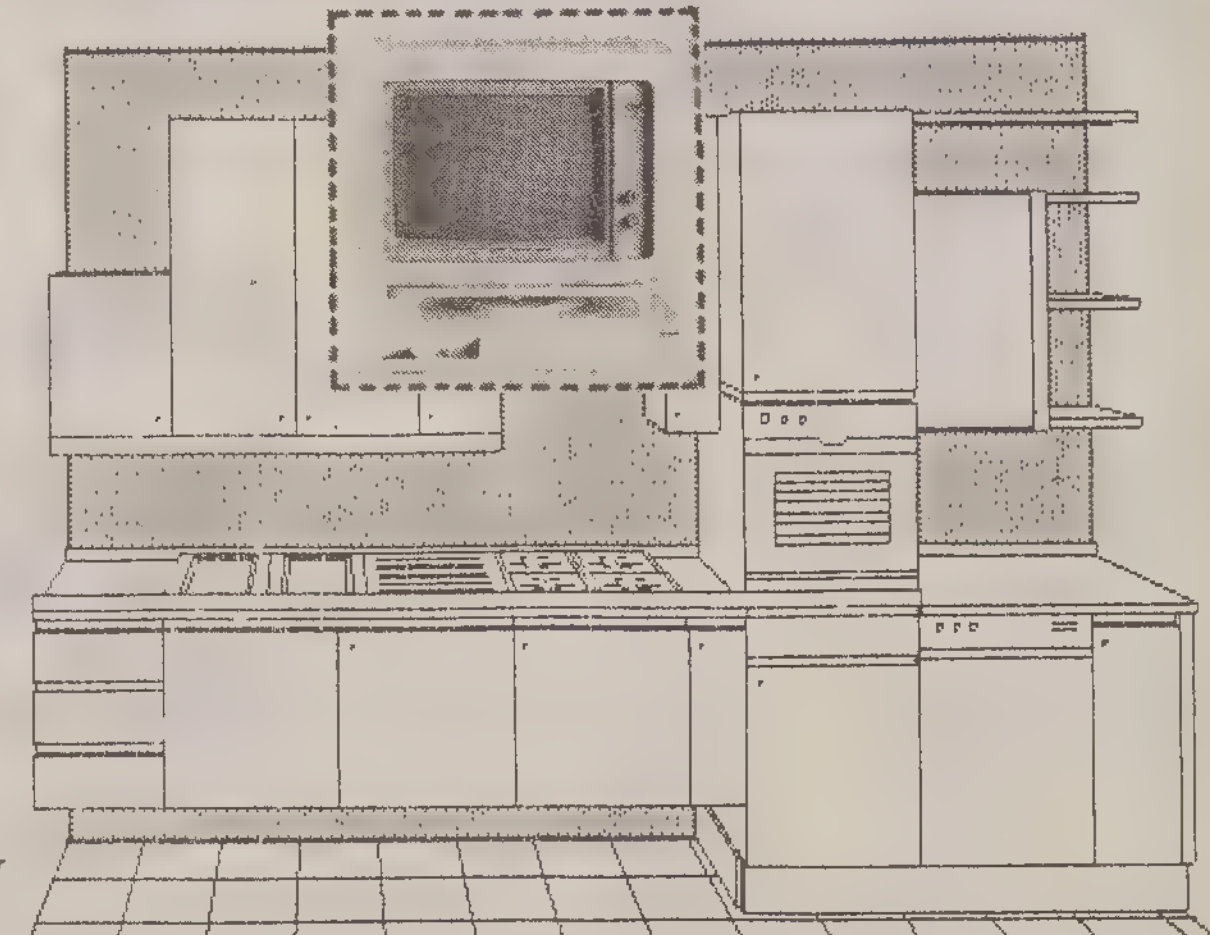
SUGHERI

abitare

TRIESTE - VIA MOLINO A VENTO 5 - TEL. 040-750134

CASA MIA:

la tradizione al passo con i tempi



Computer e design: ovvero come sfruttare il progresso

Chi ha detto che Trieste è restia ad accettare i progressi della tecnologia? Una secca smentita, almeno nel campo del design, la possiamo dare noi visto che l'informatica è da ora entrata a far parte del nostro lavoro.

Questo significa che ogni vostra idea e progetto riguardo l'arredamento della vostra cucina e di qualsiasi altro ambiente verrà sviluppata in modo ottimale e davanti ai vostri occhi dal nostro computer. In questo modo potrete subito vedere il vostro ambiente già arredato così come lo vedrete a casa vostra, e secondo il livello di spesa da voi preventivato, dandovi quella precisione e sicurezza che solo un computer oggi vi può dare.

Importante è sottolineare che questo è un servizio assolutamente GRATUITO che CASA MIA è orgogliosa di offrirvi. Per qualsiasi ulteriore informazione venite a trovarci, saremo lieti di mostrarvi concretamente l'utilità di questo servizio UNICO A TRIESTE.



VIA BATTISTI 6, TRIESTE

Verde in casa

Una doppietta di grande effetto

Una doppietta di piante d'appartamento sempreverdi molto conosciute e apprezzate per la notevole carica ornamentale del suo fogliame è rappresentata dalla Monstera e dal Philodendron. Appartengono entrambe alla grande famiglia delle Araceae: sono piante originarie delle foreste tropicali caldo-umide americane e indiane; vivono abbarbicale alla corteccia dei rami e dei tronchi degli alberi per mezzo delle radici aeree che servono alle stesse per assorbire l'umidità dell'atmosfera. La Monstera (chiamata co-

munemente Philodendron), a parte varie caratteristiche di ordine botanico, è riconoscibile per l'evidente differenza delle foglie, molto grandi, lucide, con fessurazioni assai pronunciate. Le piante giovani presentano foglie a margine intero le quali, man mano che la pianta si sviluppa, acquisiscono le caratteristiche proprie delle foglie adulte.

È una pianta molto interessante sotto il profilo decorativo che vegeta molto bene a domicilio e con piena soddisfazione specie se sostenuta da un tutore, ossia da un'asta

ricoperta di muschio cui la pianta adulta si può attaccare con le sue radici aeree. Per la sua conservazione ottimale è consigliabile orientare le radici verso il tutore o direttamente nella terra. La Monstera nella sua varietà «pertusa» molto nota come «Philodendron pertusum», la più diffusa nelle nostre abitazioni, ama molto la luce ma rifugge l'assolamento e necessita di parecchia acqua, soprattutto d'estate.

Va trattata a giorni alterni avendo cura di spruzzare anche il bastone di sostegno. D'inverno le annaffiature verranno diradate (una volta la settimana). Se la temperatura ambientale sale è opportuno sistemare il vaso su un vassoio contenente ghiaia bagnata. E altresì buona regola tenere le foglie costantemente pulite giacché la polvere, accumulandosi, ne impedisce la traspirazione.

Altrettanto significativo per la sua decoratività il Philodendron, le cui numerose varietà si diversificano per la forma e dimensione delle foglie. Queste ultime possono inoltre variare sulla stessa pianta col passare del tempo. Modeste di proporzioni, appuntite, cuoriformi, quelle

della varietà «Scandens», una tra le più diffuse nella fattispecie, come pianta d'appartamento. Vegeta con molta facilità e dà ottimi risultati. Può essere coltivata in versione ricadente, sospendendola in vasi in contenitori o panieri, o rampicante.

La specie «Erubescens» una delle più ragguardevoli per la sua bellezza, presenta foglie che evocano la punta di una freccia o di un cuore allungato, di un bel verde vivo nella pagina superiore, rosso cupo in quella inferiore. Le stesse foglie tenere, appena nate, hanno color rosa scuro. Da ciò presumibilmente l'aggettivo «erubescens» che accompagna il sostantivo Philodendron; in latino sta a significare «che arrossisce».

Le tecniche di coltura non sono assolutamente impegnative: si possono riassumere in una buona esposizione alla luce (mai al sole diretto), irrigazioni abbondanti durante la stagione estiva, meno frequenti nel periodo invernale in cui la pianta si bagna quel tanto da evitare al terro di essiccarsi. In pratica, si possono seguire, anche per quest'ultima varietà, i suggerimenti indicati più sopra per le essenze consimili.

ELIMINA IL PULVISCOLO NERO

Ecco il mangiafumo per i caloriferi

Il pulviscolo nero provocato dai termosifoni, oltre a essere antiestetico, è quanto mai dannoso per pareti, tappezzerie, tendaggi che debbono, a fine stagione, essere necessariamente puliti e talora con sensibile spesa. Per ovviare a questi inconvenienti esiste un particolare tipo di copricolorifero brevettato, sulla piazza già da trent'anni ma non molto conosciuto, composto da tre strati di fibre naturali diverse con proprietà altamente assorbenti e filtranti.

Esso permette all'aria riscaldata di filtrare a dovere non comportando alcuna diminuzione di calore e trattengono nel contempo il pulviscolo. Sistemato sui termosifoni all'inizio della stagione invernale assorbe anche la più piccola particella della dannosa fuliggine, rendendo l'aria più pulita. È reperibile in undici misure diverse a seconda della dimensione dei caloriferi; unica è la larghezza. Affinché mantenga inalterate le sue proprietà filtranti è consigliabile non bagnarlo, giacché il lavaggio infiltreando le fibre ne ridurrebbe l'efficacia.

Per una resa ottimale è opportuno farne aderire perfettamente al muro il lembo posteriore lasciandolo morbido e abbondante sugli altri tre lati. Al momento dell'acquisto sarà pertanto utile considerarne trenta centimetri in più della lunghezza del termosifone.

VERNICIARE PORTE VECCHIE?

PORTAS ha l'alternativa Le Vs. porte diventano belle in una sola giornata - ed a un prezzo conveniente. Possibilità di scelta tra 52 tipi di rinnovo adatti al Vs. arredamento. Motivi-legno conformi al legno originale e colori moderni. 100.000 clienti soddisfatti! Rinnoviamo anche porte d'entrata!

PORTAS®

Il Vs. specialista per il rinnovo.

Il no. 1 in Europa. Con oltre 450 ditte specializzate.

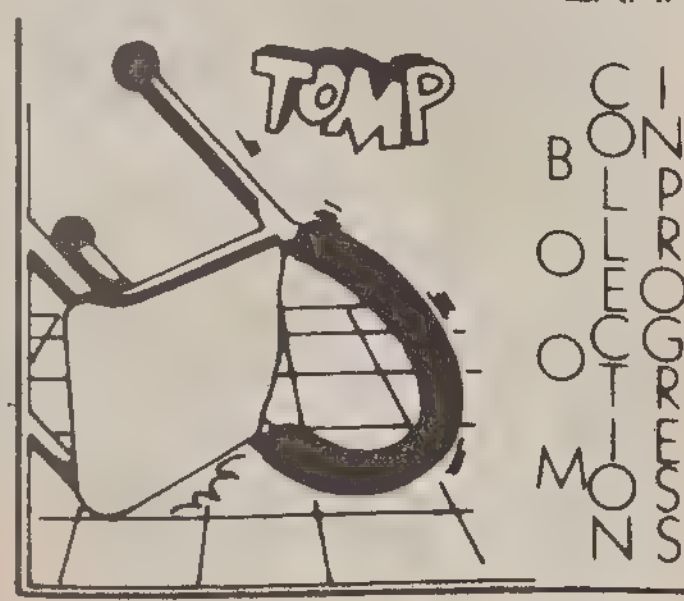
Azienda esclusiva per Trieste e provincia

Ditta specializzata PORTAS

Prof. P. Florit & C. s.n.c., Via Gatter 12,

34128 Trieste ☎ 040/568326 - 750238

PORTAS®

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNI

TRIESTE - Via Sordente, 4 - Tel. 040/726867

IL NOSTRO E IL TUO LAVORO
INSIEME PER TRADIZIONE

Le nostre Casse sono nate cento anni fa, per iniziativa di agricoltori e artigiani. Come te. Per questo conoscono i tuoi problemi più di chiunque altro. Compensano al meglio i tuoi depositi, e sono a tua disposizione con qualificata consulenza, con finanziamenti e mutui agevolati per la costruzione, l'ammodernamento di laboratori, e l'acquisto di attrezzature e di macchine. Alla Cassa Rurale ed Artigiana, sei tra amici.

CASSE RURALI
ED ARTIGIANE

del Friuli Venezia Giulia

la Banca di casa tua

IL PICCOLO CASA

CONSOLIDATA VALIDITA' DEI MATERIALI IN P.V.C.

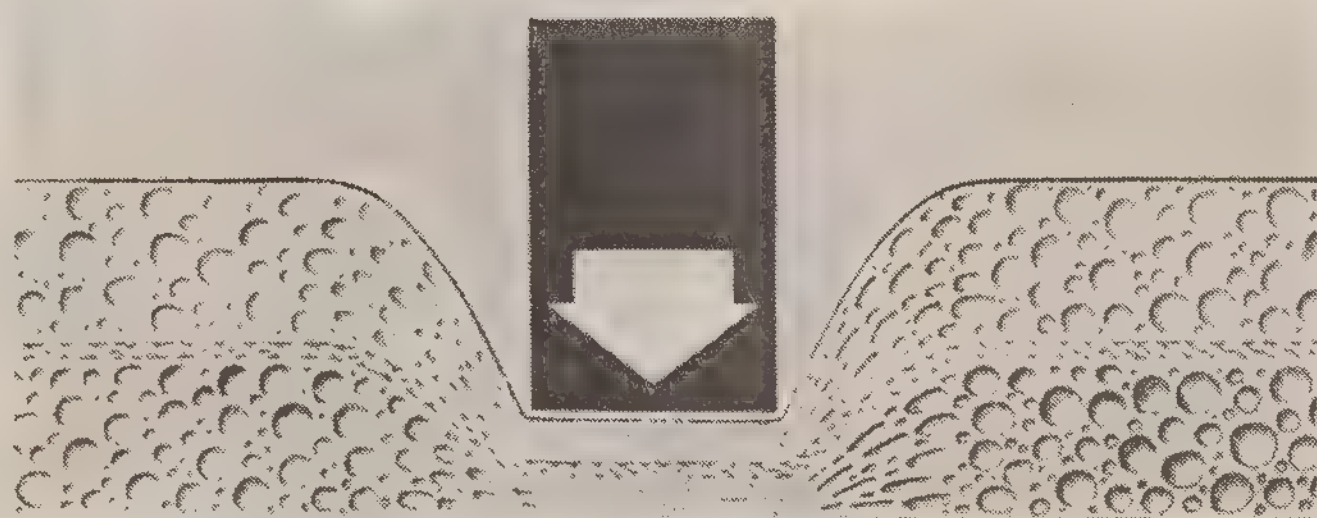
Ora è facile il rivestimento dei pavimenti «fuori misura»

Nel novero dei materiali di rivestimento per pavimenti, vanno segnalati per la loro ormai consolidata validità quelli in Pvc che, proprio per le loro innumerevoli proprietà, stanno conquistando a passi da gigante gli odierni alloggi. Oltre a offrire soluzioni decorative di tutto rispetto, essi sono in grado di risolvere il problema spesso assillante che riguarda il rivestimento di pavimenti «fuori misura».

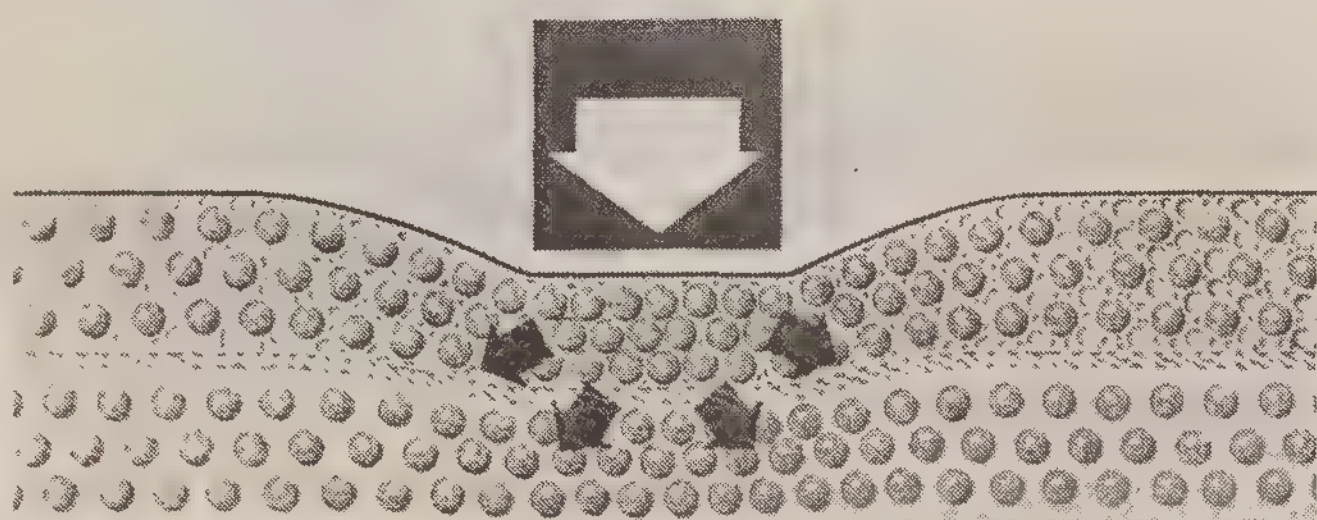
È un fatto che fino a qualche tempo addietro chi dovesse rivestire la pavimentazione di una stanza, a esempio di cinque metri per tre con un materiale plastico, doveva affrontare uno spreco enorme. Oggi il problema viene risolto dai rotoli di Pvc disponibili non solo in due o quattro metri bensì — è questa una novità — anche di tre metri. Il Pvc viene quindi ad allargare le sue possibilità d'impiego riducendo eventuali sprechi.

Versatile, robusto, confortevole, dall'aspetto piacevolissimo, evidenziano da disegni e colori naturali senza il caratteristico «lucido» della plastica, il Pvc nella nuova versione viene a porsi non più come pavimento di ripiego o provvisorio ma usato come prima pavimentazione negli alloggi nuovi. In forza delle tecnologie sempre più avanzate anche in questo settore, i pavimenti in Pvc non hanno nulla da invidiare a quelli tradizionali; risultano semmai, talvolta, più pratici e resistenti.

È sufficiente per meglio rendersene conto, qualche breve flash sulla loro composizione. Il materiale è costituito da tre/quattro strati sovrapposti di Pvc, di densità e resistenza diversa con all'interno delle microsfere di ceramica che permettono il distribuirsi del-



Il pavimento PVC ieri (sopra) e come si presenta oggi (sotto)



la pressione su una superficie più vasta evitando strappi e impronte. Il tutto rende il pavimento autopulente (non occorre incollarlo), fonoassorbente e termoisolante, assorbe cioè i rumori e non lascia passare il freddo.

Un ulteriore strato in superficie costituito da una speciale copertura, il cosiddetto «strato di usura» oltre a garantire un'assoluta facilità di manutenzione del pavimento senza dover ricorrere all'impiego di cere o detersivi confe-

risce allo stesso una resistenza di gran lunga superiore a quelle dei normali pavimenti in Pvc. Da sottolineare che pavimenti del genere hanno una garanzia di cinque anni.

A chi non volesse poi rivolgersi al Pvc in rotolo, si ricordano le magnifiche piastrelle autoadesive in Pvc in formato 30 cm per 30 cm. Si possono posare sul vecchio pavimento senza dover ricorrere a manodopera specializzata eliminando, anche nella fattispecie, qualsiasi spreco e otte-

nendo un risultato finale eccellente. Larghissima è la gamma di colorazioni e disegni che le piastrelle presentano e tale da poter adattare le stesse a qualsiasi tipo d'arredo, in stile o moderno che sia, e a qualsiasi ambiente, bagno e cucina compresi.

Giocando sulla fantasia e il buon gusto individuale si possono combinare a piacere disegni e colori, si da ottenere un rivestimento inedito, originale e personalizzato. Una volta posate, non si muovono più, ossia non sussiste alcun pericolo che si scollino. Le giunte restano pulite senza necessitare di particolari trattamenti grazie alla colla idrorepellente appositamente studiata per assicurare alle piastrelle una perfetta aderenza al pavimento.

Ultrasensibili all'umidità, si puliscono con estrema facilità usando semplicemente dell'acqua addizionata di un qualsiasi detersivo domestico d'uso corrente. Effettuata questa operazione basta risciacquare. Anche le macchie più ribelli spariscono in un batter d'occhio; la polvere non si attacca e i colori conservano la loro lucentezza originale.

Da rilevare, infine, che tanto il Pvc in rotoli che in piastrelle sono ignifughi, caratteristica questa che li rende sicuri al 100 per cento.

GALLÉ, ARTISTA PER ECCELLENZA

Palpiti nel vetro

Oggetti dalle quotazioni altissime

In tema di antiquariato non si può non ricordare, seppur per sommi capi e settorialmente, quel periodo storico che s'inquadra negli anni dalla fine dell'Ottocento fino alla prima guerra mondiale. È il periodo nel quale s'impone una corrente di gusto che con definizioni diverse si estende a tutti i paesi occidentali. In Italia viene comunemente chiamato stile Liberty da Arthur Lasenby Liberty che lo sviluppò e diffuse in Europa e in America.

La caratteristica peculiare di questo stile è di sostituire ai motivi decorativi classici e geometrici dei periodi precedenti tutta una serie di variazioni sulla tematica naturalistica: fiori, foglie, elementi vegetali nonché ritmi curvilinei, volute, nastri svolazzanti, spirali, anse, ecc., evocanti tutti una tensione vitalistica senza confronti. Mobili, oggetti e tutte le svariatissime espressioni d'arte applicata a esso pertinenti, ancorché da taluni non siano considerati veri e propri effetti d'antiquariato, né ritenuti antichi, sono oggi assurti a tale dignità e ovunque largamente apprezzati.

Talasciando la disamina delle varie manifestazioni artistiche dell'epoca in questione (non sono certamente poche) vogliamo piuttosto considerare una delle espressioni più tipiche e rappresentative di quel tempo, i vetri Gallé: vasi, ciotole, coppe, servizi di bottiglia e bicchieri, lampade, flaconi di profumo, firmati da uno dei personaggi più emergenti in campo artistico dell'Europa fin de siècle, mago per eccellenza dell'arte vetraria, Emile Gallé (1846-1904) per l'appunto.

Il suo compenetrarsi con la natura intesa non già come studio puntiglioso o mera analisi naturalistica ma come evocazione mistica delle sue forze semantiche, magiche e misteriose, gli permette di infondere nei suoi vetri l'essenza stessa della natura restituendocela con grazia, delicatezza, sensibilità, nei suoi più intimi, reconditi recessi. Ciclamini, ninfee, elementi vegetali minuscoli, libellule, cavallette palpitano nel vetro a vivere le loro stagioni senza tempo.

Alla sapienza tecnica, l'artista unisce l'arte del sublimare la tecnica coloristica che si stempera in un prezioso ventaglio di sfumature. Genialità, creatività, intuizione sono alla base dei vetri cui Gallé riesce a dare un'anima vibrante, un afflato vitale.

I vetri Gallé rappresentano attualmente un capitolo di estremo interesse sia per gli intenditori sia per quanti amano la bellezza intrinseca di certi oggetti. Difficilissimo azzardare una loro quotazione, nemmeno sul piano indicativo; essa varia moltissimo da un oggetto all'altro ed è decisamente sostenuta. I prezzi oscillano grosso modo da uno a svariati milioni in rapporto a una serie di fattori; anzitutto al periodo di produzione del pezzo (la produzione dei vetri Gallé si articola in tre periodi ben definiti; il primo è quello in cui Gallé opera in prima persona; il secondo quello in cui la produzione si svolge sotto la sua guida; il terzo, dopo la sua morte, quando la fabbrica, ormai di grosse proporzioni, continua la produzione), alla rarità dello stesso, alla raffinatezza cromatica, al soggetto più o meno elaborato.



Un prezioso vaso Gallé

EMANA LUCE VERSO IL BASSO E L'ALTO

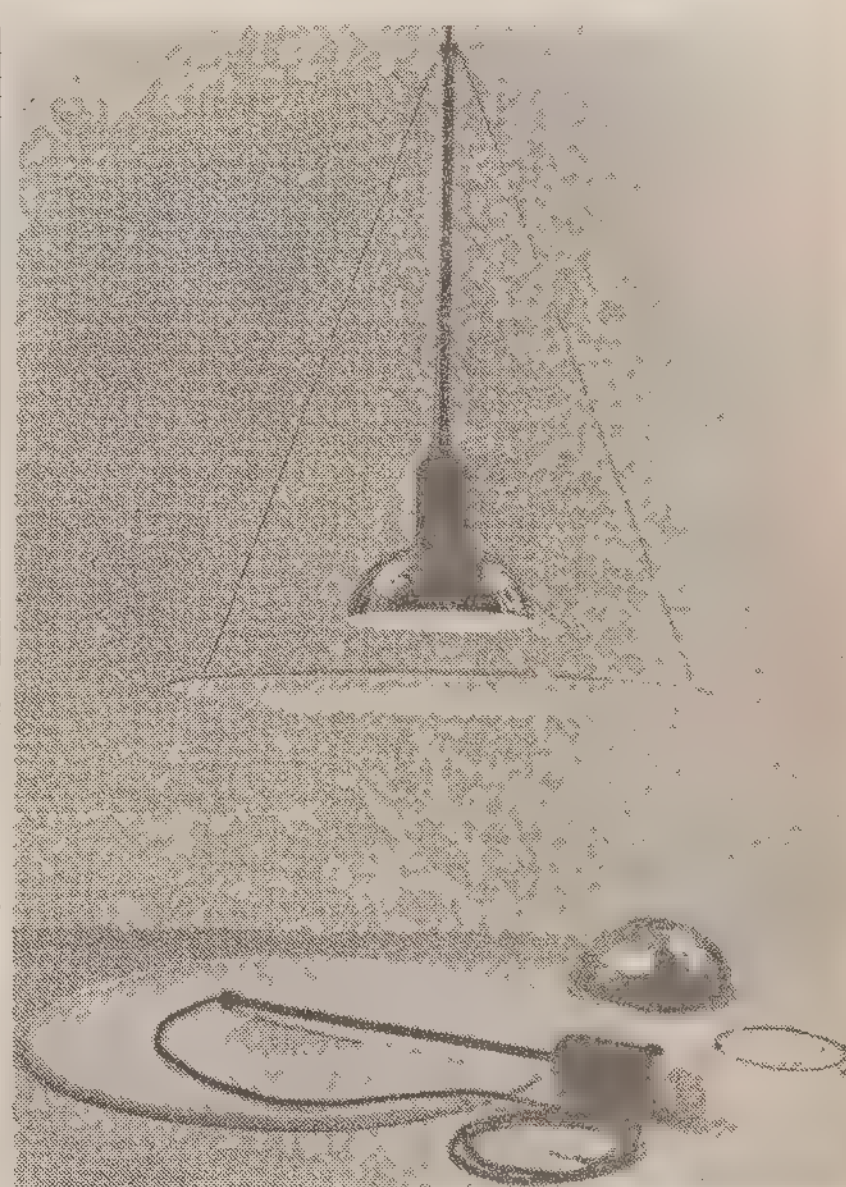
Meravigliosa Frisbi calda e disponibile

L'evoluzione nel settore dell'illuminotecnica ha compiuto in questi ultimi anni notevoli passi avanti sia in rapporto agli strumenti illuminanti sotto il profilo stilistico-formale sia per quanto concerne la migliore efficienza degli stessi onde offrire all'utente un'illuminazione sempre più corretta.

Perché quest'ultima possa definirsi tale deve da un lato fornire una resa cromatica adeguata alle diverse ambientazioni, creando nelle stesse un'atmosfera psicologicamente calda, accogliente, e offrire dall'altro un confort visivo ottimale, ossia illuminare senza offendere gli occhi. Da qui il fiorire, senza soluzione di continuità, di oggetti illuminanti progettati e realizzati per soddisfare esigenze differenziate e dare il meglio del meglio in fatto di luce.

A testimoniare della complessità di studi e ricerche che il più delle volte stanno a monte del prodotto finito ci riportiamo a Frisbi, una lampada a sospensione creata da uno dei maestri italiani più emergenti nel settore del design industriale. Realizzata nel 1978, Frisbi rende possibile l'illuminazione a luce concentrata verso il basso e diffusa verso l'alto. Di costruzione abbastanza semplice, completa ne è stata l'elaborazione per ottenere con un'unica sorgente luminosa, simultaneamente, due tipi d'illuminazione nell'ambiente.

La lampada consta di un corpo centrale (cupola di riflessione) da cui partono i raggi luminosi che raggiungono per gran parte direttamente il piano del tavolo, parte

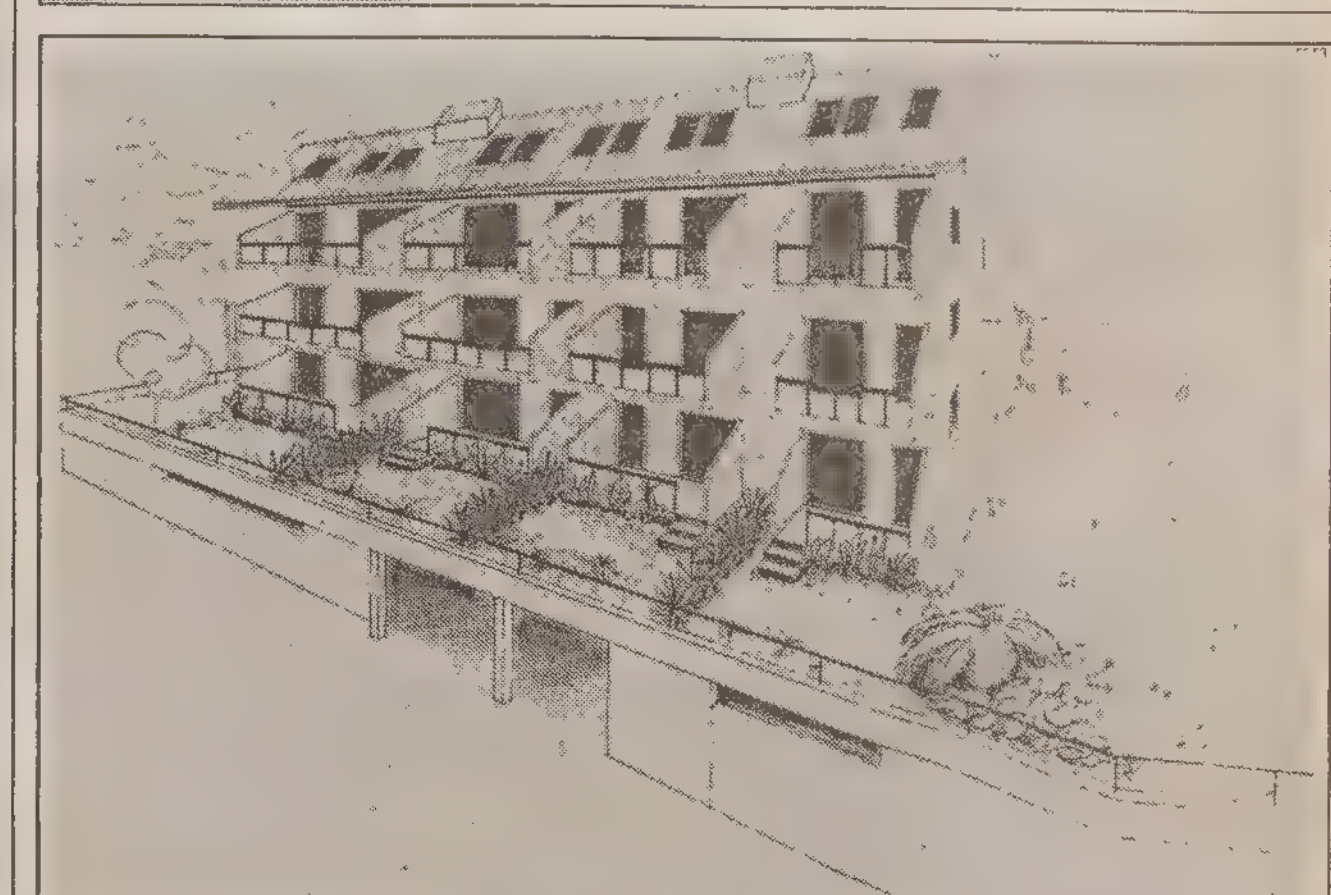


L'apparecchio illuminante montato e smontato in tutti i suoi elementi

vengono diffusi dalla corona circolare in plexiglas opalino e parte, invece, riflessi dalla stessa verso l'alto. Si compone di un rosone di fissaggio al soffitto, fili d'acciaio che sostengono il disco, un tubo di rete stirata che sostiene la cupola di riflessione permettendo l'areazione del portalampe.

L'asta che parte da quest'ultimo arriva fino al cielo da cui si dipartono i fili di sostegno del disco, oltre a riflettere l'oggetto e rendere fisse le distanze, serve ad attenuare l'effetto di pendolo della parte centrale della lampada in caso di urto accidentale.

OLIMPIA VIA BRAMANTE, 10 TEL. 774791
BOX DOCCIA - CERAMICHE
SANITARI - RUBINETTERIE
SET MISCELATORI BAGNO
CON CERAMICHE L. 340.000
SOLUZIONE ARREDO
cm 108 CON LAVABO L. 630.000
STUFE E CALDAIE A METANO
IMPIANTI - RESTAURI COMPLETI



Palazzina signorile

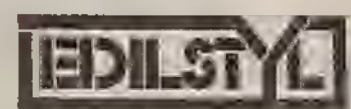
in una zona verde con vista sul golfo a 5 minuti dal centro

Appartamenti 2 stanze, salone, doppi servizi
posto macchina, cantina, tutti i confort

Per informazioni:

GREGORATTI
Agenzia **ESPERIA**VIALE MIRAMARE 29
TEL. 414122/421235

VIA BATTISTI 4, - TEL. 750777

edilstyl s.r.l.
impresa costruzioni

Sono iniziati i lavori per la costruzione del

«DEODARA RESIDENCE»

cinque ville bifamiliari immerse nel verde di un parco di OPICINA
Soluzioni con abitazioni indipendenti, a partire da 163 mq di residenza
Giardino • Box auto • Posto macchina

Per informazioni e vendite: (telefonare al mattino)

impresa costruzioni **EDILSTYL s.r.l.**
TRIESTE - Via S. Anastasio 20 - Telef. 418770arredamenti punto 2
VIA GIULIA 38 - TRIESTE - TEL. 5500125 VOLTE
+
CONVENIENTE**MOBILI PAOLO**
TRIESTE - DOMO 137 - TEL. 040/281381I PAVIMENTI IN PVC da 3 mt.
e
LEPIASTRELLE AUTOADESIVE

TRIESTE - VIA VERGERIO 9/1 - TEL. 948343

AMPIO PARCHEGGIO NEL CORTILE DEL SUPERCOOP

INOLTRE: VASTO ASSORTIMENTO DI MANTOVANE E BASTONI PER TENDE, CORNICI
E BATTISCOPA, PERLINATI E RIVESTIMENTI IN LEGNO, PARCHETTI E MOQUETTEULTIMI GIORNI A PREZZI FAVOLOSI della
Fiera della Porcellana e del Cristallo**Zurlan**

IN VIA CARDUCCI 20

Continuano i
PREZZI PAZZI
degli
elettrodomestici
di
VIA VIDALI 9
Zurlan

DALL'ESTERO

CONSULTO DELLA UEO A LUSSEMBURGO SUL DOPO REYKJAVIK

«Bilanciare la potenza russa» L'Europa teme nuovi squilibri

L'azzeramento degli euromissili consoliderebbe la superiorità militare di Mosca nel continente

Gli Usa oltre i limiti «Salt»

WASHINGTON — A dicembre, con il dispiegamento di un bombardiere B-52 modificato in modo da trasportare missili nucleari «Cruise», gli Stati Uniti supereranno i massimi previsti dagli accordi «Salt 2» per i vettori atomici a lunga gittata. Lo ha confermato ieri il direttore dell'agenzia americana per il controllo degli armamenti e il disarmo, Kenneth Adelman.

Lo scorso luglio, il Presidente Reagan ha denunciato in modo unilaterale gli accordi «Salt 2» denunciando sistematiche violazioni di queste intese da parte sovietica.

Secondo Adelman, il problema del «Salt 2» non è stato sollevato dai sovietici durante il summit di Reykjavik né a Vienna durante il recente incontro tra il segretario di Stato George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. «Penso — ha dichiarato l'esponente dell'amministrazione Reagan — che del «Salt 2» importi più ai nostri alleati europei che non ai sovietici. Credo che i sovietici siano stupiti per il fatto che abbiamo mantenuto così a lungo il «Salt 2» dopo che loro hanno cominciato a violarlo».

Adelman ha sostenuto che, all'ultimo round negoziale di Ginevra, «sono stati fatti progressi, ma non nella misura da noi sperata», e ha lamentato che l'Urss «cerca di mettere tutto in un'unica pentola e questo è un modo per non risolvere nulla».

Il direttore dell'agenzia per il controllo degli armamenti ha aggiunto che l'approccio americano ai negoziati di Ginevra si basa su tre capisaldi: 1) nessuna rinuncia all'iniziativa di difesa strategica; 2) riduzioni nelle armi strategiche; 3) eliminazione o riduzione degli euromissili.

Adelman ha insistito sul fatto che l'ammi-

nistrazione Reagan non intende rinunciare alle ricerche sullo «scudo stellare» e nemmeno negoziare una messa al bando totale degli esperimenti nucleari sotterranei benché adesso l'Urss si dica non disponibile a tagli negli arsenali strategici, se prima gli Stati Uniti non accettano un alt completo alle esplosioni atomiche sotterranee e alla sperimentazione di un futuro «scudo spaziale».

Un messaggio personale del leader sovietico Mikhail Gorbachev è stato fruttato consegnato ieri dall'ambasciatore sovietico a Londra, Leonid Zamyatin al primo ministro britannico, Margaret Thatcher, in procinto di partire per Washington. Secondo funzionari britannici, il messaggio contiene alcune idee del leader sovietico in materia di controllo degli armamenti.

Nell'incontro tra il rappresentante sovietico e la signora Thatcher, durato circa mezz'ora, si è anche parlato brevemente della visita a Mosca del premier britannico.

Al termine dell'incontro l'ambasciatore sovietico ha diramato una breve dichiarazione in cui si precisa che «la visita dell'ambasciatore al primo ministro è avvenuta su istruzione di Gorbachev».

Da rilevare infine che l'Unione Sovietica afferma di aver ritirato tutti i suoi missili nucleari a medio raggio dalla penisola di Kola (Nord-Ovest del paese) e la maggior parte dei suoi missili situati nei distretti militari di Leningrado e del Baltico. Lo ha annunciato ieri a Helsinki il membro della segreteria del comitato centrale del Pcus e «numero due» sovietico, Igor Ligachev, che sta compiendo una visita di quattro giorni in Finlandia. Ha fatto tali dichiarazioni alla stampa al termine di colloqui con dirigenti finlandesi.

LUSSEMBURGO — Il comitato dell'Europa, nel clima di attesa creato dall'incontro di Reykjavik tra il Presidente americano Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbachev, è di conciliare le speranze di un disarmo nucleare con le esigenze della propria sicurezza: questa consapevolezza è al centro della consultazione informale, in corso da ieri a Lussemburgo, fra i ministri degli Esteri e della Difesa dei sette paesi dell'Unione europea occidentale, l'Ueo.

L'ipotesi di una riduzione degli armamenti nucleari, scaturita dai colloqui in Islanda, e persino dell'azzeramento di alcune categorie di sistemi atomici, per esempio gli euromissili, «rende necessaria — ha detto ai colleghi il ministro italiano Giulio Andreotti — una riflessione che non implichi pregiudizi od ostacoli alla conclusione di intese Usa-Urss, ma che consenta agli europei di trarne le conseguenze».

L'Europa, dunque, non vuole «mettere bastoni fra le ruote» alle superpotenze nella realizzazione dell'«opzione zero», che fu, all'origine, una proposta italo-tedesca, ma si preoccupa di non ridurci «a un progresso effimero». «Occorre — dice Andreotti — che vengano raddoppiati gli sforzi destinati a garantire, in ogni fase, un livello di sicurezza non diminuito, ma crescente».

Vano perciò sanare le situazioni di squilibrio militare che l'«opzione zero» creerebbe, se attuata da sola. Per quanto riguarda i sistemi nucleari a corto raggio, si può pensare di negoziare il ritiro di quelli sovietici, oppure di riequilibrare la presenza con la realizzazione di un sistema difensivo (in modo, per Andreotti, di fare riferimento a uno «scudo» europeo), o con l'installazione di sistemi occidentali dello stesso tipo.

Per quanto riguarda il convenzionale, c'è da avviare un negoziato che potrebbe, sulla falsariga della formula della conferenza di Stoccolma per la sicurezza in Europa, mettere

di fronte i paesi della Nato e quelli del Patto di Varsavia, senza escludere i neutrali e i non-allineati.

La riunione dell'Ueo a Lussemburgo è la prima occasione di consulto solo fra europei, dopo Reykjavik e anche dopo l'avvio, a Vienna, della nuova fase della conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione (Cse).

La consultazione, che si concluderà oggi, serve anche a preparare la sessione d'autunno del Consiglio atlantico, l'11 e 12 dicembre, quando la Nato dovrebbe pronunciarsi sui temi e sedi di un eventuale nuovo negoziato convenzionale con l'Unione Sovietica e i suoi alleati.

L'incontro dei «sette» — assenti di rilievo i ministri degli Esteri britannico e francese — ha anche fornito l'occasione per sentenziare, una volta più, l'esistenza di divergenze europee, a tre Gran Bretagna, Francia, Germania federale — o a quattro — con la presenza dell'Italia — nell'Alleanza atlantica e nella stessa Ueo.

Le voci in merito avevano creato qualche malessere fra i paesi del Benelux, mentre da parte italiana si afferma: «Il «diretto» nessuno lo ha sostituito, anche se, su certe tematiche, alcuni paesi possono sentire il bisogno di consultarsi».

In apertura di sessione, sotto la presidenza di turno del ministro degli Esteri lussemburghese Jacques Poos, e poi nelle «chiacchiere intorno al summit», dopo una cena di lavoro, i ministri — per l'Italia, con Andreotti, c'è Giovanni Spadolini — hanno parlato, nel massimo riserbo, del riflesso sulla sicurezza europea dell'attuale momento.

Dalle false alterne del dialogo Usa-Urss, i «sette» — appare da quanto filtra dalle conversazioni — non vogliono trarre conclusioni premature e drastiche. Essi però si rendono conto, e Andreotti lo ha rilevato, che l'incontro tra Reagan e Gorbachev ha creato nuovo interesse, anche nell'opinione pubblica, per lo squilibrio convenzionale a favore del Patto di Varsavia.

SCIITI E OSTAGGI IN LIBANO

Amal: in mano nostra il pilota israeliano Gerusalemme scettica

L'Iran dietro la strage di Istanbul

BEIRUT — Il movimento scita «Amal» dice di ignorare dove siano tenuti sotto sequestro gli stranieri rapiti nel Libano, ma afferma di avere nelle sue mani un pilota israeliano per il quale attende uno scambio.

In questi termini si è espresso ieri il vicepresidente del movimento, il colonnello a riposo Akef Haidar, nel corso di una conferenza stampa. In cambio del pilota, catturato lo scorso mese dopo che un aereo israeliano era stato abbattuto nell'area di Sidone, il leader di Amal, Nabith Berri, ha chiesto la liberazione di 250 tra libanesi e palestinesi. A questo proposito Haidar ha precisato che si tratta di prigionieri detenuti in Israele o nelle carceri di Kiam, una località del Libano meridionale controllata da israeliani e dalla milizia filo-israeliana «Als». Il portavoce di Amal, rispondendo a una precisa domanda, ha detto che il suo movimento ignora dove si trovi il pilota.

Il movimento scita si è scontrato con il governo israeliano per il sequestro nel Libano. Dal canto suo, il primo ministro israeliano Moshe

Sharon ha ammonito ieri gli Stati Uniti a non aspettarsi il rilascio di ostaggi americani detenuti in Libano, fino a quando gli Usa non consegneranno all'Iran le armi pattuite. «Fin a quando nutriranno i nostri valori islamici — ha aggiunto — gli Stati Uniti, continueranno a rappresentare per noi il grande Satana».

Da Gerusalemme si è appreso che quelle autorità militari prima di trattare con i guerriglieri sciti di Amal per il rilascio del pilota israeliano catturato il mese scorso, vogliono avere prove precise.

In Israele trova fruttando credito la tesi secondo la quale l'attentato del settembre scorso alla sinagoga di Istanbul che provocò la morte di 23 persone e il ferimento di altre sette, è stato progettato e deciso dall'ambasciatore iraniano in Libano, Mahmud Nur.

E quanto ha pubblicato in un servizio esclusivo da Londra il quotidiano israeliano «Haarets».

«Olp, banda di tagliagole»

GERUSALEMME — In un annuncio fatto pubblicare ieri a pagamento sui quotidiani «Jerusalem Post» e «Maariv» Anatoli Sciaranski ha definito i membri dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina «animali selvaggi». «Le finalità» ed i metodi di questa banda di tagliagole violano i più elementari diritti umani — si legge ancora nell'inserto — «l'Olp e quanti la sostengono si sono posti fuori dei confini della civiltà».

Questa è la prima presa di posizione pubblica sul conflitto arabo-israeliano da quando il matematico ucraino dissidente è giun-

to in Israele nel febbraio scorso. È stata determinata dalle polemiche seguite alla notizia che Sciaranski si è incontrato segretamente con Faisal Hussein, un noto esponente palestinese, che aveva cercato di ottenere il suo appoggio alla campagna contro l'espulsione di Akram Haniyeh, direttore del quotidiano di Gerusalemme «Al Shaab».

Il capo dell'Olp Yasser Arafat ha scatenato il risentimento della rabbia degli alleati libanesi della Siria, accusando Siria e Israele di «spartirsi il Libano, grazie ad un accordo sponsorizzato dagli Stati Uniti».

Una fidanzata di Dallas per il figlio di Maggie



LONDRA — Il figlio di Margaret Thatcher, Mark, si è fidanzato ufficialmente con l'ereditaria texana Diane Burdord. L'annuncio è stato dato dal «Times» di Londra in ventunesima pagina con un ritratto di nove righe e al numero 10 di Downing Street, residenza ufficiale del primo ministro britannico, una ventina di fotografi e operatori della televisione sono stati ammessi a riprendere le immagini dei futuri sposi.

Solo dopo molte insistenze, i fidanzati, che si sono dimostrati quanto mai taciturni, hanno accennato a un fugace sorriso. Quando è stato chiesto alla bionda Diane di far vedere l'anello di fidanzamento, Mark ha tagliato corto dicendo: «Sono cose di famiglia» e si è affrettato a coprire la mano della fidanzata per impedire che l'anello venisse fotografato.

Maggie Thatcher e suo marito, Denis, hanno fatto una

rapida comparsa alla fine del breve incontro con i fotografi e hanno posato per un gruppo di famiglia nel vestibolo della residenza ufficiale del primo ministro. Anche essi si sono astenuti dal fare dichiarazioni.

I giornalisti rimasti fuori in attesa di notizie hanno sottoposto i fotografi a un fuoco di fila di domande. «Che vestito indossava la sposa?», «C'è stata una bella cerimonia», ha risposto uno; «blu e appariva molto nemesa» ha detto un altro.

Mark Thatcher ha 33 anni e commercia in automobili (è rappresentante della «Lotus» a Dallas), la sua futura sposa ne ha invece 25, è figlia unica e lavora in una banca. La data delle nozze non è stata ancora fissata. L'annuncio del fidanzamento è stato dato alla vigilia della partenza di Margaret Thatcher per Washington. A quanto sembra gli sposi risiederanno a Dallas.

IL CADAVERE DEL SINDACALISTA OLALIA RINVENUTO IN UN FOSSO

Ritorno avvelenato per l'Aquino Ucciso un leader della sinistra

MONDO IN BREVE

Due varcano il Muro, uno fallisce

BERLINO — Due tedeschi dell'Est sono riusciti a varcare il muro di Berlino in mezzo al fuoco delle armi dei Vopos, mentre un terzo è stato catturato: lo ha reso noto ieri la polizia di Berlino Ovest. I due giovani che hanno raggiunto il settore occidentale avevano scalato il muro, nella scorsa notte, all'altezza del quartiere di Fronsau, nella zona Nord della città. Teatro del tentativo fallito è stata invece la zona di Kreuzberg: i Vopos, avvistato un uomo che si dirigeva verso il muro, gli hanno imposto di alzare le mani e lo hanno trascinato via. Negli ultimi sei giorni, sette cittadini dell'Est sono passati a Berlino Ovest.

Sentenza imminente per Hasenfus

MANAGUA — È attesa entro lunedì prossima la sentenza del tribunale rivoluzionario nicaraguense nei confronti di Eugene Hasenfus, il pilota americano sopravvissuto all'abbattimento dell'aereo che trasportava armi e munizioni per «Contras». Il rappresentante dell'accusa, nella sua requisitoria, ha chiesto il massimo della pena, cioè 30 anni di reclusione per i reati di terrorismo, cospirazione e violazione della sovranità territoriale.

Colloqui di Whitehead a Belgrado

BELGRADO — Il vicesegretario di Stato americano John Whitehead, impegnato a Belgrado in una visita ufficiale di due giorni, si è incontrato ieri con il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic e con il ministro degli Esteri, Rado Dizdarevic. Argomento dei colloqui sono state, essenzialmente, le relazioni economiche e la cooperazione tra i due paesi.

Da parte jugoslava — rilevano fonti ufficiali — è stato posto l'accento sulla necessità di ottenere appoggi per l'attuazione dei programmi di sviluppo dalla cui realizzazione dipende la soluzione dei problemi economici del paese. Per la Jugoslavia, e per tutti i paesi in via di sviluppo — ha detto Mikulic — è importante poter avere accesso alle nuove tecnologie.

Vedova chiede indennizzo record

LONDRA — La vedova di una delle vittime dell'elicottero precipitato la settimana scorsa al largo delle isole Shetland ha citato per danni la società costruttrice del «Chinook», la «Boeing Vertol» della Pennsylvania, chiedendo un risarcimento di 20 milioni di dollari. Secondo il legale della signora Jennings, la ditta costruttrice dell'elicottero era a conoscenza dell'imperfezione sincronizzazione dei rotori ma non ha cercato di porvi rimedio. Nell'incidente hanno perso la vita 45 persone.

Un rudere il Tupolev di Machel

PRETORIA — È stato per coprire proprie responsabilità che l'Unione Sovietica ha accusato il Sud Africa di aver fatto perdere la rotta all'aereo di Samora Machel con segnali radio: a sostenere questa tesi è il ministro degli Esteri sudafricano R.F. Botha. A suo dire il «Tupolev 134» di fabbricazione sovietica sul quale viaggiava il 13 ottobre scorso il Presidente mozambicano che ha perso la vita assieme ad altre 33 persone, era dotato di attrezzature quanto mai arretrate e la radio di bordo funzionava a valvole, come quelle di 20/30 anni fa. La settimana scorsa Pretoria aveva anche avanzato il sospetto che alcuni componenti l'equipaggio di nazionalità sovietica, fossero ubriachi al momento della tragedia.

MANILA — Il rientro in patria di Corazon Aquino, dopo quattro giorni di visita in Giappone, ha coinciso ieri con un avvelenamento del clima politico filippino, determinato dall'assassinio di Rolando Olalia, 52 anni, presidente del «Partido Ng Bayan» (Partito del popolo), la più importante formazione di sinistra.

Il cadavere dell'uomo politico è stato trovato in un fosso alla periferia nordorientale di Manila. Il corpo del suo autista era stato rinvenuto poco distante dodici ore prima; entrambi sono stati legati e quindi uccisi a coltellate e colpi d'arma da fuoco.

Olalia era un sostenitore del Presidente della repubblica nella sua qualità di leader del «Movimento primo maggio», un sindacato che conta mezzo milione di iscritti, proprio tre giorni fa aveva minacciato uno sciopero generale e una mobilitazione di piazza nell'eventualità di un colpo di Stato a opera dei militari.

Per questa ragione, il Partito del popolo è convinto che occorra cercare fra di loro i mandanti del delitto e ha programmato per domani una manifestazione davanti a Campo Aguinaldo, sede del ministero della Difesa e del quartier generale delle forze armate.

Il «Partido Ng Bayan» è stato costituito pochi mesi fa e raccoglie anche ex membri del partito comunista filippino, di cui rappresenta il «braccio» legale.

Olalia era stato visto vivo per l'ultima volta mercoledì sera, quando era uscito di casa per partecipare a una riunione sindacale. Suo figlio Rolando, 27 anni, ha invitato la signora Aquino a «fare giustizia», condividendo i sospetti sul conto dei militari.

Si era già diffusa, infatti, la voce che essi stessero meditando l'uccisione di un esponente della sinistra per suscitare disordini, i quali giustificerebbero un successivo giro di vite. Non è comunque successo niente e, ad attendere Cory all'aeroporto, in compagnia di altri membri del suo governo, c'era anche il ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, il più acceso critico del Presidente. La signora Aquino, pur senza rivolgersi direttamente a lui, ha ricordato che dai collaboratori si attende aiuto, dato che il suo compito «è già abbastanza difficile di per sé».

Primo contatto in Cile tra militari e oppositori

SANTIAGO — Per la prima volta nei tredici anni di governo militare, i comandanti in capo delle forze armate cileni che sono anche membri della Giunta — si sono incontrati con esponenti dell'opposizione moderata. Si è trattato, come è stato rilevato, di un contatto preliminare, ma le fonti consultate non hanno escluso possibili sviluppi in direzione dell'aspirata apertura politica.

Solo il rappresentante dell'esercito, generale Julio Canessa, che rappresenta l'ala «dura» di Pinochet, contraria a qualsiasi tipo di dialogo con l'opposizione, è mancato all'appuntamento. Non così i comandanti delle marine, dell'aviazione e dei Carabineros, disposti a uno scambio di idee con i settori civili non marxisti.

Il quotidiano «La Segunda» riferisce che a un primo incontro con l'ammiraglio José Toribio Merino comandante della Marina e con il generale Rodolfo Stange, comandante generale dei Carabineros, hanno partecipato i dirigenti politici Pedro Correa del partito nazionale (destra storica), Eugenio Correa della Democrazia cristiana e Jorge Molina della frazione socialista aderente all'Alleanza democratica.

In un secondo incontro, il comandante dell'aviazione, generale Fernando Matthei, si è incontrato con il leader del Partito repubblicano (conservatore), Armando Faramelli.

Al di là di quelli che potranno essere gli sviluppi di questo primo incontro, gli osservatori concordano sul fatto che i vertici della marina, dell'aviazione e dei Carabineros hanno dimostrato di non essere disposti a seguire il generale Pinochet nella sua ostinata chiusura a qualsiasi contatto con l'opposizione.

SCIOPERO BIANCO CONTRO LE «ECCESIVE» MISURE ANTI-CORRUZIONE

New York, gli agenti in rivolta

I vescovi Usa: «uno scandalo» i tanti poveri

WASHINGTON — La conferenza episcopale americana ha approvato ieri un documento sull'economia americana che è estremamente critico nei confronti del liberismo economico, chiede una lotta frontale contro la povertà e un maggiore intervento dello Stato nella pianificazione economica. Il documento, costato tre anni di lavori, è stato approvato a larghissima maggioranza, 225 voti contro 9.

«Il fatto che così tante persone siano povere in una nazione così ricca come la nostra è uno scandalo sociale e morale che non possiamo ignorare», affermano i vescovi.

NEW YORK — I poliziotti sono in «rivolta». Da giorni non fanno più contravvenzioni, arrestano molta meno gente, o si dichiarano malati. Non accettano le misure di trasferimento proposte dal supercommissario Benjamin Ward che indaga sui casi di corruzione e da oggi hanno deciso di iniziare una serie di pubblici comizi davanti al municipio.

È la più grande protesta degli ultimi anni, e la città, se lo «sciopero bianco» prosegue, rischia la semiparalisi con seri problemi per l'ordine pubblico. I bracci di ferro tra autorità e agenti è diventato quasi violento. Il sindaco di New York Koch e il capo della commissione di inchiesta Ward, però, sono decisi a tener duro per battere la piaga della corruzione.

Il caso, ancora una volta, è partito da Brooklyn nel distretto della 77.a strada. A fine settembre, ben 49 agenti, tra i quali un sergente, sono stati denunciati e alcuni in-

carcerati per corruzione, estorsione e spaccio di droga. Dodici sono già comparsi davanti al giudice, uno non ha retto e per il rimorso si è sparato alla testa. Lo scandalo sta assumendo proporzioni gigantesche.

La maxinchiesta condotta dal supercommissario Ward a Brooklyn ha accertato che nella sterminata area periferica esisteva un vero e proprio racket dei poliziotti contro gli spacciatori di droga. In alcuni casi, gli agenti incriminati pretendevano tangenti sullo spaccio, in altri sequestravano la droga (in particolare «crack» senza stendere alcun verbale ed erano loro stessi a spacciare). Il giro di affari era di diversi milioni di dollari l'anno. Dei veri «banditi» li ha definiti il sindaco. L'intero distretto della 77.a strada, ufficiali compresi, è stato subito trasferito al Jroks e a Manhattan. Ma poi non basta.

Molti agenti a New York oggi tremano perché sanno che la corruzione e la comi-

venza tra criminali e polizia non è presente solo a Brooklyn, ma anche ad Harlem, al ponte di Washington, vero e proprio crocevia della droga tra New York e New Jersey, nell'intero Sud Bronx e in diverse aree della stessa Manhattan.

I 27 mila agenti che controllano la «Grande Mela», però, sono scesi sul piede di guerra, adottando lo sciopero bianco, definito «slow down» soprattutto per protestare contro la più radicale misura che il commissario Ward ha inteso adottare nei loro confronti.

Ward, infatti, appoggiato dal sindaco Koch ha proposto, per eliminare la corruzione, ogni anno il venti per cento dei poliziotti di New York venga trasferito in un'altra zona della città. Significa in altri termini che, in cinque anni la turnazione sarebbe completa e quindi diventerebbero molto più difficili i taglieggiamenti, le tangenti e le connivenze.

G.P.P.

IL NOSTRO LAVORO E IL TUO INSIEME PER TRADIZIONE

Le Casse Rurali ed Artigiane concedono mutui e finanziamenti a tasso agevolato, con contributi regionali e statali per:

- acquisto, costruzione, ammodernamento di laboratori;
- acquisto di aree edificabili;
- acquisto di macchinari, attrezzature e impianti;
- manutenzione ordinaria e straordinaria di macchinari e impianti;
- rinnovo e acquisto di piccole attrezzature, utensileria e materiale di consumo;
- formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti;
- pagamento di spese generali, salari, e contributi assicurativi e previdenziali;
- acquisto di veicoli da lavoro.

Da noi trovi anche il Leasing agevolato, studiato su misura per i tuoi problemi. E in più consulenza finanziaria gratuita, piena disponibilità, procedure rapide ed efficienza operativa di prim'ordine.

**CASSE RURALI
ED ARTIGIANE**
del Friuli Venezia Giulia
la Banca di casa tua

CRONACHE DELLO SPORT

Avviata in grande stile l'operazione «Mondiali '90»

Il «Friuli»
tra gli stadi
indicati
da Carraro



ROMA — Salvo colpi di scena, il Mundial '90 ha già scelto le sue dodici sedi. Ecco: Torino, Milano, Genova, Verona, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo. I nomi li ha ribaditi ieri Franco Carraro, prima davanti a Cossiga e al presidente della Fifa, Havelange, e poi ai giornalisti, riuniti in uno sfarzoso salone dell'hotel Excelsior.

Il presidente del Col, ribattezzato ieri Italia '90, ha precisato che sarà la Fifa, nel febbraio prossimo, ad accettare o meno le candidature delle dodici città che chiedono di ospitare i mondiali. Di qui ad allora le singole amministrazioni comunali dovranno fornire progetti e delibere dei lavori di ammodernamento o di ristrutturazione già preventivati. Se questi documenti non verranno approvati in tempo utile, sarà lo stesso Carraro a bloccare le candidature. «Non escludo — ha detto il presidente del Col — che si possa ridurre il numero a undici città o scegliere una alternativa (in lizza Perugia, Ascoli, Lecce e Pescara), anche se preferisco non illudere nessuno, assegnando dei ruoli di sede di riserva».

I lavori di ristrutturazione degli stadi dovrebbero comportare una spesa complessiva di 300 miliardi, una cifra troppo ingente perché siano i soli Comuni a farne carico. A questo proposito, il ministro del turismo e spettacolo, Capria, chiamato in causa da Carraro, ha detto che la legge finanziaria in discussione in questi giorni alla Camera, dovrebbe fornire validi strumenti di aiuto.

Il discorso investe direttamente anche lo stadio Dall'Ara di Bologna (domani in Comune ci sarà l'appalto per i lavori di ricostruzione) e il Comunale di Firenze. Nel mirino anche il fatiscente impianto di Genova (per Marassi è prevista una nuova copertura), mentre per Torino è pronto il piano per uno stadio più capiente. Quanto all'Olimpico, dovrà rigudagnare 80 mila posti effettivi per poter ospitare la finale.

Formula del Mundial. Sono previste 24 squadre partecipanti e 52 partite. Resterà valida la forma di Messico, con eliminazione diretta dopo il primo turno e calci di rigore. Probabile data della gara inaugurale, il 3 giugno.

Biglietti. Il 50 per cento sarà venduto all'estero attraverso le filiali della Bnl. Sono previsti prezzi variabili a seconda del valore tecnico della partita (la fase di qualificazione avrà costi ridotti).

Manifestazioni collaterali. Intorno al carosello dei gol, iniziative culturali, happening e proposte di turismo alternativo per i turisti-tifosi.

G. T.

Under 21: Susic confermato per Empoli

Per la partita internazionale Italia-Svizzera «under 21», valevole per il torneo «espone» dell'Uefa, edizione 1986-88, che si giocherà a Empoli mercoledì 19 novembre, allo stadio «C. Castellani» alle 14.30, sono stati convocati i seguenti giocatori: Paolo Baldieri (Roma), Stefano Benedetti (Ascoli), Nicola Berti (Fiorentina), Alessandro Costacurta (Milan), Enrico Cucchi (Inter), Gino Ferraro (Napoli), Francesco Gazzano (Avellino), Salvatore Giunta (Como), Attilio Gregori (Roma), Franco Lerda (Torino), Fabrizio Lorieri (Torino), Paolo Maldini (Milan), Egidio Notaristefano (Como), Roberto Onorati (Fiorentina), Stefano Pioli (Juventus), Lorenzo Scaramoni (Ascoli), Massimo Susto (Udinese), Francesco Zanone (Milan).

I convocati dovranno trovarsi entro le 12 di domenica al centro tecnico di Coverciano.

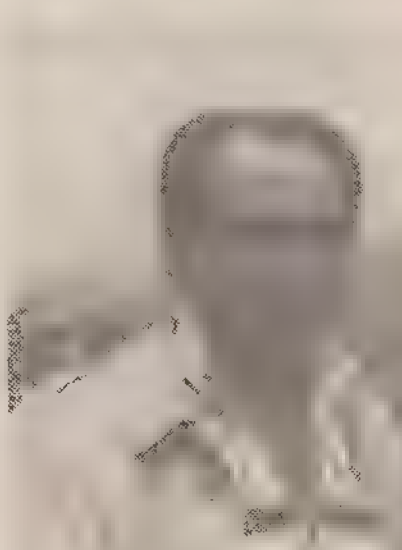
CLIMA SERENO TRA GLI AZZURRI NEL RITIRO DI MILANELLO

Domani intanto con Italia-Svizzera scatta il piano-Vicini «Europa 88»

CARNAGO — Sull'asse Roma-Milano nasce Italia '90 affidando ai vertici le sue due anime. La coscienza politico-economico-organizzativa prende vita al Quirinale con la presentazione ufficiale della prossima rassegna tridattila; lo spirito più propriamente calcistico e agonistico prende forma nella brumosa campagna dell'hinterland milanese, a Milanello, dove la squadra azzurra prepara la sua prima battaglia verso Italia '90, la sfida europea con la Svizzera. C'è nebbia attorno alla nazionale di Vicini, ma il Ct ha idee chiare e l'aria è salubre, nuova. La certezza di Roma appartiene un po' al nuovo Ct azzurro? «Adesso — risponde Vicini — penso soltanto alla partita di sabato: le cose vanno prese una alla volta e quella di San Siro è un incontro delicato perché siamo all'avvio del nuovo ciclo. L'obiettivo di questa squadra è andare avanti fino al '90 attraverso l'europeo '88: sarà la sua parte in questa opera di rinnovamento. Mi rendo conto che il mondiale in Italia è un evento straordinario ma mancano ancora quattro anni e preferisco stare con i

piedi per terra e fare un pasticcino alla volta. In questo gruppo c'è gente che pensa di arrivare al mondiale, ma da qui al '90 ci sono due generazioni di under 21. Credo comunque che l'ossatura della squadra rispetti la politica prefissata di arrivare al mondiale attraverso l'europeo. Mi auguro che questo gruppo di giovani faccia progressi; a Coverciano gli allenatori italiani hanno riconosciuto a questa nazionale un requisito che non è tecnico, l'entusiasmo, la solidarietà, componenti importanti».

Vicini ha una preferenza di sede per l'Italia di mondiali del '90? «Non voglio parlarne perché l'evento è troppo lontano». La nazionale di sabato è giovane e quindi si può pensare sia destinata al mondiale... «Quella che gioca sabato non è tanto giovane, ha un'età media superiore ai 25 anni e tutte le squadre che sono andate bene ai mondiali hanno presentato formazioni di 25-27 anni di età media; significa che accanto ai 20-22enni ci sono anche i trentenni ed oltre». Spiega quindi che essendo all'inizio di un nuovo ciclo «un po' di coraggio ci



Vicini assieme ad Altobelli

vuole» nell'immettere i giovani e rileva che le due finali con la Spagna per l'europeo «under 21» a Roma e Valladolid non hanno presentato differenze sostanziali sul piano dell'importanza con le partite di qualificazione che deve giocare la nazionale maggiore «anche se ci hanno tolto la possibilità di fare un paio di allenamenti». Mette in risalto che è estremamente importante cominciare col passo giusto contro gli elvetici ma

anche se è più semplice mettere insieme difesa e centrocampisti interdifensori, occorre cercare il blocco compatto: distribuire bravi veterani e bravi giovani in ogni reparto».

Quale responsabilità ha una Nazionale che disputa i mondiali in casa? «Una con grandi tradizioni come l'Italia ha il dovere di fare bellissime figure e il discorso, come obiettivo di lavoro, non è lontano». Quando Vicini potrà capire su quale squadra puntare per i mondiali? «Credo che a fine stagione, dopo cinque partite vere per l'europeo, le due amichevoli con Grecia e Norvegia di medio valore e le due di prestigio contro Germania e Brasile, potrà trarre certe conclusioni. Il calendario è tecnicamente molto interessante. Dopo nove incontri si potrà fare il punto tenendo conto che qualche elemento si potrà perdere per strada facendo così come se ne potrà trovare qualche altro come sempre è accaduto per i mondiali quando si sono imposti giovani all'ultimo momento».

Fabio Masotto

La Juventus a Maranello



Enzo Ferrari stringe la mano a Brio, uno dei giocatori juventini che il costruttore ha detto di stimare di più

MARANELLO — Particolarmente cordiale l'incontro ieri mattina tra Enzo Ferrari e la Juventus a Maranello nello studio dell'ingegnere. La compagine bianconera, priva di Platini, Laudrup, dei nazionali Tacconi, Cabriani e Serena, oltre che dell'infortunato Scirea, invitata ad inaugurare il nuovo stadio di Maranello intitolato a Dino Ferrari, ha visitato il reparto corse soffermandosi sul bozzetto in fase di preparazione per la prossima stagione. Successivamente la squadra si è trattenuta per una ventina di minuti nello studio di Enzo Ferrari. L'ingegnere, come sempre in perfetto stato d'animo, si è rivolto ai bianconeri ricordando prima di tutto il suo passato di corrispondente calcistico da Modena.

«Devo ringraziare la Juventus — ha detto

Ferrari — per aver accettato il mio invito ad inaugurare lo stadio intitolato al mio povero figliolo Dino».

Nel pomeriggio la Juve ha poi inaugurato il nuovo stadio di Maranello battendo la squadra locale 11 a 1. Marchesi ha schierato Bodini (72' Mulato), Favero (46' Loport), Pioli, Bonini (46' Antonello), Brio (46' Col), Caricola, Mauro (46' Franzini), Manfredonia, Buso, Vignola, Bonetti. Hanno segnato Bonetti, Manfredonia, Antonello, Caricola e Franzini oltre alle doppiette di Buso, Poli e Vignola e al gol di Venturini per il Maranello. La Juve ha trovato il modo di sbagliare due rigori con Caricola e Vignola che ha commentato scherzosamente: «I miei compagni avevano sbagliato in Coppa Campioni».

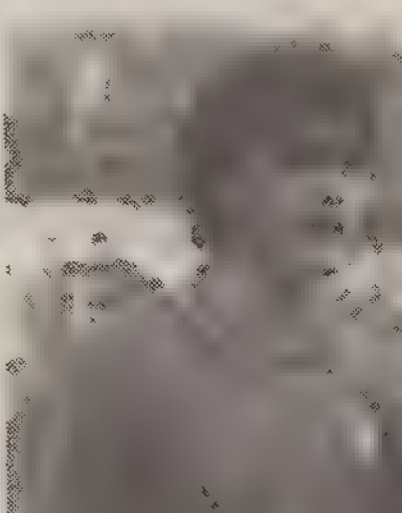
INCONTRO A PORDENONE CON IL SELEZIONATORE DELLA UNDER 21

Al Milan c'è Liedholm, non Maldini Paolo gioca solo perché se lo merita

PORDENONE — Cesare Maldini è stanco di sentirsi tirare in ballo quale padre di Paolo o se vogliono non vuole più sentire parlare di Paolo quale suo figlio. Non perché lo abbia ripudiato, ma perché il discorso a mezzi sottintesi non gli garba più. «Mio figlio gioca perché se lo merita, nel Milan non sono io a mandarlo in campo, c'è un certo signor Liedholm che lo ha scelto. E io non c'entro. In nazionale merita il posto e giocherebbe anche senza chiamarsi Maldini».

Questo il suo sfogo a caldo, dopo la partita con l'Austria. Ritorniamo ad ante, come diceva un tale, confondendo l'Alghieri con il latino. Torniamo cioè a Maldini spalla di Bearzot, nell'ultimo «Mondiale». Perché è finita così, Cesare?

«Con la Francia — risponde con calma invidiabile il Cesare — le cose sono andate male, ma ognuno ha tirato fuori il suo perché. Ebbene, il nostro staff medico, che pure conta nelle sue file un esperto di fama internazionale come il prof. Vecchiet, 48 ore prima della partita aveva accertato come eccellenti le condizioni psicofisiche di tutta la squadra. Ma il mattino della partita (si giocava alle 12) notai qualcosa di strano in quasi tutti i giocatori; erano stralunati, e io feci osservare a Bear-



zot. Quel giorno veramente qualcosa non era girato per il verso giusto, inspiegabilmente. Ne parliamo ogni settimana, a Milano, con Enzo. Non c'è la possibilità di una riprova, nel calcio. E con quella sconfitta così inspiegabile siamo usciti dal giro. La formula è crudele, ingenerosa, ma se queste sono le regole, bisogna adattarsi. E appunto, dopo quella sconfitta, si è deciso un rinnovamento».

Adesso rifondare la formazione azzurra diventa un problema delicato. E buttare nella nazionale maggiore «quelli della Under 21» che ha chiuso il suo ciclo a Valladolid può essere un rischio.

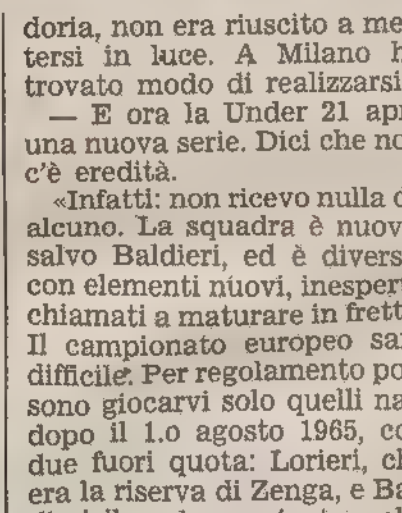
«Il materiale della Under 21



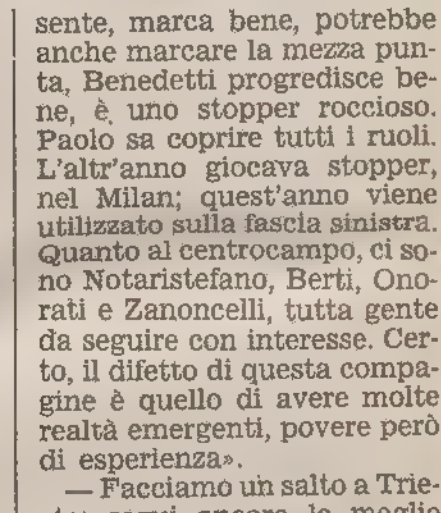
è ottimo, tre elementi erano già in Messico, le Di Napoli è addirittura diventato titolare fisso. Ci sono ancora molti altri da sfruttare, anche se mancano di esperienza internazionale».

Non è stata troppo esaltata, questa squadra?

«Il gruppo è buono, ma di



il gruppo è buono, ma di timida levatura. Manoni e Viali hanno iniziato molto giovani, hanno avuto la fortuna e il merito di diventare titolari in squadre di serie A. Quale prelievo immediato, dall'ormai ex under 21, si deve fare il nome di Matteoli. Era un fuori quota, ora è più maturo, sta giocando bene, ha trovato il giusto equilibrio, nell'Inter. Veniva dalla Samp-



doria, non era riuscito a mettersi in luce. A Milano ha trovato modo di realizzarsi. — E ora la Under 21 apre una nuova serie. Dici che non c'è eredità? «Infatti: non ricevo nulla da alcuno. La squadra è nuova, salvo Baldieri, ed è diversa, con elementi nuovi, inesperti, chiamati a maturare in fretta. Il campionato europeo sarà difficile. Per regolamento possono giocare solo quelli nati dopo il 1.º agosto 1965, con due fuori quota: Lorieri, che era la riserva di Zenga, e Baldieri, il quale non rientra nella norma per pochi mesi di differenza».

La selezione è stata facile oppure convocare è stato un rompicapo?

«Ho scelto i giocatori che

conoscevo; quelli che sono ti-

tolari nelle loro squadre. Oc-

corre gente che abbia la sem-

pre nelle gambe, che sia sem-

pre disponibile al massimo.

Certo, per quanto riguarda la

difesa, mi sento abbastanza a

posto, il più difficile è l'attac-

co. Giunta, titolare nel Como,

ex Milan, è un combattente.

Baldieri non è attaccante

puro, ma è freddo, possiede

un buon dribbling, può inven-

tare il gol anche con tiro im-

provvisi. Aspetto di rivedere

Oso».

— E in difesa?

«Lorieri, l'ho detto, è buono.

Susic è dotato di fisico pos-

sente, marca bene, potrebbe

anche marcare la mezza pun-

ta. Benedetti progredisce be-

ne, è uno stopper roccioso.

Paolo sa coprire tutti i ruoli.

L'altra anno giocava stopper,

nel Milan; quest'anno viene

utilizzato sulla fascia sinistra.

Quanto al centrocampo, ci so-

no Notaristefano, Berti, Ono-

ratì e Zanone, tutti gente da

seguire con interesse. Cer-

to, il difetto di questa compa-

gine è quello di avere molte

realità emergenti, povere però

di esperienza».

— Facciamo un salto a Trie-

ste: segui ancora le maglie

albardate?

«Da lontano ma con molta

attenzione e interesse. La pe-

nalizzazione prima, poi la ve-

cenda del presidente, e la ces-

sione di Romano, hanno cer-

teamente frenato il cammino.

Ma per la penalizzazione la

squadra si è tirata presto fuo-

ri. Per mio conto, con un cam-

pionato così lungo, se accele-

ra un po' può elevarsi di mol-

to. Romano si meritava la

promozione in A, e meglio per

lui se è finito in un Napoli

presentemente su di giri. Un

augurio? La Triestina marcia

con regolarità: 47 punti, poi

45: vuol dire che la squadra e

la società ci sono, con seri

programmi. Non bisogna mo-

lare. Trieste deve andare in

serie A. Con uno stadio

nuovo».

Dante di Ragogna

LA TRIESTINA PARTE STASERA PER LA TRASFERTA DI TARANTO

Menichini disponibile, Costantini no

Sospeso il blocco dei voli per la giornata odierna, la Triestina è stata chiamata a modificare i suoi programmi in vista della trasferta a Taranto. Per evitare di incorrere negli svenepi annunciati per venerdì, sarebbe dovuta partire un giorno prima, cioè ieri sera. E conseguentemente ieri pomeriggio si sarebbe allenata a Turriaco. Invece i voli per oggi sono regolari, la Triestina parte stasera, come inizialmente fissato, e ieri pomeriggio si è regolarmente allenata al «Grezar». Davanti a pochi tifosi, mentre altri si sono portati a Turriaco. Ma la decisione di modificare il programma di allenamento e di partenza è intervenuta solo ieri mattina. E non c'era più

Spray per le punizioni a Italia Uno

Stasera nel programma di Italia 1 «A tutto campo», inizio ore 22.30, sarà illustrato l'esperimento dello spray che sparisce dal campo, dopo avere indicato la linea di disposizione dei calciatori quando viene battuto il calcio di punizione. Con l'uso di apparecchio elettronico l'arbitro sarà in grado anche di fissare infallibilmente la distanza di metri 9,15 fra barriera e pallone. Il tutto sarà osservato sul campo di Padova, protagonisti Buffoni con i suoi ragazzi.

tempo — salvo che attraverso l'ente per informare tempestivamente i tifosi. Triestina a Valmura dunque, ieri pomeriggio. Un allenamento sostanzioso, con qualche atleta «fuori campo». Dal Prà ha lavorato leggermente, Costantini è rimasto a riposo, bloccato pure Biagini. A conti fatti, per Taranto non dovrebbe essere disponibile Costantini, contusi ad una caviglia in uno scontro a Turriaco con il portiere. Biagini accusa a sua volta un malanno ad un ginocchio, non è in condizioni perfette, ma sarà sicuramente della comitiva. Per contro appare ormai pienamente recuperato Menichini, del quale anzi non è azzardato prevedere un rientro in formazione, dalla quale è uscito per infortunio nella partita di Bari.

Sempre in tema di ipotesi, poiché si sa che l'allenatore Ferrari non rivela mai le sue intenzioni, al massimo le lascia intuire, è prevedibile il ritorno di Bagnato al ruolo di marcatore, in assenza di Costantini, costretto a saltare quest'anno la sua prima partita. Ma soprattutto è probabile l'inserimento di Cinello, già programmato per la partita con la Pescara e rinviato causa l'infortunio accaduto all'ultimo momento.

Per questo pomeriggio è programmato un allenamento leggero a Turriaco, più tardi ci sarà la partenza per Brin-

disi con scalo a Roma. Da Brindisi a Taranto trasferimento in pullman. L'arrivo a destinazione per il pernotta-

mento non avverrà prima di mezzanotte. Domattina a Taranto allenamento di rifinitura.

De Falco deferito alla disciplina

ROMA — Due giocatori, due presidenti e un allenatore sono finiti nel mirino del procuratore della Federcalcio, tutti per violazione dell'articolo uno del regolamento di disciplina in seguito a dichiarazioni ai giornali.

I giocatori sono Roberto Aliboni (Brescia), per apprezzamenti sull'arbitro dopo Milan-Brescia del 26 ottobre scorso, e Francesco De Falco (Triestina), anche lui per avere commentato l'operato dell'arbitro dopo Genova-Triestina del 2 novembre.

Dichiarazioni sugli arbitri hanno portato anche ai deferimenti del presidente del Campobasso Antonio Molinari (dopo Campobasso-Lazio del 26 ottobre) e dell'amministratore unico del Bologna Luigi Corini. Ugualmente critico nei confronti dell'arbitro di Vicenza-Catania del 9 novembre scorso era stato l'allenatore del Catania Gennaro Rambone. Per responsabilità oggettiva sono state deferite anche le società Campobasso, Bologna, Brescia, Triestina e Catania.

Giudice calcistico regionale

Il giudice sportivo regionale in base all'ultima giornata dei maggiori campionati dilettanti regionali ha adottato i seguenti provvedimenti a carico di giocatori:

squalifica per due giornate effettive di gara a Peresani (Rive d'Arcano), Grion (Capri), Penzo (Carlinese), Marangoni (Centro Mobile).

Squalifica per una giornata effettiva di gara a Dismar (Sanvitese), Bilbalo (Portofino), Veneziano (Monfalcone), Mene-

gozzo (Azzanese), Musolino (Ponziana), Felettig (Dolegnano), Del Sai (Marinese Marzuzella), Musina (Capri), Strizolo (Sangiorgina Nog-Under 18), Giust (Centro Mobile), Ussai (Monfalcone), Toffolini (Spilimbergo), Fontanot R. (Fortitudo),

Dugaro (Audace), Stulin (Gaglianese), Zonta (Sestese), Busi-

nelli (S. Luigi Vival Busà), Bergamasco (San Canzian-Under 18),

Zanutel (Trivignano), Mauro (Ponziana), Bertuzzi (Basiliano),

Ottomeni (Medeazza), Raker (Opicina), Pilosio (Zompicchio),

Viola (Mariano), Memmo (San Canzian-Under 18), Pignat (Saci-

lese), Burba (Bertoli), Zemolin (Ruda), Feresin (Isorno Turria-

co), Satto (Bannia), Gregoris (Begliano), Borelli A. (Zarja).

LA RELAZIONE SALVAGNO AL PANATHLON SUGLI IMPIANTI SPORTIVI A TRIESTE

Nuovo stadio: qualcosa si muove...

«Impianti e sport cittadino» ne ha parlato in questi giorni l'assessore allo sport del Comune di Trieste, Giorgio Salvagno, al Panathlon Club. Il presidente Matteo Bartoli ha introdotto il tema, presentando all'amministratore comunale, che ha esordito illustrando l'impotenza dell'assessorato di sua competenza di fronte alla carenza di personale tecnico nella ripartizione lavori pubblici. «Darete progetti esecutivi — è stata la sua invocazione — poi potrete accendere i mutui per gli impianti previsti nel piano triennale».

Tre i punti fondamentali della relazione Salvagno, che indicheremo sinteticamente per lasciare spazio alla elencazione delle opere sulle quali è stato fatto il punto. Dunque: realizzazioni di grandi impianti di prestigio cittadino; impianti cittadini riservati alla comunità; aree libere di ricreazione. Per quest'ultime sono già state individuate le zone del campo profughi di Padriciano, per la parte non ceduta all'area di ricerche, e il campo sacro di Prosecco.

Campo Cologna. Sarà completato con le pedane per l'alto. L'asta, nonché con le siepi per la corsa di tremila metri. La pista in tartan del «Grezar», di cui è stata chiesta la radicale restaurazione (i razzoli sono stati disastrosi: un dazio che il calcio non paga...) non sarà per il momento rifatta, in attesa di vedere con quale celerità si avvia il nuovo stadio. Così pure resta sospesa la richiesta di portare le corsie da sei a otto.

Cacciatore. L'area già occupata dal Tennis Club Triestino, prima della guerra, è completamente abbandonata. Sarà sistemata per creare un campo di calcio «libero» con un'altra parte da utilizzare quale zona sportiva.

Pista hockey San Giovanni. La conferenza dello sport tenutasi dal 29 gennaio al 1.º febbraio 1985, nelle risultanze della commissione impianti aveva indicato questa opera al primo posto nella priorità per investimenti e realizzazione, da fare già entro il 1985. Sulla linea degli studi fatti in sede di conferenza dello sport è stato varato il piano triennale del Comune, «adottato» dal Coni. La pratica risultava «dispersa» ed ora è venuta alla luce. Entro novembre il progetto sarà licenziato. Ma molti ostacoli erano già derivati dalla mancanza di una convenzione fra i destinatari dell'impianto.

Stadio. Ecco l'ultima novità. Lunedì 10 è stato depositato il nuovo piano generale, adeguato al decreto dello scorso settembre. Progetto migliorativo, soprattutto per il problema dei parcheggi. Spese: progetto generale, 45 miliardi, Iva compresa. Spesa completamente coperta. Cinque miliardi per l'86, con contributo regionale, 11.187.000.000 con mutuo da accendersi dal Comune, appena sarà possibile il progetto esecutivo; 5

miliardi di contributo regionale per l'87, 16 miliardi 950 milioni con mutuo del Comune. Totale 45 miliardi (ma i conti non battono). Tempi di realizzazione: il ritardo sulla tabella di marcia è già notevole. D'accordo con l'Italpostale, le commissioni affretteranno i lavori di competenza per recuperare tempo nel rendere esecutivo il piano.

Piscina San Giovanni. I lavori, incappati in un fallimento, sono bloccati dall'iter previsto per queste circostanze. Nata male, quella piscina è anche sfortunata.

Palestre. Ora mancano dei tetti e di manufatti straordinari. Netto. Oggetto di sfratto, si farà il possibile per trattare l'eventuale acquisto dell'area, lasciando il sodalizio reniero dove vive da decenni, rinnovandogli la concessione.

Piscina Bianchi. Scaduta nell'85 la concessione al Comune da parte del Demanio, essa è di proprietà dell'ente porto, che chiede al Comune di acquistarla... Trattative sono in atto. Ma la piscina ha una gestione onerosa. Solo per sistemare l'impianto elettrico dovranno essere spesi 200 milioni.

Palestra via Vespucci. Dallo studio di fattibilità si arriverà al progetto esecutivo. Il mutuo è già stato chiesto dalla ripartizione lavori pubblici.

Campo Ponziana. Disponibili 420 milioni per l'acquisto del terreno. Si attende la risposta definitiva dell'Anas, per cedere il terreno al Comune. Un miliardo è già iscritto nel piano triennale del Comune, reperibile con il progetto esecutivo.

Campo Sant'Andrea. Manca il piano particolareggiato dell'intera zona. Tempi lunghi...

Palasport. C'è un mutuo di 347 milioni, concesso dal credito sportivo con contributo regionale, per le riparazioni delle palestre. Ora si passa all'appalto dei lavori.

Pista ciclabile. Scartate altre zone, potrebbe rientrare nel complesso di San Sergio, con il piano particolareggiato il cui studio è stato assegnato all'ing. Zarattini.

Pista motocross. Scartata la zona di Banne, forse si otterrà dal demanio militare l'ex polveriera.

Piscina Sant'Andrea. La Federnuoto sta elaborando un progetto per una vasca scoperta da 50 metri, con vicino una vasca da 25 metri, coperta. Sarebbe forse preferibile — obietta l'assessore — una piscina «copribile» da 50 metri, per un utilizzo continuo, non limitato alla buona stagione. Con tale dimensione potrebbe ospitare gare importanti e accogliere anche atleti nazionali in allenamento. Sempre per il discorso dell'inserimento di Trieste in un circuito nazionale.

D. A. R.

CRONACHE DELLO SPORT

Perde colpi il basket del Friuli-Venezia Giulia

TOTH, DI FONZO O RINALDI SULLA PANCHINA FANTONI?

LA STEFANEL È INCAPPATA IN UNA FILANTO SUPER

LA SEGAFREDO ANTICIPA IL MATCH CON LA PEPPER

O Bardini o Wright

Trieste va assolta

Gorizia domani in Tv

UDINE — È stata una lunga giornata quella di ieri in casa della Fantoni. «Ho chiuso occhio per non più di due ore dopo di che mi sono dedicato completamente ai problemi della società. Mi sono quasi dimenticato di essere un commercialista» ha detto ieri sera il presidente Cainero cercando di sdrammatizzare una situazione che più difficile di così non potrebbe essere.

Una lunga giornata si è detta senza notizie ufficiali. Ogni verità è rimandata a questa mattina a una conferenza stampa annunciata ieri sera da Cainero stesso.

«Ogni decisione — ha spiegato Cainero prima di entrare nella stanza dove si è riunito il consiglio — sarà comunque dolorosa, sia sotto il profilo umano che sotto il profilo sportivo».

Molto probabilmente a pagare per i soli due punti in classifica che ha la squadra dopo dieci giornate di campionato, sarà, come sempre succede in questi casi, Claudio Bardini, l'allenatore. Bardini, che ieri ha allenato regolarmente la squadra in vista della prossima trasferta di Livorno, mercoledì sera ha confessato di attendere qualsiasi decisione dal consiglio serenamente sapendo di aver lavorato con impegno. Ma sapendo anche che facendo il suo mestiere è facile «saltare» se i risultati non arrivano.

E così la sua panchina potrebbe essere già da oggi di qualche altro allenatore. In città i nomi che circolano con insistenza sono tre: Lajos Toth, Alfonso Di Fonzo e Carlo Rinaldi. E tutti e tre con le medesime probabilità di giungere a Udine.

Toth è sicuramente il più conosciuto sulla piazza friulana per aver guidato l'allora Gedeco alla promozione in A/1 tre campionati fa. È allenatore che sicuramente privilegia il rapporto umano con i giocatori e che a Udine ha potuto contare su una serie di circostanze estremamente favorevoli. Meno bene l'anno successivo a Treviso.

Alfonso Di Fonzo presenta sul biglietto da visita l'esperienza sulla panchina di Fabriano e prima ancora il lavoro come vice di Bianchini al Bancoroma con alle dipendenze Larry Wright, Marco Soltrini e Renzo Tombolato.

Rinaldi ha invece, tra l'altro, allenato il Brescia.

Ma c'era un'altra ipotesi che frullava nella testa dei

dirigenti biancoblu, stando almeno alle indiscrezioni raccolte ieri. La possibilità cioè che a «saltare» fosse un giocatore straniero e qualcuno sussurrava addirittura il nome di Larry Wright. Una strada questa però difficilmente percorribile: perché non è facile rimpiangere un giocatore quale lui è e perché non è facile immaginare quale potrebbe essere l'impatto sui tifosi di tale decisione.

C'è comunque una denominazione comune fra le due ipotesi. Ed è che ciascuna delle due scelte rappresenta in ogni caso un'autocritica, un tornare sui passi compiuti all'inizio dell'estate.

Cainero ha difeso fino all'ultimo momento Bardini, difendendo con lui scelte precise fatte al momento di insediarsi al vertice della società udinese, un lavoro che doveva essere a lungo termine e che invece rischia di essere vanificato dalla mancanza di risultati in questo avvio di stagione.

Ma evidentemente nel basket come nel calcio la sostituzione dell'allenatore è l'uni-

co rimedio possibile per dare uno scossone violento a un ambiente che è apparso domenica scorsa demotivato e mercoledì sera bloccato psicologicamente.

Soltanto così si spiegano del resto la media del 51 per cento al tiro dei friulani e i 23 punti segnati nel primo tempo dal veneziano Masetti, giocatore pressoché sconosciuto che ha goduto di un'impressionante libertà al limite dell'area friulana tanto da poter tirare e segnare anche quando Dalipagic era marcato stretto.

Per il basket udinese comunque quello che sarà annunciato oggi dal presidente Cainero è il segno di una realtà che non riesce a decollare e che ancora una volta (era già successo due anni fa: allora saltò Nikolic e in panchina andò Nino Cesutti) non riesce a mantenere in A/1 le promesse fatte raggiungendo la promozione l'anno precedente dopo splendidi campionati di A/2.

Guido Barella

A Milano i miracoli li fa solo la Tracer; al Palatino, opposta alla Filanto, la Stefanel ha perso come purtroppo già suggeriva la logica. È stata una resa onorevole contro la capolista, ma sulla squadra triestina cominciano ora a pesare tutti i punti persi nelle prime giornate di campionato, in primo luogo i due regalati in casa alla Facar Pescara.

È stata una giornata sconvolgente quella di mercoledì in A2. Hanno vinto le ultime due della classifica, prossime due avversarie della Stefanel: il Fabriano, che vedremo dopodomani a Chiarbola, ha battuto l'Annabella, la Corsatris, che finora aveva sempre perso, ha addirittura superato la Benetton una delle massime favorite per i play-off. Non del tutto scontati neppure i successi della Fleming sulla Viola e della Spondilatte sulla Libertà.

La classifica si è accorciata: Fabriano avrebbe già raggiunto Trieste sulla penultima piazza se non fosse partito con un punto di penalizzazione. Già dopodomani dunque la Stefanel gioca una delle partite più importanti della stagione.

Perlopiù a sentire il coach Tanjevic comunque anche da Milano giungono note confortanti per la Stefanel. «La squadra mi è piaciuta», dice «Boschia» — ho visto grinta, impegno, concentrazione, siamo stati in partita quasi fino all'ultimo. Purtroppo per noi la Filanto ha giocato un grandissimo match, e nettamente la più forte delle squadre che abbiamo incontrato finora. Abbiamo avuto ancora una volta difficoltà nel tiro da fuori, e causa i loro flottaggi sui pivot siamo riusciti a

dare poche palle dentro ai nostri lunghi.

«Anche in difesa — continua il coach — non siamo andati male, ma il Desio ha trovato canestri miracolosi, Flowers ha insaccato cestelli incredibili. Quando ai singoli sono andati ancora bene Bertolotti e Riva, Jones dopo che gli sono stati fischiate tre falli in pochi minuti, come spesso gli succede, si è smarrito e alla fine aveva paura di prendere qualsiasi iniziativa, Fischetto spende molto in difesa per cui le sue percentuali di tiro sono ancora negative».

«Questa squadra dipende moltissimo da Fischetto — aggiunge il g.m. Sarti — ma il nostro play è ancora alla ricerca di continuità e della precisione di tiro, deve rendersi conto che deve essere il cervello della Stefanel. Comunque — continua Sarti — questa Filanto non ci ha strapazzati. Noi ci siamo lasciati scappare l'occasione di raggiungerli e loro ci hanno castigati».

I risultati di mercoledì non hanno stupito Tanjevic e Sarti: «Hanno confermato quello che già sapevamo, che è un torneo molto equilibrato e che basta la giornata storta di un giocatore per decidere una partita. In un torneo così — prosegue il coach — sono necessari concentrazione ed equilibrio, e soprattutto bisogna vivere alla giornata. Io ora penso solo al Fabriano e so che batterlo sarà dura, non voglio neanche sapere che domenica 23 saremo a Rieti contro gli ultimi in classifica. Anche la Benetton ieri pensava di poter disporre dei reattivi e invece ha perso».

Silvio Maranzana

GORIZIA — Dopo un ottobre foriero di cinque vittorie su altrettanti incontri, la Segafredo in novembre non è riuscita finora a racimolare nemmeno un successo. La sconfitta di mercoledì a Verona è la terza consecutiva per la compagine di Medeot, decisamente ridimensionatasi dopo il brillantissimo avvio che le aveva fruttato il titolo di squadra rivelazione.

Se a Milano i biancorossi avevano giocato praticamente in uno (Steve Mitchell) contro l'intera Filanto, a Verona si sono salvati solo i lunghi Carl Mitchell e Angelo Gilardi (33 punti in due), ovvero proprio coloro che nelle ultime gare erano saliti sul banco degli imputati a causa dello scarso apporto in fase di realizzazione. Contro la Citrosil sono venuti a mancare principalmente i canestri di Steve Mitchell e di Bullara, quest'ultimo evidentemente in fase di stanca dopo un inizio di torneo disputato alla grande.

Lascia poi perplesso il fatto che la Segafredo non abbia saputo approfittare della serata di Scott Meents, che

dopo un primo tempo nel quale aveva realizzato uno scorcio 0 su 7 al tiro, è stato lasciato in panchina per tutta la ripresa per offrire maggiori opportunità a Bilas e a Zamberlan, che hanno letteralmente annichilito la difesa goriziana, incapace di contenere soprattutto lo scatenato capitano scaligero, che ha potuto ottenere un bottino personale di 32 punti con una percentuale favolosa.

A nulla è servita la difesa 1-3-1 ordinata da Medeot nella ripresa nel tentativo di intercettare la sfera prima che i play avversari la potessero far giungere nelle bollenti mani delle due all'veronesi, anzi, sono stati proprio i portatori di palla isontini a farsi soffrire importantissimi palloni che hanno determinato gli allunghi decisivi dei padroni di casa.

Ora, se c'è una squadra che non può permettersi simili sprechi, questa è la Segafredo, dato che non sempre bastano i rimbalzi a compensare la scadente percentuale di realizzazione, che, ricordiamo, è la peggiore di tutta la

A2, aggirandosi attorno al 46,5% da due punti.

Queste tre sconfitte hanno portato al riassorbimento del goriziano nel gruppo di centro classifica.

Dopo un terzo della regular season il bilancio della Segafredo è comunque in attivo, soprattutto alla luce degli obiettivi prefissati, in vista dei quali il ruolo di marcia è stato finora ampiamente rispettato, a differenza delle due «cugine» regionali, che si dibattono in zone di classifica nettamente inferiori alle loro ambizioni.

Ora però i goriziani sono chiamati ad esprimere chiaramente quali sono le proprie possibilità, e lo dovranno fare già domani, quando davanti alla telecamera di Rai 2 (il secondo tempo sarà trasmesso in diretta dalle 17.30) affronterà in uno dei big match dell'11.a giornata una delle squadre che le statistiche confermano al top del rendimento, ovvero la Pepper degli ex Asti, Valentinsig e Sfiligoi, solitaria inseguitrice della capolista Filanto.

Stefano Piccoli

ALLA COPPA AMERICA SI È CONCLUSO IL SECONDO ROUND ROBIN

Per Azzurra platonica rivincita su Italia che deve abbandonare

SYDNEY — Italia ha dovuto abbandonare per rottura dello strallo di poppa nell'ultimo lato di bolina mentre conduceva per 38' e ha così lasciato la vittoria ad Azzurra nella decima e ultima gara del secondo turno di eliminazione tra sfidanti della Coppa America di vela ieri a Fremantle.

Ambedue le imbarcazioni hanno gareggiato con bandiere di protesta per incidenti diversi e se il reclamo di Italia venisse accettato, il punteggio di ieri resterebbe zero per tutte e due.

In una giornata di vento sostenuto (23 nodi) Azzurra partiva con 1' di vantaggio che aumentava a 16" alla prima boa. Italia riduceva la distanza a 9" alla seconda boa, quindi conduceva per 20" alla terza, per 15" alla quarta, per 9" alla quinta, 25" alla sesta e 38" alla settima, quando doveva abbandonare per rottura dello



strallo di poppa che impediva di governare il Genova. Ambedue le barche hanno presentato reclamo, per incidenti diversi.

Stars and Stripes ha sorpreso America II battendola per 1'31" e French Kiss ha avuto la meglio su White Crusader, che subito dopo la partenza ha perso un uomo in mare (e tempo prezioso) nell'ultimo lato di poppa ha spaccato lo spinnaker appena issato. Senza storia le altre regate.

Nell'intervallo prima del terzo round, che inizia il 2 dicembre e assegnerà 12 punti a vittoria, Heart of America ha già preannunciato radicali modifiche alla chiglia per aumentare la velocità.

Questi i risultati di ieri. Azzurra batte Italia per abbandono.

New Zealand batte Challenge France per 9'27".

Usa batte Heart of America per 2'28".

Canada II batte Eagle per 1'32".

French Kiss batte White Crusader per 4'25".

Stars and Stripes batte America II per 1'31".

Absolutamente aperta la lotta per il terzo e quarto posto al termine del secondo round robin. Questa la classifica provvisoria:

New Zealand 66 punti (imbatuta per l'intero turno); America II 56; Stars and Stripes 46; French Kiss 45; White Crusader e Usa 43; Canada II 31; Italia 27; Eagle 24; Heart of America 13; Azzurra 11; Challenge France 2.

Continua intanto la serie vincente delle due Kookaburra, le barche del Royal Perth Yacht Club, che guidano la classifica dopo la quarta giornata del secondo girone eliminatorio tra difensori. Questi i risultati:

Kookaburra II batte Australia IV per 1'41".

South Australia batte Steak and Kidney per 24".

Kookaburra III batte Australia III per 2'01".

Sportflash

Tris in pericolo ad Agnano

I contrasti fra gli operatori ippici napoletani e i responsabili dell'ippodromo di Agnano possono far sì che la Tris programmata per questo pomeriggio al trotto partenopeo non abbia luogo. Il braccio di ferro fra organizzatori e maestranze, da tempo in atto, ha già portato alla soppressione di ben nove convegni di corse in Campania (è rimasto fermo anche l'ippodromo di Aversa), peraltro non appare impossibile un accordo in extremis che consentirebbe l'effettuazione del Premio Antonio Esposito, Tris che ha raccolto l'adesione di ben ventisei cavalli, un numero record.

Premio Antonio Esposito, lire 20.000.000, corsa Tris.

A METRI 2000: 1) Devera (C. Stipe); 2) Algeo (A. Castaldo); 3) Dudinev (G. Chirico); 4) Dascio (R. Cudini); 5) Condal (S. Dell'Annunziata); 6) Celpat (E. Esposito); 7) Cateo (M. Pasini); 8) Carone (S. Meschino); 9) Abate (S. Carone); 10) Wanadys (F. Longobardi).

A METRI 3000: 1) Balanzav (T. Cecere); 2) Beat d'Assia (A. Fiore); 3) De Gama (R. Ossani); 4) Belricetto (G. Cerrone); 5) Defiant (G. Sodano); 6) Dadeo (G. Terracino); 7) Dalaxy (S. Minopoli); 8) Aguario (A. Merola); 9) Descalvado (F. Galletta).

A METRI 2100: 20) Rampollo (G. Monaco); 21) Carbut (G.P. Maisto); 22) Alexia (Charlotte (G. Saggiomo)); 23) Betdeck (M. L. Karlsson).

A METRI 2120: 24) Cockpit (L. Canali); 25) Capogiro (A. Luongo); 26) Kullehus Janow (P. Esposito Jr.).

I nostri favoriti. Pronostico base: 13) DE GAMA; 26) KULLEHUS JANOW; 3) DUDINEV. Aggiunte sistematiche: 25) CAPOGIRO; 21) CARBUT; 18) AGUARIO.

La Goodyear lascia la Formula uno

AKRON — La Goodyear lascia la Formula uno mettendo praticamente in difficoltà il mondo delle corse che già si trovava a dover fare fronte al ritiro annunciato poco tempo fa anche dalla Pirelli.

La decisione della casa americana è stata resa nota ieri.

La presenza della Goodyear in Formula uno risale al 1950 e da allora vetture equipaggiate con pneumatici della casa americana hanno vinto 14 titoli mondiali. Quest'anno 15 dei 16 gran premi validi per il mondiale sono stati appannaggio di macchine «calzate» Goodyear, compresa quella del francese Alain Prost che si è aggiudicato il titolo.

Basket: squalificato il campo di Rieti

ROMA — Due giocatori in serie «A/1» e due in «A/2» sono stati squalificati dal giudice sportivo della Federbasket che ha preso in esame le partite disputate mercoledì per la decima giornata di campionato. In A/1 sono stati squalificati per una giornata Marco Ricci (Hamby) e Mike Bantom (Bancoroma); in A/2 ugualmente una giornata hanno ricevuto Maurizio Pedretti (Corsatris) e Rodolfo Valenti (Fleming). Due milioni di multa sono stati inflitti alla Scavolini Pesaro per il comportamento del pubblico (tra l'altro per «esplosione di un mortaretto sul terreno di gioco») e multe minori in A/1 sono state comminate ad Allibert Livorno (800 mila), Cantine Riunite (500 mila), Yoga (400 mila).

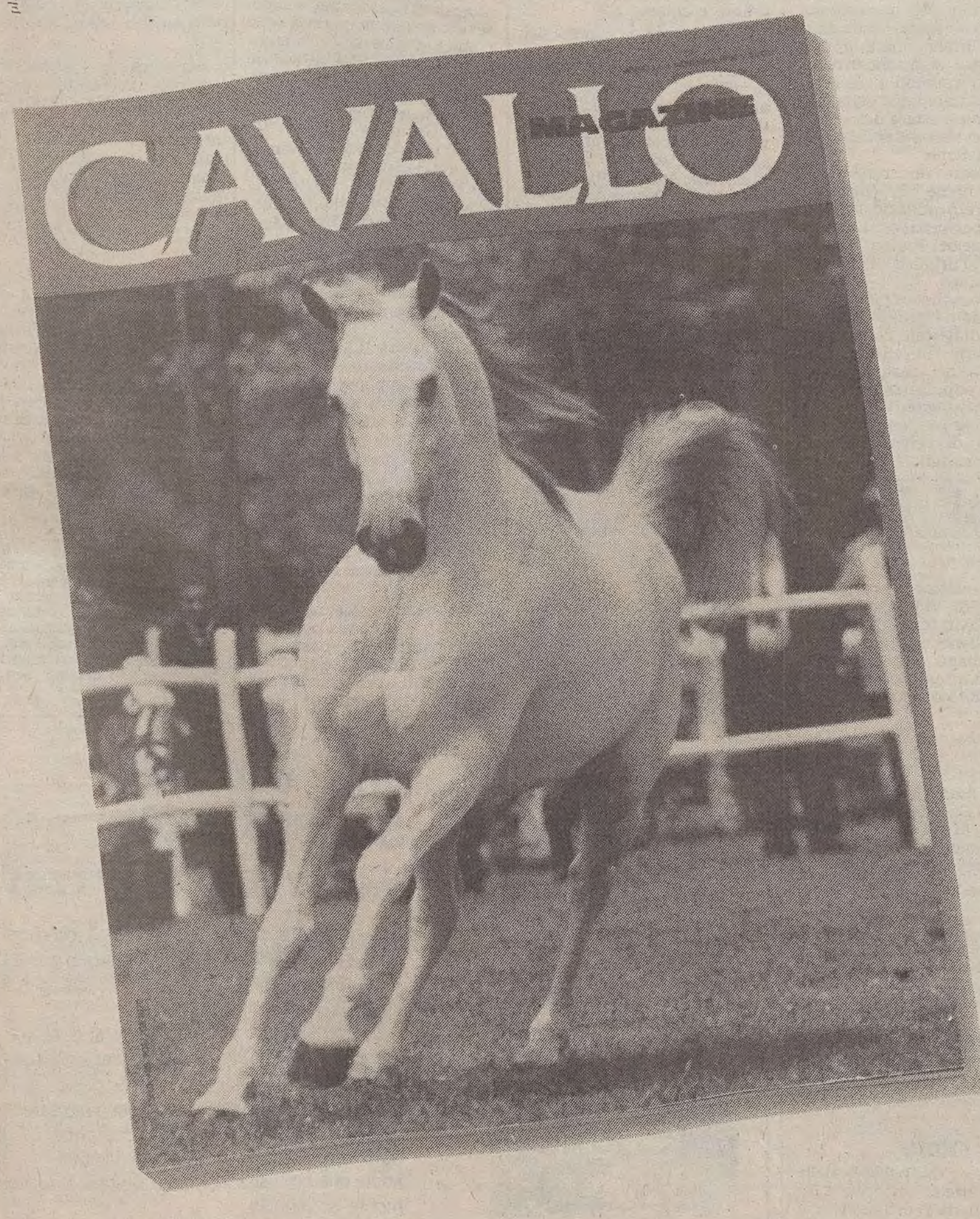
In A/2 le intemperanze del pubblico hanno portato a due giornate di squalifica del campo per la Corsatris Rieti «per offese e minacce e finto lancio di oggetti contundenti e non, tale da costringere gli arbitri a interrompere momentaneamente la gara e per aggressione isolata sul terreno di gioco a un arbitro che riportava una leggera escoriazione all'interno del labbro». Sono state inoltre multate Jollycolombani (un milione), Fabriano (700 mila), Fleming (400 mila), Filanto e Spondilatte (200 mila).

Basket: Benetton fa ricorso

TREVISO — La Benetton Treviso ha preannunciato un ricorso, con un telegramma inviato alla Federazione italiana pallacanestro, contro il risultato della gara, svoltasi a Rieti mercoledì sera fra la Corsatris e la Benetton, vinta dalla squadra di casa per un punto dopo un tempo supplementare.

«In realtà — ha rilevato il general manager della compagine trevigiana, Beppe De Stefano — dal primo all'ultimo minuto di gioco siamo stati investiti da spati, monetine e invettive, ma è anche purtroppo accaduto che l'arbitro Corsatris, in seguito a una decisione contro Payne, giocatore della Corsatris, sia stato colpito da un pugno in piena faccia».

Secondo quanto si è appreso, la Benetton intende chiedere l'omologazione del risultato (che la vedeva vincente al 9' con un vantaggio di 14 lunghezze) al momento dell'aggressione all'arbitro Corsatris.

CHI NON AMA LA NATURA
NON MERITA UN MENSILE COSÌ

Chi non ama il bello e l'armonia, chi non apprezza il gusto di un rinnovato contatto con l'ambiente, chi non ha bisogno di una boccata d'aria, chi non andrebbe mai in vacanza, chi pensa che i cavalli esistano solo nei western. Loro probabilmente non leggeranno

CAVALLO MAGAZINE. Questione di gusti. Intanto, noi che amiamo il mondo, la natura e i suoi abitanti, festeggiamo la nascita del nostro mensile. Da novembre con CAVALLO MAGAZINE entriamo da protagonisti nel mondo più bello.

CAVALLO MAGAZINE

Da novembre un appuntamento mensile da non perdere.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CE LO DIRANNO QUATTRO ATTORI E DUE SCIENZIATI

Quanto è importante (o lecito) divertirsi?

E' una qualità o un cattivo uso della propria vita?

ROMA — Quanto è importante divertirsi? Il divertimento è una qualità o rappresenta invece un cattivo uso della propria vita? La puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda questa sera alle 22.30 su Canale 5 per la regia di Laura Basile, avrà come ospiti nella consueta cornice del Teatro Parioli di Roma quattro attori e due scienziati.

Mariangela Melato, reduce dall'ultimo film di Lina Wertmüller, e che attualmente sta provando per il teatro «Medea» di Euripide con la regia di Giancarlo Sepe; Elena Zareschi in scena al Quirino di Roma con «La fiaccola sotto il moggio»; Mario Carotenuto che all'inizio dell'anno porterà al teatro Ghione (e successivamente a Milano) «Il mercante di Venezia»; di nuovo Michele Placido.

Per la scienza ha prof. Giuliano Toraldo di Francia, ordinario di fisica superiore all'Università di Firenze e autore del libro «Le cose e i loro nomi», un'analisi degli oggetti di tutti i giorni alla luce degli insegnamenti della fisica moderna sarà seduto accanto al prof. Salvatore Califano, ordinario di chimica fisica sempre a Firenze.

Si parlerà con Mario Carotenuto anche di soldi, del piacere del risparmio o della seduzione dello sperpero. Dietro il sipario, dopo il consueto gioco «Lo specchio dei tempi» offerto da Zenith sponsor della trasmissione, Maurizio Costanzo intervisterà insieme Mariangela Melato ed Elena Zareschi: cosa significa essere una «prima attrice», cosa si prova a sentirsi emarginati, lo dirà la Zareschi di se stessa.

E' morto il comico Thierry Le Luron

PARIGI — Il comico Thierry Le Luron è morto ieri a Parigi. Trentaquattro anni, una carriera folgorante. Thierry Le Luron era stato ricoverato alla metà di ottobre in ospedale — ma la notizia si seppe soltanto una settimana dopo — e lo spettacolo che avrebbe dovuto presentare al «Palais des Congrès» dal 29 ottobre al 15 novembre venne annullato.



Roma — Maurizio Costanzo con Mariangela Melato ed Elena Zareschi sue ospiti al «Maurizio Costanzo show» in programma questa sera alle 22.30 su «Canale 5».

SE NE PARLA AL CONVEGNO DI SANREMO

Difficile «fare jazz» in Italia tra contraddizioni e problemi

SANREMO — «Non mi risulta che si sia mai indagato a fondo, attraverso le esperienze dirette dei musicisti, sulla reale situazione jazzistica italiana». Con questa affermazione polemica il musicista Marcello Rosa ha aperto il suo intervento al convegno «Il cinema e il jazz» organizzato dall'ente dello spettacolo a Sanremo in occasione del IV Festival internazionale «Colonna sonora» di musiche da film.

«La musica jazz — ha continuato Rosa allargando il tema del convegno — vive nel nostro paese fra mille contraddizioni e mille problemi. Mancano le strutture adeguate e i condizionamenti economici sono tanti. Non c'è da stupirsi quindi se sostengo che Harlem è anche in via Sistina».

Il convegno, ospitato dal teatro del Casinò municipale di Sanremo, è iniziato con le relazioni di Marcello Rosa, di Mauro Mancinelli (sul tema «Un europeo alla corte del be-pop») e di Franco Minganti

(la presenza del jazz nella letteratura Nord americana). L'incontro di studio si avvale anche dell'intervento scritto di Salvatore G. Biamonte. Le conclusioni del convegno saranno tirate questa mattina dal coordinatore dell'incontro Francesco Bolzoni, che prenderà la parola dopo le relazioni di Maurizio Del Ministro e di Teresio Spalla. Sempre nella mattina di oggi Marcello Rosa eseguirà per il

pubblico del convegno alcuni brani classici della migliore tradizione jazzistica.

Il IV Festival internazionale «Colonna sonora» si concluderà questa sera con il gala di premiazione che sarà ripreso interamente dalla prima rete televisiva della Rai.

Lo spettacolo, che si svolgerà nel salone delle feste del Casinò Municipale, sarà condotto da Lello Bersani.

Le scuole interessate possono ritirare i biglietti al prezzo di lire 1000 presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

La musica jazz — ha continuato Rosa allargando il tema del convegno — vive nel nostro paese fra mille contraddizioni e mille problemi. Mancano le strutture adeguate e i condizionamenti economici sono tanti. Non c'è da stupirsi quindi se sostengo che Harlem è anche in via Sistina».

Il convegno, ospitato dal teatro del Casinò municipale di Sanremo, è iniziato con le relazioni di Marcello Rosa, di Mauro Mancinelli (sul tema «Un europeo alla corte del be-pop») e di Franco Minganti

PRIMA NAZIONALE DI «RACCONTARE NANNARELLA»

Dolcemente tra le pieghe di un personaggio mitico

Anna Mazzamauro nelle vesti della Magnani - Regia di Trionfo e Però

ROMA — «Raccontare Nannarella», il testo teatrale che Mario Moretti e Daniela Rotunno hanno scritto sul mito di Anna Magnani attrice e donna, andrà in scena in prima nazionale oggi al teatro «Giglio» di Lucrezia nell'interpretazione di Anna Mazzamauro e per la regia di Aldo Trionfo e Franco Però. Altri interpreti Fabrizio Pucci, Giuseppe Gajani, Gianni De Sineis e Claudio De Angelis. Le scene sono di Giorgio Panni, le elaborazioni musicali di Paolo Gatti.

«Raccontare Nannarella» è prodotto e allestito dalla compagnia di prosa diretta da Tullio Peca.

Gli autori di questo «racconto» della vita di Anna Magnani non hanno inteso —

come spiegano — restituire alle scene italiane un personaggio-mito ancora così vicino da scoraggiare ogni eventuale velleità imitativa. Facendo ricorso a più livelli narrativi hanno schivato sia l'accattivante incontro di identità, sia la tentazione edificante.

Nannarella, come è ormai stata universalmente ribattezzata Anna Magnani scomparsa 13 anni fa, viene portata alla ribalta mediante l'uso di vari filtri che vanno dalla lettura storica alla convenzione del teatro nel teatro, dalla distanziamento epica alla riproposizione fedele del repertorio drammatico e musicale della Magnani.

Si tratta, in definitiva — aggiungono Mario Moretti e

Daniela Rotunno — di un primo tentativo di storificazione di un fenomeno sia attraverso l'interpretazione fantastica del racconto mai però romanizzato, sia attraverso l'assunzione di fonti documentarie plausibili che lo rendono veridico.

«Raccontare Nannarella» — spiega dal canto suo Anna Mazzamauro — «significa entrare dolcemente tra le pieghe di un personaggio, l'attrice ma anche la donna, senza in alcun modo violarne l'intimità e esaltarne, oltre misura, la personalità artistica. Tentare una ricostruzione della sua vita, tutta scandita da punti esclamativi, era impensabile — conclude la Mazzamauro — a meno di non voler scendere nella telenovela».

Si tratta, in definitiva — aggiungono Mario Moretti e

OGGI E DOMENICA AL «FILARMONICO»

«Fedora» sottolinea la fedeltà a Verona

VERONA — Approdata per la prima volta al teatro Filarmonico la scorsa primavera, a quasi vent'anni dalla sua prima rappresentazione avvenuta nel novembre del 1898 al teatro lirico internazionale di Milano, «Fedora» di Umberto Giordano farà il suo ritorno sulla scena del prestigioso teatro veronese oggi, nell'ambito della stagione lirica d'autunno dell'Ente Arena di Verona.

L'opera di Giordano aveva già fatto la sua comparsa nella città scaligera tra il 1900 ed il 1942, con diverse rappresentazioni sia al teatro Nuovo che al Ristori, ma da oltre un quarantennio non vi aveva più fatto ritorno.

Più che giustificata dunque la scelta dell'Ente Arena di inserire quest'opera, la più significativa dopo «Andrea Chénier», del compositore foggiano prima nella stagione di primavera ed ora in quella d'autunno.

Tratta dall'omonimo dramma di Victorien Sardou, «Fedora» è il primo e forse l'unico

«melodramma giallo» della storia della musica: un poliziotto vero e proprio, ricco di continui colpi di scena, il breve e delizioso scrittore e poeta dalmata Arturo Colautti.

Alla «prima», l'opera di Giordano fece registrare un grande successo.

Al Filarmonico «Fedora» vi ritorna nell'allestimento particolarmente apprezzato di Giancarlo Cobelli (regia) e Maurizio Balò (scene e costumi). Protagonista vocale, nelle vesti di «Fedora», sarà ancora Bruna Baglioni, affiancata dal tenore Nunzio Todisco. Completano il cast Renata Daltin, Giovanni De Angelis, Mario Ferrara, Renzo Magnani, Bruno Grella, Efimio Mikhailopoulos, Raffaele Ortolan, Giuliano Negri, Sergio Bassi.

Sul podio dell'orchestra areneana il maestro Massimo De Bernardi, maestro del coro Armando Tasso.

L'opera sarà replicata domenica 16 novembre alle ore 15.30.

A ROMA KLIMOV, PRESIDENTE DEI CINEASTI DELL'URSS

Faranno Capodanno assieme registi americani e sovietici

«Vogliamo cancellare il grigiore, l'enfasi dei falsi artisti»

ROMA — Nominato sei mesi fa presidente dell'Unione dei cineasti dell'Urss (6.600 membri), il regista Elem Klimov trae un primo bilancio positivo sulla svolta culturale che l'era di Gorbacev sta imprimendo al grande paese, tra Europa e Asia.

A Roma per presentare il suo film «Va e vedi», molto apprezzato alla Mostra di Venezia, Klimov ha spiegato — nel corso di una conferenza stampa presso l'Associazione Italia-Urss — molti segreti della strategia culturale in Urss, o almeno quelli che parlavano tali, prima del congresso «insolito» di sei mesi fa.

Tutti hanno parlato chiaro in quell'assemblea — ha detto Klimov — e la sincerità con la quale si affrontavano le cose le cose è piaciuta a molti, dopo tanti anni in cui non era più di moda. Ora la lotta continua, giacché non a tutti piace questo cambiamento di ottica che prefigura un terreno di posizioni. Se abbiamo deciso di chiamare le cose con il proprio nome, il livellamento di ex registi importanti e la promozione di artisti che non avevano neppure accesso alla produzione provocano resistenze violente. Io non mi illudo quando dico, però, che vogliamo cancellare il grigiore, l'enfasi dei falsi artisti».

Proseguendo con calore, Klimov ha sottolineato il suo primo obiettivo: aumentare il livello medio del film in Urss e costruire, nel contempo, una mentalità aperta. Anche il congresso dell'Unione degli scrittori — ha aggiunto — sta già portando risultati positivi, mentre si va costituendo una Unione dei teatranti sovietici e i 25.000 aderenti all'Unione pittori e scultori si riuniranno all'inizio del prossimo anno con il proposito di svegliare e orientarsi altrimenti. I più timidi sono attualmente i musicisti».

Il regista ha inoltre informato come saranno stabiliti i migliori rapporti con il cinema americano (un progetto per organizzare assieme il prossimo Capodanno è allo studio tra i registi dei due paesi), mentre l'Unione cineasti influirà sulle vendite dei film sovietici all'estero (per centri di qualità e libertà) e

sulla designazione del film russo per i festival internazionali.

Una «commissione conflittuale» (composta di cineasti e burocrati) sta recuperando ora film bloccati nei decenni scorsi e sceneggiature non realizzate: già 15 film sono stati sbloccati e usciranno in Urss dal gennaio '87 in tutto il paese.

Il film di Klimov (che è nato nel '33) si svolge nella Bielorussia occupata dai nazisti. Un ragazzo di 16 anni si aggira ai partigiani della zona e, insieme con una ragazza, salvata da una retata, passa da un villaggio distrutto a paludi angosciose fino a quando non si imbatte in un distaccamento tedesco. Entrambi i ragazzi sono così testimoni della distruzione di uno dei 620 vil-

laggi rasi al suolo e, poco dopo, della dura punizione dei colpevoli da parte dei partigiani.

Il linguaggio non convenzionalmente realistico della pellicola poggia su spunti di cinema d'avanguardia per raggiungere, specie sul finale, l'equilibrio formale classico di un grande affresco. Un film non spettacolare, comunque, non enfatico con zone di tenerezza lirica.

Gli interpreti principali sono Aleksei Kravtschenko e Olga Mironova.

■ CON PAPA — Sean Penn ha

accettato di girare due film diretti da suo padre Leo Penn, regista televisivo. Nel primo, «Dead end Street» (Strada senza uscita), remake d'un film israeliano, Sean è un cineasta e sua moglie Madonna una prostituta.

Da lei i telegiornali?



Milano — Patrizia Rossetti, ex valletta televisiva in varie rubriche della Rai e di Italia Uno, è la candidata attualmente per le maggiori possibilità di diventare speaker dei telegiornali di prima realizzazione.

CON PAOLO VILLAGGIO VESTITO DA AMMIRAGLIO

Ed è un altro venerdì più fantastico che tragico



ROMA — Nunzio Filogamo, 86 anni, Carmelo Russo, 27. Fra di loro — e fra le rispettive età — ci sono alcuni gruppi abbastanza omogenei che vanno dai 60 ai 35 anni. Insomma tutte le età, tutte le esperienze, tutte le estrazioni, tutti i generi saranno rappresentati in «Un fantastico, tragico venerdì», di cui oggi Retequattro, alle 20.30, manderà in onda la seconda puntata.

E anche il secondo appuntamento con questo programma, definito una sorta di supercontentitore, si annuncia sulla falsariga del primo. Ogni attore e ogni gruppo si muove su un binario prestabilito.

Alcuni esempi. Nunzio Filogamo non può non presentare i successi anni Cinquanta di Carlo Boni, Achille Togliani, Giorgio Consolini e Joe Sentieri. Leopoldo Mastelloni si

esibirà nelle vesti vaporose di «Lady Pizella» e gestirà una specie di posta con i telespettatori facendo il verso a un'attrice degli anni Sessanta.

Le due «vedettes», Paolo Villaggio e Carmelo Russo, faranno il lavoro di sempre: «Io conduco», dirà la Russo, «e io rompo» dirà Villaggio. «Hanno ragione tutti e due» concluderà il regista Antonio Gerotto.

PHIL WOODS OGGI A PORDENONE

Il «bop» raffinato del sassofonista bianco

PORDENONE — Gran jazz al Teatro Verdi, questa sera con inizio alle 20.30. E di scena Phil Woods, maestro del sassofono contralto, accompagnato per l'occasione da un quartetto formato da Hal Galper al pianoforte, Tom Harrel alla tromba, Steve Gilmore al contrabbasso e Bill Goodwin alla batteria.

Cinquantacinque anni, nato a Springfield, nel Massachusetts, Woods ha alle spalle ormai più di trent'anni di carriera. I suoi primi ingaggi risalgono infatti all'inizio degli anni Cinquanta, periodo nel quale si impone all'attenzione del pubblico e della critica americana come uno dei più brillanti discepoli di Charlie Parker. I suoi legami con quest'ultimo erano molto profondi, al punto che, una volta scomparso «The Bird», nel 1954, Woods ne sposò la prima

moglie e ne adottò i figli. In quegli stessi anni, il sassofonista bianco entrò nella grande orchestra di Dizzy Gillespie e fu protagonista di numerose incisioni discografiche.

Negli anni Sessanta il musicista si stabilì per un periodo in Europa, a Parigi, dove fu il leader di un'originale formazione, la «European Rhythm Machine».

All'inizio dello scorso decennio Woods era già considerato al vertice delle graduatorie di merito mondiali per il suo strumento, vincendo alcune volte anche lo speciale referendum indetto dalla rivista specializzata americana «Down Beat».

Da diversi anni viene spesso a suonare in tournée in Europa, sfoggiando sempre un bop moderno e alquanto raffinato.

OGGI A GORIZIA ALLA RASSEGNA «LA MUSICA E IL TEMPO»

Jadranka e le «liriche dello Zar»

GORIZIA — L'affascinante ostessa del «Cavallino bianco», prontamente rientrata nei ranghi nobili, sarà l'attesa protagonista dell'appuntamento con il «ciclo russo» della rassegna goriziana «La Musica e il Tempo». Il mezzosoprano jugoslavo Jadranka Jovanovic terrà infatti questa sera all'Auditorium di Gorizia un recital interamente dedicato a liriche russe. Il concerto, sotto il titolo «La musica dello Zar», ripercorrerà il più suggestivo itinerario della lirica russa dell'Ottocento e del primo Novecento, in gran parte immerso nell'inquietudine poetica di Puskin.

Secondo la «formula» degli incontri musicali goriziani, alle pagine musicali si alterneranno affidate a un attore, nella fattispecie, il regista Mario Licalci, le letture dei testi poetici, nelle traduzioni di Ettore Lo Gatto, Franca Chirico, e — per tre celebri liriche puskiniane — di Tommaso Landolfi, traduttore e studioso del «capriccioso e folleggiante poeta, che diceva d'esser nato soltanto per l'ispirazione».

zione, i dolci suoni e le preghiere. Aleksandr Puskin ha esercitato nella lirica da camera una funzione ispirativa egemone, analoga a quella di Goethe nella musica tedesca. L'antologia della Jovanovic si apre con la ballata dello «Scialle nero» (quasi un'impressionante evocazione di un allucinato fatto di sangue) messa in musica da Aleksej Vertovskij, ispettore dei teatri imperiali a Mosca e sovrintendente generale nella prima metà dell'Ottocento; e si chiude con il «Canto di Zemfira» sul tema ricorrente della «malmaritata», e sull'onda melodica di Rachmaninov.

Ma tutti i maggiori compositori russi sono presenti nel programma, da Glinka (iniziatore dell'opera nazionale) ad Anton Rubinstein, da Dargomizski a Rimski-Korsakov, da Borodin a Ciaikovski con quattro romanze tratte dall'op. 47.



grandi ruoli drammatici come Ebboli, Amneris, Marina nel «Boris Godunov». Recentemente, nell'ambito della stagione sinfonica pubblica della Rai, ha ottenuto a Bergamo un successo personale nella ripresa del «Diluvio

universale» di Donizetti. Al Teatro Verdi di Trieste canterà prossimamente nel «Hary Janos» di Kodaly.

Al concerto goriziano di questa sera (inizio alle ore 20.30) collaborerà il pianista Aleksandar Vujic.

Appuntamenti

Prolusione a «Norma»

Proseguono al Teatro Verdi a ritmo intenso le prove della seconda opera in cartellone, «Norma» di Vincenzo Bellini. L'attesa «prima» è per martedì alle ore 20 in turno di abbonamento A per platea e palchi, E per gallerie e loggione.

La prolusione al capolavoro belliniano si terrà anche questa volta nella Sala Barocchini e sarà ad ingresso gratuito ma limitato. Ne sarà relatore, alle ore 18.15 di lunedì, il dott. Giuseppe Pugliese.

Club cinematografico

Stasera presso la sede di via Mazzini n. 32, alle ore 20.30, verranno proiettati i seguenti film che hanno partecipato al Concorso Nazionale della Federazione N.C. XXVII Fotogramma d'oro di Castrocaro: «Gli archetipi» di Lodovico Zambuto; «Quasi quasi» di Giorgio Bressi; «Aspetti della natura - Il Carso», premio speciale di Mario Giaume. Ingresso libero.

Nona di «Rigoletto»

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 la nona rappresentazione di «Rigoletto». Lo spettacolo è in turno di abbonamento E per platea e palchi, E per gallerie e loggione. Orchestra, coro, corpo di ballo del Teatro Verdi. Dirige il maestro Hubert Soudant, maestro del coro Andrea Giorgi.

Ozù e Yamamoto all'Alicione

Per la «Ricerca sul cinema giapponese», l'Aiace presenta solo oggi all'Alicione un eccezionale doppio programma così composto: alle ore 16 e alle 20 «Fiore d'equinozio» di Ozù, alle 18 e alle 22 «Belladonna» di Yamamoto.

Abbonamenti del Teatro Stabile

La direzione del Teatro Stabile invita i responsabili delle aziende, scuole, università, sindacati e circoli culturali a far pervenire alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti gli elenchi di eventuali ulteriori sottoscrizioni di abbonamenti, dovendo chiudere la campagna abbonamenti entro sabato 15 c.m.

I CONCERTI DOMENICALI AL «CRISTALLO»

Continua massiccia la dose di Vivaldi

(C. G.) Se ai suoi tempi Vivaldi conquistò la notorietà soprattutto per la produzione d'opere liriche, una quarantina in tutto, oggi sono invece i lavori strumentali a essere vivi, a testimoniare della sua grandezza e a fare del «Prete rosso» un best-seller delle sale concertistiche.

È bastato sfoderare il suo magico nome per coagulare un discreto uditorio nell'inedita e, per certi versi, decorata sede del Teatro Cristallo attorno al primo concerto della domenica.

Sull'accogliente palcoscenico, arredato e pronto allo scatenarsi dialettale delle nuove «malabbie», la ventata vivaldiana — nel caso specifico quella popolarissima delle «Quattro stagioni» — è stata ancor più familiare, così colorata di verezze, nei suoi meravigliosi voli attra-

verso atmosfere ricche di luci, ombre e colori.

Il Complesso da camera del Verdi, diretto come sempre da Severino Zannierini, ha figurato più del consueto grazie all'inscindibilità del materiale sonoro; è parso duttile e vivace con degli apprezzabili «a plombo», ad imprimere l'indubitabile carica strumentale è stato il violino di Ciriaco Siskovic, solista di tutto rispetto nelle volate, nei segnali ritmici e soprattutto nell'espressione intensamente lirica del movimento centrale.

È stato molto festeggiato, a lungo applauditissimo assieme ai colleghi, e costretto alla fine a ripetere una pagina fuori programma.

Complice ancora Vivaldi, lo stesso complesso si presenterà anche domenica nella stessa sede per il secondo appuntamento del ciclo. Gli terrà compagnia un'altra gloria musicale di Venezia, un altro compositore che seppa attirare l'attenzione e la stima del sommo Bach, Tomaso Albinoni.

Delle quattro opere strumentali in programma, due avranno bisogno di solisti che per l'occasione saranno Rodolfo Repini, violoncello, e Gilberto Grassi, fagotto.

IL DUO CHIARANDINI-MANZOCCO

Ecco quando Busoni si traveste da Brahms

L'appuntamento con la tastiera a quattro mani non poteva mancare in una rassegna come i «Concerti d'autunno», interamente dedicata alle combinazioni del «duo» strumentale. Perciò l'Associazione Musicisti Giuliani (organizzazione della stagione assieme al Cca, la sede regionale Rai e il centro di cultura tedesca) ha invitato martedì al Goethe Institut i pianisti Paolo Chiarandini ed Ester Manzocco, due giovani interpreti diplomatisi al Conservatorio di Udine, attualmente allievi di Nino Gardi, e classificatisi brillantemente in numerosi concorsi.

L'altra sera il loro impatto con lo strumento è stato subito felice e applauditissimo, nella lettura, incisiva tecnicamente e fantasiosa nella conduzione di pagine stilisticamente differenti, il duo è passato infatti con disinvoltura dalle «Ball-Scenen» op. 109 di Schumann (da lodare l'assoluta capacità di far emergere le voci intrecciate) alle particolarità timbriche di «Dolly» op. 56 di Faure.

Tralasciate dolcezza e belle sonorità, la seconda parte del programma dava spazio alla secca, nitida Sonata (1838) di Hindemith, per concludersi con le «Finländische Volksweisen» op. 27 di un Busoni che travestito da Brahms fa l'occhiolino alle scuole nazionali.

Un concerto dunque vario, godibile, divertente, sostenuto con professionalità, chiarezza e brio; tali qualità permetteranno alla coppia Chiarandini-Manzocco di impennarsi prossimamente nelle vette del repertorio per quattro mani, oppure di avventurarsi nel genere per due pianoforti.

Rispetto al precedente concerto del 28 ottobre, questa volta l'uditorio si è fatto più numeroso, e tuttavia insufficiente a giustificare la superlativa musicalità di Trieste, città sempre pronta a lamentarsi, a scongiurare chiusura di teatri, ad aver fame di musica salvo poi essere grande assente alle occasioni «cittadine» di buon ascolto.

S. C.

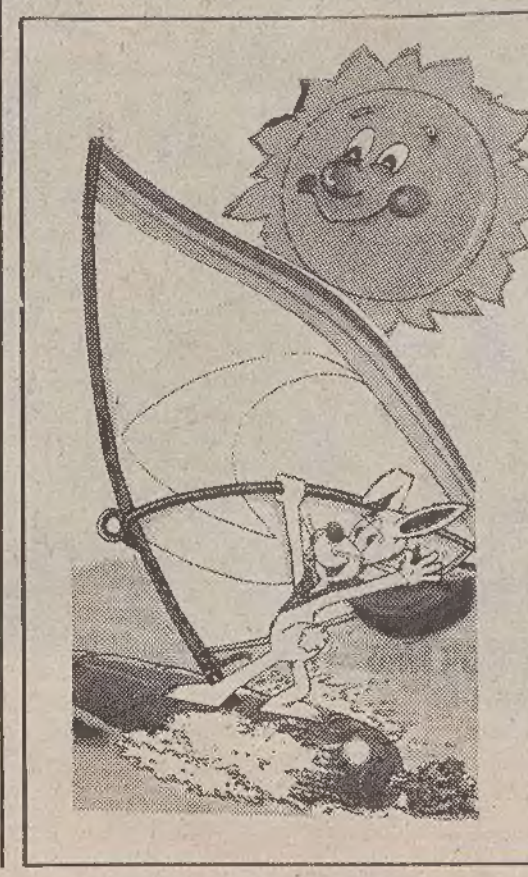
■ OPERA AL NERO — André Delvaux prepara un film tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar «Oeuvre au noir» (L'opera al nero). La scrittrice, desolata dal film che Volker Schlöndorff aveva tratto dal suo «Colpo di grazia», aveva giurato che non avrebbe mai più venduto diritti cinematografici dei suoi libri: ha cambiato idea per Delvaux.

«La centrale SuperBingo»

040 / 766937 - 771741

Il coniglio è a disposizione dei vincitori del SuperBingo (l'elenco è stato pubblicato sabato 1 novembre) dalle ore 11 alle ore 13 tutti i giorni (esclusa la domenica).

I vincitori saranno tali soltanto se si dimostreranno in regola con le norme del concorso: possesso della scheda e delle copie di il Piccolo previste. I vincitori dovranno passare in ogni caso alla centrale del gioco entro il 30 novembre per poter riscuotere i premi. I doni che non saranno ritirati, verranno nuovamente sorteggiati.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 «Lungo il fiume e sull'acqua», originale tv in 5 puntate, con Giampiero Albertini, Sergio Fantoni. (Ultima puntata).
11.30 Faxi, telefilm, l'appuntamento.
12.00 Che tempo fa.
12.05 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto chi gioca? con Enrico Bonaccorti.
12.30 Telegiornale.
13.35 Tg 2 - I minuti di...
14.00 Pronto chi gioca, ultima telefilm.
14.15 Discoring di Antonello Caporin. Presentano Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Fantoni.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1 e G. Raviele.
15.30 Dailo studio Fiera 1 di Milano Maurizio Nicchetti conduce Master, con i meravigliosi personaggi di Walt Disney, giochi in diretta, comiche e attrazioni (1.1 parte).
16.55 Tg 2 - Flash.
17.00 Tg 1 - Flash.

17.05 Pista (2.a parte) con i bellissimi cartoni di Walt Disney. «Corri Paperino, corri», «Paleo penso», «I tempi dei pionieri», «Il campione olimpico», «Spettacolo di beneficenza».
18.30 Da Totò. Parola mia, di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Alchimia in famiglia: appuntamento con Walt Disney (VII). «L'ALCHIMIA», «DRA' DEL LAGO DI RUCCO» (1981) film di Matthew Robbins. Con Peter Mac Nichols, Carlin Clacke. «A ME GLI OCCHI» (1945), disegno animato. Regia di Jack Hanna.
22.20 «Alfred Hitchcock presenta: il vaso di vetro», telefilm.
22.55 Telegiornale: 50 di questi anni; un programma condotto da C. Sartori, regia di A. Castellfranchi (2.a parte). Alla conquista del video.
23.55 Tg 2 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Dse: Veleni nel mondo degli animali (1.a parte).

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialemente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sempò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da salvare, di C. Picone.
13.30 Quando si ama. 45.a puntata, con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro. Allievo fuoriclasse.
14.30 Tg 2 - Flash.
14.35 L'antem. con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettola. Regia di S. Baldazzi. «Braccio di Ferro», cartoni animati. Cura psichiatrica.
16.55 Dse: Johann Sebastian Bach, di Gianfranco Maselli. Organista Claudia Termini. 5.a puntata. «Il corale e la sonata in trio».
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua, con Maria Giovanna Elmi.

18.20 Tg 2 - Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm. Due bare dalla Florida, con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Mefeo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Un altro varietà. Spettacolo di Antonello Falqui e Roberto Lerici. Musiche di Gianni Ferrio, con Daniele Formica, Marina Confalone, Gerardo Scala e Marina Suma. Regia di Antonello Falqui (8.a ed ultima puntata).
22.00 Tg 2 - Sirena.
22.10 Aboccaperta. Programma ideato e condotto da Gianfranco Funari. Regia di Ermanno Corbelli.
23.30 Tg 2 - Stanotte.
23.40 Cinema di notte «LINEA ROSSA 7000» (1965) film drammatico. Regia di Howard Hawks, con James Cagney e Laura Devon.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 Thérèse Humbert. Film in 5 puntate: «Se il denaro non fa la felicità restituitelo», con Simon Signoret (4.a puntata).
14.00 Dse: Corso di lingua russa. 7.a lezione.
14.30 Dse: Autunno in Francia. 22.a lezione.
15.00 Concerto rossiniano per il 50.º anniversario dell'orchestra sinfonica Rai di Torino, regia di F. Ricchetti.
15.50 Dse: Telematica per lo Stato del 2000, di Nino Valentini, conduce in studio A. Sferuzzo.
16.20 Dse: Com'è fatto che biontente esce dal fuoco.
16.40 Dadaurpa, a cura di S. Valzania: «Scala reale» (1966).

18.00 «Beat club», personaggi e musiche degli anni 60 e 70 di A. Santorico, presenta G. Cavallieri, (3.a puntata), Kinks e Bee Gees.
19.00 Tg 3.
19.35 Il castello dei pericoli incrociati di Nico Garrone con A. Battaglia, Oliver, G. Franchetti, G. Lombardi.
20.05 Dse: Anno: l'avventura di un fiume, di Franca Lipparoni (5.a). «Verso la foce a Boccadrom».
20.30 Teatro storia. 1936 - L'Europa alla svolta.
22.00 Tg 3.
22.35 «Giallo» dal romanzo di John Fowles. 5.a parte. Sceneggiato in 7 parti. Con: Klaus Löwitsch, Louise Martini.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Vegas, replica.
9.20 Telefilm: Switch, replica.
10.10 Film: «QUANDO TRAMONTA IL SOLE», con Carlo Giuffrè, Maria Fiore, Regia di Guido Brignone. (1955), commedia.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: Viteci troppo vicini.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgio e il pupazzo Fozz. (Cartoni animati).
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.00 Film: «NON È PECCATO», con Roy Calhoun, Piper Laurie. Regia di Edgar Buzzell. (1955), commedia.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore. (35.a puntata).
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz, condotto da Marco Bresolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 «Un fantastico tragico venerdì», varietà condotta da Paolo Villaggio e Carmen Russo. Regia di Antonio Gerotto. Testi di Tazoli e Veime.
22.50 Film: «SINON», con Alan Arkin, Madeline Kahn, Regia di Marshall Brickman (1980), commedia.
0.40 Telefilm: Vegas.
1.30 Telefilm: Switch.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.20 Telegiornale: Una vita da vivere.
10.15 Telegiornale: General hospital.
11.15 «Tuttifamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.30 Telefilm: C'è un altro mondo.
13.00 Telefilm: C'è un altro mondo.
14.30 Telegiornale: Sentieri.
14.40 Telegiornale: La valle dei destini.
15.00 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.00 «I protagonisti di Big bang»: «L'atlante che vive».
16.30 Telefilm: Tarzan.
17.30 «Doppio salomè», gioco a quiz, condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Baby sitter.
18.30 Telefilm: Kojak.
19.30 «SPOGLI D'OTTOBRE», spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberto Terranova.
20.30 Telefilm: Dynasty. 7. «Ripartimento».
21.30 Miniserie: «Segreti» con Phoebe Cates, Bess Armstrong, Brooke Adams, Arielle Bombale, Regia di Billy Hackett, drammatico, prima puntata.
22.30 «Maurizio Costanzo show», interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Braccardi.
0.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.20 Telefilm: Wonder woman.
10.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
11.00 Telefilm: Cannon.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.00 Telefilm: La strana coppia.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Varietà: Canzoni e ballate.
14.30 Telefilm: C'è un altro mondo.
15.00 Telefilm: La famiglia Adams.
15.30 Telefilm: Furia.
16.00 «Il bum bum bum», con Manuela, Paolo e Uan, (cartoni animati).
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Telefilm: Lova me Lucia.
20.30 Film: «I RAGAZZI DEL COLO», con Charles Durning, Louis Gossett, regia di Robert Aldrich (1977), poliziesco.
22.50 A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, condotto da Gigi Garanzini e Roberto Battaglia, inviato speciale M. Bartoletti.
23.50 Basket campionato Nba.
2.00 Telefilm: Gli invincibili.
2.10 Telefilm: Gli invincibili.

telepiù

10.00 Si o no Italia.
13.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
13.30 «Rosa de Lejos», telefilm.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.30 «Sentirsi giovani», rubrica.
18.45 «Rosa de Lejos», telefilm.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefilm: L'era.
20.30 «Buone sere Friuli», varietà con Dario Zampà.
22.30 Ora esatta.
23.00 Telegiornali notte.
23.30 Promozionale.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News del mondo.

PAN TV

8.50 Telefilm: Boys & Girls.
9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbara folies.
10.10 Documentario: Natura selvaggia «Hawaii».
10.30 Cartoni animati: Gatchaman.
11.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 Sceneggiato: Cara a cara, 26.a puntata.
12.15 Situazione comedy: Hello Larry.
12.40 Telefilm: Arrivano le spose. Cartoni animati: Galaxy express 389.
14.00 Film: «LA TA-GLIA» (Usa 1985), con Max Von Sydow, Yvette Mimieux, regia di Sergio Bourquin.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: Boys & Girls.
16.30 Cartoni animati: Gatchaman.
17.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbara folies.
18.10 Documentario: Natura selvaggia: «La promessa di primavera».
18.30 Telefilm: Arrivano le spose. Cartoni animati: Galaxy express 389.
20.00 Sceneggiato: Cara a cara, 26.a puntata.
20.10 Film: «S. PASQUALE BAYLONNE, PROTETTORE DELLE DONNE» (it, 1976), con L. Luzzana, S. Carnacina, L. Stander, regia di L. Filippo d'Amico.
22.30 Situazione comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: Bellamy: «La gang di Mc Carver».
24.00 Telefilm: Il pericolo è il mio mestiere.
0.30 Film notturno: «L'ASINO D'OCHE» (it, 1970), con B. Ouchet, M. Fabbri, P. Poli, regia di Sergio Spina.

ANTENNA-TMC

12.15 Speciale regione.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
14.00 Telegiornale: Bolle di sapone.
14.00 Telegiornale: Giungla di cemento.
14.45 Pomieraggio al cinema: «SI SPOGLI D'OTTOBRE».
15.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telegiornale: Il cammino della vita.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
19.30 Telegiornale: Doppio imbrolo.
19.45 Tele Antenna notizie.
19.50 Tmc news.
20.00 «Innamoramento»: «UN UOMO IN PRESTITO» con James Earl Jones, Martin Balsam, B. Meredith.
21.30 Aspen, miniserie.
22.45 Scontri incontri, settimanale di politica.
23.15 Tmc sport, avvenimenti sportivi in differita.
0.15 Telefilm: Brivido dell'imprevisto.

TELEQUATTRO

13.30 Gold emotion alla ribalta.
13.30 Promozionale.
13.30 Fatti e commenti.
15.00 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista, a cura di Giuliano Sornici.
23.45 Fatti e commenti (replica).
24.00 Cavalli in pista (replica).

TELEPADOISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: «Telefilm: Boys and girls, Piccole storie». «The P.T. Kiwi» - Documentario: il selvaggio mondo degli animali.
18.00 I cento giorni di Andrea, telefilm.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, rubrica.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Le sinfonie di Gustav Mahler. Sinfonia n. 1 in mi minore. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
22.15 Tg Tuffogio.
22.25 Quando la cronaca diventa storia: Viaggio nella follia cambogiana.
23.30 Sport.

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
15.00 «Il concerto».
16.00 Video non stop.
16.00 «Eurotop top 50», i video da tutta Europa.
19.00 Video non stop.
24.00 «La compilazione».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

IL NOME DELLA ROSA
3ª settimana di successo
ALL'ARISTON
SEAN CONNERY
F. MURRAY ABRAHAM
JEAN-JACQUES ANNAUD
ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30 Dal celebre romanzo di Umberto Eco in grande film. «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. 3.a settimana di grande successo.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Da lunedì 17 novembre, alle ore 11: «Il nome della rosa», ingresso lire 4.000, solo con prenotazione da effettuarsi telefonando al 304222 dalle 17 alle 21. Si accettano prenotazioni solo per gruppi di almeno 100 studenti.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Io, una donna e le mie bestie». Le origlie più bellissime e animistiche mai viste sullo schermo. Un film verità sono volentieri solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15 Il film che ha fatto scandalo prima di uscire: «Valluto blu» (Blue Velvet) con Isabella Rossellini e Dennis Hopper. Regia di David Lynch. Il più sensazionale dei tempi di «Ultimo tango a Parigi».
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45: «Mission» il film di Roland Joffé Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. Quinta settimana.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: eccezionale 1ª visione: «Cobra» - il nuovo mito di Stallone diretto dal regista di «Rambo 2» George P. Cosmatos. Sylvester Stallone è Cobra, il braccio forte della legge. Il crimine è una piaga. Lui è la cura.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15. Mario e Vittorio Cecchi Gori presentano un grande film d'eccezione diretto da Castellano e Pipolo: «Grandi magazzini» interpretato da tutti i nostri migliori attori: Montezano, Ornella Muti, Pozzetto, Manfredi, Villaggio, Boldi, Banti, Rea, Paoletti, Paoletti, Haber, L. Antonelli, Paoletti, C. De Sica, M. Ciavaro, MIGNON. 16 ult. 22.15: «Pericolosa missione insieme», prosegue in questo cinema l'ultimo successo del regista di «Ghostbusters» e Robert Redford e Debra Winger. NAZIONALE 17, 19, 20, 22: «Talan» di James Clavell. Un colossale film tratto dal libro letto nel mondo. In superdubio stereo.

TEATRO COMUNALE. «Camera con vista» di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham Carter, Denholm Elliott, Julian Sands. Presentato in concorso alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia '86. Inizio proiezioni ore 18.30, 21.
EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22: «Grossi guai a China Town», con Curt Russell e Kury Crawl. A colori.
RONCHI DEI LEGIONARI. RIO. 20: «Dolci visioni».
PALMANOVA. GARIBOLDI. 20: «Tensione erotica».
ITALIA. 20: «La signora della notte». V. m. 18 anni.
GORIZIA. VERDI. 17.30, 22: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud. CORSO. 18, 22: «Demoni 2», film di Mario Argento. Vm. 14 anni. VITTORIA. 17.30-22: «Desiderando Giulia», con Serena Grandi. Vm. 18 anni.

MONFALCONE. «Camera con vista» di James Ivory con Maggie Smith, Helena Bonham Carter, Denholm Elliott, Julian Sands. Presentato in concorso alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia '86. Inizio proiezioni ore 18.30, 21.
EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22: «Grossi guai a China Town», con Curt Russell e Kury Crawl. A colori.
RONCHI DEI LEGIONARI. RIO. 20: «Dolci visioni».
PALMANOVA. GARIBOLDI. 20: «Tensione erotica».
ITALIA. 20: «La signora della notte». V. m. 18 anni.
GORIZIA. VERDI. 17.30, 22: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud. CORSO. 18, 22: «Demoni 2», film di Mario Argento. Vm. 14 anni. VITTORIA. 17.30-22: «Desiderando Giulia», con Serena Grandi. Vm. 18 anni.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 45 minuti). Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'Adulatore» di C. Goldoni, regia di G. Pressburg. In abbonamento: tagliando 2. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendite Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 18 al 30 novembre il Venetoteatro presenta «La famiglia del santolo» di Giacinto Gallina con Elsa Vazzoler, Laura Ettore Conti, Regia di Luigi Squarzina. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e prevendite Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO STABILE - CIRCULO della Cultura e delle Arti (V. S. Carlo 2). alle ore 18 proiezione allo spettacolo «La famiglia del santolo» di Giacinto Gallina. Regia di Luigi Squarzina. Parlerà il prof. Carmelo Abbate.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. La S. Maria della Salute presenta «L'Adulatore» di C. Goldoni, regia di G. Pressburg. In abbonamento: tagliando 2. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendite Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 18 al 30 novembre il Venetoteatro presenta «La famiglia del santolo» di Giacinto Gallina con Elsa Vazzoler, Laura Ettore Conti, Regia di Luigi Squarzina. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e prevendite Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO STABILE - CIRCULO della Cultura e delle Arti (V. S. Carlo 2). alle ore 18 proiezione allo spettacolo «La famiglia del santolo» di Giacinto Gallina. Regia di Luigi Squarzina. Parlerà il prof. Carmelo Abbate.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. La S. Maria della Salute presenta «L'Adulatore» di C. Goldoni, regia di G. Pressburg. In abbonamento: tagliando 2. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendite Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.

Oggi sul piccolo schermo
L'«Altro varietà» se ne va

Ultima puntata, oggi alle 20.30 su Raidue, per l'«Altro varietà», il programma che ha segnato il «passaggio» di Antonello Falqui alla seconda rete dopo anni di «Fedeltà» a Raiuno.
«Un altro varietà» ha portato sugli schermi una generazione di giovani comici: protagonista è stato Daniele Formica, nei panni di un conduttore «sul generis», fautore di una comicità battagliera e aggressiva.
Per questa puntata ha in programma un monologo in cui spiegherà, alla sua maniera, origini e significati del teatro «no» giapponese.
Il programma di Antonello Falqui ha ospitato ogni settimana un'attesa in vesti insolite e comunque non promozionali: questa volta a esempio Marina Suma si produrrà in un numero di danza acrobatica su patini a rotelle al ritmo di «Angel», un «hit» di Madonna.

Massimo Lanzetta dal canto suo farà il giocoliere, mentre il trio Confalone-Scalari si incaricherà di illustrare al pubblico televisivo i motivi per scendere la tensione nervosa.
Di scena poi «Gli Specchio», con i loro «sketch» surreali e rumorosamente ispirati al mondo dei fumetti, Franca D'Amato, Paola Tiziana Cruciani, Rodolfo Lagana, Sergio Rubini.
Curiosamente mentre Antonello Falqui sta già progettando un nuovo programma, Daniele Formica e Massimo Lanzetta appaiono ogni giovedì su Raiuno in «Non necessariamente».

«1936, l'Europa alla svolta» è il titolo del programma di Antonio Gambino, regia di Renzo Ravazzi, che andrà in onda stasera su Raidue alle 20.30.
Perché il 1936? Perché l'inizio del conflitto spagnolo era terminato nel maggio dello stesso anno.
«Però — dice Gambino —, si sentiva da tanti segnali, che gli storici e i politici e anche l'opinione pubblica non mancarono di cogliere. L'«altro» pubblico della guerra? Si videro, cioè, che un nuovo conflitto mondiale non è soltanto una ipotesi astratta ma qualcosa che può scoppiare in ogni momento, di lì a poco.
«I prodromi si possono cogliere — dice ancora Gambino — con l'«all'«altro» sempre più stretta fra Mussolini e Hitler, e in una certa estasi da parte della Francia e dell'Inghilterra a chiarire rapporti e prospettive».

Altri segnali pericolosi venivano dall'Austria, dove il presidente Schuschnigg, succeduto a Dollfus (ucciso dai nazisti nel '34) era più preoccupato di tenere testa ai socialisti del suo paese che alle mil-

RISTORANTI E RITROVI
RISTORANTE HOTEL FRANZ
Nuovo a Gradisca, in via Trieste 45. Tel. 0481/99211. Bar, parcheggio, cucina tipica e internazionale.
PIANO BAR RIVIERA
Con Claudio Bernardini e Pino Valentini. Servizio alla lampada. Orario 22.00. Riservazione tel. 224396, strada Costiera, Grignano (Trieste). Chiuso domenica e lunedì.
PIADINA, AFFETTATI, ERBE DI CAMPAGNA...
è già un pranzo o una cena. La Posada dalle 12 alle 2. Tel. 811226.
RISTORANTE ALLE CAVE
Sei un buongustaio? Anche per pranzi d'affari, a base di pesce, ci trovi in via Valerio 142. Tel. 54555.
PROMORIBALTA '86
Ogni venerdì lancio nello spettacolo alla discoteca Bowling Duino.
PIZZERIA IPODROMO
Pizze e birra. Aperto 19-24.
Stasera attrazione e ballo al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia. Dalle 21 con l'orchestra Bucintoro l'attrazione: la danza della sabbia e la soubrette nel suo revival della bella Epoque. Ingresso lire 5000.

*****superdancing*****
*****VALENTINI'S*****
*****BALLO LISCIO con l'orchestra IL CLAN DEL LISCIO*****
*****DISCOMUSIC con I MIGLIORI D.J.*****

OROSCOPO DI OGGI

ARIES Siate pure generosi, ma sappiate anche distinguere da chi chiede per vero bisogno da chi chiede solo per egoismo. Oggi potete permettersi di dire anche di no, già avete fatto tanto.
TORO Cautela nel rapporto. In questa giornata un po' fesa. L'indipendenza a cui mirate potrebbe essere interpretata come una ribellione e allora potrebbe essere fonte di veri guai.
GEMELLI Certo siete consapevoli delle vostre doti, ma non sempre riuscite a cavare i frutti che meritano. Troppo generosi, distratti e instabili... E oggi pare proprio una giornata di quelle. Attenti.
CANCRO Il lavoro non è tutto, e neanche il denaro e la carriera, e tuttavia occorrono. L'amore è importante e la salute è indispensabile. Riuscite a rendervene conto? Oggi, giù dalle nuvole!
LEONE Chiedere a volte può risultare estremamente faticoso. A voi, poi, che vi considerate i «re della foresta»! Eppure oggi questo atto di umiltà potrà esservi richiesto. Fatele, non ve ne pentirete.
VIRGO Vale più dare o contare di più ricevere? Come segno di Terra voi preferite la seconda soluzione. Ma non sempre è giusta. Anche in natura, prima di raccogliere occorre seminare.
BILANCIA Un bel risveglio, tra sogno e realtà. La giornata si prospetta buona, ma poi l'umore cambia. Come? Certi vecchi problemi sembrano riaffacciarsi. Riemergono antiche storie. E la corda.
SCORPIONE Chiedete troppo. In questa giornata contropartita non spuntare nulla. Tenetelo presente oggi, soprattutto se dovete giocare le vostre carte con persone che non conoscete a fondo.
SAGITTARIO Volate veloce la vostra freccia, ma un colpo di vento imprevisto può farvi deviare dal bersaglio voluto. L'avete calcolato? Voglio dirvi, aspettate a cantar vittoria, siate meno facili.
CAPRICORNO Vista da destra, vista da sinistra: anche la verità può avere due facce, pur entrambe vere e reali. Sappiate rispettare anche il punto di vista altrui e, cominciate da oggi.
AQUARIO Un grande ottimismo vi sorreggerà, e non sarà infondato: le stelle vi aiutano e dunque potrete osare. Pensate però anche al lato pratico: chi parte, poi deve anche tornare.
PESCE Un problema «insolito» oggi potrà invece trovare la strada per sciogliersi: basterà che inviate le vostre idee e lontano guardate in voi stessi. E la chiave del problema.

TARGHE PUBBLICITARIE
A MAGNETISMO INTEGRALE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32 - TRIESTE - TEL. 727200

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (3,7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Indovinello: Lo specchio - Indovinello: Gli occhiali

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNI

presenta **B&B ITALIA**

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sorgente, 4 - Tel. 040/726867

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12										
13										
14										
15										
16										
17										
18										
19										
20										
21										
22										
23										
24										
25										
26										
27										
28										
29										
30										
31										
32										
33										
34										
35										
36										
37										
38										
39										

ORIZZONTALI: 1 Una fibra tessile... Indiana... 6 Gara decisiva per la vittoria... 12 Molto grassi... 13 Può essere idrofilo... 14 Iniziali dell'attrice Redgrave... 15 Preposizione... 16 Ha sede a Palazzo Madama... 18 Essate riproduzioni... 20 Il nome del ciclista argentino... 21 La indossa il frate... 22 Quelle persone... 23 Sono metà donna e metà pesce... 24 Un solido a punta... 25 Bambagia... 27 Fa trascendere... 29 Oggetti preziosi... 30 Si può farla all'arancia... 31 L'ente elettrico (sigla)... 32 Organo a pale dell'elicottero... 34 Il nome del cantante Zero... 36 Articolazione meccanica... 37 Scienza che studia la natura dei corpi... 38 Iniziali del compositore Beethoven... 39 E' passato da poco... 40 Cascanti, fiacchi... 41 Il terzo numero pari.
VERTICALI: 1 La dimena il cane... 2 Il nome della Cercato... 3 Termine di paragone... 4 Brano strumentale per esecutore unico... 5 Il nome del giornale televisivo Angela... 6 Può essere formato tessera... 7 Andato... 8 Lo dice chi nega.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri
ORIZZONTALI: 1 Una fibra tessile... Indiana... 6 Gara decisiva per la vittoria... 12 Molto grassi... 13 Può essere idrofilo... 14 Iniziali dell'attrice Redgrave... 15 Preposizione... 16 Ha sede a Palazzo Madama... 18 Essate riproduzioni... 20 Il nome del ciclista argentino... 21 La indossa il frate... 22 Quelle persone... 23 Sono metà donna e metà pesce... 24 Un solido a punta... 25 Bambagia... 27 Fa trascendere... 29 Oggetti preziosi... 30 Si può farla all'arancia... 31 L'ente elettrico (sigla)... 32 Organo a pale dell'elicottero... 34 Il nome del cantante Zero... 36 Articolazione meccanica... 37 Scienza che studia la natura dei corpi... 38 Iniziali del compositore Beethoven... 39 E' passato da poco... 40 Cascanti, fiacchi... 41 Il terzo numero pari.
VERTICALI: 1 La dimena il cane... 2 Il nome della Cercato... 3 Termine di paragone... 4 Brano strumentale per esecutore unico... 5 Il nome del giornale televisivo Angela... 6 Può essere formato tessera... 7 Andato

ATTIVITÀ ASSOCIATA D'ACQUISTO TRA LE UU.SS.LL. E L'ISTITUTO PER L'INFANZIA «BURLO GAROFOLO» DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Estratto di bando di gara

L'U.S.L. n. 9 «Sanvite», capofila per la presente gara, indice licitazione privata a offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base palese ai sensi art. 73 lettera c) e 76 R.D. n. 827/1924, per l'aggiudicazione della fornitura di

Albumina umana soluzione L. 1.400.000.000

la fornitura suddivisa in lotti e della durata di 12 mesi, sarà aggiudicata secondo il criterio di cui all'art. 15, lettera a) della legge n. 113/1981.

Le ditte interessate possono rivolgersi per ogni informazione e per la visione del testo integrale del bando e dei capitoli all'Ufficio Provveditorato dell'U.S.L. — Piazzale Linteria, 4 — S. Vito al Tagliamento, tel. 0434/80441.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana e su carta legale, nonché corredate della documentazione e presentate secondo le modalità previste dal bando di gara, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata all'U.S.L. n. 9 «Sanvite» entro le ore 12 del giorno 11 dicembre 1986.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 6 novembre 1986.

Il presidente dell'U.S.L.
(Roberto Campaner)

COMUNE DI LIGNANO SABBADORO PROVINCIA DI UDINE

Avviso di gara

(art. 7 legge 2.2.1973, n. 14)

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione delle aree adiacenti l'irriganda Arena estiva lotto A relativamente alle opere edili ed impiantistiche. L'importo dei lavori a base d'asta è previsto di L. 468.956.560. La licitazione si terrà con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973, n. 14. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando specifica domanda in carta bollata entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Per poter chiedere l'ammissione alla gara di che trattasi, l'impresa dovrà essere iscritta all'albo nazionale costruttori per la categoria 2 e per un importo di L. 750.000.000; dovrà altresì allegare copia dell'iscrizione medesima alla domanda di invito. Lignano Sabbiadoro, li 14 novembre 1986. L'Assessore ai Lavori Pubblici Edilizia Privata e Urbanistica (Bonelli geom. A.)

Continuaz. dalla 14.a pagina

GOLF turbo diesel Carat '84 accessoriatissimo privato vendibile autoveicolo Petrolio 10. 6446/14
LANCIA Trevi 1600 FI 983 venduto 7.000.000 tel. 0481-520012 dopo le 20. 463/14
MERCEDES 190 D km 40.000 accessoriata vende concessionaria Mercedes Nascimben via Flavia Noghère tel. 232277. 050269/14
PULLMINO 1600 VW diesel 1981 in garanzia vende Autocar Forlì 4/1 828855. 549/14
RA TL 1983 perfetta in garanzia vende Autocar Forlì 4/1 828855. 549/14
SEAT Ibiza 5 porte pronta consegna Alpina la concessionaria Seat via Ronco piazza Dalmazia Basovizza. 5849/14
USATO SI Gruppo Dino Conti strada della Rosandra 2 telefono 281444 vende con Supergrazie i seguenti usati di prestigio: Citroen CX Pallas diesel 1982, Audi 100 turbo diesel 1984, Mercedes 200 benzina superaccessoriata 1981, Alfetta 2000 L 1979 Lancia Prisma 1600 1983, Porsche 924 '82. 5742/14

500 giardiniera 650.000, 127 650.000, 131 familiare 950.000, 128, 128 CL, A112 Abarth, Renault 5, Fiesta 900. Vendo tel. 723287. 6445/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio mq 100-200 su immobile di prestigio in via Battisti Trieste. Per informazioni telefonare ore ufficio 0432/25892. 050266/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confinda snc. Tel. 64250. 5571/20
A.G. PULISECCO ottimamente avviato cedesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5777/20
A.G. ABBIGLIAMENTO 300 mq Monfalcone cedesi ottimo prezzo. ADRIA Mazzini 30. Telefono 68758. 5777/20
A.G. LATTERIA cedesi avviamento validissimo. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5777/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti telefonare Trieste 62998. 5802/20
CEDO ragioni et. avviata azienda forniture ufficio. Tel. 300775. 64488/20
RABINO 762081 licenza avviamento arredamento muri compresi tab. XII centrale 109.000.000. 14/20
RABINO 762081 bottigliera avviatissima grande giro d'affari documentabile 255.000.000. 14/20
RABINO 762081 licenza avviamento arredamento alimentare frutta verdura ottimo lavoro 28.500.000. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

MANSARDA o appartamento centrale ascensore riscaldamento palazzo signorile telefonare 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 - Magazzini venditori zona Barriera Balamonti Sangiovanni. 5707/22
AGENZIA Gamba 768702 - Casa epoca restaurata tristanze cucina stanza luminosa auto-metano zona Ospedale vendesi. 5707/22
AGENZIA Meridiana 733275 - COMMERCIALE palazzo epoca, piede-a-terre mq 32, ristrutturato, 18.000.000. 6808/22

AGENZIA Meridiana 733275 - LOCALE commerciale, mq 36, ampie vetrine, zona Alfara. 5808/22
ALABARDA 768821 Campi Elisi moderno rifinitissimo soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio poggolo vista mare 60.000.000. 5805/22
BIBIONE 200 metri mare costruendo palazzina, impresa vende iva 2% bilocale mq 55 3.500.000 contanti 20.000.000 dilazionati 20.000.000 mutuo 13% 0431/430391-56488.

BIBIONE 32.500.000 contanti vero affare vendesi grande appartamento (usato) Centro Costruzioni via Lattaia 6 aperto festivi 0431/439981-511067. 050265/22
BONZANINI vende capannone Pignafetta mq 275 coperto, 200 mq scoperto tel. 631792.
BONZANINI vende Vespucci appartamento due camere cucina bagno 87 mq ascensore tel. 631792. 5827/22
GREBLO 68789 adiacente Ippodromo recente saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo 42.000.000. 23/22
GREBLO 68789 Altura soleggiato salone cucina abitabile 2 grandi stanze servizi poggolo 62.000.000. 23/22
GREBLO 68789 Romagna soleggiato panoramico giardino proprio saloncino due stanze grande cucina poggolo cantina 65.000.000. 23/22
GREBLO 68789 Stadio in perfetto stato soleggiato saloncino due ampie stanze servizi poggolo 61.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi COMMERCIALE vista mare, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, veranda, cantina, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 5834/22
IMMOBILIARE CIVICA vende zona BUONARROTI signorile, saloncino, 2 stanze, cucina, servizi separati, poggolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5834/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SANSOVINO ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, 25.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5833/22
IMMOBILIARE CIVICA vende CIAMICIAN moderno, luminosissimo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, riscaldamento, 53.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5834/22
IMMOBILIARE CIVICA vende S. MICHELE, 3 stanze, cucina, bagno, wc, autoriscaldamento S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 5834/22

PRIMINGRESSI 2-3 STANZE OGNI COMFORT BOX POSTIMACCHINA VISIBILI SABBATO DO MENICA LUNEDÌ (PALAZZO MARCONI) VIA MARCONI. 6/22
VESTA zona Navali primo piano stanza cucina bagno poggolo riscaldamento 730344. 5705/22
VESTA zona Industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale 730344. 5705/22

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Gorizia 87787-20241. 550/26
TANDEM per trovare il partner ideale. Provare per credere. Trieste 574030. 5664/26

ANZIANI: la terza età in serenità nella casa di riposo «Alfreda Chavlin» che offre tutti i confort e assistenza completa. Per informazioni telefonare 630179. 5803/27

IL TUO SHOPPING SUBITO. LA PRIMA RATA A GENNAIO.

Una grande opportunità per lo shopping che fai entro Novembre '86: la tua spesa, se superiore alle 200.000 lire, potrà essere comodamente saldata in rate mensili, a partire da Gennaio '87.

coin

Alitalia				
RETE INTERNAZIONALE				
da Ronchi da:	Partenze	Arrivi		
Amburgo	15.35	22.35	Bari	11.00 14.50
Amsterdam	07.05	14.05	Brindisi	07.30 11.10
Atene	07.30	14.55		11.00 18.05
Barcellona	07.05	11.55	Cagliari	19.25 22.30
Bruxelles	07.05	10.20		11.00 15.05
	15.35	19.40	Catania	19.25 22.55
Cairo	11.00	21.20		11.00 14.50
Colonia/Bonn	15.35	22.10	Lametia Terme	19.25 22.55
Copenaghen	07.05	13.00	Milano	07.05 07.55
Düsseldorf	15.35	21.15		15.35 16.25
Francfort	15.35	20.40	Napoli	11.00 17.05
Lione	15.35	21.00		19.25 22.30
Londra	07.05	10.00	Olbia	07.05 11.15
Madrid	07.05	11.35	Palermo	07.30 10.50
Monaco	15.35	20.55		11.00 14.15
New York	07.30	15.15	Pantelleria	07.30 13.15
Parigi	07.05	14.30	Reggio Calabria	07.30 13.35
Stoccarda	07.05	11.20	Roma	07.30 08.40
Stoccolma	15.35	20.55		19.25 20.35
Zurigo	15.35	18.50	Trapani	07.30 12.05
ARRIVI				
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi		
Amburgo	08.00	14.45		
Amsterdam	14.55	22.20		
Atene	15.50	22.00		
Bruxelles	11.10	14.45		
Colonia/Bonn	07.25	14.45		
Copenaghen	13.55	22.00		
Düsseldorf	08.00	14.45		
	17.10	22.20		
Francfort	10.00	14.45		
Ginevra	18.15	22.45		
Lione	08.20	14.45		
Londra	15.20	22.20		
Madrid	13.20	18.40		
Monaco	17.45	22.20		
New York	18.00	*10.15		
Parigi	10.45	14.45		
	19.00	22.20		
Stoccarda	12.10	14.45		
Stoccolma	09.15	14.45		
Zurigo	19.40	22.20		
* Il giorno dopo				
Alitalia				
RETE NAZIONALE				
da Ronchi da:	Partenze	Arrivi		
Alghero	07.30	11.55		
	15.35	21.30		
ARRIVI				
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi		
Alghero	07.00	10.15		
Bari	06.55	10.15		
	15.35	18.40		
	19.05	22.00		
Brindisi	07.00	10.15		
	11.50	18.40		
	18.50	22.00		
Cagliari	07.00	10.15		
	12.00	18.40		
	18.55	22.00		
Catania	07.00	10.15		
	10.50	18.40		
	18.25	22.00		
Lametia Terme	07.05	10.15		
	16.20	22.00		
Lampedusa	12.30	18.40		
Milano	13.55	14.45		
	21.30	22.20		
Napoli	07.00	10.15		
	14.35	18.40		
Olbia	07.25	10.15		
Palermo	06.45	10.15		
	15.05	18.40		
	18.00	22.00		
Pantelleria	13.50	18.40		
Reggio Calabria	07.05	10.15		
	14.15	18.40		
Roma	09.05	10.15		
	17.30	18.40		
	20.50	22.00		
Trapani	14.55	18.40		

LIGNANO Pineta 7.500.000 con- tanti, 20.000.000 mutuo, 30.000.000 mutuo 13%. Impresa vende iva 2% villa a schiera 95 mq scelta finiture, prenotazioni entro novembre, monoblocco cucina compreso. 0431/ 439981-511067. 050265/22	
LIGNANO Pineta 10.000.000 contanti 38.500.000 dilazionati avanzamento lavori impresa vende bellissimi appartamenti, costruzione signorile con piscina. 0431/430391-56488.	
MONFALCONE ALFA zona sta- zione appartamento riscaldi- mento autonomo 2 letto sog- giorno cucina bagno riposti- glio cantina. 62.000.000. 788807. 5705/22	
PRIMINGRESSI 2-3 STANZE OGNI COMFORT BOX PO- STIMACCHINA VISIBILI SABBATO DO MENICA LUNEDÌ (PALAZZO MAR- CONI) VIA MARCONI. 6/22	
VESTA zona Navali primo pia- no stanza cucina bagno pog- giolo riscaldamento 730344.	
VESTA zona Industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento cen- trale 730344. 5705/22	
23 Turismo e villeggiature	
CADORE S. Pietro, vicinanze Sappada, pensione Stella Al- pina, camera con bagno, ot- timo trattamento, menù vario, NAIALE CAPODANNO, L. 40.000 tutto compreso. Tel. 0422/63013. 050267/23	
26 Matrimoniali	
SOLITUDINE! Desiderate risol- verla felicemente con amici- zia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Gorizia 87787- 20241. 550/26	
TANDEM per trovare il partner ideale. Provare per credere. Trieste 574030. 5664/26	
27 Diversi	
ANZIANI: la terza età in serenità nella casa di riposo «Alfreda Chavlin» che offre tutti i confort e assistenza completa. Per informazioni telefonare 630179. 5803/27	

NUOVO TRANSIT 140. IL MERCANTILE DA 1,4 TONNELLATE.

8,4 M³ CAPACITÀ DI CARICO

18.275.000 IVA ESCLUSA

DIESEL 2.5 INIEZIONE DIRETTA



L'ECONOMIA PRENDE IL LARGO. 14 tonnellate di portata • 8,4 metri cubi di capacità di carico • 1,7 tonnellate rimorchiabili • Ruote posteriori gemellate.
CONFORT E SICUREZZA DI SERIE. Insonorizzazione totale • Nuovo assetto di guida con tre

regolazioni • Sedile doppio passeggero • Volante contatto morbido • Nuova strumentazione con doppio contaghiometri e lavavetro a intermittenza • Cinture di sicurezza inerziali.
UN MOTORE ECCEZIONALE. Diesel 2.5 iniezione diretta • 125 km/h e 15,8 km/lt a 90 km/h

(Bus 9 posti) • 5 marce sui modelli passo corto • 4 marce + 2 overdrive sui modelli passo lungo • Solo 3 ore di manutenzione in un anno.
A CIASCUNO IL SUO. Nuovi Transit, oggi 80 modelli: Furgone, Combi, Bus, Autocarro, Chassis

NUOVI TRANSIT. IL LAVORO IN 80 VERSIONI

Cabinato e Doppia Cabina • Portate da 1 a 2 tonnellate. Volumi da 6,0 m³ a 8,4 m³.

Anche su tutti i Nuovi Transit la grande esclusiva Ford: "Riparazioni Garantite a Vita". Nuovi Ford Transit sono coperti da pareri 24 mesi o 24.000 km (il primo anno di garanzia estensibile a 3 con "La Lunga Protezione") e assistiti in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit.

